

CCXLIV.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 28 FEBBRAIO 1917

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALESSIO

INDI

DEL PRESIDENTE MARCORA.

INDICE.

	<i>Pag.</i>		
Commemorazioni dei senatori Vidari, Fabrizi e Falconi	12150	Disegni di legge (<i>Approvazione</i>):	
RAMPOLDI	12150	Modificazioni alle leggi sull'avanzamento del regio esercito	<i>Pag.</i> 12160
NAVA OTTORINO	12151	Proroga dei termini stabiliti per la classificazione e il riordinamento delle scuole industriali e commerciali	12161
BONICELLI, <i>sottosegretario di Stato</i>	12151	Aumento del limite massimo dell'annualità per le pensioni da concedersi per collocamento a riposo d'autorità di funzionari dipendenti dal Ministero dell'interno	12163
CIMORELLI	12150	Nuove assegnazioni di fondi per opere pubbliche da eseguirsi a sollievo della disoccupazione operaia; per costruzioni ferroviarie a cura diretta dello Stato; per nuova autorizzazione di spesa in aumento di quella stabilita per riparare i danni prodotti dall'eruzione del Vesuvio.	12163
PRESIDENTE	12151	Applicazione dei provvedimenti di tariffa di cui agli articoli 13, 14 e 15 della legge 23 luglio 1914, n. 742.	12164
Nomina di senatori	12152	Modificazioni al testo unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali	12166
Comunicazioni del Presidente	12152	Trasferimento nella regia marina di sottufficiali della milizia territoriale del regio esercito provenienti dalla riserva navale.	12166
Congedi	12152	Assegnazione di ulteriori fondi per spese determinate dagli avvenimenti internazionali	12166
Domande di procedere contro i deputati Maffi, Morisani e Orlando Salvatore (<i>Annunzio</i>).	12152	Disegno di legge (<i>Discussione</i>):	
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni e indice relativo	12152-239	Appalto ed esecuzione dei lavori pubblici a sollievo della disoccupazione operaia.	12164
Interrogazioni :		SICHEL	12164
Applicati del dipartimento della Spezia:		BONOMI, <i>ministro</i>	12165
BATTAGLIERI, <i>sottosegretario di Stato</i>	12154	Votazione segreta (<i>Risultamento</i>):	
OLLANDINI	12154	Conversione in legge dei Regi decreti 30 settembre 1914, n. 1027, 24 settembre 1914, n. 1053 (rettificato con Regio decreto 27 settembre 1914, n. 1220) e 15 novembre 1914, nn. 1251 e 1253, portanti modificazioni alle leggi sull'avanzamento del regio esercito (313).	12167
Operai licenziati del regio arsenale della Spezia:		Conversione in legge del Regio decreto 3 gennaio 1915, n. 4, col quale sono prorogati i termini stabiliti dagli articoli 11 e 13 della legge 14 luglio 1912, n. 851, per la classificazione o il riordinamento delle scuole industriali e commerciali (310).	12167
BATTAGLIERI, <i>sottosegretario di Stato</i>	12154		
OLLANDINI	12155		
Bilancio tecnico del fondo pensioni dei ferrovieri:			
ANCONA, <i>sottosegretario di Stato</i>	12156		
GASPAROTTO	12157		
Prodotti delle miniere di lignite in Salice (Messina):			
ANCONA, <i>sottosegretario di Stato</i>	12158		
MONDELLO	12158		
Ritiro di un'interrogazione del deputato Sichel sui prezzi del formaggio	12153		
Uffici (<i>Sorteggio</i>)	12158		
Disegni di legge (<i>Ritiro e presentazione</i>):			
CORSI, <i>ministro</i>	12159		
Domande di procedere contro i deputati Morgari, Caso, De Giovanni, Cagnoni e Soderini.	12160		
(Sono negate).			
Disegno di legge (<i>Discussione</i>):			
Vaccinazioni antiftiche nell'esercito e nell'armata	12161		
BONARDI	12161		
BOSCALLI, <i>presidente del Consiglio</i>	12162		

Conversione in legge di decreti: a) n. 1026 del 22 settembre 1914, col quale sono concesse, per l'esercizio finanziario 1914-1915 nuove assegnazioni di fondi per opere pubbliche da eseguirsi a sollievo della disoccupazione operaia; b) n. 1244 del 1° novembre 1914 per costruzioni ferroviarie a cura diretta dello Stato; c) numero 1245 del 22 ottobre 1914 per nuova autorizzazione di spesa in aumento di quella stabilita per riparare i danni prodotti dall'eruzione del Vesuvio del 1906 (30°)	Pag. 12167
Conversione in legge del decreto luogotenenziale 20 giugno 1915, n. 912, col quale fu autorizzato un aumento di lire 30,000 nel limite massimo dell'annualità per le pensioni da concedersi nell'esercizio finanziario 1914-15 per collocamenti a riposo di autorità di funzionari dipendenti dal Ministero dell'interno (435)	12167
Conversione in legge del Regio decreto 3 gennaio 1915, n. 16, concernente le vaccinazioni antiftiche nell'esercito e nell'armata (342)	12168
Conversione in legge del Regio decreto 1° novembre 1914, n. 1285, concernente l'applicazione dei provvedimenti di tariffa di cui agli articoli 13, 14 e 15 della legge 23 luglio 1914, n. 742 (38°)	12168
Mozioni (Lettura):	
STORONI: Pensioni di guerra	12169
MILIANI: Mano d'opera nelle campagne	12169
NAVA CESARE: Mano d'opera agricola	12169
PRAMPOLINI: Trattative di pace	12170
MILIANI	12170
NAVA CESARE	12170
RAINERI, ministro	12170
PRAMPOLINI	12170
BOSELLI, presidente del Consiglio	12171-72
PRESIDENTE	12171-72
TURATI	12171
Votazione nominale sulla proposta del presidente del Consiglio di differire a sei mesi lo svolgimento della mozione Prampolini	12172
PRESIDENTE	12172
La proposta del presidente del Consiglio è approvata	12173
Disegni di legge e documento (Presentazione):	
FERA, ministro	12169
DE NAVA, ministro	12169
Relazione (Presentazione):	
RUINI: Provvedimenti per agevolare la costruzione di serbatoi e laghi artificiali	12169

La seduta comincia alle 14.5.

LOERO, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rampoldi.

RAMPOLDI. Nel dicembre ultimo scorso, a San Remo, dove invano aveva cercato di ritemprare la sua malferma salute in quelle aure miti e salubri, chiudeva la sua vita altamente operosa il professor Ercole Vidari, senatore del Regno, da oltre un cinquantennio insegnante di diritto commerciale nella Università di Pavia sua città natale. Il professor Ercole Vidari non fu soltanto un maestro dotto e celebrato di diritto commerciale, al quale la sua dottrina portò durevoli contributi, e gli scritti furono di tanto onore, da meritargli la dignità del laticlavio, ma egli seppe valorosamente occuparsi anche di politica, di diritto internazionale e di varie questioni di indole sociale, imprimendo col suo sapere nella materia trattata orme non facilmente cancellabili.

Il Vidari fu un insegnante devoto al suo dovere ed alla Patria, che difese con l'arma allora quando, nel 1859, varcato il Ticino ai primi rumori di guerra, si arruolò volontario con altri due fratelli nelle file dell'esercito regolare, facendo parte della brigata Regina e combattendo valorosamente a Palestro.

Egli, pertanto, e per quello che diede di alto insegnamento alla gioventù, e per quello che offerse del suo braccio alla Patria, ben meritò di avere dalla sua città natale e dall'Ateneo le speciali onoranze che gli furono decretate quando compì il 45° anno di suo magistero. Ora, la morte di lui lascia e l'Ateneo e la Patria in gravissimo lutto, ed anche se ne dorrà il Senato, il cui era ornamento. Credo quindi di rendermi interprete dei sentimenti vostri, onorevoli colleghi, se anche a vostro non prego il nostro Presidente perchè accolga questa mia proposta di esprimere al rettore dell'Università di Pavia ed al sindaco di quella città i sensi del nostro vivo rammarico per la perdita che hanno fatto di un tanto benemerito cittadino. (Approvazione)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cimorelli.

CIMORELLI. Onorevoli colleghi, ieri impedito da doveri di pubblico ufficio, non potevo intervenire alla seduta. E non dimentico di commemorare l'onorevole senatore Nico Falconi, che pure contava vivissime simpatie in tutte le parti della Camera, e aveva amici numerosi.

Nicola Falconi fu non soltanto un esimo magistrato, ma anche un uomo politico notevole, e la sua influenza si risentì maggiormente nella provincia nostra, nel Molise. Magistrato distintissimo, egli cominciò come alunno di giurisprudenza molti anni fa, nel 1855, e poi fece una brillantissima carriera. Procuratore del re, presidente d'Assise in tante parti d'Italia, specie in Abruzzo; fu poi presidente di sezione di Corte d'appello lungamente qui in Roma, e si fece sempre amare e ben volere, perchè non solo ebbe altissimo l'entimento della rettitudine e del proprio dovere, ma unì a questo sentimento di giustizia anche un senso di equanimità che lo faceva anche più simpatico e più rispettato. E dovunque egli andò riscosse universale estimazione.

L'onorevole Falconi fu anche uomo politico notevole. Invero egli, entrato alla Camera nel 1876, ebbe la fortuna e l'onore di sedere in questa Assemblea per ben 34 anni. Non è facile, onorevoli colleghi, percorrere una così lunga carriera politica! E l'onorevole Falconi non fu solo deputato al Parlamento per tanti anni, ma anche nella sua provincia riscosse una grande ammirazione; fu presidente del Consiglio provinciale del Molise per circa 20 anni; ed anche questo è un onore che non torna facile a conseguire.

Certo è che nella nostra provincia in questo lungo periodo di tempo nulla si faceva senza il suo consenso.

Egli si rese benemerito della nostra provincia specialmente per aver sollecitato la costruzione delle strade provinciali e di serie e per essere stato il primo ad ottenere che la provincia provvedesse alla manutenzione delle strade comunali, salvando così il patrimonio stradale dei nostri paesi.

Senza dubbio non sarebbero stati questi titoli sufficienti per spiegare come egli abbia resistito nella vita pubblica per tanti anni; è stata la rettitudine grande dell'animo suo e la sua grande operosità che lo hanno reso possibile. Egli prodigava l'opera sua per chiunque gliela domandava, fosse amico od avversario.

Ed è perciò che il suo nome rimarrà sempre benedetto nella nostra provincia; ed è stato perciò che una eco di vivissimo impianto si è propagata da Roma al Molise appena si conobbe la morte di quest'uomo; ed è perciò che la sua memoria ed il suo nome saranno sempre ricordati con onore e rispetto.

Prego quindi l'onorevole Presidente della Camera di voler inviare le nostre condoglianze non solo a l'illustre nostro collega Tommaso Mosca, che era suo cugino, ma anche al piccolo comune dove egli è nato, Capracotta, ed alla sua famiglia. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ottorino Nava.

NAVA OTTORINO. Se fossi stato presente alla seduta di ieri, mi sarei di tutto cuore associato al memore compianto della Camera per il senatore Paolo Fabrizi, anche a nome di Modena, da cui derivarono i suoi maggiori e che egli predilesse quasi come città nativa.

La mia città ne seguì sempre con viva simpatia la limpida attività di patriotta e di cittadino, e ne ricompose mestamente la salma presso la tomba del grande zio, generale Nicola Fabrizi.

Vada quindi anche a Modena l'espressione del cordoglio dell'Assemblea. (*Approvazioni*).

BONICELLI, sottosegretario di Stato per l'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONICELLI, sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo si associa di cuore alle nobili e veritiere parole dette dall'onorevole Cimorelli in omaggio alla memoria del compianto senatore Falconi, omaggio ben dovuto all'ingegno, all'integrità, al civismo di un valentuomo che onorò, nello stesso altissimo grado, la Magistratura ed il Parlamento.

Con eguale animo si associa alle parole pronunciate dall'onorevole Rampoldi in memoria dell'illustre senatore Vidari e si associa pure alle proposte fatte dagli onorevoli colleghi dell'una e dell'altra parte della Camera per onorarne la memoria. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. La Camera manifestò già ieri le sue condoglianze per la morte del senatore Paolo Fabrizi. Ora io credo di interpretare il sentimento degli onorevoli colleghi associandomi a quanto hanno detto così l'onorevole Rampoldi in onore del senatore Vidari come l'onorevole Cimorelli in memoria del senatore Falconi.

Il senatore Vidari fu un uomo di cultura giuridica vastissima e nel diritto commerciale segnò un indirizzo nuovo negli studi giuridici italiani. Egli fu uno spirito elevatissimo ed un alto carattere, ed in momenti difficili ebbe la grande qua-

lità di sapere esprimere la propria opinione anche affrontando l'impopolarità. (*Benissimo!*)

Il senatore Falconi fu nostro collega per moltissimi anni; egli dette la sua opera attivissima per il suo paese e specialmente per la sua provincia natale, come bene ha detto l'onorevole Cimorelli. (*Approvazioni*).

I precedenti oratori hanno proposto che siano inviate le condoglianze della Camera all'onorevole Tommaso Mosca, alla famiglia Falconi, al sindaco di Pavia, al sindaco di Modena, al sindaco di Capracotta ed al rettore dell'Università di Pavia.

Pongo a partito queste proposte.

(*Sono approvate*).

Nomina di senatori.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio ha trasmesso un decreto in data 23 del corrente mese, col quale sono nominati senatori del Regno i signori: Giovanni Ameglio, tenente generale; ingegnere Riccardo Bianchi; Lorenzo Bonazzi, tenente generale; Emilio Castelli, tenente generale a riposo; conte Gian Giacomo Cavazzi della Somaglia; Alfredo Dallolio, tenente generale; conte dottor Filippo Grimani; barone Edmondo Mayor des Planches, ambasciatore onorario di Sua Maestà; Mario Nicolis di Robilant, tenente generale; Ernesto Presbitero, vice ammiraglio; Paolo Thaon di Revel, vice ammiraglio.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, l'onorevole De Ruggieri, di giorni 10; per motivi di salute, gli onorevoli: Giacobone, di 12; Celli, di 10; Lucchini, di 20; e, per ufficio pubblico, l'onorevole Sioli-Legnani, di 5.

(*Sono conceduti*).

Decreti di scioglimento di Consigli provinciali e comunali.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha trasmesso gli elenchi dei Regi decreti di scioglimento dei Consigli provinciali e comunali e di proroga dei termini per la ricostituzione dei Consigli stessi riferibilmente ai mesi di novembre e dicembre 1916.

Saranno stampati e distribuiti.

Registrazioni con riserva della Corte dei conti

PRESIDENTE. La Corte dei conti ha trasmesso gli elenchi delle registrazioni con riserva eseguite nei mesi di novembre e dicembre 1916.

Saranno stampati, distribuiti e inviati alla Giunta permanente.

Tabella dei prelevamenti eseguiti dal fondo di riserva per le opere di bonificazione.

PRESIDENTE. Il ministro dei lavori pubblici ha trasmesso la tabella dei prelevamenti eseguiti a tutto il 31 dicembre 1916 dal fondo speciale di riserva per le opere di bonificazione.

Sarà depositata in archivio a disposizione degli onorevoli deputati.

Relazioni della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro ha presentato le relazioni della Corte dei conti sul rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio 1915-16 e sul rendiconto consuntivo dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio 1914-15.

Saranno stampate e distribuite.

Domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Maffi per il delitto previsto dall'art. 2 del decreto luogotenenziale 20 giugno 1915 (propalazione di notizie);

contro il deputato Morisani per contravvenzioni al regolamento sulla circolazione dei veicoli a trazione meccanica;

contro il deputato Salvatore Orlando per duello.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della guerra, l'onorevole Leonardo Bianchi ministro senza portafoglio, e gli onorevoli sottosegretari di Stato per l'agricoltura, grazia e giustizia, industria, commercio e lavoro marina, poste e telegrafi, interno, istruzione pubblica, affari esteri, trasporti marittimi e

ferroviari, hanno trasmesso le risposte scritte alle interrogazioni dei deputati: Longinotti, De Felice-Giuffrida, Ciccoletti, Arrigoni degli Oddi, Larussa, Perzio, Dello Sbarba, Toscano, Sandulli, Giordano, Rota, Ruini, Tamborino, Maffi, Saraceni, Cagnoni, Materi, Rampoldi, Dore, De Ruggieri, Lucci, Carboni, Marangoni, Cappa, Cotugno, Colonna di Cesarò, Bovetti, Patrizi, Grosso-Campana, Brunelli, Micheli, Zegretti, Teso, Mancini, Pellegrino, Casolini, Storoni, Bouvier, Indri, Giovanni Amici, Cassin, Ollandini, Cottafavi, Quaglino, Caso, Appiani, Frisoni, Caporali, Daceo, Di Sant'Onofrio, Abozzi, Belotti, Montresor, Vigna, Lucifero, Schiavon, Visocchi, Cannavina, Bignami, Gortani, Berti, Pucci, Montemartini, Di Saluzzo, Soglia, Valvassori-Peroni, Ciriani, Rubini, Leonardi, Albertelli, Bertini, Tovini, Centurione, Cermenati, Padulli, Buccelli, Romeo, Mango, Currenò, Salomone, Lo Piano, Faustini, Congiu, De Capitani, Rissetti, Cicarelli, Scialoja, Orlando Salvatore, Camera, Lembo, Sanarelli, Di Mirafiori, Cesare Nava, Somaini, Astengo, Rodinò, Soleri, Spetrino, Abisso, Caccialanza.

Saranno pubblicate, a norma dell'articolo 116-*bis* del Regolamento, nel resoconto stenografico della seduta d'oggi (1).

Petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto delle petizioni.

LOERO, segretario, legge:

7197. Il tenente colonnello a riposo De Marchi Stefano chiede che gli sia data soddisfazione in giustizie che - a suo dire - gli sarebbero state usate dall'autorità militare e dall'autorità giudiziaria.

7198. Il deputato Cirmeni presenta una petizione del presidente del Comitato dei pensionati civili e militari di Catania nella quale si chiedono miglioramenti temporanei e permanenti delle condizioni fatte ai pensionati dello Stato.

7199. La Deputazione provinciale di Novara, il Collegio dei procuratori presso il tribunale di Vigevano e il Collegio dell'ordine degli avvocati presso la Corte d'appello di Brescia fanno voti che il decreto-legge sulle derivazioni di acque pubbliche sia modificato nell'interesse dell'agricoltura e a favore delle provincie e sia mantenuta

la garanzia della giurisdizione normale per le controversie relative alla proprietà e ai diritti privati dei cittadini nei corsi compresi nell'elenco delle acque pubbliche.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è dell'onorevole Colonna di Cesarò, ai ministri degli affari esteri e delle colonie, « per sapere se sia vero che la bandiera inglese sventolò sulle isole Farsan, e se non credano necessario salvaguardare gli interessi italiani sull'opposta sponda del Mar Rosso ».

Non essendo presente l'onorevole Colonna di Cesarò, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue la interrogazione dell'onorevole SicHEL, ai ministri di agricoltura e dell'industria, commercio e lavoro « per sapere: 1° se, di fronte alla constatata inefficacia della notificazione 30 giugno 1916 del Ministero della guerra a moderare i prezzi del mercato del formaggio, i quali vanno sempre più diventando proibitivi, intendano prendere provvedimenti energici ed immediati in difesa dei consumatori trattandosi di un genere divenuto ormai di prima necessità e di largo consumo; 2° se e quali provvedimenti intendano anche prendere non solo per frenare ma per diminuire i prezzi del mercato del burro che, solo in dipendenza di una sfrenata ingordigia di guadagno da parte degli speculatori, sono arrivati ad altezze non mai raggiunte ed assolutamente ingiustificata; 3° e se, di fronte a tale stato di cose e alle proteste della intera cittadinanza, non ritengano essere venuto il momento della requisizione di dette merci per essere vendute a prezzi congrui ed onesti ».

SICHEL. Essendomi iscritto per parlare sul bilancio dell'agricoltura, d'accordo con l'onorevole sottosegretario di Stato Canepa ritiro questa interrogazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Segue la interrogazione dell'onorevole Nunziantè, al ministro dell'interno « per sapere quali informazioni abbia avuto sui dolorosi fatti di Molochio (Reggio Calabria) ».

Non essendo presente l'onorevole Nunziantè, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue la interrogazione dell'onorevole Ollandini, al ministro della marina, « per conoscere se sia vero che gli applicati di

(1) V. in fine.

1ª, 2ª e 3ª classe del dipartimento della Spezia, ove il lavoro non è minore nè il caro-viveri inferiore, viene fatto un trattamento diverso che negli altri dipartimenti ove è stata concessa un'ora di lavoro straordinario, mentre alla Spezia fu concessa una mezz'ora ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina ha facoltà di rispondere.

BATTAGLIERI, *sottosegretario di Stato per la marina*. Nel Dipartimento di Spezia, come a Napoli ed a Maddalena, è stato autorizzato il prolungamento dell'orario di ufficio degli impiegati civili per mezz'ora, a differenza dei dipartimenti marittimi di Venezia e di Taranto, ove l'orario si è protratto di un'ora.

È bensì vero che il lavoro amministrativo, in conseguenza della guerra, è diventato più intenso in tutti gli uffici dipendenti dalla Amministrazione della marina, ma tale aumento non è uniforme in tutti gli uffici. Appunto la necessità di tener presenti le varie esigenze dei servizi, e quella di limitare le spese allo stretto indispensabile, hanno consigliato e giustificano la differenza cui accenna l'onorevole interrogante.

Del resto, il provvedimento del quale si tratta porta bensì un miglioramento alle disagiate condizioni degli impiegati, ma fu specialmente reso necessario dalle esigenze dei servizi. L'aumento invece disposto in relazione al cresciuto prezzo dei viveri dipende dal provvedimento generale che accorda a tutti i funzionari i quali hanno uno stipendio non superiore alle 3,000 lire, un supplemento mensile variabile dalle 12 alle 15 lire.

PRESIDENTE. L'onorevole Olandini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

OLLANDINI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per la marina delle informazioni che mi ha dato, e per quel po' che ha fatto per provvedere al fabbisogno di questi impiegati, prodotto dal caro viveri. Però, poiché ho facoltà di parlare, riguardo a questi impiegati, mi permetto di fare una raccomandazione vivissima al Ministero della marina, e non soltanto per quelli di Spezia, ma per tutti gli impiegati di tutti i vari dipartimenti marittimi.

Sono chiamati impiegati d'ordine, ma così chiamati abusivamente, perchè ormai siamo tutti d'accordo nel riconoscere che sono veri e propri impiegati di concetto.

Ora questi impiegati di concetto che

hanno mansioni delicatissime, e maneggiano milioni e milioni di materiali dello Stato, si trovano in condizioni veramente disastrose. Io conosco impiegati che hanno trent'anni di servizio, 50 o 55 anni d'età, pieni d'elogi e d'encomi, ma che non hanno che 149 lire al mese.

Ricordo che dinanzi alla Commissione da me presentata nel 1914, l'onorevole sottosegretario di Stato si commosse alla confessione fatta da un impiegato d'ordine di Venezia che diceva: ho sette figliuoli, la moglie ammalata, trent'anni di servizio e non ho che 149 lire al mese. In queste condizioni, egli disse, non ho vergogna di dichiarare che commetto delle continue contravvenzioni all'articolo 7 della legge sullo stato giuridico degli impiegati civili, perchè, per essere un galantuomo, per essere un onest'uomo, lavoro di giorno per l'arsenale, e di notte lavoro per altre Ditte, ma per sostentare la mia famiglia.

So che dal 1914 si sono fatte promesse ed assicurazioni, che però non hanno avuto ancora un pratico risultato.

Ripeto: faccio vivissima istanza affinché si voglia provvedere, non soltanto con le dieci o le dodici lire al mese, per questa classe d'impiegati, ma facendo qualche cosa di più sostanziale, di più concreto e definitivo per costoro, che sono veramente benemeriti pur essendo i paria degli impiegati degli arsenali dello Stato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Olandini, al ministro della marina, « per conoscere se sia vero che a pochi operai licenziati nel 1904 dal Regio Arsenale della Spezia, colpevoli soltanto di avere abbandonato il lavoro in ore straordinarie, forse mal interpretando le disposizioni del regolamento che vennero poi dal Ministero stesso applicate in conformità dell'interpretazione data dagli operai non si voglia concedere quell'amnistia, che per fatti ben più gravi venne ad altri funzionari, pure alla dipendenza dello Stato concessa ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina ha facoltà di rispondere.

BATTAGLIERI, *sottosegretario di Stato per la marina*. Gli operai ai quali allude l'interrogazione dell'onorevole Olandini erano circa venti e devono ora essere molto ridotti di numero, avendosi ragione di ritenere che abbiano ormai trovato altro collocamento nel tempo decorso dal licenziamento. D'altra parte, il lungo tempo di loro assenza dall'arsenale non ne consiglia

rebbe l'assunzione, dovendosi presumere non essere rimasta inalterata la loro capacità professionale.

Gli operai licenziati erano stati settecentottanta ed il loro licenziamento avvenne con le formalità prescritte dal regolamento 1º aprile 1904. Causa del licenziamento fu, non già una erronea interpretazione da essi data dal regolamento, ma il loro rifiuto ad accettare la protrazione di orario e l'aver dato luogo a disordini.

Però fu nominata una Commissione che procedette a riesame dei singoli casi, e ne furono così riammessi in servizio settecentosessanta. Rimasero esclusi i venti che erano stati gli istigatori del movimento collettivo.

Alcuni di essi presentarono ricorso che, su conforme parere del Consiglio di Stato, fu respinto. Altri adirono l'autorità giudiziaria, ma con esito contrario.

Dopo ciò, una riammissione in servizio sotto forma d'indulto non sarebbe possibile, non essendo prevista dal regolamento degli operai. Essa avrebbe invece carattere di riparazione ad un licenziamento illegittimo e potrebbe forse anche aprire l'adito a domande d'indennizzi, il che non è affatto ammissibile dopo le irrevocabili pronunzie avvenute anche in tutti i gradi di giurisdizione giudiziaria, che dichiarano la legittimità del licenziamento.

Dati tali precedenti e la necessità dell'assoluto mantenimento della disciplina nel personale delle maestranze che lavorano negli stabilimenti militari dello Stato, sono spiacevole di dover dichiarare all'onorevole collega interrogante che il Ministero della marina non ha ragioni per rinvenire sulla decisione ripetutamente presa, nè può prendere provvedimenti a favore.

PRESIDENTE. L'onorevole Ollandini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

OLLANDINI. Non posso essere soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato per la marina, in quanto che mi sembra che partiamo da presupposti di fatto diametralmente opposti.

Prego l'onorevole sottosegretario di Stato per la marina di controllare i fatti ch'io esporrò (ed egli potrà facilmente farlo coi documenti che dall'archivio del Ministero non possono essere scomparsi); e se troverà giusto quanto io sarò per dire e corroborato dai documenti ch'io gli ricorderò, egli stesso non sarà soddisfatto - voglio credere - della risposta datami.

Sta di fatto che questi operai lavoravano in ore straordinarie per la nave *Regina Elena*, e che ad essi veniva data la mercede in ragione di dieci centesimi all'ora della mercede ordinaria, anzichè di quattordici centesimi come prescriveva il regolamento 20 giugno 1895, numero 6 dell'articolo 48. Quindi dobbiamo già constatare che si faceva a danno di questi operai un'erronea applicazione di questo regolamento: donde il diritto di reclamare.

Si potrà dire che gli operai eccedettero nel modo e nella forma con cui protestarono per la violazione del loro diritto, ma neppur questo è esatto.

L'egregio sottosegretario di Stato per la marina potrà controllare come sia vero che questi operai, colle debite forme, per due o tre volte abbiano reclamato in via gerarchica, affinchè fosse loro applicato, come ne avevano il diritto, il regolamento 20 giugno 1895 allora in vigore e testè citato.

Questi reclami però non ebbero alcun esito, e agli operai non fu data alcuna soddisfazione, neppure quella di una risposta qualsiasi. Si rivolsero allora nel febbraio del 1895 al Ministero della marina, ch'esso pure credè di non rispondere. Malgrado ciò gli operai continuarono ancora serenamente il loro lavoro straordinario.

Passata infruttuosamente qualche settimana ricorsero nuovamente al direttore generale delle costruzioni facendo presente che da due o tre mesi domandavano l'esatta applicazione o quanto meno l'interpretazione autentica di un regolamento in vigore: nessuna risposta. Dopo dieci o dodici giorni allora, e precisamente il 7 marzo gli operai, i quali avevano lavorato tutto il giorno, non si presentarono al lavoro straordinario che, come dissi, non era pagato in conformità del regolamento. Il mattino seguente tutti i 782 operai si ripresentarono al lavoro, di modo che non si può in nessun modo parlare di sciopero ma semplicemente di abbandono di un lavoro straordinario irregolarmente retribuito.

In quel giorno, 8 marzo, fu dato l'ordine di licenziamento di tutti i 782 operai, ma, mentre si diceva che erano tutti licenziati, si diceva altresì che sarebbero stati assunti nuovamente in servizio coloro che ne avessero fatta domanda. Fu fatta la domanda da tutti i 782, ma furono riammessi solo 763, ed esclusi i 19 che erano stati incaricati dai compagni di presentare il memoriale e il ricorso al Ministero della

marina, i 19 che non erano che la rappresentanza degli altri operai.

Ora mi permetto di domandare: se così stanno le cose, se realmente giusto era il loro reclamo, e se essi hanno ricorso per le vie gerarchiche consentite, perchè un provvedimento di tal genere per questi 19 operai i quali non hanno fatto niente di diverso degli altri 763 riammessi al lavoro?

PRESIDENTE. Onorevole Ollandini, la prego di concludere.

OLLANDINI. Ho finito. Il sottosegretario di Stato ha accennato alle vicende giudiziarie di questa questione: al riguardo io debbo rilevare che il tribunale di Sarzana riconobbe il loro buon diritto, tanto che aveva ordinato al rappresentante del Ministero la presentazione del regolamento che si diceva violato; gli operai hanno poi perduto in appello e in cassazione semplicemente per una questione procedurale, la quale, in verità, non può in alcun modo diminuire il loro buon diritto.

Io ho adoperato nella mia interrogazione le parole « clemenza e amnistia » proprio come ha detto l'onorevole sottosegretario di Stato per la marina, per essere cortese, mentre avrei potuto dire qualche cosa di più: perchè io penso che si potrebbe parlare di vera e propria ingiustizia ai loro danni compiuta.

Controlli il sottosegretario di Stato della marina quanto ho io esposto, e se - come realmente lo sono - risulteranno vere le mie affermazioni, prenda quei provvedimenti che il suo sentimento di giustizia gli saprà suggerire che valgano a riparare l'errore commesso e a rispettare i diritti acquisiti di quegli operai a torto colpiti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Gasparotto al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, « se intenda provvedere a rimediare al ritardo nella presentazione del bilancio tecnico del fondo pensioni dei ferrovieri, bilanc o pel quale era stato prescritto il termine di presentazione al 31 luglio 1915, successivamente prorogato al 31 dicembre dello stesso anno ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari ha facoltà di rispondere.

ANCONA, sottosegretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari. L'onorevole Gasparotto sa in quali termini si trova questa questione veramente molto importante, che riguarda oltre 20,000 ex agenti ferroviari. La legge del luglio 1914 apportava un miglioramento alle pensioni dei ferrovieri

ed io rammento benissimo che nella discussione di quel disegno di legge, del quale fui relatore, l'onorevole Gasparotto s'interessò moltissimo delle sorti dei pensionati al 1° luglio 1913, ai quali non era esteso il beneficio della legge.

Egli rammenterà che l'articolo 2° della legge prescriveva che una Commissione tecnica dovesse precisare esattamente la deficienza del fondo pensioni, cioè della riserva matematica colla quale si dovrebbe regolarmente fronteggiare il servizio delle pensioni, per i ferrovieri. I lavori di questa Commissione si sono ritardati, e l'onorevole Gasparotto chiede se essa li abbia compiuti.

Le due proroghe avute al 31 dicembre 1915 ed al 31 dicembre 1916, che furono votate dalla Camera stessa su due mie brevissime relazioni, furono necessarie per due motivi.

Prima di tutto perchè si trattava di accertare la deficienza di una riserva matematica e di calcolarla esattamente, lavoro questo che, dato il gran numero dei ferrovieri pensionati, richiedeva calcoli lunghi e minuziosi.

In secondo luogo perchè dati i molteplici richiami alle armi, il personale (e si tratta di personale specializzato) capace di condurre a termine queste indagini, era ridotto ai minimi termini.

Ora la Commissione ha presentato la sua relazione, che però non è ancora di dominio pubblico: io ho qui soltanto le bozze, ma credo di essere autorizzato a dirne il risultato sintetico; e l'onorevole Gasparotto non si accontenterà di sapere che la relazione esiste, ma vorrà conoscere quale è il risultato finale di queste indagini lunghe e pazienti.

Orbene, il risultato finale è questo: il deficit delle casse pensioni dei ferrovieri che si supponeva ammontare a poche centinaia di milioni, risulta invece dai calcoli esatti della Commissione, maggiore di quanto era supposto: si aggira oggi attorno ai 450 milioni.

Devo però aggiungere subito che, se da un lato si è calcolata questa cifra, certo poco confortante, dall'altro bisogna tener conto che il fondo pensioni è stato reintegrato in parte, o lo sarà, con alcune diecine di milioni che rappresentano il compenso dovuto dalle vecchie società ferroviarie, le quali, non totalmente, erano responsabili di questa deficienza del conto pensioni. Soltanto con due Società si è ormai liquidato, (e cioè colla ex-Società delle ferrovie

meridionali e colla Sicula), nella somma di 2 milioni circa il loro debito per la reintegrazione del fondo pensioni; con la ex-Mediterranea le trattative procedono.

Certo anche essa dovrà reintegrare, per la parte che le spetta, questo fondo, in modo che a questa grossa lacuna di circa 450 milioni potremo contrapporre parecchie decine di milioni provenienti dalle vecchie società ferroviarie e che rappresentano il loro dovere di reintegrazione di questo fondo delle pensioni.

Aggiungo anche, certo di fare cosa grata all'onorevole Gasparotto, che il contributo dell'amministrazione per la reintegrazione di questo fondo, stabilito all'incirca del 2 per cento dei prodotti lordi, va fortunatamente aumentando perchè i prodotti delle ferrovie sono in notevole e continuo aumento, e quindi al deficit calcolato possiamo sperare di poter contrapporre una fra certa non così importante, ma tale da poterlo diminuire sensibilmente.

Questo è lo stato reale delle cose: il deficit esiste; e molto maggiore di quello che prevedevamo. L'onorevole Gasparotto ricorda che durante la discussione di questa legge nel 1914 il disavanzo si calcolava intorno ai 250 milioni, ed io stesso nella mia relazione feci questa cifra, ma purtroppo le spese e i deficit sono sempre maggiori delle previsioni, come gli introiti sono sempre minori.

Questa è la situazione reale. Io non intendo in nessun modo esprimere il mio parere in merito, cioè dire quale, a mio modesto avviso, dovrebbe essere la risoluzione di questa questione assai importante giacchè investe un gran numero di pensionati. Non sono 29 mila quanti erano nel 1913, sendone morti molti, ma credo che siano 50 mila circa.

Il trattamento di pensione di costoro è molto modesto e non è consono al caro vere che purtroppo stiamo sperimentando. Quindi riconosco che la questione è grave e nonostante il deficit bisogna tener presenti le condizioni di questi vecchi lavoratori delle ferrovie che passano i loro ultimi anni in ristrettezze veramente eccessive sempre naturalmente in relazione alle possibilità del bilancio dello Stato, e mi sta quindi a me di poter prendere decisioni al riguardo.

Io mi limito ad esporre de' dati, ad esporre i risultati degli studi diligenti compiuti dalla Commissione nominata colla legge del 1915 e che in questi giorni ha

presentato la sua relazione e spero che l'onorevole Gasparotto sarà soddisfatto delle mie dichiarazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Gasparotto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GASPAROTTO. Mi dichiaro soddisfatto delle ampie e precise dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato.

Prendo atto con stupore e con dolore delle risultanze tutt'altro che brillanti di questa sciagurata gestione che ci dà oggi un deficit di 450 milioni, superiore circa del doppio a quello preventivato durante la discussione della legge della quale l'onorevole sottosegretario di Stato fu relatore.

In omaggio alle rette norme che regolano le discussioni della Camera, io mi guardo bene dal dilungarmi su questo argomento.

Ringrazio però l'onorevole sottosegretario di Stato di avere compreso ancora una volta, e questa volta in ufficio diverso, e di avere confermato con l'autorità sua l'importanza di questo argomento, non soltanto per il numero cospicuo di poveri lavoratori che hanno dato allo Stato tutte l'energie migliori della loro vita e che sommano a circa 25 mila, quanto per la ragione di giustizia che ispira il loro movimento, perchè non è giusto che a coloro i quali anteriormente al 1° luglio 1913 furono collocati a riposo, sia fatto un trattamento inferiore, diverso di quello fatto a coloro che furono collocati a riposo semplicemente un giorno dopo o nell'anno successivo.

È una ragione non soltanto di equità, ma soprattutto di alta giustizia distributiva per coloro che hanno dato l'opera loro allo Stato. È un argomento così importante che vale la pena ne sia parlato anche in diversa sede; e perciò, aderendo al desiderio di molti altri miei colleghi, dichiaro fino da ora che presenterò una interpellanza al Governo, perchè veda se non sia il caso, di fronte all'occasione che oggi si presenta della sistemazione dei rapporti fra lo Stato e le cessate società in ordine ai deficit dei quali il sottosegretario ha parlato, di provvedere definitivamente alla sistemazione degli agenti collocati a riposo anteriormente al luglio del 1913. È una questione di giustizia, la quale risolta secondo le norme dell'equità non potrà che riflettere la sua benefica influenza su tutti i lavoratori dello Stato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Colonna di Cesarò ai ministri degli affari esteri e dell'interno, « per sapere se abbiano autorizzato il capo della

censura a sopprimere articoli di cui la Consulta invece ammette la pubblicazione; e a sopprimere articoli sostenenti le tesi italiane dando corso a quelli favorevoli a tesi avverse ».

Non essendo presente l'onorevole Colonna di Cesarò, quest'interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Mondello al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, « per sapere se intenda estendere ai prodotti delle miniere di lignite recentemente scoperte a Salice, nel comune di Messina, le agevolzze ferroviarie assicurate a tutte le miniere di ligniti già esistenti nel Regno con la tariffa 1006 - e ciò a senso di giusta elementare equiparazione contro cui nessuna sottigliezza può valere ».

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari.

ANCONA, sottosegretario di stato per i trasporti marittimi e ferroviari. All'onorevole Mondello darò una risposta telegrafica, perchè è una risposta affermativa. Egli chiede che sia estesa anche ai prodotti delle miniere di lignite della sua Sicilia la tariffa ferroviaria già vigente per le miniere esistenti nella penisola, e cioè la tariffa 1006, la quale fissa un prezzo di trasporto che si aggira intorno ai due centesimi e mezzo e che rappresenta certo una condizione di favore.

L'onorevole Mondello sa che il problema di sfruttamento delle miniere di lignite è divenuto di una importanza fondamentale. Per facilitare appunto questo sfruttamento si sono agevolate le tariffe di trasporto, per quanto la lignite, come combustibile povero, non dovrebbe essere trasportato molto lontano, ma consumato sul posto.

Comunico all'onorevole Mondello che fin dal primo dicembre ultimo scorso è stata estesa anche alle ligniti della sua Sicilia la tariffa ferroviaria 1006, e spero che ciò varrà a favorire la produzione legnifera dell'Isola, che dovrà assumere nell'economia nazionale dei consumi di combustibili quel posto che ad essa spetta, data la bontà delle ligniti stesse.

PRESIDENTE. L'onorevole Mondello ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MONDELLO. Mi dichiaro soddisfatto e non ho che da ringraziare il sottosegretario di Stato onorevole Ancona, avvertendo che presentai la mia interrogazione molto avanti il primo dicembre e dopo che la Direzione

generale delle Ferrovie si era rifiutata di soddisfare alle giuste richieste mie ed a quelle di altri deputati.

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

Sorteggio degli Uffici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Sorteggio degli Uffici.

Prego gli onorevoli segretari di procedere al sorteggio.

(Gli onorevoli segretari Valenzani e Guglielmi fanno il sorteggio).

Ufficio I.

Agnesi, Arrivabene, Astengo, Balsano, Barnabei, Basile, Bertini, Bertolini, Bissolati, Bonacossa, Brezzi, Brizzolesi, Buonini Icilio, Canepa, Caron, Casolini Antonio, Cavagnari, Cavallera, Chiaraviglio, Curreno, Di Mirafiori, Di Robilant, Faelli, Falcioni, Gallini, Gambarotta, Leonardi, Lo Presti, Maffi, Marcello, Mariotti, Marzotto, Padulli, Pastore, Pietravalle, Porzio, Queirolo, Raineri, Roberti, Rossi Cesare, Rossi Eugenio, Roth, Salomone, Sandrini, Santoliquido, Sarrocchi, Sitta, Spetrino, Torlonia, Treves, Turati, Valenzani Varzi, Vigna.

Ufficio II.

Abisso, Agnini, Amato, Arcà, Artom Badaloni, Bellati, Berenini, Bevione, Borsarelli, Cao-Pinna, Carcano, Cartia, Cassin, Cimati, Colosimo, Dari, De Ambri Dell'Acqua, Della Pietra, Dentice, Di Salozzo, Di Sant'Onofrio, Drago, Ferri Giacomo, Fradeletto, Fumarola, Gallenga Giordano, Goglio, Hierschel, Indri, Larussa, La Via, Lucernari, Luzzatti, Manzoni Mazzoni, Mendaja, Pallastrelli, Paratore Pasqualino-Vassallo, Patrizi, Petrillo, Pitone, Reggio, Ricci Paolo, Rosadi, Sanjust, Scano, Taverna, Tedesco, Vicini Zegretti.

Ufficio III.

Bechi, Berlingieri, Berti, Bonicelli, Busi, Cabrini, Cameroni, Capece-Minutolo Caputi, Cavallari, Cesesia, Ciacci, Cirmen Cottafavi, Danieli, Del Balzo, De Ruggieri, De Vargas, Di Campolattaro, Di Capriacco, Facta, Federzoni, Fornari, Gazell Girardini, Grippo, La Lumia, La Pigna Lombardi, Lo Piano, Manfredi, Marangoni, Marchesano, Materi, Meda, Modigliani Murialdi, Musatti, Pacetti, Pietriboni, Poccella, Rattone, Rispoli, Roi, Romanin-Ja

cur, Ronchetti, Schanzer, Serra, Somaini, Todeschini, Veroni, Vignolo, Visocchi, Zibordi.

Ufficio IV.

Albanese, Amicarelli, Angiolini, Arlotta, Benaglio, Bonardi, Camerini, Cappelli, Casciari, Cocco-Ortu, Corniani, De Bellis, De Giovanni, Delle Piane, De Viti De Marco, De Vito, Dore, Faranda, Foscari, Frisoni, Gasparotto, Girardi, Grabau, Labriola, Libertini Pasquale, Loero, Longinotti, Lucifero, Maury, Medici Del Vascello, Miglioli, Morelli-Gualtierotti, Nava, Nofri, Nunziante, Pantano, Parodi, Pescetti, Pistoja, Pizzini, Riseti, Rizzone, Ruspoli, Saltorio, Salvagnini, Sandulli, Santamaria, Scialoja, Soglia, Solidati-Tiburzi, Talamo, Theodoli, Toscanelli, Valignani.

Ufficio V.

Abbruzzese, Ancona, Appiani, Basaglia, Battaglieri, Beltrami, Bianchi Leonardo, Boselli, Caso, Ciccarone, Credaro, Degli Occhi, De Marinis, De Nava Giuseppe, Di Francia, Gargiulo, Gaudenzi, Giampietro, Giaracà, Ginori-Conti, Leone, Lucchini, Maffioli, Mango, Masini, Miliani, Mirabelli, Montauti, Morpurgo, Mosca-Tommaso, Pala, Pansini, Pennisi, Pezzullo, Pirolini, Pucci, Raimondo, Romeo, Rondani, Rota, Ruini, Sacchi, Salandra, Sciacca-Giardina, Sighieri, Simoncelli, Soderini, Soleri, Tassara, Teso, Torre, Tosti, Venditti, Vinaj.

Ufficio VI.

Abozzi, Agnelli, Albertelli, Alessio, Amici Venceslao, Baccelli, Barzilai, Bertarelli, Bettoni, Bocconi, Bonomi Paolo, Bouvier, Brunelli, Buccelli, Caccialanza, Cannavina, Capitano, Castellino, Cavazza, Chiaradia, Cimorelli, Cioffrese, Codacci-Pisanelli, Comandini, Cugnolio, Dello Sbarba, Falconi Gaetano, Fraccacreta, Gerini, Larizza, Malcang, Mancini, Manna, Masciantonio, Mazzarella, Micciché, Milano, Ollandini, Orlando Salvatore, Ottavi, Paparo, Pellegrino, Prampolini, Rindone, Rodinò, Rubilli, Schiavon, Sichel, Stoppato, Suardi, Teodori, Tinozzi, Vaccaro, Venino.

Ufficio VII.

Arrigoni, Auteri-Berretta, Bianchi Vincenzo, Bonomi Ivano, Bovetti, Camera, Japaldo, Cappa, Casalegno, Cassuto, Chichimo, Chiesa, Ciancio, Cicarelli, Ciriani, Giuffelli, Congiu, Corsi, Crespi, De Capi-

tani, De Felice-Giuffrida, Di Stefano, Dugoni, Facchinetti, Ferri Enrico, Giolitti, Giretti, Giuliani, Graziadei, Guglielmi, Landucci, Lembo, Macchi, Marciano, Mazzolani, Miari, Mondello, Montemartini, Morando, Nava Cesare, Nuvoloni, Orlando Vittorio Emanuele, Perrone, Quaglino, Riccio Vincenzo, Saraceni, Scalori, Sonnino, Storoni, Tasca, Toscano, Valvassori-Peroni, Zaccagnino.

Ufficio VIII.

Aguglia, Barbera, Baslini, Belotti, Bernardini, Bianchini, Bignami, Bonino Lorenzo, Bruno, Cagnoni, Calisse, Camagna, Caporali, Caroti, Casalini Giulio, Celli, Centurione, Chimienti, Cicogna, Compans, De Nicola, Di Scalea, Faustini, Fera, Fiamberti, Frugoni, Galli, Giovanelli Alberto, Giovanelli Edoardo, Gortani, Grassi, Joele, Libertini Gesualdo, Lucci, Luciani, Marazzi, Martini, Mauro, Merloni, Molina, Monti-Guarnieri, Montresor, Morisani, Negrotto, Pavia, Peano, Piccirilli, Quarta, Rellini, Rossi Luigi, Sioli-Legnani, Sipari, Speranza, Venzi.

Ufficio IX.

Adinolfi, Amici Giovanni, Bentini, Bertesi, Borromeo, Buonvino, Callaini, Canevari, Carboni, Cavina, Ceci, Cermenati, Ciappi Anselmo, Ciccotti, Colajanni, Colonna di Cesarò, Cotugno, Cucca, Da Como, Daneo, De Amicis, Di Bagno, Di Frasso, Di Giorgio, Falletti, Fazzi, Finocchiaro-Aprile, Giacobone, Grosso-Campana, Innamorati, Magliano Mario, Malliani Giuseppe, Micheli, Morelli Enrico, Morgari, Mosca Gaetano, Nasi, Nitti, Pais-Serra, Parlapiano, Rampoldi, Rava, Renda, Restivo, Rizza, Rossi Gaetano, Rubini, Sanarelli, Saudino, Savio, Sciorati, Tamborino, Tortorici, Tovino.

Ritiro e presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

CORSI, ministro della marina. Mi onoro di presentare alla Camera un decreto luogotenenziale che mi autorizza a ritirare il disegno di legge: Approvazione della Convenzione 10 giugno 1916 riflettente i rapporti fra il Regio Governo e la compagnia Marconi per il servizio radiotelegrafico e radiotelefonico commerciale e militare delle stazioni costiere in Italia e nelle Colonie.

Mionoro, poi, di presentare un disegno di legge per la conversione in legge del decreto luogotenenziale 28 dicembre 1916 col quale fu approvata la Convenzione 10 giugno 1916 per il servizio radiotelegrafico e radiotelefonico commerciale e militare delle stazioni costiere in Italia e nelle Colonie, ed un altro disegno di legge per la conversione in legge del decreto luogotenenziale 28 dicembre 1916, n. 1839, che stabilisce nuove norme per il reclutamento degli ufficiali del Corpo di commissariato militare e marittimo.

Chiedo che il primo di questi disegni di legge sia trasmesso alla Giunta del bilancio ed il secondo agli Uffici.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della marina della presentazione del decreto luogotenenziale che lo autorizza a ritirare il disegno di legge: Approvazione della Convenzione 10 giugno 1916 riflettente rapporti fra il Regio Governo e la compagnia Marconi per il servizio radiotelegrafico e radiotelefonico commerciale e militare delle stazioni costiere in Italia e nelle Colonie.

Do atto pure all'onorevole ministro della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 28 dicembre 1916 col quale fu approvata la Convenzione 10 giugno 1916 per il servizio radiotelegrafico e radiotelefonico commerciale e militare delle stazioni costiere in Italia e nelle Colonie.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 28 dicembre 1916, n. 1839, che stabilisce nuove norme per il reclutamento degli ufficiali del Corpo di commissariato militare e marittimo.

L'onorevole ministro chiede che il primo di questi disegni di legge sia inviato alla Giunta del bilancio ed il secondo agli Uffici.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca alcune domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è quella contro il deputato Morgari, per correttezza in ingiuria e diffamazione a mezzo della stampa.

La Commissione unanime propone di negare l'autorizzazione a procedere.

Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito la proposta della Commissione.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Pasquale Caso per reati di ingiuria e diffamazione.

La Commissione unanime propone di negare l'autorizzazione a procedere.

Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito la proposta della Commissione.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato De Giovanni per contravvenzione all'articolo 5 del Regio decreto 23 maggio 1915, n. 674, divieto di pubbliche riunioni.

La Commissione unanime propone di negare l'autorizzazione a procedere.

Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito la proposta della Commissione.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Cagnoni per reato di cui all'articolo 3 del Regio decreto 23 maggio 1915, n. 674, divieto di pubbliche riunioni.

La Commissione unanime propone di negare la chiesta autorizzazione.

Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito la proposta della Commissione.

(È approvata).

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Soderini per contravvenzione agli articoli 177 e 248 del Codice di commercio.

La Commissione unanime propone di negare la chiesta autorizzazione.

Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito la proposta della Commissione.

(È approvata).

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge dei Regi decreti 20 settembre 1914, n. 1027, 24 settembre 1914 n. 1053 (rettificato con Regio decreto 27 settembre 1914, n. 1220) e 15 novembre 1914, nn. 1249, 1251 e 1253, portanti modificazioni alle leggi sull'avanzamento del Regio esercito.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge dei Regi decreti 20 settembre 1914, n. 1027, 24 settembre 1914 n. 1053, (rettificato col Regio decreto 27 settembre 1914, n. 1220) e 15 novembre

914, nn. 1249, 1251 e 1253, portanti modificazioni alle leggi sull'avanzamento del Regio esercito.

Se ne dia lettura.

MIARI, segretario, legge: (V. Stampato, n. 313-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico, di cui do lettura:

Articolo unico.

« Sono convertiti in leggi il Regio decreto 20 settembre 1914, n. 1027, il Regio decreto 24 settembre 1914, n. 1053, rettificato col Regio decreto 27 settembre 1914, n. 1220; il Regio decreto 15 novembre 1914, n. 1249; il Regio decreto 15 novembre 1914, n. 1251; il Regio decreto 15 novembre 1914, n. 1253 ».

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà più tardi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 3 gennaio 1915, n. 4, col quale sono prorogati i termini stabiliti dagli articoli 12 e 13 della legge 14 luglio 1912, n. 854, per la classificazione e il riordinamento delle scuole industriali e commerciali.

PRESIDENTE. Segue la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 3 gennaio 1915, n. 4, col quale sono prorogati i termini stabiliti dagli articoli 12 e 13 della legge 14 luglio 1912, n. 854, per la classificazione e il riordinamento delle scuole industriali e commerciali.

Se ne dia lettura.

MIARI, segretario, legge: (V. Stampato, n. 370-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico di cui do lettura:

Articolo unico.

« È convertito in legge il decreto Reale del 3 gennaio 1915, n. 4, col quale sono prorogati i termini stabiliti dagli articoli 12 e 13 della legge 14 luglio 1912, n. 854, sull'istruzione professionale ».

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà più tardi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 3 gennaio 1915, n. 16, concernente le vaccinazioni antitifiche nell'Esercito e nell'Armata.

PRESIDENTE. Segue la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 3 gennaio 1915, n. 16, concernente le vaccinazioni antitifiche nell'Esercito e nell'Armata.

Se ne dia lettura.

MIARI, segretario, legge: (V. Stampato, n. 342-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Su questo disegno di legge si erano iscritti per parlare gli onorevoli Queirolo e Dello Sbarba, ma non sono presenti.

Spetta di parlare all'onorevole Bonardi.

BONARDI. Mi permetta la Camera di esprimere il mio vivo compiacimento per vedere reso obbligatorio, per legge, all'esercito ed all'armata, un provvedimento profilattico, quale la vaccinazione antitifoidea, che è attuata da un ventennio presso tutti gli eserciti d'Europa e quelli degli Stati Uniti d'America e del Giappone e che ha rapidamente diminuita la mortalità per febbre tifoidea fino a ridurla, in certe sedi e per parecchie epidemie, semplicemente a zero.

Ebbi l'onore di portare questa questione alla Camera, per incarico del gruppo parlamentare socialista ufficiale, in occasione della guerra di Libia, lamentando che non fosse stato attuato colla voluta larghezza e precisione scientifica un provvedimento che avrebbe reso assai meno fatali ai nostri soldati le maligne infezioni tifoidee, paratifoidee e coli-bacillari che inferiscono in Libia.

Un metodo, non solo di profilassi, ma di cura, che, se attuato colle dovute cautele in riguardo alla preparazione del vaccino, quanto alle speciali condizioni del malato, è del tutto innocuo, deve essere francamente incoraggiato fra noi. Perché, mentre presso le altre nazioni civili, l'infezione tifoidea è andata a poco a poco diminuendo fino alla quasi totale scomparsa, in Italia le endemie di febbre ti-

oidea sono frequenti lungo tutta la penisola e colpiscono, come sempre, preferibilmente i luoghi di affollamento, quali le caserme, le carceri, ove le condizioni igieniche lasciano spesso a desiderare.

A Milano stessa, la città igienicamente più difesa d'Italia, i casi annualmente denunciati di febbre tifoidea sono poco meno di duemila, il che vuol dire che il numero reale dei casi di ileotifo è per lo meno del doppio, dato il carattere proteiforme del quadro clinico tifoideo e la facilità di errori di diagnosi.

In questi ultimi mesi, anche in giornali politici importanti, si sono letti articoli di vera e propria diffamazione della vaccinazione antifoidea, specialmente nelle sue applicazioni al nostro esercito. Per fortuna la stessa improprietà del linguaggio scientifico, la leggerezza di certe affermazioni, la confusione fra i vari tipi di vaccinazione, quasi che fosse, oggi, tollerabile un raffronto fra vaccinazione anti-vaiolosa jenneriana e vaccinazione anti-tifoidea (almeno nella costituzione morfologica e biochimica del vaccino nella sua funzione di antigene, a cui corrispondono specifici anticorpi, analoghi nel vaccinato e nel guarito di un'infezione di ileo-tifo, tutto ciò toglie a quegli articoli ogni valore.

Ma poichè si tratta di una vera campagna, è, anche per questo riguardo, utile che questa legge sia approvata ed applicata. Ed io insisto perchè il Governo voglia raccomandare il più grande rigore così nella preparazione, nella spedizione e rinnovazione del vaccino, come nelle severe cautele di applicazione, affinchè conseguenze meno buone, od addirittura cattive, di alcune vaccinazioni anti-tifoidee, imputabili a vaccino di qualità scadente, o ad insufficiente valutazione delle condizioni fisiopatologiche dell'organismo da vaccinarsi, non siano sfruttate per screditare un metodo profilattico di salda, sicura base scientifica e di efficacia pratica ormai largamente, universalmente provata. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio.

BOSELLI, *presidente del Consiglio*. Non si meraviglierà la Camera della imprecisione del mio linguaggio dinanzi a questo disegno di legge. La mia incompetenza al riguardo è palese. Ma a me piace solamente affermare che il consenso della Camera asseconda l'opera del Governo. Del Governo dico, e non di questo Ministero;

poichè la legge ha una data anteriore alla nascita nostra. (*Oh! oh! — Ilarità*).

Voi dimenticate che nel Ministero ce sono tali giovani, che compensano a piena mia vecchiaia. (*No! no!*) A me piace constatare dunque come il consenso della Camera assecondi l'opera del Governo in questo intento di igiene pubblica, che sempre si diffonde e si avvalora.

È vanto dell'Italia, ed è vanto di ministri, i quali di molto ci precedettero, l'ave dato all'Italia un ordinamento sanitario che fu di esempio ad altri paesi. (*Bravo!*)

Una voce. Crispi.

BOSELLI, *presidente del Consiglio*. Sicuro: merito di Francesco Crispi, ed è merito che mi piace rammentare in questa Camera. (*Benissimo!*)

Vennero poi dei giorni, nei quali quest'opera sembrò arrestata ed anche contrastata. Ma l'opera fu ripresa; ed oggi il Paese nostro è fra quelli nei quali il servizio sanitario è dei migliori e dei meglio organizzati.

Una voce. Ci vuole un Ministero.

BOSELLI, *presidente del Consiglio*. No c'è bisogno di creare un Ministero. Perchè io non ho fede che creando dei Ministeri si migliorino i servizi. (*Approvazioni — Commenti*).

Una voce. È l'esperienza! (*Si ride*).

BOSELLI, *presidente del Consiglio*. Quando si creano per unire insieme tutte le forze politiche, i Ministeri diventano opportuni, e rappresentano il consenso e la concordia del Paese. (*Bravo!*) Ecco risposta alla interruzione. (*Commenti — Ilarità*).

Anche per ciò che riguarda l'igiene preventiva nell'esercito, so che abbiamo motivo di essere contenti del nostro Paese. Poichè le infezioni, che nell'anno scorso ebbero a manifestarsi, furono mirabilmente vinte.

Il collega Bonardi ha detto che convie che il Governo con precise disposizioni renda quest'opera sempre più efficace.

Sono certo che il collega mio, dal quale dipende questo servizio, terrà conto delle parole dell'onorevole Bonardi e che quest'importantissimo servizio dell'igiene pubblica sarà sempre più rinvigorito nel nostro paese; perchè è uno di quelli che più insureeranno la sua prosperità economica, rendendo gli uomini forti, e insieme la prosperità sociale, poichè con le condizioni sanitarie eleva pure le condizioni morali del popolo.

La Camera, approvando questo disegno di legge, non confermerà soltanto un decreto che si converte in legge, ma, specialmente dopo il discorso che abbiamo inteso, affermerà un principio che il Governo terrà ben presente nella sua applicazione. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti e nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto 3 gennaio 1915, n. 18, concernente le vaccinazioni antitifiche nell'esercito e nell'armata ».

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà più tardi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 20 giugno 1915, n. 912, col quale fu autorizzato un aumento di lire 30,000 nel limite massimo dell'annualità per le pensioni da concedersi nell'esercizio finanziario 1914-15 per collocamenti a riposo di autorità di funzionari dipendenti dal Ministero dell'interno.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 20 giugno 1915, n. 912, col quale fu autorizzato un aumento di lire 30,000 nel limite massimo dell'annualità per le pensioni da concedersi nell'esercizio finanziario 1914-15 per collocamenti a riposo di autorità di funzionari dipendenti dal Ministero dell'interno.

Se ne dia lettura.

MIARI, segretario, legge: (V. Stampato n. 435-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge l'allegato decreto luogotenenziale del 20 giugno 1915, numero 912, col quale venne aumentato di lire 30,000 il limite massimo dell'annualità per

pensioni da concedersi nell'esercizio finanziario 1914-15 in seguito a collocamenti a riposo di autorità di funzionari dipendenti dal Ministero dell'interno ».

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà più tardi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge dei decreti: a) n. 1026 del 22 settembre 1914 col quale sono concesse, per l'esercizio finanziario 1914-15 nuove assegnazioni di fondi per opere pubbliche da eseguirsi a sollievo della disoccupazione operaia; b) n. 1244 del 1° novembre 1914 per costruzioni ferroviarie a cura diretta dello Stato; c) n. 1245 del 22 ottobre 1914 per nuova autorizzazione di spesa in aumento di quella stabilita per riparare i danni prodotti dall'eruzione del Vesuvio del 1906.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge dei decreti: a) n. 1026 del 22 settembre 1914 col quale sono concesse, per l'esercizio finanziario 1914-15, nuove assegnazioni di fondi per opere pubbliche da eseguirsi a sollievo della disoccupazione operaia; b) n. 1244 del 1° novembre 1914 per costruzioni ferroviarie a cura diretta dello Stato; c) n. 1245 del 22 ottobre 1914 per nuova autorizzazione di spesa in aumento di quella stabilita per riparare i danni prodotti dall'eruzione del Vesuvio del 1906.

Se ne dia lettura.

MIARI, segretario, legge: (V. Stampato, n. 395-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura.

« Sono convertiti in legge:

1° il decreto Reale 22 settembre 1914, n. 1026, col quale sono concesse, per l'esercizio finanziario 1914-15, nuove assegnazioni di fondi per opere pubbliche da eseguirsi a sollievo della disoccupazione operaia;

2° il decreto Reale 1° novembre 1914, n. 1244, per la costruzione di ferrovie a cura diretta dello Stato;

3° il decreto Reale 22 ottobre 1914, n. 1245, per nuova autorizzazione di spesa in aumento a quella stabilita per riparare i danni prodotti dall'eruzione del Vesuvio del 1906 ».

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà più tardi alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 1° novembre 1914, n. 1285, concernente l'applicazione dei provvedimenti di tariffa di cui agli articoli 13, 14 e 15 della legge 23 luglio 1914, n. 742.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 1° novembre 1914, n. 1285, concernente l'applicazione dei provvedimenti di tariffa di cui agli articoli 13, 14 e 15 della legge 23 luglio 1914, n. 742.

Se ne dia lettura.

MIARI, segretario, legge (V. Stampato n. 382-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto 1° novembre 1914, n. 1285, col quale l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato fu autorizzata ad applicare al di là del limite di quattro mesi previsto dall'ultimo capoverso dell'articolo 14 della legge 23 luglio 1914, n. 742, ed in modo graduato, i provvedimenti di tariffa degli articoli 13, 14 e 15 della legge stessa che non avessero avuto effetto entro il periodo di tempo anzidetto, ed a limitare l'aumento dei prezzi dei biglietti di andata e ritorno per viaggi sulle linee ad esercizio economico o servite da tariffe locali o vicinali in modo che la percentuale dell'aumento stesso non risultasse superiore a quella dei corrispondenti biglietti di andata e ritorno ordinari ».

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà più tardi alla votazione segreta anche di questo disegno di legge.

Conversione in legge del Regio decreto 2 dicembre 1914, n. 1435, relativo alla proroga al 30 giugno 1915 delle disposizioni del Regio decreto 1° settembre 1914, n. 920 concernente l'appalto e l'esecuzione dei lavori pubblici a sollievo della disoccupazione operaia. (392)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 24 dicembre 1914, n. 1435, relativo alla proroga al 30 giugno 1915 delle disposizioni del Regio decreto 1° settembre 1914, n. 920, concernente l'appalto e l'esecuzione dei lavori pubblici a sollievo della disoccupazione operaia.

Si dia lettura del disegno di legge.

MIARI, segretario, legge: Vedi *Stampa* n. 392-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. Non essendovi oratori iscritti nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo alla discussione dell'articolo unico, di cui do lettura:

« È convertito in legge il decreto Reale 24 dicembre 1914, n. 1435, concernente la proroga sino al 30 giugno 1915 delle disposizioni contenute nel decreto Reale 1° settembre 1914, n. 920, ed intese a facilitare l'appalto e l'esecuzione di lavori per conto dello Stato, delle Provincie e dei Comuni a sollievo della disoccupazione operaia ».

SICHEL. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SICHEL. Ho chiesto di parlare per volgere all'onorevole ministro due raccomandazioni, che non mi sembrano inutili perchè, se anche il disegno di legge si ferisce ad un decreto, che ha avuto il compimento, pure si tratta di argomenti di attualità, perchè i provvedimenti potrebbero diventare definitivi.

Faccio mia la raccomandazione che l'onorevole Ancona ha fatto nella relazione a questo progetto, e che aveva precedentemente svolto nella relazione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1915-16, e cioè che queste semplificazioni di procedura abbiano a diventare definitive.

Se si è constatato un miglioramento, un acceleramento, una semplificazione durante il periodo della guerra, non c'è ragione perchè anche dopo la guerra la legge della contabilità non debba cedere a queste disposizioni, che la migliorano.

Però io richiamo l'attenzione del ministro sul fatto che se per quanto riguarda le concessioni di lavori da parte dello Stato, è lo Stato che ordina, per mezzo del Genio civile che lo rappresenta; per quanto riguarda l'esecuzione di lavori da parte degli enti locali, spesso il misoneismo dei prefetti ha reso quasi inutile il provvedimento contenuto in questo disegno di legge.

So di alcuni prefetti che di fronte a liberazioni di enti locali relative alla esecuzione di lavori senza appalto, come il decreto consente, hanno osservato che si tratta di provvedimenti straordinari, che non si debbono sempre applicare, ed invece si sono attenuti alla legge sulla contabilità; ed intanto quanto alle costruzioni in economia dicono di no, e quanto alle costruzioni per licitazione privata, specialmente, onorevole Bonomi, se si tratta di cooperative, si allarmano ed ordinano che si faccia l'asta.

Quindi io vorrei che diventassero definitive queste disposizioni di semplificazione, non solo, ma che diventasse anche obbligatoria l'osservanza loro, almeno in quei limiti precisi che il Governo crederà di assegnare, onde questi limiti non diventino una facoltà in mano del prefetto, ma sieno proprio un diritto del quale gli enti locali possano servirsi per schivare le aste.

Io so persino di casi in cui qualche prefettura o sotto prefettura, ha provocato dei ricorsi da qualche appaltatore privato, onde giustificare la sua resistenza alla concessione diretta da parte di cooperative di lavori pubblici. Questa dunque la prima raccomandazione.

La seconda riguarda il valore. Anche questo è stato rilevato dallo stesso onorevole Ancona nelle precedenti relazioni, che io ho ricordato; ed io vorrei che il ministro pensasse che le 50 o le 100 mila lire di oggi non portano nessuna differenza rispetto alle 30 mila lire previste dalla legge sulla contabilità, se consideriamo che quella legge è vecchia di parecchie decine di anni. Bisogna poter dare i mandati di anticipazione per cifre molte più elevate, perchè oggi anche le 100 mila lire corrispondono sì e no alle 30 mila d'allora, e bisogna potere arrivare alle 200, alle 300, alle 400 mila lire.

Io dunque raccomanderei che queste disposizioni di semplificazioni, e non solo queste, ma molte altre che valgono a liberarci dagli impacci burocratici, diventassero definitive e che diventasse un diritto da parte delle amministrazioni locali

di non adire le aste e fare invece la licitazione privata o la concessione diretta alle cooperative, o l'assunzione in economia, e non fosse più in facoltà dei prefetti di mettere o no il loro visto, che vale quanto ritornare quasi sempre alle disposizioni della legge che invece si sono volute semplificare.

Non avrei parlato, se non si trattasse dell'avvenire. Ma questo decreto non è cosa morta; e ad ogni modo le mie raccomandazioni potranno sempre essere accolte dal ministro, se, come spero, egli ne avrà la volontà.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

BONOMI IVANOE, *ministro dei lavori pubblici*. Accolgo con favore le osservazioni e le raccomandazioni dell'onorevole Sichel. Anche io credo che questi provvedimenti, che mirano a semplificare questa materia, debbano essere resi definitivi, anzi ritengo che molto cammino si debba fare in questo campo e si debbano sveltire le nostre amministrazioni pubbliche, se si vuol raggiungere una maggiore rapidità.

Perciò non ho difficoltà di studiare ed esaminare anche la questione della misura delle anticipazioni, che, come dice l'onorevole Sichel, non è molto alta, se si pone mente all'aumento di tutti i prezzi.

Perciò nello studio e nell'esame delle norme che debbono diventare definitive si terrà conto anche di tale misura, per renderla più adeguata ai bisogni dell'ora.

Quanto alla attuazione pratica delle agevolazioni concesse, ammetto che molti misoneismi ci sono ancora, ma spero che, sia per la consuetudine che si andrà formando intorno all'applicazione delle nuove norme, sia anche per la buona riuscita delle cooperative e pel maggior credito che verranno assumendo di fronte agli enti pubblici e privati, una maggiore facilità di accoglimento delle proposte dell'onorevole Sichel verrà da sé. Ad ogni modo il Governo non mancherà di dare istruzioni alle autorità locali per incoraggiare queste che non sono più esperienze, ma tentativi che hanno fatto buonissima prova.

Con questo accoglimento delle sue raccomandazioni spero che l'onorevole Sichel vorrà dichiararsi soddisfatto e la Camera vorrà senz'altro votare questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 15 novembre 1914, n. 1250, col quale vengono apportate modificazioni al testo unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 15 novembre 1914, n. 1250, col quale vengono apportate modificazioni al testo unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali.

Se ne dia lettura.

MIARI, segretario, legge: (V. Stampato, n. 411-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto 15 novembre 1914, n. 1250, col quale vengono apportate modificazioni al testo unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 9 agosto 1914, n. 804, che stabilisce il trasferimento nella Regia marina di sottufficiali della milizia territoriale del Regio esercito, provenienti dalla riserva navale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto 9 agosto 1914, n. 804, che stabilisce il trasferimento nella Regia marina di sottufficiali della milizia territoriale del Regio esercito, provenienti dalla riserva navale.

Se ne dia lettura.

MIARI, segretario, legge: (V. Stampato, n. 412-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto 9 agosto 1914, n. 804, che modifica l'articolo 4 della legge 1º febbraio 1900, n. 26, e

stabilisce il trasferimento nella Regia marina di sottufficiali della milizia territoriale del Regio esercito, provenienti dalla riserva navale ».

Nessuno chiedendo di parlare, anche questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge dei Reali decreti in data 9 e 13 maggio 1915, nn. 605 e 619, con quali vennero assegnati ulteriori fondi per lire 160 milioni e 25 milioni rispettivamente agli stati di previsione dei Ministeri della guerra e della marina per l'esercizio finanziario 1914-15 onde provvedere a spese determinate dagli avvenimenti internazionali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Conversione in legge dei Reali decreti in data 9 e 13 maggio 1915, nn. 605 e 619, con i quali vennero assegnati ulteriori fondi per lire 160 milioni e 25 milioni rispettivamente agli stati di previsione dei Ministeri della guerra e della marina per l'esercizio finanziario 1914-15 onde provvedere a spese determinate dagli avvenimenti internazionali.

Se ne dia lettura.

MIARI, segretario, legge: (V. Stampato n. 425-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura.

« Sono convertiti in legge gli allegati Regi decreti in data 9 e 13 maggio 1915 nn. 605 e 619 coi quali si autorizzano le assegnazioni di lire 60 milioni e di lire 100 milioni a favore dello stato di previsione del Ministero della guerra e di lire 25 milioni a favore dello stato di previsione del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1914-15 allo scopo di provvedere a rifornimenti e lavori di carattere straordinario nonchè al mantenimento della maggior forza sotto le armi e ad altre spese determinate dagli avvenimenti internazionali ».

Nessuno chiedendo di parlare, anche questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si procederà ora alla votazione segreta dei primi sei disegni di legge testè approvati per alzata e seduta, e cioè:

Conversione in legge dei Regi decreti 20 settembre 1914, n. 1027, 24 settembre 1914, n. 1053 (rettificato con Regio decreto 27 settembre 1914, n. 1220) e 15 novembre 1914, nn. 1251 e 1253, portanti modificazioni alle leggi sull'avanzamento del Regio esercito. (313)

Conversione in legge del Regio decreto 3 gennaio 1915, n. 4, col quale sono prorogati i termini stabiliti dagli articoli 11 e 13 della legge 14 luglio 1912, n. 854, per la classificazione e il riordinamento delle scuole industriali. (370)

Conversione in legge del Regio decreto 3 gennaio 1915, n. 16, concernente le vaccinazioni antitifiche nell'Esercito e nell'Armata. (*Urgenza*) (342)

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 20 giugno 1915, n. 912, col quale fu autorizzato un aumento di lire 30,000 nel limite massimo dell'annualità per le pensioni da concedersi nell'esercizio finanziario 1914-15 per collocamenti a riposo di autorità di funzionari dipendenti dal Ministero dell'interno. (435)

Conversione in legge dei decreti: a) n. 1026 del 22 settembre 1914 col quale sono concesse, per l'esercizio finanziario 1914-15, nuove assegnazioni di fondi per opere pubbliche da eseguirsi a sollievo della disoccupazione operaia; b) n. 1244 del 1º novembre 1914 per costruzioni ferroviarie a cura diretta dello Stato; c) n. 1245 del 22 ottobre 1914 per nuova autorizzazione di spesa in aumento di quella stabilita per riparare i danni prodotti dall'eruzione del Vesuvio del 1906. (305)

Conversione in legge del Regio decreto 1º novembre 1914, n. 1235, concernente l'applicazione dei provvedimenti di tariffa di cui agli articoli 13, 14 e 15 della legge 23 luglio 1914, n. 712. (382)

Si faccia la chiama.

MIARI, *segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge dei Regi decreti 20 settembre 1914, n. 1027, 24 settembre 1914, n. 1053 (rettificato con Regio decreto 27 settembre 1914, n. 1220) e 15 novembre 1914, nn. 1251 e 1253, portanti modificazioni alle leggi sull'avanzamento del Regio esercito (313);

Presenti e votanti . . . 236
Maggioranza 119
Voti favorevoli . . . 215
Voti contrari . . . 21

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto 3 gennaio 1915, n. 4, col quale sono prorogati i termini stabiliti dagli articoli 11 e 13 della legge 14 luglio 1912, n. 854, per la classificazione e il riordinamento delle scuole industriali e commerciali (370);

Presenti e votanti . . . 236
Maggioranza 119
Voti favorevoli . . . 219
Voti contrari 17

(*La Camera approva*).

Conversione in legge dei decreti: a) numero 1026 del 22 settembre 1914 col quale sono concesse, per l'esercizio finanziario 1914-15 nuove assegnazioni di fondi per opere pubbliche da eseguirsi a sollievo della disoccupazione operaia; b) n. 1244 del 1º novembre 1914 per costruzioni ferroviarie a cura diretta dello Stato; c) n. 1245 del 22 ottobre 1914 per nuova autorizzazione di spesa in aumento di quella stabilita per riparare i danni prodotti dall'eruzione del Vesuvio del 1906 (305):

Presenti e votanti 236
Maggioranza 119
Voti favorevoli . . . 218
Voti contrari 18

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 20 giugno 1915, n. 912, col quale fu autorizzato un aumento di lire 30,000 nel limite massimo dell'annualità per le pensioni da concedersi nell'esercizio finanziario 1914-15 per collocamenti a riposo di autorità di funzionari dipendenti dal Ministero dell'interno (435):

Presenti e votanti 236
Maggioranza 119
Voti favorevoli . . . 215
Voti contrari 21

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto 3 gennaio 1915, n. 16, concernente le vaccinazioni antiftiche nell'esercito e nell'armata (*Urgenza*) (342):

Presenti e votanti . . . 236
Maggioranza 119
Voti favorevoli . . . 213
Voti contrari . . . 23

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto 1° novembre 1914, n. 1285, concernente l'applicazione dei provvedimenti di tariffa di cui agli articoli 13, 14 e 15 della legge 23 luglio 1914, n. 742 (382):

Presenti e votanti . . . 236
Maggioranza 119
Voti favorevoli . . . 217
Voti contrari . . . 19

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abozzi — Adinolfi — Agnelli — Albanese — Alessio — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Arrigoni — Astengo.

Baccelli — Battaglieri — Bellati — Beltrami — Berenini — Bertolini — Bettoni — Bevione — Bignami — Bocconi — Bonardi — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bovetti — Brezzi — Brunetti — Bruno — Buccelli — Buonini Icilio.

Calisse — Callaini — Camera — Cameroni — Canevari — Cao-Pinna — Capitano — Caporali — Cappa — Caputi — Carboni — Carcano — Casalini Giulio — Casciani — Caso — Cassis — Cavagnari — Ceci — Chiaraviglio — Chimienti — Cicarelli — Ciriani — Cirmeni — Ciuffelli — Colajanni — Colosimo — Congiu — Corniani — Cottafavi — Cotugno — Credaro.

Da Como — De Amicis — De Bellis — De Capitani — De Felice-Giuffrida — De Giovanni — Delle Piane — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Vargas — De Vito — Di Bagno — Di Mirafiori — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Stefano.

Facchinetti — Faelli — Falcioni — Falletti — Federzoni — Fera — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Frisoni — Frugoni — Fumarola.

Galli — Gallini — Gargiulo — Giampietro — Girardi — Giretti — Giuliani — Goglio — Gortani — Grippo — Grosso-Campana — Guglielmi.

Innamorati.

Joele.

La Pegna — La Via — Lembo — Loer — Longinotti — Luzzatti.

Maffioli — Malcangi — Malliani Giusepp — Marangoni — Marcello — Marciano — Mariotti — Marzotto — Mauro — Maury — Medici Del Vascello — Mendaja — Mia — Miccichè — Micheli — Miglioli — Milan — Miliani — Mirabelli — Modigliani — Mortanti — Montemartini — Monti-Guarneri — Montresor — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Murialdi — Musatti.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Nof — Nuvoloni.

Orlando Vittorio Emanuele.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Parisini — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Patrizi — Peano — Pellegrin — Perrone — Pescetti — Petrillo — Piccirilli — Pipitone — Prampolini.

Raineri — Rampoldi — Battone — Rav — Reggio — Rellini — Renda — Restiv — Riccio Vincenzo — Rissetti — Romanin-Jacur — Rossi Cesare — Ros Gaetano — Rossi Luigi — Roth — Rubill — Sacchi — Salomone — Salterio — Savagnini — Sandrini — Sandulli — Sanju — Santamaria — Sarrocchi — Saudino — Savio — Scalori — Schanzer — Sciorati — Serra — Sichel — Sitta — Soderini — Sleri — Sonnino — Stoppato — Storoni.

Talamo — Tassara — Tedesco — Teso — Todeschini — Torre — Toscano — Tovini — Treves — Turati.

Vaccaro — Valenzani — Valignani — Valvassori-Peroni — Venino — Venzi — Veroni — Vigna — Vinaj.

Zegretti — Zibordi.

Sono in congedo:

Cassuto.
De Buggieri.
Queirolo.

Sono ammalati:

Celli — Ciacci Gaspero — Ciappi A — selmo — Colonna di Cesarò.
Giacobone — Giovanelli Alberto.
Lucchini.
Pallastrelli.
Ronchetti.
Schiavon.

Assenti per ufficio pubblico:

Daneo.
Santoliquido — Sioli-Legnani.

**Presentazione di disegni di legge,
di un documento e di una relazione.**

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

FERA, ministro delle poste e dei telegrafi. Mi onoro di presentare i seguenti disegni di legge:

Modificazioni ed aggiunte all'articolo 62 del testo unico delle leggi postali, riguardante la validità e la prescrizione dei vaglia.

Prescrizione dei crediti dei libretti delle Casse di risparmio postali.

Trattamento di vecchiaia al personale telefonico ex-sociale di prima e seconda categoria.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Modificazioni ed aggiunte all'articolo 62 del testo unico delle leggi postali, riguardante la validità e la prescrizione dei vaglia.

Prescrizione dei crediti dei libretti delle Casse di risparmio postali.

Trattamento di vecchiaia al personale telefonico ex sociale di prima e seconda categoria.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'industria, commercio e lavoro.

DE NAVA, ministro dell'industria, commercio e lavoro. Mi onoro di presentare alla Camera il primo bilancio tecnico dell'Istituto nazionale delle assicurazioni.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dell'industria, commercio e lavoro della presentazione del primo bilancio tecnico dell'Istituto nazionale delle assicurazioni.

Invito l'onorevole Ruini a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

RUINI. Mi onoro di presentare, anche a nome dell'onorevole Zaccagnino, la relazione sul disegno di legge:

Provvedimenti per agevolare la costruzione di serbatoi e laghi artificiali. (120).

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Mozioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura di alcune mozioni che sono state presentate.

BIGNAMI, segretario, legge:

« La Camera, ritenendo che il decreto luogotenenziale 12 novembre 1916, n. 1598, non ha potuto provvedere a colmare tutte le

deficienze della legge sulle pensioni di guerra invita il Governo a presentare sollecitamente un disegno di legge, col quale l'intera materia venga regolata in riguardo sia ai militari, sia agli aventi causa da loro.

« Storoni, Paparo, Olandini, Facchinetti, Piccirilli, Carboni, Pietravalle, De Amicis, Solidati-Tiburzi, Gerini, Abbruzzese, Mondello, Mariotti ».

« La Camera, considerato il grave danno che deriva all'economia nazionale dalla mancanza della mano d'opera nelle campagne, la quale si va sempre più accentuando;

considerato che i vari provvedimenti escogitati dal Ministero di agricoltura per intensificare la produzione agraria nazionale - coefficiente necessario per dare alla resistenza nell'attuale conflitto il massimo effetto - non sortirebbero pratico risultato qualora non venissero contemporaneamente assegnati ai lavori delle campagne gli uomini, in misura adeguata;

invita il Governo:

a) ad emanare, senza ulteriori indugi, opportune e non complicate disposizioni che valgano ad assicurare il personale dirigente e la mano d'opera indispensabili per il lavoro nelle campagne;

b) ad emanare tassative istruzioni alle autorità militari, affinché i provvedimenti già adottati e da adottarsi a tale scopo, e dei quali è ad esse affidata l'applicazione, abbiano piena e pronta attuazione.

« Miliani, Patrizi, Frisoni, Ottavi, Cavazza, Valvassori-Peroni, Grassi, Ciacci, Di Francia, Sitta, Gerini, Di Mirafiori, Soleri, Cassin, Giannelli Alberto, Gazelli, Delle Piane, Varzi, Benaglio, Sioli-Legnani, Sarrocchi, Di Caporiacco, Salterio, Cappa ».

La Camera, convinta che i provvedimenti emanati in ordine alla mano d'opera agricola sono inadeguate agli indispensabili bisogni della produzione della terra invita il Governo ad integrarli, tenendo conto dell'urgenza e della gravità dei bisogni medesimi.

Nava Cesare, Borromeo, Venino, Mariotti, Padulli, Corniani, Zaccagnino, Baslini, Soderini, Crespi, Sitta, Vinaj, Bovetti.

« La Camera

« constata che, da un lato, l'imprevidenza con cui l'Italia fu lanciata in guerra, senza convenienti accordi internazionali che ne garantissero gli approvvigionamenti e, dall'altro, l'egoismo capitalistico e nazionalista cui si ispira, anche nei rapporti con gli alleati, la politica di tutte le nazioni belligeranti, hanno prodotto uno stato di cose tale, nella vita economica del paese, da esigere una profonda e immediata trasformazione della politica estera e di guerra intesa ad affrettare le trattative di pace, e senza la quale è illusorio sperare un rimedio efficace alla deficienza degli approvvigionamenti ed al pericolo crescente cui si trova esposto il futuro sviluppo economico dell'Italia.

« Prampolini, Pescetti, Dugoni, Maffi, Montemartini, Beltrami, Musatti, Sciorati, Cugnolio, Marangoni, Zibordi, Turati, Modigliani, Treves, Bocconi, Mazzoni, Brunelli, Savio, Graziadei, Pucci, De Giovanni, Bonardi, Cagnoni, Sichel, Merloni ».

PRESIDENTE. Queste mozioni, a norma dell'articolo 125 del regolamento, sono state lette perchè munite di dieci o più firme.

Ve ne è poi una dell'onorevole Cavaignari la quale, non essendo firmata da dieci deputati, sarà trasmessa agli Uffici per la ammissione alla lettura.

Ora chiederò agli onorevoli proponenti se intendono che sia fin d'ora stabilito il giorno in cui dovranno essere svolte e discusse.

La prima è dell'onorevole Storoni. Non essendo però presente, l'onorevole Storoni prenderà in seguito accordi col Governo per stabilire il giorno dello svolgimento della sua mozione.

Segue quella dell'onorevole Miliani circa la mano d'opera agricola...

MILIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILIANI. Anche a nome degli altri firmatari, chiedo che lo svolgimento di questa mozione sia iscritto nell'ordine del giorno immediatamente prima della discussione del bilancio di agricoltura.

PRESIDENTE. Come la Camera sa, la discussione del bilancio di agricoltura comincerà domani, e sarà preceduta dallo svolgimento delle interpellanze ad esso connesse. Ora, se il Governo consente, la mo-

zione dell'onorevole Miliani potrà precedere le interpellanze. Il proponente della mozione avrà per primo facoltà di parlare, e a lui seguiranno i proponenti delle interpellanze secondo l'ordine della loro presentazione.

L'onorevole ministro dell'agricoltura consente?

RAINERI, ministro dell'agricoltura. Io non ho nessuna difficoltà ad accogliere la proposta dell'onorevole Miliani. Mi pare però che la sua mozione rientri nella discussione del bilancio dell'agricoltura...

PRESIDENTE. Onorevole ministro, sta bene che Ella non abbia difficoltà; ma la questione è di sapere se lo svolgimento della mozione debba precedere la discussione del bilancio dell'agricoltura...

RAINERI, ministro dell'agricoltura. Precisamente. Nessuna difficoltà ho neppure a questo riguardo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue la mozione dell'onorevole Cesare Nava, che è sullo stesso argomento di quella dell'onorevole Miliani.

NAVA CESARE. Chiederei appunto che fosse pure svolta prima della discussione del bilancio dell'agricoltura.

RAINERI, ministro dell'agricoltura. Consentito.

PRESIDENTE. Rimane allora stabilito che lo svolgimento delle due mozioni precederà lo svolgimento delle interpellanze e la discussione del bilancio di agricoltura.

MICHELI. Ma io ho presentato una interpellanza sullo stesso argomento!

PRESIDENTE. Ed ella la svolgerà dopo che avranno parlato i proponenti delle due mozioni.

MICHELI. Presenterò anche io una mozione!

PRESIDENTE. Faccia quello che crede, e non s'inquieti! (*ilarità*). Nessuno pensa a defraudarla del suo diritto di svolgere la interpellanza; ma quando verrà la sua volta! (*Approvazioni*).

V'è infine la mozione dell'onorevole Prampolini...

PRAMPOLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRAMPOLINI. Poichè è stata accettata la proposta degli onorevoli Miliani e Nava Cesare che le loro mozioni precedano la discussione del bilancio di agricoltura, chiedo che contemporaneamente venga discussa anche la nostra mozione, con la quale noi vogliamo dimostrare la insufficienza degli approvvigionamenti...

PRESIDENTE. Quello che vuole dimostrare lo dirà a suo tempo! Ora si limiti alla sua proposta...

BOSELLI, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSELLI, presidente del Consiglio. La mozione dell'onorevole Prampolini e colleghi, pure accennando alla questione degli approvvigionamenti, riguarda sostanzialmente la questione della guerra nei suoi rapporti cogli alleati, e la questione della pace che si vuole senza indugio conclusa.

La Camera, non è molto tempo, deliberò che simili questioni fossero rimesse ad altri tempi, differendo a sei mesi lo svolgimento di una esplicita mozione, che fu, come tutti rammentano, presentata in proposito. Quella mozione — io non voglio dire ai proponenti cosa men che cortese — fu smentita dalle successive dichiarazioni dei cancellieri degli Imperi nemici; e una seconda mozione più recente non ebbe miglior fortuna, date le note dichiarazioni e deliberazioni del Presidente della Repubblica degli Stati Uniti. (*Bravo!*)

Ora è ben vero che la mozione nuova mostra di volersi ricollegare alla questione degli approvvigionamenti; ma lo fa in tale forma che la Camera ha già perfettamente compreso come essa implichi nella sostanza una vera questione di politica estera. Ed oggi la discussione di una questione di politica estera sotto tal forma è più che mai inopportuna; e coloro che al pari del Governo e di tutto il Paese vogliono affrettare, sì, la pace, ma la pace vittoriosa, non debbono ammettere discussione alcuna, la quale infirmi quei sentimenti e quei propositi che soli alla pace vittoriosa possono condurre. (*Vivi applausi.*)

PRESIDENTE. Quindi, onorevole Presidente del Consiglio, quale è la sua proposta?

BOSELLI, presidente del Consiglio. Ella mi costringe alla consueta formula. (*Si ride.*) Prego la Camera di differire a sei mesi lo svolgimento della mozione dell'onorevole Prampolini.

TURATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Le darò facoltà di parlare, onorevole Turati. Ma mi pare, scusi sa, che, nella loro proposta, Ella ed i suoi colleghi avrebbero potuto avere un po' più di logica, e nel medesimo tempo un po' più di rispetto per la mente di tutti i deputati! Perchè ci vuol poco a comprendere come

una mozione che parla di politica estera, di accordi internazionali, di guerra e di pace, non abbia nulla a che vedere col bilancio di agricoltura! (*Vive approvazioni.*)

Parli pure, onorevole Turati.

TURATI. Io non mi permetto di accogliere il consiglio del nostro illustre Presidente e di pretendere di penetrare nella mente dei colleghi che evidentemente è riservata, confidenziale.

Qualcuno diceva qui, mentre testè si parlava, che se veramente si potesse penetrare nella mente dei colleghi, questa mozione avrebbe la firma dei quattro quinti della Camera. (*Rumori.*) Ma naturalmente questa è una calunnia che si fa e che io riferisco unicamente come *reporter*, avendola sentita in un crocchio di persone di altre parti della Camera.

Prego la Camera di considerare che c'è una logica delle cose, una forma ed una sostanza.

L'onorevole Presidente del Consiglio ci dice: Voi parlate d'un argomento che tocca la politica estera. Grazie tante! Parliamo di approvvigionamenti e vi pare che non debbano toccare la politica estera? Vi pare che si possa separare la questione della nostra situazione interna con la situazione esterna? Pensate che si risolva sul serio il problema, che non si faccia la commedia, dicendo: Facciamo la guerra e richiamiamo i contadini?

Se dobbiamo trattare sul serio la questione degli approvvigionamenti, dobbiamo uscire da questo stato penoso di contraddizione, di delusione, di anarchia governativa sopra tutto creata dai provvedimenti di cui dobbiamo discutere. E noi diciamo che dovete evidentemente mettervi da un punto di vista di politica estera diverso.

Non entro nel merito, poichè il Presidente non me lo permetterebbe e non lo farei per rispetto al regolamento della Camera; ma è intuitivo che le questioni sono così connesse che può benissimo il Presidente del Consiglio domandare alla Camera la repulsa della nostra proposta, può benissimo domandare che la Camera faccia questo sacrificio della propria sovranità e della logica decidendo di non discutere questo argomento quando si deve parlare dei mali che in questo momento si assommano, si condensano, conducono di male in peggio nella politica dei consumi; ma evidentemente, una cosa non si può toccare senza toccare l'altra.

La questione di forma è presso che in-

differente. Noi diremo i nostri argomenti nella discussione della mozione sugli approvvigionamenti proposta dall'onorevole Miliani; li diremo sul bilancio di agricoltura e in ogni altra occasione per servire la nostra coscienza, il nostro partito, il nostro mandato, il nostro dovere più sacro di mandatari del popolo; ma rivendico a noi il diritto di affermare che la logica severa, sostanziale, non formale è che le questioni che abbiamo poste sono pregiudiziali e non devono essere scisse artificialmente in omaggio al rispetto umano che è la menzogna parlamentare, non la realtà di ciò che dovrebbe essere il Parlamento. Non è possibile quindi che queste questioni si scindano. Perciò chiediamo un voto alla Camera.

BOSELLI, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSELLI, presidente del Consiglio. Io rinnovo alla Camera la proposta di rimandare a sei mesi la discussione della mozione presentata dall'onorevole Prampolini e da altri deputati.

La mozione, di cui si discute, per una parte concerne la questione degli approvvigionamenti; e sotto questo rispetto essa potrà in tutte le sue attinenze essere trattata nella discussione del bilancio di agricoltura. Per un'altra parte, la mozione stessa concerne fatti passati, sui quali la Camera già più volte ebbe a deliberare. Infine, essa riguarda la questione sostanziale della politica estera e della pace.

Ora quella pace, che noi tutti vogliamo e noi tutti invociamo, reputa il Governo che non si possa ottenere per altra via se non procurando i migliori mezzi per la guerra, se non assicurandosi con tali mezzi la vittoria finale conforme al sentimento del paese, in pieno accordo con gli alleati.

Il Governo, senza dubbio, è pronto, e deve esserlo, a dare alla Camera tutte le spiegazioni necessarie intorno alla azione sua; ma se esso deve continuare ad assumersi la responsabilità, che in questo momento è soprattutto responsabilità di guerra, deve avere la piena fiducia della Camera. *(Benissimo!)*

Perciò il Governo pone la questione di fiducia piena ed intera sulla votazione intorno alla mozione dell'onorevole Prampolini.

PRESIDENTE. Avverto la Camera che sulla proposta del Presidente del Consiglio di differire a sei mesi lo svolgimento della

mozione dell'onorevole Prampolini è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Modigliani, Beltrami, Musatti, Mazzoni, Sciorati, Bonardi, Bocconi, Brunelli, Zibordi, Marangoni, Montemartini, Sichel Cagnoni, Todeschini, Cugnolio e Maffi.

Procediamo alla votazione nominale.

Coloro i quali approvano la proposta del Presidente del Consiglio, sulla quale il Governo ha posto la questione di fiducia risponderanno *Sì*; coloro i quali non l'approvano risponderanno *No*.

E poichè non ho momentaneamente il mezzo di procedere alla estrazione a sorte del nome del deputato dal quale dovrà cominciare la chiama, propongo che cominci dall'onorevole Alessio.

Non essendovi opposizioni, così rimane stabilito.

(Così rimane stabilito).

Si faccia la chiama.

MIARI, segretario, fa la chiama.

Rispondono Sì:

Abbruzzese — Abisso — Abozzi — Adinolfi — Agnelli — Albanese — Alessio — Amici Giovanni — Ancona — Arrigoni — Artom — Astengo.

Barnabei — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Bellati — Belotti — Berenini — Berti — Bertolini — Bettoni — Bevion — Bignami — Bonacossa — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Boveromeo — Borsarelli — Boselli — Bovetti — Bruno — Buccelli — Buonini Icilio.

Calisse — Callaini — Camera — Camerani — Canepa — Canevari — Cao-Pinno — Capaldo — Capitanio — Cappa — Caputi — Carboni — Carcano — Casciani — Cassin — Cavagnari — Cavazza — Ceci — Chimienti — Cicarelli — Cicogna — Ciriani — Cirmeni — Ciuffelli — Colajanni — Colosimo — Congiu — Corniani — Cottafava — Cotugno — Credaro — Crespi — Cuccini

Da Como — Danieli — Dari — De Amicis — De Capitani — De Felice-Giuffrida — Delle Piane — De Nava Giuseppe — Di Nicola — Dentice — De Vargas — De Vito — De Marco — De Vito — Di Bagno — Di Francia — Di Mirafiori — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano.

Falcioni — Falletti — Faustini — Federzoni — Fera — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Foscarini — Frisoni — Frugone — Fumarola.

Galli — Gallini — Gargiulo — Gasparotto — Giampietro — Giovanelli Alber

— Girardi — Girardini — Giretti — Giu-
liani — Gortani — Grippo.

Hierschel.

Innamorati.

Joele.

La Pegna — La Via — Lembo — Loero
— Longinotti — Lucernari — Luciani —
Luzzatti.

Malcagni — Malliani Giuseppe — Man-
cini — Mango — Marcello — Mariotti —
Martini — Marzotto — Maury — Mazzolani
— Meda — Medici del Vascello — Mendaja
— Miari — Miccichè — Miliari — Mirabelli
— Mondello — Montauti — Monti-Guar-
nieri — Montresor — Morando — Morelli
Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo
— Mosca Gaetano — Mosca Tommaso —
Murialdi.

Nava Ottorino — Nofri.

Ollandiui — Orlando Salvatore — Or-
lando Vittorio Emanuele.

Pacetti — Pais-Serra — Pala — Pansini
— Pantano — Parodi — Pasqualino-Vassallo
— Pastore — Peano — Pellegrino — Per-
rone — Petrillo — Piccirilli — Pietravalle
— Pipitone.

Raineri — Rampoldi — Rattone — Rava
— Reggio — Rellini — Renda — Riccio Vin-
cenzo — Riseti — Rodinò — Romanin-
Jacur — Romeo — Rosadi — Rossi Cesare
— Rossi Luigi — Rota — Roth — Rubilli
— Ruini.

Sacchi — Salandra — Salomone — Sal-
terio — Salvagnini — Sandrini — Sanjust
— Santamaria — Sarrocchi — Saudino —
Scalori — Schanzer — Sciacca-Giardina —
Serra — Sitta — Soderini — Soleri — Son-
nino — Spetrino — Stoppato — Storoni —
Suardi.

Tassara — Tedesco — Teso — Torlonia
— Torre — Toscano — Tosti.

Vaccaro — Valignani — Valvassori-Pe-
roni — Venino — Venzi — Veroni — Vinaj
— Visocchi.

Zegretti.

Rispondono No :

Boltrami — Bocconi — Bonardi — Bru-
nelli.

Cagnoni — Casalini Giulio — Chiaravi-
glio — Cugnolio.

De Giovanni — Dugoni

Ferri Enrico.

Gerini — Grosso-Campana.

Maffi — Maffioli — Marangoni — Maz-
zoni — Miglioli — Modigliani — Monte-
martini — Musatti.

Pescetti — Prampolini.

Savio — Sciorati — Sichel.

Todeschini — Treves — Turati.

Vigna.

Zibordi.

Sono in congedo :

Cassuto.

De Ruggieri.

Queirolo.

Sono ammalati :

Celli — Ciacci — Ciappi — Colonna di
Cesarò.

Giacobone.

Lucchini.

Pallastrelli.

Ronchetti.

Schiavon.

Assenti per ufficio pubblico :

Daneo.

Santoliquido — Sioli-Legnani.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la vo-
tazione ed invito gli onorevoli segretari a
procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento
della votazione nominale sulla proposta del-
l'onorevole Presidente del Consiglio di dif-
ferire a sei mesi lo svolgimento della mo-
zione dell'onorevole Prampolini ed altri:

Presenti e votanti . . . 258

Maggioranza 130

Hanno risposto *Sì* 227

Hanno risposto *No* 31

La Camera approva la proposta del Pre-
sidente del Consiglio.

Annuncio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Valenzani
e Petrillo hanno presentato ciascuno una
proposta di legge.

Saranno trasmesse agli Uffici.

Ed ora, prego vivamente tutti quegli o-
norevoli colleghi, che hanno presentato in-
terpellanze su argomenti connessi col bilan-
cio di agricoltura, di avvertirne la Segre-
teria in modo che possano essere iscritte,
secondo la deliberazione della Camera, nel-
l'ordine del giorno di domani.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze.

BIGNAMI, *segretario legge*.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare ministri della guerra, dei lavori pubblici e dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se intendano prendere provvedimenti intesi a rimediare l'impiego inutile di tanti impiegati nella costruzione delle ferrovie secondarie esonerati o militarizzati, particolarmente in Sicilia come a Burgio e a Santa Margherita.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere quali provvedimenti intendano di adottare, di fronte alla grave e progrediente disorganizzazione delle amministrazioni comunali, a cagione dei continui richiami alle armi di sindaci, assessori e segretari comunali, perchè siano estese le dispense; indipendentemente dalle classi e categorie cui i richiamati appartengono, a tutti coloro che siano effettivamente indispensabili per assicurare il normale funzionamento dei servizi pubblici locali e della assistenza civile ed economica delle popolazioni; e, in particolar modo, se non credano di provvedere con urgenza affinché il sindaco di Busto Arsizio sia, intanto, riassegnato al riparto militare di detta città, a cui era stato fin qui destinato per le riconosciute imprescindibili esigenze di quella amministrazione comunale.

« Merloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per sapere se riconoscano la convenienza di completare il decreto intorno al divieto fatto ai padroni di case di riversare sugli inquilini l'importo della imposta sugli affitti, mercè nuovo decreto che consolidi la pigione pagata nell'anno precedente al decreto fino a un anno successivo alla pace; e ciò in vista del fatto che nella città di Napoli i propriari di case non solo già procedono a inasprimenti degli affitti ma sfruttano quel decreto per imporre ai poveri inquilini misure vessatorie d'ogni genere.

« Labriola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere se non credano, con opportuni provvedimenti, sollecitare la decisione dei molti ricorsi avanti le sezioni giurisdizionali del Consiglio di Stato, riguardanti la carriera di ufficiali del regio esercito, che in attesa della decisione sono fuori dall'esercito attivo ed in posizione diversa da quella che loro competerebbe.

« Storoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga opportuno estendere agli ufficiali ingegneri di complemento, di milizia territoriale ed ai richiamati anziani laureati o diplomati in ingegneria ed architettura, lo stesso trattamento concesso a laureati in medicina e veterinaria.

« Salvatore Orlando ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e delle poste e dei telegrafi, per sapere quali provvedimenti intendano prendere affinché siano estese a portalettere e ai procaccia rurali le disposizioni di esonero, date per i portalettere urbani, almeno per le classi anziane, allo scopo di evitare l'arresto del servizio postale delle nostre campagne: tenendo presente che la retribuzione minima di detti agenti non permette, se non assai difficilmente, il pagamento di un sostituto idoneo, e che la distribuzione delle corrispondenze alle famiglie dei soldati debba essere fatta per evitate considerazioni economiche e morali con un servizio attivo e sollecito.

« Brezzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda prendere provvedimenti di assoluta urgenza affinché per risparmiare nuove sciagure dopo il grave preveduto franamento a levante di Sanremo, e le minacce qua e là verificatesi di nuovi disastri, e dopo lo straripamento del Nervia, a levante di Ventimiglia, che si ripete quasi ogni anno in luoghi abitati, sia ristabilita la viabilità in un luogo percorso da intenso traffico di merci e di persone; venga assestato il terreno con opere di difesa che arrestino lo slittamento progressivo ed inevitabile, che potrebbe assumere enormi proporzioni tanto nella località indicata quanto a ponente della città, al confine di Ospedaletti.

venuto presente che un franamento di cui vede da anni la minaccia in quest'ultima località sopprimerebbe totalmente ogni comunicazione tra Sanremo e il resto del circondario; si regoli, anche in via provvisoria, e nell'attesa di opere definitive, il corso del Nervia che nel caso di altra prevedibile inondazione potrebbe fare qualche centinaio di vittime.

« Raimondo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se gli consti la gravità del franamento avvenuto a levante di Sanremo, e la minaccia che, in non lontano avvenire, la linea ferroviaria fra Taggia e Ospedaletti possa soffrire nuovi e maggiori disastri, sia nella località danneggiata, sia in altri punti erosi continuamente e visibilmente dal mare, sia presso il confine di Ospedaletti, dove una galleria costata in cinque anni lire 300,000 di manutenzione ed è esposta al franamento del colle sovrastante; se gli Uffici competenti delle Ferrovie e un delegato del Ministero, siano disposti a compiere un sopralluogo, già ripetute volte invocato dal sottoscritto, onde determinare le cattive condizioni della linea, d'importanza internazionale, visto e considerato che i danni verificatisi ora erano da lungo tempo previsti senza che si sia fatto alcun lavoro di difesa o di puntellamento del terreno; se l'Amministrazione sia persuasa che la costruzione del doppio binario progettato a mare nel tratto Taggia-Ospedaletti, difficile, costosa e dannosissima alla regione, costituirebbe di fronte all'economia nazionale un errore inescusabile, come l'interrogante ha cercato in ogni modo di dimostrare al Ministero e alla Direzione delle ferrovie.

« Raimondo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'istruzione pubblica, per sapere se non credano doveroso comprendere fra gli ammissibili ai prossimi corsi per allievi ufficiali di complemento anche i maestri elementari.

« Pansini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda provvedere affinché per gli ultimi richiamati alle armi (classi 1876-81) sia ripristi-

nato l'esame di coltura generale per la nomina a sottotenente di milizia territoriale.

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se abbia notizia di abusi che si commettono a bordo di piroscafi stranieri a danno degli emigranti italiani in materia di cambio della moneta, e se abbia conoscenza della inferiorità alla quale sono assoggettati medici, impiegati ed equipaggi italiani in materia di onorari e mercedi, in rapporto ai medici, impiegati ed equipaggi esteri, e se intenda provvedere con disposizioni di tutela.

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della guerra e dell'istruzione pubblica, per sapere se il decreto numero 1679 del 26 novembre 1916, che disciplina le condizioni degli studenti di medicina residenti in zona territoriale possa essere frustrato nei suoi effetti da circolari diramate ai Comandi militari, e se sia equo che i necessari benefici stabiliti dal decreto medesimo verso tutti siano limitati ai soli studenti che prestavano servizio presso le Compagnie di sanità, quando è doveroso estenderli, giusta lo spirito e la lettera della legge, anche agli altri studenti di medicina che subirono l'assegnazione in Corpi diversi; e, infine, se per la limitata durata dei corsi delle lezioni imposta dal decreto, non credano urgente provvedere immediatamente alla eliminazione dei trattamenti che apparirebbero non ispirati ad imparzialità.

« Albanese ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non creda necessario di tradurre in atto con provvedimento straordinario e con quelle modificazioni che riterrà opportune, il progetto di legge sul contratto d'impiego: progetto atteso da numeroso lavoratori come giusto riconoscimento di un loro diritto.

« Rodinò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, del commercio e del lavoro, per conoscere se intenda, con una più assidua vigilanza, con la revisione degli statuti e dei regolamenti, ed, occorrendo, con provvedimenti legislativi, impedire i gravi inconvenienti che si verificano nella

riscossione, mediante i privilegi fiscali delle contribuzioni richieste ai soci ed agli ex-soci dei sindacati di mutua assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della istruzione pubblica, per sapere se intenda prendere risoluzioni affinché, ai fini della educazione e della formazione del sentimento nazionale, cessino dall'insegnamento nelle Università italiane alcuni tedeschi, che non solo diffamano l'Italia, ma hanno mandato i loro figli, nati e cresciuti in Italia, a combattere nell'esercito tedesco contro gli italiani e contro i nostri alleati.

« Colajanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se veramente i coniugi Caillaux sono in Roma sotto mentito nome e se ha fatto indagini sulla loro condotta politica.

« Colajanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere se abbiano informazioni sulle ragioni per cui fu effettuato l'internamento a Benevento di Renato Tega, vice-segretario comunale di Argenta.

« Modigliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti abbia preso contro la censura milanese, la quale - vietando nel giornale *Avanti!* la critica oggettiva dell'internamento di Renato Tega, vice-segretario comunale di Argenta - lascia intendere che secondo il suo non illuminato parere dovrebbero considerarsi insindacabili provvedimenti assolutamente iniqui e contrari alla legge, e dovuti soltanto a rapporti di polizia.

« Modigliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro, per sapere se non intendano modificare l'articolo unico della legge 19 aprile 1906, n. 135, e conseguentemente l'articolo 123 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, nel senso che agli orfani e sorelle nubili qualora sieno ciechi o inabili a qualsiasi fatica e lavoro, anche

se maggiorenni, di cui il militare morto in guerra fosse l'unico sostegno, venga assegnata la pensione, sempre quando il defunto non avesse lasciato vedova o prole avente diritto all'assegno vitalizio.

« Falletti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se non creda di prendere in considerazione le diverse rimproveranze rivoltegli per l'ingiustificabile rifiuto della Direzione generale delle ferrovie dello Stato di consentire che venga ritardata la partenza dell'ultimo treno Castelvetro-Sciacca in maniera da metterlo in corrispondenza col 1997 da Palermo.

« Abisso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se non creda necessario provvedere perché i Consolati italiani in America trasmettano con doverosa sollecitudine gli atti di visita dei nazionali residenti all'estero in modo che la posizione militare di essi sia ad ogni effetto legale e morale debitamente regolata.

« Mancini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se non ritenga doveroso provvedere affinché - date le condizioni cui è presentemente ridotto il servizio ferroviario ed in considerazione di quello sacrificio di sacrificio da parte dei cittadini cui si fa continuo appello - siano soppressi dai treni le pesantissime ed ingombranti vetture-letti e vetture-ristoranti.

« De Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga urgente l'adozione di misure opportune intese ad ottenere che i Comitati regionali di mobilitazione industriale siano posti in grado di assolvere al loro compito con la sollecitudine necessaria ad evitare che l'eccessivo ritardo dei loro provvedimenti produca tali inconvenienti da turbare il tranquillo e fecondo svolgersi del lavoro di guerra.

« Longinotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere non creda opportuno *εξάγει dignitos*

nizzare l'ospedale italiano per i feriti a Parigi in modo che le spese per il locale e altre relative ai servizi non vengano invece sostenute dal Governo francese.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non creda oramai opportuno provvedere a che siano bene coordinate le attività dei singoli Ministeri, particolarmente per quanto ha tratto alla vita industriale del Paese, ed alla fornitura di quell'elemento essenziale che è il carbone, in modo che:

1° l'industria sappia con sufficiente approssimazione, sopra quali quantitativi può fare assegnamento;

2° i comuni sappiano per tempo, in quale misura ed in qual modo prepararsi alle riduzioni ed alle trasformazioni dei pubblici servizi;

3° non si assista allo spettacolo non confortante di Ministeri che ingiungono quello che altri Ministeri proibiscono con evidente confusione ed incertezza nelle attività pubbliche e private di ordine più delicato.

« Casalini Giulio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri d'agricoltura e d'industria, commercio e lavoro, per conoscere come la burocrazia giustifichi gli enormi ritardi, tanto più deplorabili e dannosi in questi momenti, con cui essa intralcia lo sfruttamento dei giacimenti di lignite ed affini.

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, della guerra, per sapere se non credano dispensare dal servizio militare quei richiamati delle classi 1874 e 1875 incarica di Presidenti delle Congregazioni di carità, e — in generale — di amministratori di Opere pie, tenuto presente che, trattandosi di richiamati destinati a servizi territoriali nell'ambito del proprio Corpo d'armata, valga meglio lasciarli in una funzione per sua natura necessaria all'integrazione dell'assistenza civile e indispensabile in quei piccoli comuni dove mancano i grandi Comitati e le attività dei grossi centri.

« Macchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere quali provvedimenti intendano prendere ad ovviare alle continue inondazioni in provincia di Firenze e più specialmente a quelle gravissime del 10 gennaio 1917 che funestarono i comuni di Signa, Campi Bisenzio e Carmignano, devastando oltre duemila ettari di terreno, abitazioni ed opifici; e se riconoscano necessario il provvedere d'urgenza affinché si eviti il ripetersi di nuove e maggiori calamità.

« Pucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura e della guerra per sapere se intendano provvedere a che nell'interesse agrario siano estesi, a favore delle classi 1874 e 1875, gli esoneri a quei piccoli proprietari, i quali, pure avendo meno di quattro o più figli conviventi a loro carico, possono provare di trovarsi nella condizione assoluta di essere i soli validi lavoratori delle proprie terre e di avere quattro membri della famiglia invalidi ed a loro carico.

« Gazelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari e il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se non credano provvedere a che sia con urgenza ripristinato lo approdo a Siracusa della linea XII del gruppo tirreno inferiore, che è stato inesplicabilmente soppresso, mentre la linea medesima veniva prolungata sino ad Alessandria d'Egitto, senza nemmeno considerare che essendo già sospese le altre linee con approdo a Siracusa e sospeso lo approdo a Siracusa della linea XII del gruppo tirreno superiore Genova-Alessandria, il porto di Siracusa verrebbe ad essere in comunicazione soltanto con quello di Tripoli e Bengasi e privato non solo della comunicazione con Alessandria di Egitto ma escluso da ogni comunicazione con tutti gli altri porti d'Italia e dell'estero.

« Giaracà, Cartia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per rimuovere le cause che ritardano di provvedere ai gravi, pericolosi, amovibili inconvenienti del servizio ferroviario sulla linea Torino-Aosta.

« Rattone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda disporre siano definitivamente esonerati quei militari che abbiano quattro figli minori dei dodici anni e che conducano aziende agricole, quando siano stati dichiarati inabili permanentemente alle fatiche di guerra.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere le cause per cui sulla linea ferroviaria orientale della Liguria si avvicendano disastri luttuosi, e i motivi che hanno determinato quello del 17 gennaio 1917 nelle vicinanze di Santa Margherita Ligure, ove un'egregia gentildonna perdette la vita, e quali rimedi a tanta jattura.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, della marina e di grazia e giustizia, per conoscere se in seguito ai risultati delle inchieste ordinate per accertare le cause delle esplosioni verificatesi su talune navi da guerra, siano state prese — così nel campo giudiziario come in quello della pubblica sicurezza — le misure adeguate per impedire il ripetersi di simili fatti e per ottenere la punizione dei colpevoli senza riguardo alla loro condizione sociale.

« Tasca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se ad eliminare del tutto la mala sementa degli imboscati non creda opportuno di far procedere ad una rigorosa inchiesta ed ispezione sulle diverse officine specialmente improvvisate e nei diversi uffici ove si annidano — controllandone il numero, le attitudini, le funzioni, i precedenti, il numero in relazione alle incombenze — e di ogni singolo ufficio ed officina e dei ricoverati fare un elenco specificato da rendersi pubblico in ogni provincia provvedendo ai vuoti che per avventura si verificassero nella epurazione con operai idonei e provati e rinviano gli altri camuffati da operai al loro dovere in zona di guerra, e ancora procedendo contro i favoreggiatori in modo esemplare.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della guerra, per sapere come av-

venga che mentre si giustificano, anzi dal banco del Governo, i superiori ut delle industrie di guerra tassandone pe fino il super-ammontare, si lesina d'altra parte sul prezzo dei bovini a carico quella classe di contadini che si va decalando — e meritamente — come grandemente partecipe alla guerra, talchè anzi per un modesto paio di bovini devono perdere per lo meno un centinaio di lire, senza contare il pregiudizio che la requisizione d'altronde necessaria, reca all'azienda agricola.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare ministri di agricoltura, dell'industria, commercio e lavoro e dell'interno, per sapere se intendano introdurre nelle norme che disciplinano la confezione e la vendita di pane, una disposizione analoga a quella dell'articolo 8 del decreto luogotenenziale 3 dicembre 1916, n. 1685, sul consumo della carne, e per la quale sia concesso almeno agli ammalati l'uso di qualità di pane meno pesanti e più digeribili che non sia per se il tipo unico attualmente autorizzato.

« Turati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare ministri della guerra e dell'industria, commercio e lavoro, per conoscere le ragioni che ritardano ancora l'attuazione dei provvedimenti per la tutela delle donne e dei fanciulli negli stabilimenti ausiliari, e se intendano provvedere ad una razionale organizzazione del collocamento per l'oggi e per il dopo-guerra, promossi dall'onorevole sottosegretario di Stato alle armi e munizioni, in risposta ad una interrogazione dello scrivente, nella tornata della Camera dei deputati del 15 dicembre 1916.

« Turati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per conoscere se non creda giusto, in armonia alle disposizioni date dal ministro dell'istruzione pubblica disporre che gli studenti dell'ultimo corso delle scuole di enologia, chiamati sotto le armi, si presentino nel prossimo febbraio 1917 agli esami di licenza nelle predette scuole.

« Materi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare ministri dell'industria, commercio e lavoro, dei trasporti marittimi e ferroviari e di agricoltura, per sapere se siano per prendere al-

cuna risoluzione a fine di evitare l'ingiustificabile abbandono in cui è lasciata la provincia di Reggio Calabria anche in materia di traffici, di servizi ferroviari e di approvvigionamenti.

« Albanese ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se siano a sua cognizione taluni fatti avvenuti nel manicomio di Capodichino di Napoli, tali da essere denunciati all'autorità giudiziaria, come accadde di una signora, la cui morte, imputata a cause non ammissibili, fu tenuta nascosta ai parenti, i quali neanche ne furono informati nè prima nè dopo l'inumazione, e di un povero ammalato morto per servizie; e quali provvedimenti intenda prendere verso il personale medico e inserviente di detto ospedale, nell'intento di sollecitare l'azione dell'autorità giudiziaria e incitare l'autorità amministrativa perchè siano eliminati sistemi deleteri e incivili e sia dato al manicomio di Capodichino un personale e una funzione altamente degni della scienza, dell'umanità e della civiltà.

« De Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda disporre perchè vengano lasciati nelle sedi dei rispettivi distretti i richiamati delle ultime classi, allo scopo di evitare che questo provvedimento già preso ed annunziato da alcuni corpi d'armata appaia subordinato alle valide influenze locali.

« Albanese ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda conveniente provvedere perchè sia migliorato il servizio pubblico automobilistico Oneglia-Pieve di Teco-Ormea e l'altro Pieve di Teco-Albenga, in modo che siano eliminate e diminuite le sospensioni di servizio, e gli orari siano stabiliti in modo da soddisfare i giusti desideri delle popolazioni interessate.

« Agnesi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se non creda conveniente prendere opportuni provvedimenti perchè il servizio postale che si fa sull'automobile pubblica tra il mandamento di Pieve di Teco ed Ormea da una parte e tra lo stesso mandamento ed Oneglia ed Albenga dall'altra

parte, non abbia, come ora, continue sospensioni e ritardi, ordinando che esso debba subito essere sostituito con vetture a cavalli o con pedoni, quando resti sospeso per qualsivoglia ragione od incidente.

« Agnesi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno di concedere ai marescialli ammogliati del Regio esercito l'indennità per caro-viveri di cui godono già tutti gli impiegati dello Stato nonchè gli ufficiali subalterni dello stesso esercito.

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per sapere quanto siavi di vero e quali provvedimenti intenda adottare intorno al dispaccio inviato il 24 gennaio 1917 dalle fabbriche di solfato di rame di Terino e Vercelli alla Lega Viticoltori del Lazio, con cui annunziano che, a causa dei mancati arrivi del rame, sono costretti, per causa di forza maggiore, a diffidare i contratti di solfato di rame, già conchiusi e che dovevano essere eseguiti dal gennaio al marzo di questo anno.

« Buccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se non creda necessario provvedere perchè la Passeggiata Archeologica, che costò più milioni allo Stato ed è da lungo tempo compiuta, sia consegnata al comune ed aperta al pubblico senza ulteriori indugi.

« Baccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se in considerazione del crescente svilirsi della moneta cartacea, che tocca ormai un terzo del suo valore nominale, e del consecutivo rincaro dei viveri, non creda opportuno aumentare il piccolo sussidio che si paga alle famiglie dei richiamati poveri.

« Labriola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se ritenga lecito all'autorità di pubblica sicurezza di pretendere dai cittadini, come pretende il commissario cavalier Talcuzzo, di stanza a Torino, oltre che il nome e cognome, anche l'indirizzo di casa per essere ammessi ad una conferenza privata.

« De Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se anche i corrispondenti politici dei giornali hanno diritto all'esonero dal servizio militare e perchè debbono ritenersi insostituibili.

« De Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se non ritenga opportuno provvedere perchè sia usato agli studenti delle scuole industriali lo stesso trattamento che dal ministro dell'istruzione pubblica vien fatto agli studenti delle scuole secondarie nel concedere una speciale sessione di esami a coloro che hanno imminenti obblighi di leva.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere quali provvedimenti intenda prendere allo scopo di arrestare l'esodo crescente dell'alto e medio personale del suo Dicastero, rimasto da più settimane inaspettatamente privo di alcuni dei maggiori funzionari; e con quali criteri si proponga procedere, entro il Dicastero stesso, al rinnovamento e alla selezione delle competenze da designare a funzioni direttive in un momento, come questo, tanto grave di responsabilità e di attese per l'economia nazionale.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per quei funzionari che avendo da anni sostenuto gli esami e che non poterono raggiungere la promozione per mancanza di posti nel grado superiore, vengano ora danneggiati per effetto del decreto luogotenenziale 3 dicembre 1916, n. 1659, a favore di altro personale che, esonerato dagli esami, consegue il beneficio della promozione per il solo fatto della disponibilità dei posti in organico.

« Libertini Pasquale ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere come la competente autorità giudiziaria di Rovigo abbia potuto dichiarare indispensabile e insostituibile, quale vice giudice conciliatore del comune di Lendinara, un iscritto alla leva di classe posteriore al 1881, e in che modo siano state eventual-

mente controllate le informazioni provenienti dal sindaco, cognato dell'interessato circa la possibilità della sostituzione.

« Soglia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se nella proposta riduzione dei Consigli provinciali scolastici sarà rispettata la proporzionale rappresentanza dei comuni, e se il provvedimento extra-parlamentare avrà come dovrebbe avere, vigore soltanto per la durata della guerra.

« Soglia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intend provvedere per l'immediato avanzamento al grado superiore degli ufficiali medici facenti parte dell'esercito permanente, passati alla riserva e alla milizia territorial per ragioni di età.

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e della marina, per sapere se intendano comunicare le ragioni che si oppongono perchè gli ufficiali della marina mercantile chiamati alle armi non vengano assunti con le sanzioni e il grado che li distingue.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per conoscere se intendano provvedere a correggere una anormale diversità di trattamenti tra produttori e consumatori di olio al solfuro, permettendo ai primi l'esportazione e inibendo ai secondi l'acquisto prima che l'olio stesso venga deglicerinato, con minacce di procedimento e penalità addirittura iperboliche, quando è risaputo che la resa di glicerina per detti olii, espletata con gravi difficoltà non supera il 2 per cento e quando per la inibizione di usare l'olio al solfuro le fabbriche di saponi e materie affini nel Mezzogiorno d'Italia sono costrette a sospendere la lavorazione con conseguente licenziamento delle maestranze operaie e gravissimo danno dell'economia nazionale.

« Dentice d'Accadia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non creda conveniente impartire istruzioni alle varie Amministrazioni

dello Stato perchè non venga oltre ritardato il pagamento dell'indennità caro viveri a mente del decreto luogotenenziale dei primi dello scorso novembre 1916 agli impiegati meno retribuiti dello Stato.

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'agricoltura, per sapere se le circolari emanate per trasferimento, avvicinamento al proprio distretto, per licenze illimitate ed esoneri dei militari appartenenti alle classi anzianesiano state fatte per essere seguite e così agevolare l'agricoltura ed il commercio, o per restare inefficaci come attualmente avviene in provincia di Girgenti.

» Parlapiano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se non ritenga opportuno di estendere agli studenti della classe 1899, che saranno chiamati alle armi nell'anno corrente, le sessioni speciali di esame accordate per identità di motivi agli appartenenti alla classe 1898.

« Agnelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere come intenda provvedere ad eliminare il diverso trattamento fra gli ufficiali inferiori e quelli superiori che siano incaricati di comandi superiori ai loro gradi; in particolare perchè ai sottotenenti, tenenti e capitani, che internamente occupano posti superiori, non sia corrisposto alcun particolare indennizzo malgrado i loro limitati stipendi; ed il contrario avvenga invece per gli ufficiali superiori.

« Agnelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri d'agricoltura e dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere se, allo scopo di aumentare al massimo la nostra produzione agricola in relazione alle difficoltà del vettovagliamento, non ritengano opportuno ed urgente disporre che ad opera dei cantonieri e del personale ferroviario in genere, siano coltivati gli appezzamenti di terreno anche di estensione minima lungo tutta la nostra rete ferroviaria, stabilendo all'uopo premi per la più sollecita e completa lavorazione e per il maggior rendimento ottenuto.

« Tosti di Valminuta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e della guerra, per sapere se non intendano provvedere perchè: tenuto calcolo di quel che si è fatto per altre classi, si conceda agli studenti delle scuole secondarie della classe 1899, chiamati ora alle armi, di avere sollecitamente la composizione delle medie per la dispensa dagli esami e gli esami per i non dispensati; e perchè si conceda una congrua dilazione alla presentazione alle armi, dilazione che senza recare nocimento all'istruzione militare di giovani che hanno frequentato i corsi di tiro a segno e di educazione fisica, non precluderebbe ai licenziandi la carriera di ufficiale e rimedierebbe a una ingiustizia e a un danno.

« Rattene ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se di fronte all'impressionante aumento dell'aggio non intenda prendere misure dirette ad impedire l'ulteriore svilimento della moneta cartacea; più specialmente se non creda venuto il momento di astenersi da altre emissioni di carta moneta, il cui succedersi ininterrotto ha generato l'attuale deplorabile situazione monetaria.

« Labriola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritenga utile stabilire col Regno Unito accordi analoghi a quelli conclusi colla Francia per lo scambio di renitenti e disertori.

« Bevione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere se non creda opportuno provvedere perchè nella maggior copia e con la maggiore sollecitudine siano posti a disposizione degli agricoltori semi di marzuoli, legumi, tuberi, ecc. per le coltivazioni primaverili in modo da integrare con i relativi raccolti i bisogni dell'alimentazione nazionale.

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per sapere se, per parità di trattamento nelle classi precedenti, non intendano promuovere una disposizione legislativa per la quale agli effetti dei sussidi da concedersi alle famiglie, siano considerati come trattenuti

alle armi quei militari della classe 1895 che hanno compiuto i due anni di servizio sotto le armi.

« Bignami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per sapere se non intendano provvedere perchè siano comunicate ai comuni, per oppor una loro norma, anche le decisioni negative per domande di pensione a parenti di militari morti in guerra.

« Bignami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se e quali disposizioni siano state impartite alle autorità competenti per l'ammissione al volontariato dei giovani nati nel 1899, compresi quelli del primo quadrimestre, perchè non essendosi abrogata la legge sul volontariato di un anno, non è dubbio che anche gli arruolati del 1899 abbiano diritto a detto beneficio che è ad un tempo un vantaggio finanziario per l'Erario,

« Dentice d'Accadia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere quali provvedimenti intenda prendere per ovviare alla deficienza dei vagoni in Calabria per trasporto merci, che sono destinate irreparabilmente a perire; e sui provvedimenti che saranno adottati allo scopo di avere parità di trattamento con altre regioni e scongiurare il grave pericolo che incombe sul commercio calabrese.

« Casolini Antonio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare alla errata distribuzione dello zucchero ai negozianti grossisti della provincia di Catanzaro, affidata a funzionari competenti in materia finanziaria e fiscale ma assolutamente digiuni di qualunque conoscenza del commercio locale e delle sue molteplici esplicazioni, con la deplorabile assenza nella Commissione d'un delegato tecnico rappresentante della Camera di commercio e industria.

« Casolini Antonio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali notizie possa dare sulla perquisizione operata

il 6 febbraio 1917 alla Camera del lavoro di Lodi e sulla persecuzione iniziata contro quel rappresentante la Federazione provinciale dei contadini, sotto pretesto di una supposta propaganda contro la guerra e in realtà per impedire la difesa legale dei lavoratori di campagna contro i soprusi dei fittabili e dei proprietari.

« Turati ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se intenda comunicare le ragioni morali, organiche ed economiche per le quali dal giugno 1916 ad oggi non ha creduto di promuovere al grado superiore i maggiori anziani di tutte le armi e specialmente dell'artiglieria.

« Bovetti, Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non sia il caso di colpire con provvedimenti adeguati gli appartenenti alla milizia i quali per motivi intimi danno spettacolo di duello in questi momenti sacri alla difesa della Patria.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda disporre perchè i richiamati delle classi 1874-75 o di ogni altra classe più anziana, che sia in seguito assoggettata al servizio, possano a loro richiesta essere assegnati a battaglioni di milizia territoriale mobilitati ed in tale caso, compatibilmente con le esigenze generali, essere destinati ai battaglioni stanziati nel territorio del distretto da cui dipendono.

« Pietriboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se - date le mutate condizioni della navigazione - non ritenga opportuno provvedere perchè siano dispensati dalle relative chiamate sotto le armi i regnicoli delle classi 1876-1877-78, residenti negli Stati di oltremare o quanto meno, di accordar loro una proroga.

« Somaini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda giusto ed opportuno promuovere a grado di sottotenente, conservando loro gli

tuali assegni, i marescialli maggiori me-
tevoli di avanzamento, i quali, pur avendo
trepassati i 40 anni di età, per le loro
abitudini militari si troverebbero così nelle
condizioni di rendere un più utile servizio,
e al fronte che presso i depositi, e ciò
anche per non lasciarli in condizione d'in-
feriorità con ex-colleghi e dipendenti che,
congedatisi, vennero all'atto del richiamo
otto le armi nominati sottotenenti con gli
assegni dell'impiego civile.

« Buccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i
ministri di agricoltura e dell'interno, per
sapere se la inosservanza continua e tolle-
rata dei calmieri fissati per alcuni generi
di consumo dipenda da errori di determi-
nazione o da arbitri dei venditori; e se
intendano emettere provvedimenti atti a
togliere l'inconveniente di tale lamentata
contraddizione.

« Sichel ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il
residente del Consiglio dei ministri e i mi-
nistri del tesoro e della guerra, per sapere se,
in fronte al rincaro dei generi di consumo e
alle difficoltà di vita in cui si trovano mol-
tissime famiglie di richiamati, non ritengano
ovvero elevare i sussidi ad almeno lire una
giornaliera per le mogli e genitori e a cen-
tesimi cinquanta per ciascun figliolo.

« Sichel ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il
ministro dell'interno, per sapere se siano a
sua conoscenza le violente irruzioni con
casso praticate dalla benemerita nelle sedi
dei Circoli giovanili di Trino Vercellese e
di Borgodale, il 2 febbraio 1916, giorno della
purificazione di Maria Vergine.

« Maffi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il
ministro della istruzione pubblica, per sa-
pere quali provvedimenti abbia adottato
per ovviare al lunghissimo indugio a prov-
vedere alla sorte dei maestri elementari ri-
chiamati sotto le armi, e perchè dica se e
quando sarà ad essi estesa la provvida di-
posizione adottata per gli impiegati av-
ventizi dello Stato.

« Magliano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il
ministro della guerra, per sapere se egli
non intenda conferire un distintivo spe-

ciale, oltre quello concesso attualmente a
tutti i militari della zona di guerra, a co-
loro che fanno o hanno fatto parte delle
truppe operanti sul fronte di combatti-
mento.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il
ministro dell'istruzione pubblica, per sa-
pere se non creda di affrettare la presen-
tazione del disegno di legge di cui all'ar-
ticolo 21 ultimo capoverso della legge 4 giu-
gno 1911, n. 487, per alleviare gli oneri
finanziari dei comuni che conservano la
direzione ed amministrazione delle scuole
elementari e popolari, in relazione agli
oneri rimasti a carico dei comuni, per le
cui scuole elementari la direzione e l'am-
ministrazione sono affidate al Consiglio
scolastico, e per ovviare alle maggiori spe-
requisizioni dei contributi consolidati.

« Giaracà ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il
ministro di agricoltura, per conoscere le
ragioni per le quali il grano requisito nei
depositi di Cotrone e che affermarsi supe-
rassero i cinquantamila quintali, col pretesto
inopportuno che trattavasi di grano duro,
non atto alla panificazione, venne spedito
altrove, lasciando sguernita la provincia
di Catanzaro d'un proprio naturale ap-
provvisionamento, al quale ora stentata-
mente si riesce a provvedere per la defi-
cienza dei trasporti.

« Casolini Antonio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i
ministri di agricoltura e della guerra, per
chiedere se non credano doveroso provve-
dere perchè si ponga fine oramai ad ogni
indugio nella promulgazione delle disposi-
zioni promesse ed impazientemente attese,
capaci di assicurare ai lavori delle campa-
gne, i quali non possono essere ulterior-
mente ritardati, braccia e dirigenti in mi-
sura adeguata.

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il
presidente del Consiglio dei ministri, per
conoscere se egli non creda opportuno di
impedire che vengano talora, come suc-
cede, date disposizioni ai medici militari
visitatori di escludere dalla riforma per-
sone evidentemente inabili ma non ligie
al Governo per opinioni politiche profes-
sate.

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se creda conforme alle norme da esso recentemente emanate, la circolare dell'Ispettorato generale dei servizi amministrativi, della scorsa settimana, con la quale si danno disposizioni perchè in caso di richiesta di ufficiali per i servizi mobilitati si debba provvedere prima con l'invio degli ufficiali di complemento, poi di quelli della milizia territoriale, ed in ultimo degli ufficiali in servizio attivo permanente.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere quali siano le ragioni perchè non vennero fatti estendere agli studenti laureati in chimica-farmacia le agevolazioni concesse agli studenti di medicina e veterinaria, sia coll'istituire corsi accelerati in zona di guerra o nel paese, sia col permettere che vengano autorizzati ad un'assidua per quanto breve frequenza nei laboratori di chimica presso gli Istituti universitari, rendendoli così in grado di conseguire il titolo per la loro nomina a ufficiale o per la loro utilizzazione tecnica in laboratori e stabilimenti militari anzichè quali semplici soldati aiutanti in farmacie di ospedali.

« Vinaj ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della guerra, dell'agricoltura, e dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se e come intendano provvedere affinchè gli intenti della saggia disposizione per cui venne stabilito che i militari delle classi 1874-75 prestino servizio nel territorio del Corpo d'armata — dimostrando così il dovuto rispetto a legittimi interessi sociali ed economici ben conciliabili con gli interessi superiori della difesa nazionale — non siano frustrati con l'assegnazione dei detti militari, anzichè ai reparti più prossimi, a sedi che, pur appartenendo al territorio del Corpo d'armata, non rappresentino per essi e per loro famiglie alcun reale beneficio.

« Mancini, Sarrocchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica, della guerra e dell'agricoltura, per sapere se intendano dar notizia di accordi che dicansi intervenuti fra il ministro dell'istruzione e il ministro della guerra per « congrue fa-

cilitazioni » e per ritardo di chiamata all'armi, a favore degli studenti della classe 1899; per sapere se sia considerato di pubblica utilità il facile conseguimento di diplomi e di promozioni a cui non corrisponda il corredo di studi e di cognizioni ed infine per sapere se — mentre a tutti singoli, a tutte le famiglie, a ciascun ramo dell'attività nazionale, particolarmente a l'agricoltura, la nuova chiamata reca notevolissimo aggravio — non sia da riguardarsi come ingiusto e pericoloso un trattamento di favore agli studenti come tali, in confronto degli altri chiamati.

« Maffi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'agricoltura, per conoscere se fra i provvedimenti che il Governo intende adottare a favore dell'agricoltura sarà tenuta presente la necessità di assicurare, nelle zone di cultura intensiva, come la Campania, ad ogni famiglia colonica la permanenza di uno degli agricoltori sotto le armi, almeno per un congruo termine, ad evitare che la mancanza di semina e di lavorazione del terreno renda improduttivo, specie ora che si cura con tutti i mezzi di procurare l'utilizzazione di qualunque zona coltivabile.

« Dentice d'Accadia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della guerra, per conoscere se e in base a quali disposizioni siano abolite le facoltà concesse, con circolare del settembre 1916, ai senatori e deputati, arruolati volontari per la durata della guerra, col usare di licenze senza limitazioni allo scopo di propaganda, mentre tale divieto rappresenterebbe un deplorabile uso di autorità e risulterebbe in aperto contrasto con le necessità del momento impedendo loro di cooperare al miglior esito possibile del prestito che affretterà la vittoria e quindi la pace.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della guerra, per sapere se in esecuzione dell'articolo 8 del decreto luogotenenziale 5 gennaio 1917, n. 7, ed in considerazione del fatto che in principio della guerra vennero concessi a molti giovanissimi funzionari di alcune amministrazioni dello Stato quella dispensa dal servizio militare che nelle su-

essive chiamate venne negata ad altri più anziani; non ritengano di disporre per un evidente criterio di giustizia dinanzi ai maggiori sacrifici richiesti dalla Patria, che i funzionari delle Amministrazioni dello Stato appartenenti alle classi più giovani, i quali siano stati dispensati dal servizio militare, vengano chiamati a prestarlo in sostituzione di quegli altri funzionari delle stesse amministrazioni che pure appartenenti a classi più anziane sono la tempo sotto le armi, o furono feriti, o sono permanentemente inabili alle fatiche di guerra.

« Soleri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e della guerra, per sapere se non credano opportuno provvedere perchè siano sostituiti i buoi di appartenenza dei parchi militari già consegnati agli agricoltori ed ora ridotti a buone condizioni di nutrizione con altri buoi meno nutriti e meglio atti al lavoro, che si trovano tuttavia nei parchi militari, e ciò secondo il desiderio degli agricoltori medesimi; chiede inoltre se intendano accogliere le insistenti richieste degli agricoltori affinchè, nell'imminenza dei nuovi lavori agricoli, si proceda ad altra distribuzione di buoi.

« Girardini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno provvedere perchè siano destinati alle sedi dei propri distretti i soldati della milizia territoriale delle classi 1874-1875, appartenenti alla zona di guerra, come è stabilito e praticato per i territoriali appartenenti agli altri distretti e per altre classi territoriali antecedenti.

« Girardini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se possa dare notizia intorno al criterio onde è stata aspirata la creazione di un ufficio sanitario militare presso il Ministero della guerra, che ha esautorato le funzioni dell'Ispettorato di sanità militare e che ha invece offerto la possibilità di richiamare dal fronte a oltre sei mesi quasi 70 medici, ufficiali effettivi, col discapito di quelli che vennero chiamati a prestare servizio militare, provocando così giustificato malcontento per non essersi mantenuta la promessa di riti-

rare dalla zona di guerra coloro che vi prestano servizio dal principio delle ostilità.

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se non credano conveniente di intervenire per limitare l'enorme aumento dei prezzi degli olii d'oliva, dovuto non già a scarsità di produzione, ma ad opera di speculatori.

« Rissetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere per quali ragioni i lavori di sbarco e imbarco sulla banchina del porto di Napoli siano stati sottratti alla locale carovana dei facchini ed affidati a privati speculatori, mentre i lavori corrispondenti sono in altri porti, come, per esempio, nel porto di Genova, affidati alla carovana dei facchini.

« Labriola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere come proceda il promesso scambio dei battaglioni di milizia territoriale alla fronte con speciale riferimento a quelli, quale il battaglione 37°, che vi si trovano dal principio della guerra ed hanno largamente partecipato alle operazioni.

« Cameroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se, in attesa dei promessi urgenti provvedimenti a beneficio dell'agricoltura nazionale, non creda di fare viva insistenza presso il Comando Supremo per la rapida esecuzione dei trasferimenti approvati dai comandi di Corpo d'armata a favore dei militari territoriali di classi anziane a termini della circolare n. 542.

« Cameroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere se non sia possibile accelerare l'istruttoria per i casi di siluramento e di altri danni ingiustamente prodotti dal nemico; e se una volta accettata l'indennità offerta non sia doveroso pagarla senza attendere la fine della guerra, almeno quando trattisi di piccole somme, tenendo conto che la proprietà distrutta rappresentava l'unica o la maggiore fonte di lucro dei danneggiati.

« Sciaeca-Giardina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per rimediare alle necessità delle aziende agricole durante lo guerra.

« Cabrini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura, per sapere se, nell'incaricare i prefetti di decretare la istituzione delle tessere per alcuni generi alimentari, sia stato tenuto conto che la quantità del pane e della farina, di grammi 500 e 400 rispettivamente al giorno e per individuo, com'è stato disposto dal prefetto di Bari, - mentre è esuberante per chi può integrare la vittivazione con altri elementi, in specie carni, ed è scarsa per gran parte del proletariato urbano - è invece assolutamente insufficiente per le popolazioni rurali delle località in cui il contadino è salariato, non vive sul terreno che coltiva e si nutre in prevalenza di pane di frumento, come ad esempio, in Puglia; e se ignorino come questi ultimi, nella impossibilità di vivere per qualche giorno lontani dal paese con tale quantità di pane, saranno costretti a rifiutare l'assunzione al lavoro per la coltivazione di terreni lontani dall'abitato, con danno certe dell'economia nazionale in genere e della produzione granaria in specie; e se non ritengano opportuno che sieno presi provvedimenti affinché, nell'assegnazione delle tessere per il pane e per la farina, sia tenuto conto del reale fabbisogno che di quei generi hanno le diverse classi e categorie, e ciò anche colà dove - come in terra di Bari - i prefetti hanno già decretata l'istituzione di dette tessere.

« Caroti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere i motivi per i quali i militari delle classi 1874-75 di Sciacca, Menfi, Sambuca Zabut, Santa Margherita Belice e Montevago non vengono, conformemente alle prescrizioni ministeriali, destinati a Sciacca invece di aggregarli a Porto Empedocle in locali poco igienici.

« Abisso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se per evidenti ragioni di riguardo e di giustizia, non creda opportuno di esten-

dere alla linea collaterale il beneficio l'esenzione della tassa di successione cessato col decreto luogotenenziale 1° ottobre 1916, alle persone di cui all'articolo « successori dei periti per causa di guerra ».

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se può comunicare le ragioni che hanno indotto il Ministero della guerra a sospendere i trasferimenti dei militari di milizia territoriali consentiti con la circolare n. 54:

« Valenzani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se possa dar notizia minacciato e inopportuno smembramento del deposito personale viaggiante di Reggio Calabria, dannoso alle famiglie dei ferroviari, alla città ed al servizio.

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se creda opportuno, subordinatamente alle supreme esigenze militari, disporre che reclute delle classi anziane 1874-75 si destinano a prestare servizio nel loro stretto ed anche, ove sia possibile, nella loro città e ciò per diminuire gli inevitabili danni che il richiamo di tali classi porta all'assetto economico del Paese.

« Veroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se creda necessario di dover completare i provvedimenti per la mano d'opera agricola nei quali poco si è tenuto conto delle zone a mezzadria, assicurando un uomo valente anche se mobilitato, per ogni azienda a colonia parziaria sia pure di limitata superficie.

« Pucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se può dare comunicazione dei motivi per i quali i militari delle classi anziane del distretto di Sulmona, contrariamente alle assegnazioni date, sieno stati inviati in luoghi lontani e sostituiti con quelli di altri distretti mentre tutto consigliava a far rimanere nella propria regione i colpiti dal terremoto del 1915.

« Sipari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere quali sieno le sue intenzioni circa il più volte reclamato miglioramento economico dei pochi segretari dei Regi Ispettorati regionali delle scuole medie e normali, questi in condizione di vera inferiorità di trattamento riguardo agli altri stessi impiegati d'ordine dello Stato.

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se non creda di adottare un provvedimento riparativo analogo a quello adottato con decreto 3 dicembre 1916, n. 1659, cioè voglia estendere le promozioni ai posti di ruolo di segretari nell'Amministrazione postale e telegrafica vacanti ora e nell'avvenire agli ufficiali aventi i titoli di studio ed altre qualità richieste per la categoria stessa.

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda comunicare alla Camera le ragioni che lo hanno indotto a sospendere improvvisamente la circolare n. 542 con la quale si assicurava la residenza prossima ai rispettivi luoghi di origine ai soldati di classi anziane, aventi a carico quattro figliuoli. Chiede ancora come s'intenda provvedere ed equiparare per un senso di elementare giustizia, la condizione di coloro che già entrarono in sedi viciniori alle loro case, quella di coloro che, essendo in identica condizione di diritto vengono dall'improvviso ultimo provvedimento privati della favorevole concessione.

« La Pegna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se sia vero che ad un'autorità consolare straniera, notoriamente sospetta di complicità in reato di spionaggio e favoreggiamento in corso di istruttoria sia stato concesso, nonostante legittimo rifiuto del magistrato inquirente di comunicare liberamente cogli imputati che trovansi in stato di detenzione, inflgendosi per soprappiù all'indipendente magistrato una grave punizione disciplinare.

« Bovetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze sulla opportunità di estendere al 1916, con sollecito provvedi-

mento, e prima che si proceda ad esecuzioni contro le famiglie di coloro che attualmente prestano servizio militare, il beneficio di esonero dalla imposta militare per l'anno in cui ebbe luogo la chiamata alle armi, anzi che stabilirne, come si è fatto, la decorrenza dal 1° gennaio 1917, ravvisandosi anche pel 1916 le stesse ragioni di giustizia che hanno consigliato il detto beneficio.

« Rubilli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e di agricoltura, per sapere se ritengano rispondente alle norme costituzionali ed ai sani criteri del diritto la circolare del 28 settembre 1916, n. 1674, sulla « riduzione degli estagii dei fondi rustici », la quale più che i veri agricoltori ha favorito il parassitismo degli intermediari.

« Mango ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e della guerra, per sapere se non ritengano i provvedimenti per i lavori agricoli assolutamente insufficienti ad assicurare la coltivazione nelle aziende a piccola proprietà, è doveroso integrarli concedendo ad ognuna di esse un proprio familiare nelle condizioni stabilite.

« Vigna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per avere notizia sui provvedimenti coi quali, in difformità dell'articolo 12 del decreto luogotenenziale 10 agosto 1916, n. 1012, vennero collocati a riposo d'ufficio i capitani dei bersaglieri Antonio Cioechi e Arturo De Giovanni, mutilati di un occhio per ferite riportate battendosi valorosamente alla fronte, e quantunque pienamente validi ad ogni utile servizio nell'esercito.

« Pietravalle ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'agricoltura, per sapere se siano veramente imprescindibili le ragioni per le quali vennero revocati quei provvedimenti di avvicinamento che erano veramente provvidenziali per quel po' di sorveglianza che almeno i militari più anziani ed inabili alle fatiche di guerra potevano esercitare sulle loro aziende e sulle famiglie private del loro capo.

« Gazelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura per sapere se non creda opportuno che a modificazione del decreto luogotenenziale che stabilisce la preparazione del pane in forma di pagnotte lisce, si conceda alle classi rurali, le quali non accedono ai forni che a lunghi intervalli e consumano il pane anche di otto giorni, di potergli dare un taglio per renderlo più conservabile, essendo il pane il loro nutrimento principale.

« Gazelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se effettivamente sia data continuata esecuzione alle ispezioni sanitarie nei depositi e negli ospedali per sgombrarli, com'era intenzione del ministro, di quei militari che per le ferite riportate, per malattie contratte, possono essere dichiarati ormai inabili a qualsiasi servizio militare, e non sono che di aggravio al bilancio dello Stato.

« Gazelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perchè il grano del prossimo raccolto non sfugga alla requisizione e perchè le attuali commissioni locali procedano ad un accertamento delle terre seminate a grano onde valutare approssimativamente il prodotto che se ne ritrarrà per controllare le dichiarazioni dei produttori e per calcolare il fabbisogno occorrente ai proprietari e coloni per il proprio mantenimento, per le sementi da lasciare in loro potere e per mance e salari ad impiegati e lavoranti

« Libertini Pasquale ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e della marina, per sapere se non credano giusto ed equo fare agli ufficiali della marina mercantile delle classi 1874 e 1875, richiamati alle armi, lo stesso trattamento già concesso a quelli delle classi precedentemente richiamate, e quindi restituirli alla Regia marina nella quale per la loro capacità potranno prestare servizio assai più utile che quali semplici soldati nel Regio esercito.

« Adinolfi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere con quali criteri, disponendo il ritorno ai depositi di

tutti i militari appartenenti alle classi del 1881 in poi, abbia ritenuto che il personale addetto ai tribunali territoriali e di guerra non debba considerarsi come facente parte di un servizio tecnico o quantomeno di un servizio pel quale occorran cognizioni speciali.

« Veroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se intenda comunicare il criterio che ha ispirato il Governo nell'assegnare a esclusivo beneficio di una fra le due opere nazionali per gli orfani di guerra il concorso dello Stato prelevato dal Fondo degli Economati generali dei benefizi vacanti.

« Cameroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se intenda comunicare i motivi che lo indussero a riformare con un decreto-legge, e però incostituzionalmente, la legge organica 4 giugno 1911 nella parte che riflette la composizione dei Consigli provinciali scolastici, in danno dei comuni la cui rappresentanza viene ridotta con menomazione delle già scarse garanzie che il Parlamento aveva voluto mantenere agli enti locali nella gestione delle loro scuole.

« Cameroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se il Governo abbia notizie dei pericoli che corre la navigazione alleata e neutra a non troppa distanza dalle coste spagnole, se ne conosce i fattori, e se ha intenzione di adoperarsi perchè tali pericoli e conseguenti danni siano per l'avvenire evitati.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra, della marina e dell'interno, per sapere se non credano giusto e conveniente provvedere all'abrogazione delle disposizioni di legge che ancora vietano ai sottufficiali di carriera il diritto di voto politico ed amministrativo; e ciò anche come riconoscimento dei sacrifici e degli immensi servizi che essi rendono nell'esercito e nell'armata, con ammirevole abnegazione, e con speciale competenza, in questa grande contesa per il trionfo del diritto e per la grandezza della patria.

« Buccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, per sapere se non tenga apertamente contrastanti col programma di civica concordia posto a base del Ministero nazionale, e più che mai sa- ro in quest'ora, i provvedimenti coi quali si rivolgeva, a danno del decoro e della influenza delle rappresentanze locali consentendo a una iniziativa di parte, la composizione dei Consigli provinciali sco- stici, e, oggi, si distrae una somma co- sicua dai fondi degli economati dei bene- ci vacanti - tante volte dichiarati insuffi- enti pure alle esigenze di giustizia e di età cui sono specificamente destinati - e benefica una sola delle opere sorte a so- corso degli orfani di guerra, il sostenere le quali è dovere ed orgoglio di tutta intera Nazione.

« Longinotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se possa dar notizia circa la sospesa applicazione della circolare n. 542 per il ravvicinamento ai militari di classi anziane, nelle condi- zioni ivi indicate, alle guarnigioni più vi- cine alla residenza delle rispettive famiglie e come si pensi riparare alla stridente diversità di trattamento fra coloro cui il suddetto beneficio è stato accordato e al- tri altri i quali, pur trovandosi nelle medesime condizioni, sono stati invece al- lontanati dalle dette guarnigioni.

« Camerini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se non tenga compatibile la presenza in Roma del suddito greco Alexandri quale rappre- sentante del signor Venizelos con quella del legale rappresentante del Reale Go- verno di Grecia, dopo il reciso rifiuto dell'Italia a riconoscere il nuovo Governo di Salonicco.

« Valenzani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e della guerra per conoscere se non credano, a giusto ed ur- gente correttivo delle recenti disposizioni, di emanare ulteriori provvedimenti atti ad assicurare comunque nelle zone agrarie a produzione familiare la coltivazione di ogni fondo mediante la concessione di un proprio membro militare a ciascuna fami-

glia che si trovi priva di ogni altro uomo valido ed atto veramente alla proficua col- tivazione del fondo stesso.

« Cameroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'interno, per sa- pere se non credano disporre con urgenza un adeguato aumento dei sussidi alle fa- miglie dei militari richiamati per evidenti ragioni di umanità, giustizia, ordine pub- blico.

« Ceci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, per sapere se, date le specialissime condizioni della indu- stria ovina e suina in Sardegna, non creda sia il caso di addimandare ai due Prefetti delle provincie sarde, consultate le locali Commissioni di approvvigionamenti, la fa- coltà di stabilire il limite per la macella- zione degli agnelli, dei capretti e dei suini.

« Congiu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se, a parte la considerazione di indole generale sulla niuna opportunità di aver lasciato coinci- dere l'inasprimento della tassa di ricchezza mobile coll'apertura del prestito nazionale creda, per quanto riguarda la Sardegna, la quale dei profitti di guerra non ha profit- tato, non sia il caso di annullare gli ac- certamenti che assolutamente senza alcuna base ed in forma non rispondente alla legge vennero fatti da eccessivamente zelanti agenti delle imposte; e se alle necessità economiche e finanziarie dello Stato, cui la Sardegna dà il suo contributo con lo stesso patriottico slancio che anima i suoi figli al fronte, sia rispondente questo ina- sprimento il quale di fronte alle vessazioni fiscali ha condotto già e condurrà in se- guito completamente alle dichiarazioni di cessazione di commercio e d'industria.

« Congiu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se e come intenda provvedere alle condizioni impres- sionanti della pubblica sicurezza nel man- damento di Postedecimo.

« Parodi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se in-

tenda comunicare le ragioni della sospesa applicazione della circolare 542 del 1916, relativa ai trasferimenti dei militari di classi anziane in reparti residenti in località prossime ai loro distretti.

« Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e delle finanze, per sapere quali provvedimenti intendano adottare per eliminare i colpevoli ritardi nella liquidazione delle pensioni dovute ai morti per la patria.

« Marchesano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sulla opportunità di regolare con tutta sollecitudine la condizione morale e giuridica dei gloriosi nostri feriti reduci da Mathausen.

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se intenda, senza ulteriore indugio, integrare la sezione dei lavori in Messina, tenuto conto dello sviluppo delle opere ferroviarie e dei progetti in corso di approvazione che la riguardano.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è in grado di fornire indicazioni circa la erogazione fatta dall'onorevole Salandra di vistose somme messe a sua disposizione per l'assistenza civile da parte di facoltosi cittadini quando egli copriva la carica di presidente del Consiglio dei ministri.

« Mazzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della guerra, per sapere a qual punto trovinsi i più volte reclamati provvedimenti per la sistemazione delle condizioni della categoria degli impiegati d'ordine dipendenti dal Ministero della guerra.

« Vinaj ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se non creda doveroso non ritardare più a lungo il promesso soddisfacimento di quel minimo di richieste che il personale di costruzione e manutenzione delle linee

telegrafiche ha presentate al Governo solliero delle sue intollerabili ed umiliari condizioni morali e materiali.

« Brunelli, Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per rendere autonoma la stazione zoologica di Napoli, costruita in suolo di proprie comunali lungo la via Caracciolo.

« Cucca ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura, per sapere se e come — qualora per la resistenza passiva dei conduttori di fondi fosse impossibile alla Commissione arbitrale agricoltura della provincia di Pavia stabilire per la prossima monda del riso quell'equo miglioramento dei salari che sia ritenuto necessario di fronte all'enorme rincaro dei viveri, ed in vista del quale il Governo si indusse ad aumentare il prezzo calmiera del riso — intendano far rispettare e tutelare, nei lavoratori, il diritto di riunione ed organizzazione perchè possa chiedere, trattare ed ottenere quanto ha diritto e bisogno di ottenere.

« Montemartini, De Giovanni, Cagnoni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se intenda modificare il decreto luogotenenziale 11 febbraio 1917, n. 251, nel senso che possano essere mantenuti in servizio attivo quei militari che pure avendone riportate ferite in guerra, che diano loro diritto ad ottenere il collocamento a riposo, quale ad esempio la mutilazione di un braccio, potrebbero tuttora essere utilizzati in funzioni attive e non solo sedentarie, e sarebbero esempio di valore e decoro dell'esercito.

« Peano, Dello Sbarba, Scalori, Solari, Agnelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e della marina, per sapere quali spiegazioni sono in grado di dare sullo avvenuto siluramento del piroscafo *Minas* adibito per trasporto di truppe e precisamente circa il fatto che il piroscafo non era scortato ed i pochi superstiti rimasti abbandonati, vennero raccolti, dopo più di ventiquattro ore, da un vapore mercantile che ebbe casualmente ad incontrarlo nella sua rotta.

« Giaracà ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere quali provvedimenti intenda prendere affinché il comparto tra un treno e l'altro in coincidenza venga, nei tempi anormali presenti nei quali il numero dei treni è notevolmente ridotto, prolungato o modificato in modo da evitare ai viaggiatori il grave quanto non infrequente danno della perdita della coincidenza con a conseguenza di giungere a destinazione dopo molte ore di attesa nelle stazioni. *L'interrogante chiede la risposta scritta.*

« Caporali »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se riconosca opportuno che i chiamati alle armi delle classi dal 1876 al 1881 possano, mediante l'esame di coltura generale, essere nominati sottotenenti di milizia territoriale, ripristinando l'antico provvedimento. *(L'interrogante chiede la risposta scritta.)*

« Valvassori-Peroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non reputi rispondente ad un criterio di migliore utilizzazione delle competenze disponibili, adibire i richiamati delle ultime classi anziane che contano un notevole periodo di esercizio professionale quali avvocati e procuratori o notai, ai servizi della giustizia militare, sostituendo i colleghi meno anziani che starebbero meglio in trincea. *(L'interrogante chiede la risposta scritta.)*

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se sia sua intenzione in vista delle prossime chiamate alle armi delle classi anziane, di provvedere con nuovo decreto alla riammissione nel grado di quegli ufficiali dimissionari, i quali, avendo oltrepassato il 40° anno di età e non avendo allora obblighi militari, non ritennero di usufruire dell'ultimo decreto che dava loro la facoltà di presentare domanda per tale riammissione, considerando che tale riammissione, oltre a dare all'esercito nuovi ufficiali già pratici, darebbe anche modo di sostituire molti giovani ufficiali nei servizi sedentari. *(L'interrogante chiede la risposta scritta.)*

« Agnelli »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali infor-

mazioni possa dare sui motivi che hanno determinato l'autorità, di pubblica sicurezza di Modena ad imporre alla signorina Anna Ligabue di abbandonare entro ventiquattr'ore la città di Modena e di domiciliarsi a Bologna, dove non è presumibile che abbia la possibilità di trovare prontamente un impiego, avvertendo che la signorina Ligabue, diciottenne, nata a Cuneo ma trasferita con la famiglia a Modena da quindici anni, è incensurata, dimora presso suoi parenti rispettabilissimi e trae la vita dall'impiego che tiene alla Cooperativa di consumo di Villa S. Caterina; e rilevando che la detta signorina fu arrestata il 18 dicembre 1916 per essersi manifestata contraria all'attuale guerra e fu rilasciata in libertà il 20 successivo per ordinanza del magistrato. *(L'interrogante chiede la risposta scritta.)*

« Agnini ».

Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i provvedimenti che intenda adottare affinché non sia ritardata dai censori della provincia di Novara la stampa del *Coenobium* oltre i limiti consueti, evitando così un danno non giusto ad una Rivista, il cui pensiero può essere discusso e tutto negato, ma è l'espressione nobilmente sincera di spiriti liberi, degni di rispetto. *(L'interrogante chiede la risposta scritta.)*

« Cappa ».

Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non si creda consentire agli ufficiali d'amministrazione della milizia territoriale in zona di guerra la possibilità di passare nel ruolo degli ufficiali di complemento per avere adito poi alla nomina a effettivi, come è stato disposto, a norma del decreto luogotenenziale 26 settembre 1915, n. 1494, per gli ufficiali di milizia territoriale delle armi di fanteria, artiglieria, cavalleria e genio. *(L'interrogante chiede la risposta scritta.)*

« Rubilli ».

I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se, viste le misere pensioni ora liquidate ai maestri elementari, rese più insufficienti dall'attuale rincaro di tutte le derate, tenuto conto che il Monte pensioni per le sue floride condizioni finanziarie può fornire i mezzi allo Stato per migliorare

adeguatamente le pensioni stesse, non creda indispensabile ed urgente provvedere alla riforma di dette pensioni tante volte invocata e promessa. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Di Saluzzo, Bonino ».

Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra sulle cause per le quali la circolare 4 settembre 1916, che prometteva l'avvicinamento alle proprie sedi ai militari delle classi 1876-77-78 aventi quattro figliuoli minorenni, non sia stata applicata con quella sollecitudine che le finalità morali e sociali che l'avevano ispirata avrebbero richiesto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Petrillo ».

Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per conoscere se, in vista del sempre crescente prezzo del grano estero e della scarsità di mano d'opera, non creda più conveniente intensificare anzichè estendere in superficie la produzione granaria nazionale, convertendo i premi promessi con i decreti 19 ottobre e 14 dicembre 1916, in distribuzione gratuita di concimi azotati, sia per preparare la semina di grano marzuolo sia in copertura di grani invernali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Petrillo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'interno e il ministro senza portafoglio Bianchi Leonardo, per conoscere se non stimino opportuno che, compatibilmente col servizio militare, sia provveduto d'urgenza ad assicurare quello di assistenza e di vigilanza nel Manicomio provinciale di Catanzaro in Girifalco, tenendo presente l'obbligo fatto all'Amministrazione provinciale di aumentare la percentuale degli infermieri e di mantenerla stabile, nella proporzione di uno su otto. Chiede inoltre, a scanso di responsabilità morali e penali, se intendano provvedere alla sorveglianza del reparto criminali; all'assistenza dei ricoverati speciali affetti da epilessia psichica, elementi pericolosissimi che richiedono cura ininterrotta e a tutte le altre esigenze d'una popolazione di ricoverati uomini (oltre i militari in osservazione) fluttuante fra i 245 e i 250 e considerando il fatto speciale che il Manicomio di Catanzaro si trova in una eccezio-

nale posizione topografica, cioè in un piccolo paese di montagna. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Casolini Antonio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno - ai fini di una ben intesa economia - inviare in congedo provvisorio fino all'epoca degli esami, con tutti i provvedimenti necessari perchè lo scopo non venga frustrato, i militari studenti di 3° e 4° anno di medicina, cui è stato fatto obbligo di frequentare i corsi della Facoltà, ma ai quali in realtà si concede troppo o troppo poco in rapporto alle utilità che se ne vuol ricavare. In effetti questi militari che sono accasermati a parte e godono di un permesso giornaliero dalle ore 8 alle 17, nel qual tempo dovrebbero frequentare le aule universitarie, non possono prestare un effettivo servizio, mentre restano per diversi mesi a carico dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Morisani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se intenda prendere provvedimenti atti a riparare al pessimo funzionamento dei telefoni in Napoli, mettendo fine a tale sconcio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Leone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per conoscere se, in considerazione delle sempre crescenti difficoltà in cui si trovano, per effetto dei recenti richiami alle armi, le pubbliche Amministrazioni in zona di guerra, dov'è maggiore il bisogno di un regolare e rapido andamento dei servizi civili; non credano oramai necessario di estendere la dispensa dal servizio militare, indipendentemente dalle categorie o classi, anche a coloro che nelle Deputazioni provinciali, Giunte municipali e Amministrazioni ospitaliere delle provincie in zona di guerra, siano veramente insostituibili e indispensabili ad assicurare il funzionamento delle Amministrazioni pubbliche e dei più importanti servizi provinciali e comunali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Roi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per sapere se — allo scopo d'impedire realmente che la tassa sugli affitti (allegato C del decreto 9 novembre 1916, n. 1525) venga riversata sugli inquilini e serva inoltre di pretesto ad inqualificabili speculazioni dei proprietari di case — ritengano necessario ed urgente un decreto luogotenenziale che, stabilendo opportune penalità pei contravventori, vieti dal 1° gennaio 1917 fino ad un anno dopo la cessazione dello stato di guerra gli aumenti di pigione, comunque imposti, e gli escomi non determinati da inadempienza dei precedenti obblighi contrattuali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Soglia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ravvisi giusto ed opportuno applicare il provvido disposto di cui al n. 8, capo III, della circolare n. 542 (esoneratione dal servizio di prima linea di uno dei figli alle famiglie che abbiano tutti i loro figli sotto le armi, di cui due già morti in combattimento o in seguito a ferite, ovvero dichiarati dispersi da oltre tre mesi) anche nel caso in cui la morte dei figli sia avvenuta in seguito a malattia contratta sotto le armi e per causa di servizio; poichè esistono gli stessi motivi di umanità tanto nei casi di famiglie che abbiano perduto figli in seguito a ferite, quanto nel caso sopravvenuto di perdita di figli per malattia causata da servizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saudino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra circa il trattamento fatto agli studenti di farmacia sotto le armi, in quanto considerati come tecnici, e circa il grado loro assegnato in confronto con altri studenti di uguale ed anche minore anzianità, appartenenti ad altre Facoltà e scuole universitarie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non ravvisi indispensabile proporre al Ministero della guerra di provvedere all'esonero di tutti i maestri elementari specialmente di zone montuose, chiamati alle armi, apparendo evidente la loro insostituibilità o quanto meno la loro sostituzione

apparendo possibile solo con personale inadatto all'alta finalità della scuola. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Caron ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda far nominare sottotenenti di complemento gli aspiranti ufficiali, che non un mese, ma parecchi mesi di esperimento hanno già fatto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, per sapere se egli non creda che la necessità della rigorosa applicazione delle recenti disposizioni per la limitazione dei consumi possa essere opportunamente conciliata con l'interesse e la comodità dei consumatori, specialmente delle classi povere, sopprimendo il divieto della vendita del pane nelle ore pomeridiane. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere i motivi della disparità di trattamento esistente negli accertamenti medico-legali tra le categorie degli ufficiali di complemento e quella degli ufficiali in servizio attivo permanente. Infatti, mentre per gli ufficiali di complemento il parere o giudizio medico-legale del direttore di Sanità territoriale non è esecutivo, per gli ufficiali in servizio attivo permanente è non solo esecutivo ma definitivo, per modo che spesso avviene che ufficiali giudicati non idonei ad un incondizionato servizio dalle Commissioni medico-legali presso gli ospedali militari, ma giudicati idonei pienamente, con evidente difformità di parere dal direttore di Sanità, vengono senz'altro inviati in zona di guerra presso reparti mobilitati, se in servizio attivo permanente, e vengono invece trattenuti ai depositi in attesa che si pronunzi su di essi l'Ispettorato di Sanità militare se di complemento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pellegrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e della guerra, per conoscere perchè non hanno ancora ordinata la coltivazione di tutte le terre in-

colte, e anche dei giardini, dei parchi, delle aree fabbricabili, ecc., allo scopo di aumentare la produzione dei cereali ed affini; e per sapere se non credano utile facilitare questi lavori destinandovi anche i militari che non prestano servizio in zona di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ravvisi giusto ed opportuno provvedere a che i battaglioni territoriali del genio rimasti finora in zona di guerra possano ottenere il cambio come gli altri battaglioni territoriali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saudino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda di provvedere in qualche modo a diminuire i disagi economici dei guardiani idraulici del Regno, la più umile forse delle classi di dipendenti dallo Stato, non collocati in pianta stabile, pagati annualmente con poche centinaia di lire, privati di ogni indennità durante la guerra, ed esclusi dai recenti decreti luogotenenziali che sanciscono sussidi solo per gli impiegati in ruolo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura, per conoscere se non credano più equo e più rispondente alla severa disciplina che s'impone nei consumi, di vietare o ridurre di molto la fabbricazione, la vendita di dolci e biscotti piuttosto che limitare l'orario di vendita del pane, per evitare che i consumatori di generi voluttuari abbiano maggiori agevolazioni di chi debba procurarsi un alimento di prima necessità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Petrillo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere le ragioni della ritardata e parziale applicazione del decreto n. 1304 in data 26 novembre 1914 in rapporto al personale dei distretti militari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non

ritenga opportuno, nell'interesse dell'Erario e dei servizi veterinari comunali che gli ufficiali veterinari dichiarati dagli Ospedali militari idonei ai soli servizi sedentari e che non possono per le loro condizioni di salute rendere alcun utile servizio all'Amministrazione militare, siano posti immediatamente in congedo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda concedere agli ufficiali con notevole anzianità di grado, e con ininterrotto servizio dalla mobilitazione ad oggi, dichiarati non idonei alle fatiche di guerra per infermità non provenienti da cause di servizio, gli stessi vantaggi concessi per la promozione agli ufficiali idonei che non fanno parte dell'esercito operante, in considerazione degli ottimi servizi che essi hanno reso presso i depositi, i campi di concentramento e talvolta anche in zona di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Nicola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e della guerra, per sapere se intendano proporre provvedimenti atti a riparare se non in tutto, almeno in parte, ai gravissimi danni, derivati e derivanti, ai liberi professionisti, specialmente avvocati, costretti, per richiamo alle armi, alla chiusura dei loro studi e alla perdita quasi certamente irreparabile della loro clientela. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Ruggieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se intenda affrettare l'attivazione del nuovo catasto in Basilicata, sia pure in base alle tariffe provvisorie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Ruggieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se intenda, per l'ormai normale ritardo del direttissimo numero 59 Roma-Taranto, a Barletta, dovuto al quotidiano blocco da parte del treno militare blindato, rettificare l'orario del detto direttissimo facendolo partire da Roma più tardi, indipendentemente dal treno n. 101

Roma-Napoli e, in ogni caso, rettificare l'orario di arrivo a Bari, Gioia e Taranto, con necessario e logico cangiamento di orario dei treni delle Ferrovie dello Stato da Bari a Lecce, da Gioia a Rocchetta e del treno n. 1 (Ferrovie Calabro-Lucane) da Bari a Matera. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Ruggieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro, della guerra e della marina, per conoscere:

se non ritengano rispondente a criteri di assoluta equità che, per gli ufficiali in congedo provvisorio richiamati in servizio, la liquidazione della pensione avvenga sulla base degli stipendi effettivamente percepiti anche durante il richiamo, tenendo conto altresì di eventuali promozioni nel frattempo conseguite, anzichè riferirsi agli stipendi percepiti ed al grado rivestito sino al momento del collocamento in congedo provvisorio;

se non ritengano rispondente agli stessi criteri di equità che per gli ufficiali a riposo, richiamati in servizio di autorità, sia dovuta — mentre la legge non prevede il caso — una nuova liquidazione di pensione che tenga conto del nuovo servizio;

se, nell'affermativa, non credano opportuno provocare quelle disposizioni che valgano a modificare la legge, o supplirne il silenzio, affinchè la Corte dei conti non sia costretta, come ora è avvenuto, a disconoscere così giusti principî. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Tosti di Valminuta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda equo che, in caso di chiamata alle armi delle classi anteriori al 1876, i patronatori esercenti presso le preture, in virtù della legge del 1901 (art. 8) — oramai ridotti ad esiguo numero — siano ammessi alla nomina a sottotenente, essendo essi muniti di titolo equipollente, per legge, alla licenza liceale, ed avendo ben venti anni di pratica forense. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per conoscere se intendano prendere provvedimenti per rimediare al fatto pel quale, dall'annuncio del decreto luogotenenziale

12 novembre 1916, n. 1598, sulle pensioni militari privilegiate, il Ministero della guerra ha sospeso i provvedimenti di collocamento in congedo assoluto o a riposo dei militari resi inabili per causa di servizio, e la Corte dei conti la liquidazione di oltre 6,000 pensioni spettanti a già congedati o posti in quiescenza; e per sapere se fra i motivi determinanti sia anche quello che può dedursi dal capoverso dell'articolo 22 del decreto sopracitato, inteso nel senso che le pensioni le quali fossero liquidate dal 12 novembre 1916 in poi possano essere revocate o, comunque, ridotte per effetto del regolamento da approvarsi con successivo decreto luogotenenziale. Inoltre, considerando che un'interpretazione nel senso sovra accennato, anche se non corrispondente al pensiero del Governo, può trovare ragioni di attendibilità e di diffusione nelle parole usate dal decreto 12 novembre 1916, e nella sospensione dei provvedimenti di collocamento a riposo e di liquidazione in corso, e può esercitare un'influenza depressiva sull'animo dei valorosi combattenti, ingenerando incertezza e sconforto, chiede d'interrogare i sopradetti ministri, per sapere altresì se non ritengano opportuno di sciogliere al più presto la riserva contenuta nell'articolo 22 del citato decreto, o per lo meno di assicurare, nel modo più efficace per gli interessati, che i diritti derivanti dalla legge 26 giugno 1912, n. 667, non saranno ridotti nè a coloro che li acquistano nel passato, nè agli altri che, sopportando disagi e pericoli per il bene e la grandezza della patria, li acquisteranno nell'avvenire. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se, in vista della riduzione dei treni e della necessità che i sacrifici siano equamente ripartiti, non creda conveniente abolire l'uso dei compartimenti riservati sulle ferrovie dello Stato, che tanto aggravano la regolarità del servizio e la comodità dei viaggiatori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Labriola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, considerata l'agitazione mossa nella stampa scolastica per l'irregolare funzionamento di alcune amministrazioni scolastiche provinciali,

a causa della chiamata alle armi dei segretari, e in considerazione altresì che per le vigenti disposizioni (Regio decreto 21 giugno 1914, n. 682) detti funzionari sono chiamati a sostituire in caso di assenza il capo degli studi della provincia, e che ad essi è dovuto (Regio decreto 1^o agosto 1913, n. 930) di curare l'andamento degli affari amministrativi dell'ufficio scolastico, autenticare i processi verbali e stipulare i contratti nell'interesse dell'amministrazione scolastica provinciale, non ritenga opportuno restituire alle loro mansioni almeno quelli — e non sono che dodici — che non siano già al fronte con le truppe combattenti, per non danneggiare ulteriormente così importanti centri scolastici presso cui si verificano la crisi del personale ed il ristagno del pubblico servizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Girardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, tenuto presente il concetto che mosse il Ministero ad adottare la concessione di trasferimenti a militari per gravi ragioni di famiglia, non ritenga di giustizia il non limitare la concessione suddetta ai militari delle classi 1876, 1877, 1878 ed ai militari non abili ai servizi di guerra delle altre classi, ma estenderla a tutte le classi qualunque sia l'idoneità o meno ai servizi di guerra dei militari appartenenti alle medesime, quando ricorrano tutti gli estremi che si posero come base alla concessione più volte ricordata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bentini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda sia giunto il momento di consentire alla richiesta fatta sin dall'ottobre del 1916 dalla Direzione del Laboratorio pirotecnico di Capua di far rientrare nello stabilimento anche gli altri operai anziani richiamati alle armi che da molti anni vi prestano servizio di matricola, ora che si è disposto il richiamo di parecchi più giovani. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se non credano provvedere a che siano emanate speciali disposizioni per lo esonero dei minatori delle zolfare siciliane, appartenenti alle

classi 1874 e 1875, e ciò per evitare l'arresto di produzione di un minerale necessario agli usi di guerra. (*L'interrogante chiede risposta scritta*).

« Lo Piano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se il decreto di prossima pubblicazione sulla verifica degli esoneri, contempra una certa larghezza per i capi di azienda insostituibili, che impieghino molto personale, o non permettere che una malintesa generalizzazione in queste limitazioni, provochi, col mettere sul lastrico moltissima gente, un ritardo, un ristagno ed una decadenza nell'industria italiana, a tutto beneficio dell'industria nemica, che si prepara febbrilmente per il dopo guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Girardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere se non intenda introdurre nella vendita dello zucchero il sistema della « carta », in modo che non avvengano sperequazioni troppo stridenti nella distribuzione delle zucche stesse, con nocimento particolare delle classi più umili, che non hanno nè tempo nè denaro per superare le difficoltà del rifornimento domestico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Casalini Giulio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore di quegli insegnanti medi e nuovi, per ragione di mobilitazione, non abbiano potuto subire le ispezioni necessarie per l'avanzamento a insegnanti ordinari, sicchè vengono a trovarsi nella dolorosa condizione, per causa indipendente da essi, di poter giungere all'ordinariato soltanto dopo un periodo di tempo assai superiore al regolamento triennio di straordinario, visto che, anche nelle vigenti disposizioni, non può il suddetto insegnante essere ritenuto valido agli effetti della carriera didattica, il periodo di tempo trascorso sotto le armi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Di Caporiacco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se abbia dato o sia per dare esplicite dispo-

ioni ai Comandi dei corpi d'armata territoriali, affinchè i richiamati delle classi 1874-1875 siano assegnati ai servizi militari nella sede del proprio Distretto, in modo che essi non risentano tutte le conseguenze dello imprevisto richiamo alle armi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per conoscere se - visto che il bando di chiamata alle armi delle classi 1874-1875 dispensa opportunamente alla presentazione tutti coloro che abbiano quattro figli minori a loro carico, visto che le famiglie facoltose hanno tutti i figli minori a loro carico, le famiglie di condizione media o disagiata sono invece costrette a lasciarle, appena sia possibile, il concorso finanziario - si sia provveduto o come si intenda provvedere perchè l'applicazione della giusta disposizione non si risolva a fine dell'anno delle classi meno abbienti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mancini »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non sia opportuno, per ragioni di equità e di considerazione verso numerose famiglie prive di ogni soccorso, estendere la concessione del sussidio militare anche alle famiglie dei reduci dall'America, i quali erano esentati di leva e prestano ora servizio militare, essendo tale esclusione, se pure giustificata, causa di non lievi sacrifici a famiglie che non hanno più alcun altro mezzo di sussistenza. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Magliano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere quali provvedimenti intenda adottare onde evitare il disconveniente e la sperequazione che si verificano in molti reggimenti, specialmente l'artiglieria da campagna, per cui:

mentre alcuni ufficiali specie subalterni sono da venti mesi e più al fronte, numerosi altri restano inattivi ai depositi, nonostante i prescritti avvicendamenti;

mentre per gli ufficiali che restano ai depositi le promozioni avvengono puntualmente, per quelli mobilitati invece ritardano addirittura o non si seguono, con evidente disparità di trattamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Magliano ».

930

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda utile e doveroso provvedere a che le onorificenze concesse sul campo dalle autorità militari non vengano trattenute troppo a lungo presso i comandi intermedi, e ciò allo scopo di trarre il massimo giovamento dal riconoscimento di tanti nobili ed eroici ardimenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Magliano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere come intenda provvedere per affrettare la maggiore ricompensa spettante agli impiegati e al personale delle ferrovie secondarie meridionali, Napoli-Circumvesuviana, per il caro-viveri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pansini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se sia conforme alla legge e ai regolamenti la notizia circa l'istituzione da parte dell'autorità provinciale scolastica, per mandato imperativo, dei cosiddetti maestri fiduciari (o confidenti) in provincia di Piacenza; se ritenga che tale istituzione conferisca all'incremento del buon costume scolastico e del senso morale, e valga a conservare la cordiale solidarietà dei rapporti fra gli educatori del popolo, ad esempio delle generazioni a loro affidate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se sia esatta la notizia dello sciopero scolastico fatto proclamare a Ferriere (Piacenza) dall'autorità scolastica, e circa le responsabilità inerenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere perchè, in occasione della riduzione delle agevolazioni ferroviarie agli impiegati dello Stato, non provvede a eliminare l'abuso per cui i biglietti per le famiglie dei deputati vengono distribuiti anche a chi è estraneo alle medesime. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non gli sembra giusto che il beneficio dell'esonero concesso ai militari della classe del 1874 e 1875, i quali abbiano un figlio in guerra ovvero quattro figli a proprio carico, venga esteso anche ai militari della classe 1876 che si trovino nelle identiche condizioni, e più specialmente a quei pochissimi i quali vennero a suo tempo riformati e poi dichiarati abili ed arruolati in seguito a nuova visita medica e quando avevano compiuto il 40° anno di età. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Serra ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se — sul tipo delle licenze agricole già adottate — non intenda di accordare speciali permessi ai lavoratori addetti alle valli da pesca del Veneto e del Ferrarese, il cui prodotto dal punto di vista alimentare acquista maggiore importanza dall'attuale deficienza di carni bovine. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, date le condizioni speciali e gli scopi della chiamata alle armi delle classi 1874 e 1875 rilevati nello stesso decreto di chiamata, non creda conveniente ed equo usare con gli iscritti di dette classi per la nomina ad ufficiale gli stessi criteri e sistemi, che furono seguiti per gli iscritti di classi più giovani, dispensandoli cioè dall'obbligo di un corso preventivo d'istruzione nelle scuole di Torino e Parma e sostituendo a questo una breve istruzione presso i Corpi depositi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sciacca-Giardina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali provvedimenti intenda prendere perchè siano sollecitamente esaurite le domande di trasferimento dei militari anziani, essendo oramai noto che per la lentezza degli uffici esistenti presso i comandi territoriali dei Corpi d'armata e presso il Comando supremo, restano praticamente inapplicate le opportune vigenti disposizioni che tante legittime aspettative avevano fatto nascere nelle famiglie degli interessati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Scialoja ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'istruzione pubblica, per sapere se, per un maggiore senso di equità e per il fine urgente di una più alta e attiva educazione nazionale, tenendo conto delle istruzioni del 29 novembre 1916, non credano opportuno di esonerare dal servizio militare i maestri elementari, soldati di prima categoria delle classi 1876 e 1877, che sono dal 1915 sotto le armi, e anche quelli delle classi 1874-1875. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno ed equo conferire il grado di sottotenente ai laureati in legge, richiamati sotto le armi, delle classi 1874 e 1875, dispensandoli dai corsi di Parma e di Torino, così come già lo stesso ministro ha disposto per gli impiegati dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia disposto ad esaudire il giusto desiderio che gli allievi degli attuali corsi di allievi-ufficiali di Modena e Caserta siano nominati ad istruzione compiuta, sottotenenti anziché aspiranti, e ciò in vista: della durata del presente corso, maggiore di quella di tutti i corsi precedenti; dei titoli di studi superiori richiesti per l'ammissione al corso attuale; del non essersi aperti corsi per rendere possibile agli iscritti della classe 1897 di divenire ufficiali effettivi della considerazione che i primi due corsi accelerati, i quali durarono meno di due mesi e ove si era ammessi con titoli equipollenti a quelli richiesti per i corsi attuali, terminarono con la nomina degli iscritti a sottotenenti e non ad aspiranti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritenga doveroso emanare provvedimenti intesi ad esonerare od a rimborsare l'imposta prediale su quei terreni che per effetto della chiamata sotto le armi dei proprietari, senza che sia rimasto più alcuno in famiglia capace di coltivarli, abbiano dovuto rimanere incolti e per attestazio-

nell'autorità locale non siasi trovato in paese chi abbia voluto assumerne la coltivazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se non ritenga doveroso apportare alle condizioni dei procaccia e portalettere rurali miglioramenti che siano consentanei alle cresciute necessità della vita e all'aumentato lavoro, e se la onerosità, la delicatezza e l'importanza del pubblico servizio che compiono in confronto di altre categorie di dipendenti dallo Stato, non lo persuadono che ragioni di equità e di giustizia richiedono sia loro concessa parità di trattamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se non creda opportuno, in questi momenti eccezionali, per economia di trazione, togliere temporaneamente dai treni i vagoni-letto ed i vagoni ristoranti che per il loro peso pregiudicano la composizione dei treni in danno dei viaggiatori e dell'economia nazionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Buccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non giudichi conveniente ed opportuno che, nell'interesse della scuola e degli aventi diritto, si prosegua l'interotta assunzione degli insegnanti medii, beneficiati dall'articolo 47 - legge 14 luglio 1914, n. 679 - tanto più che gran parte di essi sono già professori di ruolo, ed il loro passaggio al ruolo superiore avverrebbe senza ripercussione sull'Erario dello Stato, senza pregiudizio del decreto luogotenenziale sulle economie 18 novembre 1915. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Joele ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda opportuno estendere il provvedimento adottato per i militari del 1874 e 1875 con cui sono dispensati dal servizio coloro che hanno quattro figli a loro carico, almeno agli uomini della classe 1876 che si trovano nelle medesime condizioni,

considerando che questa classe, tra le più anziane, è quella che da maggior tempo si trova sotto le armi (20 mesi). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Morisani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se, vista la riduzione di tutte le facilitazioni ferroviarie, non creda disporre che sia soppressa la facoltà di riservare un'intera cabina di vagoni-letto pagando due supplementi e un solo biglietto di prima classe (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bevione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura, per conoscere se non ritengano opportuno e necessario emanare urgenti disposizioni ai prefetti che applicando le disposizioni di cui all'articolo 5 del decreto luogotenenziale 3 dicembre 1916, n. 1685, e le tassative norme emanate dal Comitato regolatore centrale, dovessero assegnare a numerosi piccoli comuni un solo capo bovino al mese per la macellazione, onde questo limite sia aumentato per non costringere numerose popolazioni a rimanere assolutamente sprovviste di carne anche per gli ammalati per almeno venti giorni al mese. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Grosso-Campana ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se in applicazione del Regio decreto 27 agosto 1914, n. 1031, emanato in virtù della legge n. 601 del 1913, voglia ammettere al conseguimento del grado di ufficiale nell'arma dei Reali carabinieri, i marescialli maggiori dell'arma stessa, che sebbene avessero 10 o più anni di permanenza in tale grado e sempre classificati ottimi, e già disimpegnate le attribuzioni del grado di ufficiale, non furono promossi nella prima applicazione della legge, per avere allora superato i 36 anni di età, mentre tale limite essi non avevano superato il 13 luglio 1913, data riconosciuta per i marescialli di tutte le altre armi, come termine utile pel conseguimento della promozione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Valenzani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare per assicurare ai bisogni della viticoltura il solfato di rame, necessario per la prossima campagna antiperonosporica; e per impedire l'accaparramento della produzione nazionale del solfato di rame da parte di inettatori e di grossi intermediari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Valenzani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga equo far calcolare agli effetti dell'avanzamento, come tempo utile, il servizio prestato dal giorno dell'arruolamento dagli ex-volontari automobilisti, assimilati al grado di ufficiali, tenendo conto:

che essi, anche dopo sciolto il Corpo, prestarono servizio analogo a quello d'ufficiale presso i reggimenti ai quali furono destinati in attesa della nomina ad ufficiale per la durata della guerra;

che molti di essi hanno compiuto lunghi periodi di servizio anche in zona di guerra, e che son ora trattati alla stregua di altri presentatisi alle armi anche un anno dopo di loro con evidente disparità e danno morale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciacci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se intenda, in conformità delle proposte della Commissione all'uopo istituita, adottare gli opportuni provvedimenti, in ordine alle associazioni notarili obbligatorie, resi oramai necessari dai recenti richiami alle armi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Finocchiaro-Aprile ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda disporre che venga nuovamente concessa agli ufficiali e sottufficiali alpini comandati ai reparti di mitragliatrici l'indennità alpina, stata ad essi tolta con recente circolare, mentre essi continuano ad appartenere al Corpo alpino, ne conservano le mostrine, sono assegnati ai gruppi alpini ed operano colle truppe alpine, considerando anche che di tale indennità godono perfino gli ufficiali alpini addetti ai depositi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

Soleri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga opportuno che le norme finora osservate per l'avvicendamento siano modificate in modo da potere restituire in zona territoriale anche gli ufficiali medici nati nel 1878, che si trovano dall'inizio in zona di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Joele ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro, per sapere se intendano, per ragioni di equità e di giustizia, estendere ai maestri elementari l'indennità concessa agli altri funzionari dello Stato per il caro-viveri, in considerazione anche che la spesa complessiva sarebbe relativamente mite. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gargiulo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere quali provvedimenti intenda prendere affinché, in questo gravissimo momento della vita economica nazionale, sia rimosso lo sconcio di continuare a permettere l'emigrazione transoceanica sottraente energie utili ed indispensabili all'agricoltura ed alle industrie del paese, così che un ingente numero di cittadini delle leve 1874-75 abbia potuto mancare all'appello e madri, mogli e figlie di cittadini, già dichiarati disertori, abbiano potuto raggiungere i medesimi di là dall'Oceano in modo da spezzare ogni vincolo con la madre patria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se non intenda prendere i provvedimenti opportuni affinché la flottiglia di cabotaggio, chiusa da oltre due anni nei porti-canali dell'Adriatico, possa passare nel Mediterraneo (come già è stato fatto per la flottiglia pescareccia di Porto San Giorgio) e rendere così utili servigi al commercio ed all'industria nazionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se gli risulti che il magistrato Schiralli Giuseppe abbia sollecitato, per affare che lo riguardava, raccomandazioni presso la Com-

missione provinciale di beneficenza, da un deputato contro il quale pendeva giudizio penale in cui egli stesso doveva giudicare. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri dell'interno e della guerra, per sapere se intendano provvedere perchè sia pacificata ai profughi dell'alto Vicentino la popolazione del comune di Pontebba, sgomberato d'urgenza fin dall'inizio della nostra guerra; e se in particolare non ritengano urgente di provvedere affinchè sia concesso a tutte le famiglie il soccorso dei profughi — a partire dal giorno dello sgombero — e sia riconosciuto al comune ed alla popolazione il diritto al risarcimento dei danni derivati dal lungo improvviso e forzato abbandono e dalla distruzione della proprietà in conseguenza dello stato di guerra. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per sapere se non intendano provvedere perchè sia accordata alla popolazione profuga del comune di Dogna i soccorsi e gli affidamenti dati ai profughi di altri comuni del Regno sgomberati per motivi militari. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda provvedere che i sottufficiali della Regia Guardia di finanza riformati e richiamati alle armi con i riformati delle classi 1876-81, siano incorporati nella Regia Guardia di finanza, o che per lo meno incorporati nelle altre armi del Regio esercito vengano ammessi col grado che rivestivano nella finanza. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Rizzone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti marittimi e ferroviari, delle poste e dei telegrafi e dell'interno, per sapere quali ed urgenti provvedimenti intendano prendere in riguardo alle eccezionali e disagiate condizioni create alle popolazioni del medio ed alto Cadore in seguito alla limitazione del percorso dei treni viaggiatori e postali alla stazione di

Longarone nella linea Belluno-Calalzo di Cadore, tanto più che se tale disposizione era prudenziale nel periodo pericoloso delle valanghe di neve, presentemente riesce inapplicabile permettendosi dal 19 gennaio 1917 la percorrenza dei treni merci e delle tradotte militari fino a Calalzo di Cadore. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Loero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non gli sembri giusto provvedere che i richiamati delle classi 1874-75, seconda e terza categoria, piuttosto che mandarsi in sedi lontane, e qualche volta fuori della propria provincia — come avviene, ad esempio, per quelli di Cosenza che si mandano a Cotrone — siano mantenuti nel proprio distretto, allontanandosi, se questioni di disponibilità di locali lo esigono, quelli appartenenti a classi già giovani. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Serra ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga giusto provvedere che possano aspirare alla nomina a sottotenenti della milizia territoriale coloro che delle classi non ancora chiamate siano iscritti negli albi dei periti e ragionieri e se non ravvisi doveroso estendere per parità di trattamento l'esonero ai geometri così come è disposto per i ragionieri delle scuole di Parma e Torino. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere quali notizie possa dare sulle ragioni politiche che impediscono alla sola città di Bergamo che venga affidato l'esercizio delle linee interurbane governative alla locale Società telefonica, mentre da tale provvedimento lo Stato trarrebbe notevole beneficio finanziario ed il pubblico un miglioramento del servizio. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Malliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda provvedere perchè agli insegnanti delle scuole elementari siano assegnate quelle indennità che per la guerra

furono già riconosciute a tutti gli impiegati di ruolo delle amministrazioni civili dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga opportuno — agli effetti della regolare ed efficace applicazione delle disposizioni contenute nella circolare 542 del *Giornale Militare* del settembre 1916, di provvedere a che esse abbiano più sollecito corso, semplificando ove necessiti la troppo ingombrante procedura atteso che è fatto provato, tale da determinare malcontenti spesso giustificati e troppo spesso sfruttati da antipatriottiche propagande, che per la concessione dei trasferimenti in località viciniori alle famiglie o degli esoneri dalla prima linea o delle licenze straordinarie illimitate ai militari aventi diritto, occorrono ormai lunghissimi periodi di tempo: non settimane soltanto, ma anche parecchi mesi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Venino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della guerra, per sapere da quali criteri di equità ed opportunità, nella distribuzione delle gravezze della guerra, sono stati determinati i recenti provvedimenti contro l'imboscamento nei riguardi della Sanità militare, in quanto colpiscono senza ragione, ad avviso del sottoscritto, militari che sono stati assegnati anche loro malgrado per fatto di leva, a tale corpo, prima che qualunque lontana idea di guerra si affacciasse: in quanto non considerano titolo almeno equipollente a quello richiesto l'esercizio di due, tre e più anni del militare di sanità negli ospedali militari, frustrando così un diritto acquisito con lunghi anni di opera difficile e pietosa, esplicita anche in momenti eccezionali, richiedenti il massimo dei sacrifici ed il più elevato grado di abnegazione (al contatto ed al governo di affetti da malattie contagiose, durante epidemie, nei terremoti ecc.); in quanto con la sostituzione pura e semplice di donne viene a mancare in uffici e mansioni assai importanti e delicati l'elemento uomo che può per l'efficace sviluppo del servizio considerarsi insostituibile, in quanto non si tiene conto della lunga permanenza in zona di operazioni e nelle

prime linee dei contingenti di Sanità: cui dovrebbe riconoscersi la convenienza dell'avvicendamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Schiavon ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non ritengano giusto e doveroso provvedere, per parità di trattamento perchè sia data una congrua indennità a maestri elementari e segnatamente a quelli in zona di guerra, di fronte all'enorme rincaro dei generi di prima necessità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per assicurare in tempo utile agli stabilimenti produttori di solfato di rame il carbone e il nafta indispensabili per tale produzione. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Curreno, Bonino, Di Mirafiori ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri della guerra e dell'agricoltura, per sapere: se non intenda o per scongiurare il pericolo della mananza assoluta della mano d'opera per l'agricoltura e per gli stabilimenti (ad esempio i mulini) e esercitano industrie e commerci rispondere a necessità generali imprescindibili, stabilire esoneri a favore specialmente dei richiamati appartenenti alle classi anziane licenze conseguibili in forma spedita, non intalciate da formalità o lentezze burocratiche; se e quali provvidenze ritengano di dover adottare per semplificare e affrettare le operazioni di requisizione in modo che le materie e i prodotti sottratti alla requisizione alla libera disponibilità vengano con la maggiore sollecitudine destinati al soddisfacimento dei bisogni del paese; e se non credano disporre, per essere evitati ingiustificabili ritardi nel pagamento dei prodotti requisiti. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Curreno, Bonino, Di Mirafiori ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non ritenga, per misura di equità di provvedere che siano estesi agli insegnanti e particolarmente a quelli delle scuole

le elementari che fruiscono d'un meschino stipendio, le agevolanze e concessioni state accordate ad altri impiegati dello Stato e dei comuni, per metterli in grado di fronteggiare le attuali strettezze derivanti dal costo della vita. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda, in linea di equità, provvedere perchè siano estese le uguali esenzioni dal servizio militare alle classi 1876 e 1877 sotto le armi, testè accordate alle classi del 1874 e 1875, (a chi ha quattro figli o un figlio sotto le armi o morto in guerra), trattandosi di classi che erano pure prosciolte in tempi normali dall'obbligo militare stesso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se e come intenda la necessità di predisporre tempestivamente crediti all'estero per diminuire le asprezze del cambio e per impedire efficacemente la speculazione che, in difetto dell'auspicata apertura delle Borse di commercio, si verifica in materia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se creda disporre che le reclute delle classi 1874 e 1875 vengano assegnate a prestar servizio nei loro distretti o nelle loro città per evitare danni maggiori allo sviluppo economico del nostro paese. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Girardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga opportuno di adottare per gli ufficiali appartenenti alle unità territoriali il provvedimento che impone agli ufficiali dell'esercito mobilitato il rinvio della soluzione di qualsiasi vertenza cavalleresca a dopo la guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere se negli articoli pubblicati nella stampa italiana a cura dell'ufficio speciale del Ministero della

marina sia sempre rispettata la verità degli avvenimenti e delle circostanze. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della guerra, per sapere se, anche per le promesse contenute nelle circolari del novembre 1915, per la iscrizione di tutti i tenenti veterinari di complemento con anzianità 1911, 1912 e 1913 nel quadro di avanzamento del 1916, intenda provocare la promozione di tutti i detti ufficiali, e almeno dei più anziani o di quelli che hanno maggiore servizio in zona di operazioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Ruggieri ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non gli sembri opportuno dal punto di vista di un più proficuo servizio militare che i giovani della classe 1897, i quali hanno conseguito la licenza d'Istituto tecnico in fisico matematica nella sessione del decorso ottobre 1916, sieno, come i compagni di classe che hanno avuto la stessa licenza nel luglio precedente, ammessi al corso di allievi ufficiali nell'Accademia di Torino, ovvero sia loro concesso di fare il corso medesimo nei rispettivi reggimenti di artiglieria e genio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Serra ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno durante la guerra estendere la facoltà di arruolarsi quali volontari di un anno ai giovani di 2ª e 3ª categoria senz'obbligo di rinunziare alla categoria alla quale appartengono; e ciò in considerazione che per lo stato di guerra tutte le categorie sono effettivamente sottoposte agli stessi obblighi militari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giordano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga opportuno che i richiamati delle classi dal 1876 al 1881 i quali abbiano compiuto l'istruzione militare e prestato giuramento, debbano, se muniti di laurea, esser senz'altro nominati ufficiali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giordano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e della guerra, per sapere se non credano necessario e urgente provvedere affinché i soldati invalidi inviati in licenza illimitata (con lire 2 al giorno di assegno, in attesa della liquidazione della pensione) non perdano tale assegno appena posti in congedo assoluto e senza che loro sia liquidata la pensione, o concesso l'acconto di pensione, evitando così il doloroso fatto dell'invalido per molti giorni privo di qualsiasi aiuto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rava ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere i motivi per i quali gli aspiranti a ufficiali della milizia territoriale appartenenti alle classi 1874-75 provvisti di titoli di studio conformi al manifesto di ammissione alla Regia scuola di Parma, non siano stati autorizzati a frequentare il corso preparatorio regionale nella sede del proprio corpo d'armata, a somiglianza di quelli con laurea. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cucca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere come mai la pubblica sicurezza ignora il domicilio in Roma del suddito austro-ungarico Branko Ciacinga, già corrispondente di un giornale austriacante della Serbia e oggi occupato in Roma a organizzare e dirigere correnti contrarie alle nostre aspirazioni nazionali per le quali combatte l'Italia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere quali temperamenti crede d'introdurre nell'applicazione della tassa bimestrale sulle manipolazioni dello zucchero nei rapporti degli esercenti farmacie, per cui l'uso dello zucchero, previsto dalla farmacopea ufficiale, non costituisce speciale fonte di utile, e tenuto presente che la misura della tassa nel minimo di lire 60 al bimestre risulta eccessiva e sproporzionata al consumo delle modeste manipolazioni di zucchero che si verificano nelle farmacie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« La Pegna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti,

per sapere quanto ci sia di vero nella noti di progettate modificazioni all'articolo del regolamento 2 marzo 1899, n. 64, intesa a rendere possibile il conferimento dei posti di economo generale dei benefici vacanti anche ai capi sezione del Ministero di grazia e giustizia e ai magistrati con stipendi non inferiori alle lire 6,000; e ciò sacrificando contro ogni giustizia la legittima aspettativa di carriera dei funzionari e nominali chiamati ai concorsi in base alle vigenti norme regolamentari. Chiede inoltre di sapere perchè si tengano da lungo tempo vacanti due posti di economo generale e danno evidente del servizio e dei funzionari dell'amministrazione economica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'interno e il ministro senza portafoglio Bianchi Leonardi per sapere se e come intendano provvedere a far tornare senza deplorabili indugi ostacoli nella loro residenza i medici chiamati alle armi, specialmente se ufficiali militari, che appartengono a comuni nei quali o siano scoppiate epidemie, ovvero per le praggiunte difficoltà sia venuta a mancare ogni assistenza sanitaria alla popolazione. E ciò per evitare il ripetersi ormai frequenti di casi dolorosi che creano gravi difficoltà a piccoli comuni che non possono sopportare aggravii straordinari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Magliano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se crederà opportuno disporre che tutti gli studenti di medicina da almeno un anno siano assegnati alla sanità militare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Magliano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere le ragioni per le quali i militari delle classi 1874 e della provincia di Campobasso non siano rimasti nel territorio del loro distretto contrariamente a quanto, per evidenti ragioni di equità, si è fatto in altre regioni d'Italia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Magliano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere se e dare la necessaria efficienza agli importa-

issimi servizi delle costruzioni navali ed attuare una più conveniente rotazione di arriera anche agli ufficiali del genio navale - intenda: modificare i limiti di età degli ufficiali del genio navale in modo da quipararli a quelli degli ufficiali ammiragli superiori di vascello (specialisti direzionali) e degli ufficiali macchinisti, i quali restano servizio in condizioni certo non in onerose; prescrivere che le Commissioni di avanzamento adottino dei criteri rigorosi di giudizio e selezione; rimuovere in fine con opportuni provvedimenti il disagio economico e morale degli ufficiali del genio navale: disagio di cui sono indice significativo le numerose volontarie rinunzie all'avanzamento verificatesi negli ultimi tempi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Larussa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se creda giusto concedere per la concessione ai giovani nati nel primo quadrimestre dell'anno 1899, ora chiamati alle armi, le medesime facilitazioni scolastiche, concesse ai giovani nati nel 1898. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Santamaria ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del tesoro per conoscere le ragioni per le quali non fu ancora deliberata la concessione di una indennità, pari ad un mese stipendio, agli impiegati governativi di Sarsa e di Rimini, gravemente danneggiati dal terremoto, formalmente promessa nello scorso novembre ad una Commissione istituita appositamente a Roma per invocare un provvedimento, se non conforme a quello adottato per i danneggiati dal terremoto di Messina e della Marsica, in rispetto per lo meno agli stessi criteri di umanità e di giustizia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non sia necessario ed urgente impartire speciali disposizioni affinché i soldati di trincea, cui occorre di dover sostare per mancanza di coincidenza o per qualsiasi altro motivo di servizio, anziché esser trattiene all'interno delle stazioni ferroviarie e costretti a dormire nei gelidi vestiboli delle

medesime, vengano accompagnati ai quartieri od in altri appositi locali all'uopo requisiti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Facchinetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda che rappresenti una stridente diversità di trattamento il continuo ripetersi dei rifiuti di trasferimento di quei militari che, pur essendo nelle condizioni prescritte dalla circolare n. 542 del 1° settembre 1916, si trovano in zona di guerra e quindi in località spesso più disagiata e lontana. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Facchinetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se intenda provvedere alla abolizione, sulle linee secondarie come su quella Ivrea-Aosta, delle vetture di prima classe, tantopiù che attualmente le vetture di prima classe sulle linee secondarie sono quasi sempre vuote e l'incomodo che potrebbero eventualmente risentire i rari viaggiatori di prima classe - di gran lunga meno dannoso della impossibilità di viaggiare derivante dalla mancanza di posti per la massa dei viaggiatori - sarebbe agevolmente sopportato nell'interesse pubblico. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Saudino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per conoscere se ai magistrati tenuti alle trasferte per ragione di giustizia penale creda di risarcire le spese eccedenti la tariffa, alle quali i nuovi provvedimenti ferroviari e il gravissimo rincaro degli altri mezzi di trasporto li obbligano per l'adempimento del loro ufficio. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Carboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non intenda provvedere affinché i direttori di Sanità siano autorizzati, così com'eransi disposto per tutto il 1916, a promuovere a sergenti od altro speciale grado gli studenti di medicina ora sotto le armi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, se non sia il caso di concedere anche agli studenti nati nel 1899 ed ora chiamati sotto le armi la facoltà di dare gli esami di licenza liceale nella prossima sessione di aprile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e della guerra, per sapere se non credano opportuno destinare i prigionieri di guerra all'immediato lavoro delle terre incolte. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti marittimi e ferroviari e della guerra, per sapere se non credano opportuno istituire uno speciale distintivo d'onore per i ferrovieri che, con abnegazione ed assiduità, hanno nobilmente corrisposto ai bisogni della mobilitazione e degli altri trasporti di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per conoscere, quali impedimenti burocratici siano causa della lentezza con cui vengono rimandati ai servizi territoriali i militari che ne hanno diritto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura per sapere se, oltre alla limitazione dei consumi e alla fissazione dei prezzi per la vendita dei generi di prima necessità, non creda di intervenire con provvedimento logicamente consequenziale ed integrativo, anche per la limitazione dei prezzi di vendita negli alberghi e caffè ristoranti che, sotto il pretesto della guerra e specialmente nelle grandi città, sono assunti a proporzioni esageratissime, inverosimili e del tutto iugulatorie: e se non creda intanto di dover subito provocare provvedimenti dall'autorità competente nei riguardi dei caffè ristoranti delle stazioni che per vincoli contrattuali non possono elevare i prezzi se non nei limiti del giusto e dell'onesto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bovetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, dalle condizioni anormali dei locali in cui sono state collocate a Sassari le nuove reclute delle classi anziane e la momentanea difficoltà di fornire degli indumenti necessari a ripararle dal freddo umido dell'estate e la eccezionale morbilità sviluppatasi conseguenza di tali cause antigieniche, non creda opportuno provvedere perchè sia a spesa qualsiasi chiamata di nuove reclute della provincia e rimandare ai loro comandi quelle delle stesse classi anziane che stanno sotto le armi insino a che non siano le cause morbigene eliminate completamente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno estendere agli ufficiali e contrassero malattia riconosciuta dipendente dalle atiche della guerra, la concessione fatta agli ufficiali feriti, con decreto luogotenenziale n. 690, di essere promossi di grado nel turno che loro spetta diritto che è stato riaffermato anche con l'altro decreto n. 1588, il quale ha stabilito però, che l'anzianità del nuovo grado non possa avere effetto oltre l'ultimo anno dello stato d'inabilità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sipari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se ritenga urgente e necessario provvedere perchè siano riempiti i posti vacanti capitano, allo scopo di dare a ciascuna unità organica di compagnia un capo effettivo e responsabile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bovetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'istruzione pubblica, per sapere se riconoscano la necessità di concedere speciali sessioni d'esame seguendo lo stesso trattamento usato giovani della classe 1898, agli studenti della classe 1899, allo scopo di non danneggiare negli studi ai quali sono dedicati da molti anni, e sulla opportunità di utilizzare come aspiranti ufficiali di complemento gli studenti di detta classe se muniti del pas-

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 FEBBRAIO 1917

gio di prima in seconda liceale o di primo in secondo corso d'istituto tecnico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Caporali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se non creda opportuno completare i provvedimenti per la diminuzione del traffico ferroviario, considerando che i provvedimenti adottati hanno colpito duramente la classe degli impiegati che è la più aggravata dalle conseguenze economiche della guerra, mentre non hanno ridotto i biglietti per le famiglie dei membri del Parlamento, nè quelli concessi ai giornalisti, nè le troppo numerose tessere permanenti di libera circolazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Scialoja ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere perchè fra gli Stati alleati venga stabilita una reale ed effettiva cooperazione economica e perchè sia eliminato il gravissimo deprezzamento della carta monetata italiana in Inghilterra e in Francia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giordano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere come intenda assicurare la coltivazione dei fondi rustici, ora in tutto od in parte rimasti incolti per deficienza di mano d'opera, e per quali motivi si ritardino le promesse disposizioni, che d'accordo col ministro della guerra, dovevano emanare per rendere possibile la regolare esecuzione dei lavori agricoli indispensabili, nell'interesse della economia pubblica e privata e della maggior forza di resistenza della nazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giordano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere quali accordi abbia preso col ministro della guerra allo scopo di assicurare ai giovani studenti di scuole secondarie di qualunque grado appartenenti alla classe di leva primo quadrimestre 1899, ora chiamati alle armi, la possibilità di conseguire la promozione o la licenza prima di essere

arruolati, o durante il primo periodo dell'arruolamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pacetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e di grazia e giustizia, per conoscere se dopo l'avvenuta militarizzazione della giustizia militare, poichè la competenza dei tribunali dell'esercito e della marina si è estesa ai reati di carattere non propriamente militare, non ritengano conveniente, per la durata della guerra: creare un apposito ruolo di ufficiali di complemento includendovi i magistrati aventi obblighi di leva delle classi anziane di milizia territoriale e di riserva, come si è praticato per il corpo sanitario e veterinario; introdurre nei collegi giudicanti quale presidente e quali giudici, due almeno di detti magistrati ufficiali cui dovrebbe essere di diritto affidata la redazione delle sentenze, restituendo alle loro attribuzioni più strettamente militari gli ufficiali effettivi di arma combattente che verrebbero in tal guisa a trovarsi disponibili, nell'intento altresì di assicurare migliore e più utile impiego di energie e di elementi tecnici secondo le rispettive competenze e capacità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Patrizi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere i motivi per i quali l'affezione d'ernia consente soltanto ai soldati la riforma e non anche agli ufficiali, e se — essendo vietate a questi ultimi, quando siano in zona di guerra, le operazioni di elezione, e ritenuto che l'uso del cinto specialmente nelle regioni montuose non sempre impedisce gravi conseguenze — non ritenga dare almeno disposizioni immediate perchè tali ufficiali vengano esonerati dalle fatiche di prima linea. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere perchè in pratica non trovano applicazione gli articoli 7 del decreto luogotenenziale 12 marzo 1916, n. 307, e 1° del decreto luogotenenziale 9 aprile 1916, n. 400, che assicurano agli invalidi di guerra la preferenza nell'assunzione ai pubblici impieghi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se non creda doveroso disporre che agli effetti dei concorsi per le cattedre non di primaria importanza e per stabilire la relativa anzianità, sia valutato al doppio il periodo di tempo passato dai professori sotto le armi, così come si pratica agli effetti delle pensioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bovetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se, per ovvie ragioni di equità, non intenda di concedere il conseguimento del grado superiore anche agli ufficiali inabili temporariamente per male contratto in servizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bovetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno dare disposizioni ai distretti militari perchè siano considerati come richiamati agli effetti della concessione del sussidio alle famiglie bisognose, i militari di prima categoria appartenenti alla classe 1895 che si trovano sotto le armi dal 12 gennaio 1915. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vigna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno ritardare la presentazione alle armi degli studenti appartenenti al primo quadrimestre della classe 1899 che già fecero o stanno facendo il corso di educazione fisica finchè abbiano subito gli esami dell'anno scolastico in corso, ed in caso negativo, se non creda opportuno richiedere al ministro della istruzione pubblica disposizioni per gli istituti superiori e secondari per le quali, mediante corsi accelerati e ridotti, siano messi questi studenti in grado di anticipare gli esami. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vigna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga equo, opportuno e corrispondente ai nobili sacrifici imposti dalla guerra, provvedere senza maggiore indugio per quanto riguarda le promozioni degli ufficiali ad una perequazione tra la cavalleria e le altre

armi combattenti; e in via subordinata, se non voglia almeno provvedere nel senso accennato a vantaggio degli ufficiali di cavalleria che prestano servizio in alcuni corpi speciali (bombardieri, aviatori, informatori d'artiglieria, ecc.) ove presentemente si trovano in condizioni di inferiorità rispetto ai loro colleghi di minore anzianità e di grado superiore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e della guerra, per sapere quali provvedimenti intendano prendere sui criteri che si seguono nelle requisizioni in provincia di Pavia; e si cita il caso dell'agricoltore Eduino Negri a cui in un cascinale furono requisiti, al prezzo di 15 lire al quintale, gli ultimi 500 quintali di fieno, mettendolo in condizione di riacquistare a 25 lire al quintale o di alienare le 120 vacche esistenti nel cascinale di cui si tratta. Ciò mentre in Lombardia manca il latte e mentre agli agricoltori si fanno pagare profitti di guerra anche per il 1917. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno di fare applicare dai distretti in linea provvisoria, salvo il provvedimento definitivo del comando del Corpo, le norme della circolare 542 nell'atto del reclutamento, sull'esibizione dello stato di famiglia, allo scopo di attuare immediatamente i benefici effetti dell'indicata circolare, evitando in siffatto modo perdite di tempo, trasferimenti superflui e pratiche ingombranti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Renda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se non convenga intensificare sollecitamente i trasporti ferroviari in Calabria mercè una costante dotazione di vagoni, compatibile con le esigenze del momento, in modo che a questa regione, sempre avanti per eroismo e patriottismo, non sia paralizzato l'unico mezzo di spingere la propria attività feconda. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Renda ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e del tesoro, per sapere se finalmente intendano di provvedere per eliminare la disparità di trattamento per la quale viene negata ai maestri elementari quella indennità per il rincaro della vita che è stata concessa a tutti gli impiegati dello Stato. *(Gl'interroganti chiedono la risposta scritta).*

« Milano, Cassin, Soleri, Curreno »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se non creda opportuno e giusto di provvedere a che siano sospese le esecuzioni mobiliari e immobiliari, e soprattutto queste ultime, contro i militari in attività di servizio durante la guerra. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Mondello ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, per sapere se, considerata l'importanza che ha ordinariamente l'allevamento delle api non solo per la produzione diretta di miele e di cera, ma altresì per l'incremento della produzione dei fruttiferi, e tenuto presente altresì l'urgenza di provvedere a sostituire sia pure solo parzialmente lo zucchero con materie edulcoranti, non creda di adottare provvedimenti efficaci per promuovere la troppo trascurata apicoltura e concedere idonei incoraggiamenti atti ad eccitare gli apicoltori ad accrescere con armi perfezionate e con pratiche razionali la produzione del miele. *L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Cassin ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, per sapere se non creda opportuno, al fine di intensificare le produzioni della zona di montagna, di estendere le disposizioni di cui nel decreto 19 dicembre 1916, le quali stabiliscono prezzi di favore per le patate primaticcie anche alle patate di ordinario raccolto e di sostituire ai premi di incoraggiamento per la coltura del grano marzuolo, non consentita nelle condizioni climatologiche eccezionali dell'annata in corso, nella zona di montagna, pari compensi per la coltura dell'orzo delle lenticchie particolarmente indicata per detta zona e non meno utili per l'economia alimentare del paese. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Cassin ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere le ragioni per le quali, contrariamente a quanto prescrive la legge sull'ordinamento giudiziario, non sono ancora stati promossi giudici di 4ª categoria tanti uditori giudiziari, che da più anni prestano lodevole servizio, e se ritenga che questo trattamento, fatto a giovani magistrati, conferisca decoro all'amministrazione della giustizia e contribuisca al miglior funzionamento di essa. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« De Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non intenda opporsi, servendosi dei poteri concessigli per la mobilitazione industriale, ai licenziamenti da cui sono colpiti operai di officine ausiliarie, per il solo fatto di aver contestato in via giudiziale le liquidazioni erratamente proposte dai sindacati di assicurazione, cui le dette officine sono associate. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Modigliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere contro i sindacati di assicurazione contro gli infortuni, i cui associati hanno regolamenti di lavoro con clausole le quali, di fatto, comminano il licenziamento agli operai che intendono sollevare contestazioni giudiziarie contro le proposte di liquidazione formulate dai sindacati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Modigliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere perchè la esclusione del passaggio dei militari dalla Sanità all'arma della fanteria, di recente disposto, la quale esclusione è ispirata al concetto di conservare ai servizi sanitari gli elementi più competenti, sia concessa agli infermieri di pubblici ospedali da non meno di due anni, anzichè ai militari che hanno prestato nella Sanità un servizio più lungo e devono quindi possedere pratica e competenza maggiori. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere come e perchè l'esonero di fatto dal servizio militare sia persistentemente negato ad infermieri effettivi del manicomio di Roma, già regolarmente riconosciuti aventi diritto all'esonero stesso, e vengano in loro vece fatti fruire d'esonero alcuni sedicenti infermieri senza carriera nè competenza di assistenza immediata ai malati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Maffi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non ritenga opportuno provvedere a che si dia facoltà ai militari combattenti che hanno meritato l'encomio solenne, di fregiarsi di una speciale mostrina, nella considerazione che di tutte le ricompense di guerra l'*encomio solenne*, che pure è accordato per gravi imprese e per seri pericoli affrontati, non ha un corrispondente distintivo, mentre questo è stato recentemente concesso anche ai combattenti che hanno meritato l'appellativo di *Ardito*. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ollandini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, in conformità dei criteri già adottati per altre regioni d'Italia, non creda disporre che i richiamati delle classi 1874-75, appartenenti al circondario di Sora, siano destinati a prestar servizio nel loro distretto di Frosinone. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Visocchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se ritiene che il disposto della circolare 542, specialmente in rapporto al rinvio ai distretti dei militari delle classi anziane 1876-78, sia tuttora in vigore ed intenda sia scrupolosamente osservato da tutti i suoi dipendenti, nessuno escluso nè eccettuato, onde non si continui l'attuale sistema che alimenta continue speranze nelle famiglie, che poi non possono essere realizzate per la resistenza dei comandi di Corpo cui i militari vengono richiesti dal Corpo d'armata cui appartengono. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Casciani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se non creda giusto e opportuno concedere agli

ufficiali che debbono dare gli esami per la promozione e sono in servizio sulle navi da guerra, di potere sbarcare per prepararsi a detti esami; e qualora ciò non fosse possibile per imprescindibili ragioni di ufficio, di prorogare detti esami per non creare fra i candidati una disparità di condizioni e di trattamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciccarone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere in base a quali criteri sia stata diminuita indistintamente per tutte le truppe la razione giornaliera di pane da grammi 750 a 600; per sapere se, dopo l'esperienza fatta, non ritenga insufficiente tale razione per le truppe che prestano servizio in alta montagna dove agli aspri rigori del clima si aggiungono fatiche straordinariamente rudi e continue; e per sapere infine se in seguito tale considerazione e prescindendo dalle disposizioni per la generalità delle truppe non ritenga indispensabile di ritornare, almeno per i reparti di prima linea in alta montagna, alla razione normale di grammi 750, e ciò senza pregiudizio del così detto quarto di pane supplementare che di regola dovrebbe servire per casi e circostanze speciali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda utile alla Patria, almeno mentre dura la guerra, proibire il duello nell'esercito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e della guerra, per conoscere se intendano con provvedimenti equi e di semplificazione burocratica, oviare alla consuetudine invalsa a danno totale degli inesperti agricoltori, che le requisizioni dei bovini e dei foraggi fatte a prezzi inferiori a quelli di mercato, producono l'inevitabile accaparramento delle consegne nelle mani di negozianti i quali impongono ai proprietari una tassa per ogni quintale di merce requisita, tassa che vien subito per evitare l'obbligo ed i pericoli delle consegne dirette e delle minacciate responsabilità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Brezzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere sul modo in cui vengono elevate le contravvenzioni al decreto ministeriale del marzo 1916 sulla molitura del frumento tanto ai mulini quanto ai consumatori, e non si creda rispondente a giustizia ed alla legittima tranquillità delle classi rurali risparmiare le affliggenti procedure che conducono a gravi multe ed a sanzioni limitative della stessa libertà personale ai piccoli fornai, ai proprietari e consumatori delle campagne, i quali fossero trovati in possesso di farina abburattata con titolo non dell'85 per cento, ma che consti aver essi ritirato dai molini nei sacchi portanti il piombo regolamentare con l'indicazione del titolo legale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Brezzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda venire in aiuto della classe dei cantonieri e capi cantonieri concedendo loro una indennità caro-viveri. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« De Ruggieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se abbia, conforme alle promesse fatte, emanate disposizioni per l'esenzione dagli esami, durante la guerra, degli impiegati di terza categoria delle varie amministrazioni dello Stato, come venne provveduto con decreto luogotenenziale del dicembre 1916 per le altre categorie meno fortunate di funzionari. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Vinaj ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se ai giovani della classe 1899, ultimato il periodo di servizio territoriale, sarà fatto trattamento uguale a quello delle classi precedenti per rispetto alle assegnazioni alle diverse armi, ai corsi di allievi ufficiali ed al volontariato. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

« Reggio, Riseti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per conoscere le ragioni che ritardano il provvedi-

mento relativo alla promozione a capo di ufficio degli ufficiali amministrativo-contabili, i quali da tempo ne conseguono la idoneità negli esami per merito distinto, e che invocano lo stesso trattamento stabilito dal decreto luogotenenziale n. 1659 del 3 dicembre 1916 per le promozioni a primo segretario e gradi equivalenti di funzionari che, a differenza dei primi, possono conseguire il grado pur non avendovi titolo per virtù di esami. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Materi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno e giusto che ai farmacisti provenienti dai riformati delle classi dal 1876 al 1881 sia data la possibilità di conseguire sollecitamente il grado di ufficiale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Pizzini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra quali notizie possa dare sui criteri che ispirarono il recente decreto per la restrizione a soli due mesi dell'assegno dell'indennità di guerra ai militari degenti in cura per ferita riportata in servizio, visto che la tabella A, creata per fissare una concessione ulteriore in pochi casi di ferite più gravi, si presta ad interpretazioni molteplici, e che queste sono rese troppo spesso restrittive dal timore delle autorità preposte di sembrare soverchiamente larghe, benchè si tratti di obblighi verso chi sparse il sangue combattendo. Senza notare che il decreto in questione mal sembra conciliarsi con una risposta data dall'onorevole ministro ad interrogazione dell'onorevole Marazzi presentata nel dicembre scorso circa l'economia nelle spese per l'esercito e pel miglioramento del trattamento ai feriti, il sottoscritto chiede se non sarebbe opportuno abolire la tabella A, dimezzando l'indennità di guerra a tutti i feriti dopo due mesi di degenza, il che toglierebbe almeno l'inconveniente della disparità d'interpretazione in casi uguali. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Cappa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno ed utile di provvedere sollecitamente a che gli ufficiali inferiori di

cavalleria siano pareggiati nella carriera ai loro colleghi delle altre armi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Astengo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se creda giusto provvedere perchè non siano eliminati dai quadri d'avanzamento per il corrente anno quegli ufficiali medici che appartennero per diversi mesi ai reggimenti mobilitati, dai quali si sono dovuti allontanare per malattie riconosciute prese in servizio, in seguito alle quali sono stati fatti idonei ai servizi di seconda o terza linea. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere le ragioni per le quali, mentre si migliorano le condizioni di tutti i corpi e categorie della Regia marina, si trascura la categoria dei semaforisti, che è benemerita quanto le altre e copre cariche di concetto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Joele ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e dell'interno, per sapere quali provvedimenti intendano adottare per disciplinare con legali titoli di studio il servizio delle infermiere specialmente ora che le donne potranno anche essere chiamate ad espletare tale ufficio presso gli ospedali militari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rubilli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno, ad evitare nel servizio sanitario inconvenienti facilmente prevedibili, mantenere in Sanità i militari di classi anziane fino al 1881 che vi vennero regolarmente assegnati al momento della chiamata alle armi, acquistando man mano la pratica necessaria alle mansioni ospedaliere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rubilli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e della guerra, per sapere se non ritengono di assoluta necessità sollecitare i loro accordi e pubblicare senza ulteriori indugi le relative disposizioni al fine di assicurare mercè opportuni prov-

vedimenti sulla mano d'opera la produzione agraria che è elemento quant'altro mai essenziale per la conclusione vittoriosa della nostra guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Berti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere i motivi della quasi normale inesecuzione del decreto luogotenenziale che accorda facilitazioni di residenza ai territoriali delle classi 1876-1878, con quattro e più figli (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda di dover promuovere a capitani almeno i tenenti che sono stati un anno a fronte e che non possono non fare dolorosi e deprimenti confronti coi capitani che in principio della guerra ebbero la promozione a tale grado con appena due mesi o poco più di grado da tenente, e se non creda che le ragioni allora addotte per la promozione affrettata, consistenti nella necessità di coprire sollecitamente i posti vacanti di capitano, sono anche più imperiose e ricorrenti oggi che colla formazione di nuove unità e per gli effetti letali della guerra, molte anzi troppe compagnie si trovano senza il loro capo effettivo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bovetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della guerra, per sapere se intendano utilizzare i trofei di guerra prima di esporli a profitto delle famiglie dei soldati poveri o mutilati, poi quali documenti storici ed ornamento di musei del Risorgimento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere le ragioni per le quali dal concorso 8 febbraio 1911 per i corsi accelerati per militari aspiranti alla nomina a sottotenente di complemento furono esclusi i militari della classe 189 appartenenti a corpi non ancora mobilitati; e se creda riparare a tale omissione considerando che l'ultimo concorso bandito per la classe 1917, mentre da un lato am-

metteva militari di tutte le classi precedenti, dall'altro richiedeva titoli di studio ben superiori a quelli indicati nel concorso testè bandito, e considerato pure che i corsi accelerati al fronte sembrano dare risultati meno vantaggiosi che quelli presso le scuole e presso l'Accademia militare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Faelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura per sapere se non creda necessario modificare le disposizioni relative alla panificazione col permettere a tutti, e particolarmente ai privati che non ne fanno vendita, di cuocere pane in forme piccole secondo gli usi locali; avendo la esperienza oramai dimostrato che coll'uso di pane raffermo in forme grosse non si economizza ma si determina un maggior consumo di farina e si ottiene un alimento meno digeribile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giordano ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra per conoscere quali provvedimenti intenda di adottare per porre finalmente termine e riparo alla dolorosa e stranissima situazione fatta al dottor Oreste Gubitosi di Aquila, il quale, compreso otto mesi or sono nella mobilitazione dei medici, perchè non ancora chiamata alle armi la terza categoria della classe 1876, cui esso Gubitosi apparteneva, invece di essere assunto col grado di capitano medico, cui davagli diritto l'esercizio professionale di oltre 15 anni, fu assegnato come semplice soldato alla 7^a compagnia di Sanità nell'ospedale militare di Aquila, e mentre in questo modo si è arrecato enorme pregiudizio economico e morale al cittadino e al professionista, non si è mancato di porre quotidianamente a profitto le sue specifiche e scientifiche attitudini.

« E si attende altresì di conoscere dall'onorevole ministro quali misure disciplinari saranno adottate contro quelle autorità sanitarie militari, che per tanti mesi, con inqualificabile arbitrio, non hanno inoltrato i reclami dal Gubitosi spediti per via gerarchica, determinando così, oltre le gravi conseguenze su cennate, anche la flagrante violazione della circolare 146, in base alla quale si sarebbe dovuto inviare il Gubitosi in congedo provvisorio fino all'assegnazione del grado che gli spettava. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Serra, Maffi, Caporali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e della guerra, per sapere se non credano giunto il momento di definire in tutti i suoi lati la questione degli esoneri e delle licenze nei rapporti delle esigenze imprescindibili dell'agricoltura, e ciò nell'interesse del vettovagliamento dell'esercito e di tutto il resto della nazione, tenuto altresì conto che non si possono più oltre protrarre le semine dei marzuoli e che vi ha urgenza di procedere ad altri lavori indilazionabili nei campi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Soderini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda consentaneo ad equità che ai volontari automobilisti, divenuti sottotenenti di complemento, venga computato agli effetti della promozione il servizio prestato appunto come volontari automobilisti, con l'anzianità cioè dal 24 maggio 1915. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Soderini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga opportuno disporre che rimangano nella sanità, nella sussistenza, nel battaglione aviatori, ecc., coloro che vi furono ammessi come volontari di un anno. E ciò non solo perchè lo Stato ha assunto verso di essi un obbligo che non può essere riconosciuto senza ingiustizia, ma anche perchè, ammettendoli nei detti corpi, si venne implicitamente a riconoscerne la competenza tecnica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere le ragioni per le quali gli ufficiali di complemento del Corpo d'armata di Napoli - contrariamente a quelli appartenenti ad altri Corpi d'armata - non ottengono ancora la promozione, non ostante abbiano prestato servizio per oltre 18 mesi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda necessario sollecitare gli invocati provvedimenti intesi ad assicurare il personale necessario alla conduzione e colti-

vazione dei fondi nella imminente ripresa dei lavori agricoli, affinchè la tardività delle attese disposizioni non abbia a compromettere l'efficacia dei loro risultati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non reputi opportuno di revocare la ingiusta disposizione della direzione di Sanità di Bari, per l'immediato passaggio in fanteria dei militari studenti in medicina, pur regolarmente e legalmente iscritti al secondo anno, troncando così l'avvenire di giovani che non hanno potuto frequentare i corsi universitari, perchè l'anno scorso trovavansi a servire la patria sotto le armi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Casolini Antonio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se possa dar notizia di un pubblico dibattimento già fissato davanti alla pretura di Catanzaro, nel quale il sindaco del comune di Settugiano doveva comparire in qualità d'imputato d'abuso di autorità, sia stato pochi momenti prima dell'udienza penale improvvisamente e per ordine dell'autorità giudiziaria soppresso, per potere in una nuova e antiprocedurale fase d'istruttoria, tentare di assolvere il grande elettore, protetto dalle consorterie locali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Basaglia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per conoscere:

1° se non creda giusto, in seguito alla recente circolare circa l'ammissione ai corsi di aspirante ufficiale dei giovani delle classi 1898 e 1899, disporre che tale concessione sia estesa anche ai giovani della classe 1897 i quali per motivi indipendenti dalla loro volontà furono impossibilitati a prendere parte ai corsi della loro classe ed ora, pur essendo muniti del titolo di studio richiesto con detta circolare, prestano servizio come soldati;

2° se non ritenga giusto riferendosi alla recente circolare del ministro della pubblica istruzione relativa alla concessione ai giovani delle classi suindicate di poter sostenere nel prossimo aprile gli esami di promozione e di licenza liceale, che non vengano allontanati sino alla chiusura della

sessione di esame i giovani del 1897 dalla loro attuale sede, per dare loro l'agio di studiare e presentarsi agli esami suddetti (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cucca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, per sapere come si giustifichino:

1° la requisizione fatta dalle autorità governative del riso acquistato dall'ente autonomo dei consumi, costituito dal comune di Torino e che si proponeva di farne vendita al pubblico a prezzo di costo;

2° l'obbligo fatto ai comuni che, non avendo grossisti nel loro territorio, avevano chiesto e ottenuto la facoltà di fornire a prezzo di costo lo zucchero ai rivenditori locali per il consumo popolare, di rivolgersi per le provviste a grossisti residenti altrove, anzichè poterne avere dalle raffinerie la diretta consegna più rapida e più economica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giordano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quai ragioni abbiano determinato a riservare l'ammissione al prossimo corso per aspiranti ufficiali, esclusivamente ai giovani delle classi 1898-1899 e riformati del 1896, escludendo del tutto i giovani della classe 1897, attualmente sotto le armi, i quali per un motivo qualsiasi non abbiano potuto partecipare ai corsi precedenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Di Francia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se sia vero che i trasferimenti dei militari di milizia territoriale appartenenti a classi anziane (1876-1878) e permanentemente inabili alle fatiche di guerra consentiti con la circolare n. 542, siano stati sospesi, e, nel caso, se non creda di revocare la sospensione che crea una grave disparità di trattamento fra coloro che già fruiscono del beneficio e coloro che, pure avendo avanzata la domanda in tempo debito, ed anche prima degli altri, per circostanze indipendenti dal fatto loro, non ottennero e non possono più ottenere il trasferimento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Storoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della guerra per sapere se non ravvisino opportuno che nei decreti luogotenenziali non si inseriscano, in luogo di disposizioni concrete, annunci generici di disposizioni future, come quello contenuto nell'articolo 7 del decreto luogotenenziale 6 gennaio 1917, n. 7 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 gennaio 1917) promettente che « il ministro della guerra, di concerto col ministro di agricoltura, emanerà speciali disposizioni intese a consentire congedi temporanei od altre provvidenze allo scopo di soddisfare le necessità della produzione agraria ». La quale promessa, che lesò in tutto il Paese la giusta aspettazione d'immediati provvedimenti praticamente efficaci a salvare la produzione agraria nazionale, è ancora, alla metà di febbraio 1917, inadempita. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saudino »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'istruzione pubblica, per conoscere se credano disporre perchè sia ovviato all'inconveniente prodotto dalla circolare 118 per l'ammissione speciali corsi accelerati per ufficiali di complemento in quanto stabilisce come termine di presentazione di titoli il 20 marzo 1917, mentre con disposizione del Ministero dell'istruzione pubblica si determina il 24 marzo 1917 per gli scrutini, per i passaggi e le licenze nelle scuole medie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Santamaria ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se trovi giusto e conveniente che i giovani della classe 1897, i quali avevano il diritto di entrare nelle scuole di Modena e di Torino, furono invece aggregati alla Sanità, debbano - a seguito delle recenti disposizioni - restare quali soldati di fanteria, e non possano, come i colleghi appartenenti alla stessa classe e coi medesimi titoli, entrare nei corsi di allievi ufficiali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Serra ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere come egli giustifichi la modificazione apportata, per decreto luogotenenziale, alla legge 4 giugno 1911, riducendo i membri

del Consiglio provinciale scolastico, che furono oggetto di lungo dibattito alla Camera; per essere assicurato che, comunque, la riduzione rimarrà per il periodo di guerra soltanto, mentre ben altre e radicali riforme attende la detta legge dalla libera discussione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Montresor ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere per quali ragioni la distribuzione delle truppe nel territorio del 7° Corpo d'armata di Ancona è fatta in guisa da non consentire la possibilità di riavvicinare alle loro famiglie, secondo le disposizioni dello stesso Ministero, i militari delle classi 1874-75 ecc; giacchè nella provincia di Molise non si trova neppure un battaglione di milizia territoriale al quale poterli destinare, mentre nei capoluoghi molisani s'incontrano edifici e condizioni igieniche più che favorevoli per accasamenti ed approvvigionamenti militari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pietravalle ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere come possa conciliarsi l'entrata in servizio per il 26 febbraio dei giovani della classe 1908 con il fatto della sessione straordinaria di esami provvidamente accordata loro dal ministro dell'istruzione pubblica, sessione che avrà luogo dal 26 marzo al 14 aprile; e per sapere quale possibilità avranno essi, in queste condizioni, di prepararsi e presentarsi agli esami nella sede delle loro rispettive Università, mentre si troveranno obbligati a rimanere lontani per accudire a tutt'altro genere di occupazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Soderini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda opportuno assegnare, come negli anni precedenti, alla provincia di Catanzaro il solito sussidio per la lotta contro il carbonchio ematico che oltre a distruggere il patrimonio zootecnico miete spesso, con la pustola maligna, vite umane. E se non creda che nell'attuale momento non debba venir meno all'industria armentizia l'aiuto necessario al suo sostentamento e il sussidio

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 FEBBRAIO 1917

debba essere tale che meglio ne possano usufruire i piccoli allevatori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere se creda provvedere alla sistemazione dei capi lavoranti di marina nelle condizioni stesse in cui si trovano i loro colleghi dipendenti del Ministero della guerra, concedendo loro la quindicina fissa di salario, l'indennità caro-viveri, la gratificazione annua compensativa della esclusione dai premi e cottimi e la rettifica di qualifica in quella di capi operai. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle finanze, per sapere se non credano urgente e indispensabile provvedere perchè sia imposto il calmiere su la semola per la fabbricazione delle paste alimentari e su le pasti medesime (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, per sapere se non ritenga che la nuova complicata procedura relativa ai ricorsi contro gli accertamenti di incetta del fieno e sull'obbligo di redigere i ricorsi in carta bollata da lire 2 anche per piccoli reclami, che devono pervenire alla segreteria del Comitato dei ricorsi, presso il Ministero di agricoltura, nel termine di dieci giorni dalla comunicazione dell'accertamento impugnato, non equivalga a negare giustizia a tanti piccoli agricoltori, colpiti da eccessive imposizioni ed impossibilitati a consegnare il fieno incettato, a prescindere dalla inopportunità di creare nuovi organi complicati di accentramento burocratico, colla farragginosa trasmissione di incarti e col solo risultato di stancare la pazienza degli interessati, inducendoli ad accettare gli accertamenti talora gravosissimi dei funzionari d'incetta, specialmente per i piccoli proprietari della zona di montagna, i quali sono stati i più danneggiati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cassin ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non creda — in considerazione del

diminuito valore del danaro che ha fa aumentare di molto il prezzo dei generi di consumo senza che contemporaneamente venissero elevate le paghe degli impiegati dello Stato — di prendere, in attesa di misure di carattere generale, un sollecito provvedimento accordando sussidi agli impiegati che hanno figli in ragione del numero di questi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Leonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'interno, sull'opportunità di concedere il sussidio non solo alle famiglie di quei cittadini che emigrati all'estero furono dichiarati disertori all'epoca della loro leva, ed ora tornati a compiere il loro dovere. Ragioni di equità e di ordine pubblico consigliano un provvedimento che toglierebbe da quelle famiglie le quali non possono essere considerate responsabili di situazioni a cui furono estranee. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Magliano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, sulla dolorosa situazione che si viene creando alle famiglie di quei cittadini che iscritti nella formazione dei ruoli della imposta militare per quel momento non erano in servizio, si trovarono invece sotto le armi o addirittura morti all'epoca del pagamento dell'irredenta. Ragioni di moralità e di equità consigliano di non costringere, come oggi avviene, le famiglie di quelli che tutto hanno dato alla Patria, al pagamento per poi ottenere un tardivo e difficile rimborso, e per di più, a subire anche le spese di esecuzioni. Chiedesi pertanto quali provvedimenti il ministro intenda di adottare per ovviare al grave inconveniente e sulla opportunità di rendere più agevoli la sospensione delle esecuzioni e le documentazioni richieste. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Magliano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri d'agricoltura e della guerra, per sapere se dopo avere emanato disposizioni a favore dei mezzadri, salariati fissi e coloni fittavoli, non credano sia opportuno provvedere egualmente ai piccoli proprietari coltivatori, ai quali si dovrebbe

re abbuono di imposte e aiuto di mano
era militare gratuita per i maggiori
ri. (*L'interrogante chiede la risposta*
a).

« Bocconi ».

Il sottoscritto chiede d'interrogare i
stri dell'interno e dell'agricoltura, per
re se credono, analogamente a quanto
to disposto per i sussidi e le pensioni
ari, provvedere alla diffusione nelle
pagne delle disposizioni a favore delle
glie dei contadini che hanno uomini
ervizio militare. (*L'interrogante chiede*
sposta scritta).

« Bocconi ».

Il sottoscritto chiede d'interrogare i
stri dell'agricoltura e della guerra, per
re se non ritengono opportuno comple-
le disposizioni relative alla conces-
di mano d'opera all'agricoltura in
o da rispondere alle esigenze della pro-
one ed a porgere un aiuto veramente
ce alle famiglie coloniche. (*L'interro-*
gante chiede la risposta scritta).

« Bocconi ».

Il sottoscritto chiede d'interrogare i
stri di agricoltura e della guerra, per
scere se credono opportuno di pron-
te assicurare alla Nazione l'opera
toria e necessaria dei direttori delle
edre ambulanti di agricoltura e delle
ive sezioni, appartenenti all'Esercito
lla Croce Rossa ed attualmente esi-
ti a tutto il 31 marzo 1917 su ri-
sta del ministro di agricoltura, accor-
lo ad essi la dispensa permanente dal
fare servizio militare. E ciò in vista
indispensabilità ed inso-^ttuibilità loro
nzioni interessanti profondamente la
omia generale non solo, ma puranche
tando adeguatamente l'opera di vero
stolato che essi svolgono tra la classe
ria allo scopo di ottenere dal'a stessa
assima resistenza materiale e morale.
terrogante chiede la risposta scritta).

« Arrigoni degli Oddi ».

Il sottoscritto chiede d'interrogare il
stro della guerra, per sapere se, come
assegnazione dei sussidi alle famiglie
richiamati sono parificati ai figli, i fi-
tri viventi con le dette famiglie, così
i figliastri conviventi col patrigno va-
o calcolati nel numero dei figli agli ef-

fetti dell'esonero concesso ai militari delle
classi 1874-75 che abbiano quattro figli.
(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il
ministro di agricoltura, per conoscere se
non intenda di provvedere affinché anche
per i calmieri locali vengano impartite di-
sposizioni atte ad impedire l'esagerato au-
mento del cuoio. (*L'interrogante chiede la ri-*
sposta scritta).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il
ministro della guerra, per sapere se non
creda opportuno disporre che, dietro loro
domanda e su parere favorevole delle Com-
missioni di avanzamento, possano ottenere
la nomina a sottotenenti anche i sottufficiali
e caporali maggiori di milizia mobile e del-
l'esercito permanente che abbiano presa
parte attiva alla Campagna di Libia. (*L'in-*
terrogante chiede la risposta scritta).

« Cavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il
ministro dei trasporti, per sapere non cre-
da opportuno di ristabilire l'uso dei bi-
gietti ferroviari di andata e ritorno, pur
mantenendo il prezzo ordinario di percorso,
al fine che si possa acquistare alla stazione
di partenza anche lo scontrino per il ri-
torno, risparmiando lavoro agli impiegati
e tempo e noie ai viaggiatori. (*L'interro-*
gante chiede la risposta scritta).

« Cavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il
ministro della guerra, per conoscere se non
ritenga opportuno nella revisione degli eso-
neri dal servizio militare accordati ai fun-
zionari dell'Amministrazione dello Stato
di tener conto di quegli impiegati che già
prestano servizio da molti mesi, e per la
maggior parte in zona d'operazione, e se a
questi preferibilmente quando siavi coin-
cidenza di funzioni debba accordarsi l'eso-
nero, anzichè a coloro che fino ad oggi per
riforma non confermata da recente visita
non ebbero la possibilità di servire come
soldati la Patria, raggiungendo con si-
mile provvedimento una più equa distri-
buzione degli oneri e degli onori della
guerra e aumentando il numero disponi-

bile di ufficiali convenientemente istruiti, utilizzabili in caso di necessità dal superiore Comando militare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Scalori ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, in correlazione colle assicurazioni date alla precedente interrogazione 15 dicembre 1916 intorno ai militari della Sanità, Sussistenza, Croce rossa, Croce di Malta ed altri uffici pubblici; non creda equo, in questo solenne momento in cui tutti i cittadini debbono difendere la patria, di provocare un decreto che sospendendo ogni privilegio a favore degli ecclesiastici giovani e sani, i quali, pure avendo limitate preoccupazioni di famiglia, sono stati fin qui lasciati nella Sanità militare, sieno inviati a fare il proprio dovere con i loro commilitoni non sacerdoti in reparti combattenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Faustini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga opportuno e atto di doverosa giustizia il promuovere al grado di sottotenente, pur conservando loro gli attuali assegni, i marescialli maggiori meritevoli di avanzamento che sebbene abbiano oltrepassato i 40 anni di età, si trovino tuttora nella loro pienezza delle attitudini militari da poter rendere in qualunque esigenza utili servizi, e ciò per toglierli dall'ingiustificato stato di inferiorità in cui si trovano di fronte ad antichi colleghi e dipendenti che congedatisi furono col richiamo sotto le armi nominati sottotenenti con gli assegni inerenti al loro impiego civile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga doveroso accordare ai sottufficiali anziani che si trovano al fronte ed in prima linea col loro reggimento, agevolazioni e vantaggi corrispondenti a quelli che furono accordati a tutte le categorie dei militari tranne alla loro nel periodo della guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda istituire un distintivo di cui possano fregiarsi le benemerite donne che hanno reso e rendono devoto e tanto utile servizio di assistenza ai nostri soldati feriti o ammalati negli ospedali in zona di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura e dell'interno, per sapere se abbiano raccolto dati ed emanate disposizioni in ordine al problema dell'alimentazione lattea ai bambini, alle gestanti, agli ammalati, così gravemente minacciata dalle requisizioni di bovine e di foraggi — problema che lungi dal risolversi con disposizioni generali di media esige designazioni individuate per comuni e consorzi di comuni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Maffi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se allo scopo di impedire i troppo frequenti allagamenti della pianura di Orosei e della vicina Baronia che distruggono periodicamente ogni coltura agraria e specialmente le seminazioni del grano, minacciano gli abitati e diffondono la malaria, non creda necessario e urgente completare con mezzi più razionali e sicuri l'arginamento del Cedrino di pari passo alla costruzione dei canali irrigatori delle acque del Gologone; e per evitare il riflusso dello stesso Cedrino, in causa delle sabbie che ne ostruiscono la foce ad ogni straripamento, non ritenga egualmente indispensabile ed urgente costruire la foce armata in conformità alle proposte del Genio civile di Sassari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda sopprimere il ruolo del personale ufficiali delle fortezze, onde evitare l'ingiustizia che gli ufficiali di detto ruolo, che hanno talora prestato servizio in zona di operazione, prendano, come oggi avviene, un grado di anzianità posteriore a quello di ufficiali della loro stessa arma che non sono stati in zona di guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina e della guerra, per sapere perchè ai chiamati studenti di 5° e 6° anno di medicina venga, con saggio critico, prorogato il termine per presentarsi non a dopo la sessione d'esami di marzo, ma dopo la leva di terra, e non venga data la quale agevolazione se appartengono alla marina di mare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del Consiglio dei ministri, per sapere perchè non si provvede ad esercitare la censura ai pacchi destinati ai nostri prigionieri in Austria presso gli uffici della Croce Rossa, dove i detti pacchi si ricevono e si confezionano, evitando così che essi debbano poi venire aperti alla frontiera alio-svizzera; ciò che permette alle autorità doganali austriache, all'atto dell'ingresso dei detti pacchi in Austria, di manometterne il contenuto, addebitando il fatto alle autorità italiane. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'istruzione pubblica, per sapere se non credano prendere gli opportuni accordi per assicurare agli studenti della classe 1908 l'esercizio del diritto che hanno di potersi preparare liberamente per sostenere i loro esami nella sessione dell'aprile 1917 appositamente indetta, collocare loro una licenza fino alla chiusura di tale sessione, conciliando così gli interessi della difesa nazionale con quelli delle famiglie e mettendo inoltre i prelevati studenti in grado di premunirsi di titoli occorrenti per iscriversi a corsi militari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giordano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, per sapere se non ritenga necessario di provvedere al più presto al pagamento del riso requisito presso gli agricoltori, per mettere questi in grado di fare le anticipazioni di spese per la corrente campagna. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cugnolio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia vera la notizia che, violando le disposizioni da

lui date per l'invio alle loro case degli invalidi che ingombrano gli ospedali e i depositi, diversi medici, con minaccia di farli trascinare dall'uno all'altro ospedale e con altri mezzi, fanno pressioni per indurli ad accettare qualche centinaio di lire una volta tanto ed a rinunciare alla pensione, pur di potere ottenere la sospirata riforma. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cugnolio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra perchè dica se non creda opportuno nominare a sottotenenti anzichè aspiranti ufficiali, al prossimo termine del corso, gli allievi ufficiali di Caserta, considerata l'importanza dei titoli richiesti per l'ammissione e la durata non breve del corso medesimo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Rubilli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere se non creda di urgenza ripristinare i biglietti di andata e ritorno sia pure di prezzo equivalente al doppio di un biglietto semplice e di durata limitata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mancini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra sulla doverosa convenienza di radicali e severi provvedimenti disciplinari contro quegli ufficiali, che in divisa e nei luoghi più frequentati, di pieno giorno, tengono deplorabile contegno con donne e ragazze minorenni di facili costumi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Compans ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga opportuno, almeno durante questa rigida stagione, di ridare ai soldati, il caffè caldo al mattino, in sostituzione dei tre fichi secchi, che fecero così cattiva prova. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Compans ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni per cui improvvisamente è stata sospesa (con circolare n. 129 del *Giornale Militare* corrente anno) l'applicazione della provvida circolare n. 542 riferentisi ai tra-

sferimenti di militari appartenenti alle classi 1876-78, o inabili permanentemente ai servigi di guerra, alle sedi di Reggimento o deposito più vicine ai paesi d'origine dei militari richiedenti, senza neppure terminare d'esaurire le molte pratiche ancora in istruttoria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Amici Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sulle ragioni per le quali nell'ultimo concorso di ammissione ai corsi di aspiranti ufficiali nella Scuola militare di Modena e nell'Accademia di Torino sia stata limitata la concessione ai soli militari delle classi 1898 99 e siano stati esclusi i giovani della classe 1897, i quali, possedendo titoli di studio maggiori di quelli prescritti dall'ultimo accennato concorso, desidererebbero di servire la Patria in qualità di ufficiali, dopo di aver fatto il loro regolare tirocinio negli indicati Istituti militari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Amici Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda equo inviare per lo meno in congedo illimitato quei militari delle classi 1874 e 1875, i quali, per effetto della chiamata alle armi delle classi 1898 e 1899, vengono a trovarsi in servizio insieme a uno ed anche due figli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sciacca-Giardina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e della guerra⁴ per sapere come intendano conciliare la disposizione impartita a capi di Istituti con circolare n. 7 del 10 gennaio 1917 di eseguire lo scrutinio finale per gli studenti della classe 1898 il 24 marzo 1917, con l'altra che fa obbligo ai predetti giovani di presentare le domande per l'ammissione ai corsi di ufficiale di complemento non oltre il 20 marzo stesso, e se all'uopo non ritengano più opportuno - per mettere in condizione i concorrenti di produrre titoli di studio di maggior valore - disporre o l'anticipazione degli scrutini nelle scuole, o la proroga per la presentazione delle domande per l'ammissione ai corsi predetti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mazzarella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sulla opportunità di modificare il terzo comma dell'articolo 62 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, nel senso che agli ufficiali provvisti di pensione vitalizia richiamati in servizio in tempo di guerra, all'atto del loro ricollocamento in congedo venga liquidata la pensione *ex novo* in base alla media degli stipendi percepiti nell'ultimo triennio di servizio effettivo, secondo il prescritto dell'articolo 85 del suddetto testo unico, e non mantenuta la pensione primitiva aumentata soltanto per gli anni di servizio prestato in seguito al richiamo alle armi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Libertini Pasquale ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se, ad evitare una deplorabile disparità di trattamento, non creda opportuno disporre che dalle competenti autorità sia continuato a dar corso alle domande di militari, inoltrate in base alla circolare n. 542 del 1º settembre 1916. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Piccirilli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se giudica corretta la condotta del procuratore del Re presso il tribunale di Teramo, il quale, unicamente su denunce anonime ha ordinato la perquisizione presso uddici rispettabili famiglie di ferrovieri residenti a Castellammare Adriatico; perquisizione che ebbe luogo con straordinario apparato di forza, la mattina del 16 febbraio 1917 e riuscì completamente negativa, gettando così il discredito sulle famiglie perquisite, sollevando un sentimento di vera indignazione nella popolazione ed esautorando anche le autorità locali che erano state precedentemente allontanate dalla città. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Chiaraviglio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se ai nuovi corsi per allievi ufficiali che si apriranno il 16 aprile 1917, ai quali sono ammessi soltanto i nati negli anni 1898 e 1899 non appaia giusto di ammettere pure i militari di tutte le altre classi i quali, benchè forniti di lauree e diplomi e benchè da più

esi sotto le armi, non poterono per una ragione qualsiasi frequentare i corsi precedenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'istruzione pubblica, per sapere se non sia giusto, così come per le classi dal 1876 all'81, concedere l'esonero ai maestri elementari caduti in guerra dal 1° settembre 1915 al 24 luglio 1916, sempre che per gli stessi concorrano gli estremi d'indispensabilità ed insostituibilità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se allo scopo di favorire le sottoscrizioni al prestito nazionale non creda di dover adottare il provvedimento di rendere esigibili immediatamente tutti i crediti di qualsiasi natura dei privati verso lo Stato quando i mandati di pagamento siano stati emessi e non si attenda l'approvazione ministeriale per effettuarli, alla condizione che le somme da riscuotersi siano convertite in titoli del prestito nazionale 5 per cento in modo che il pagamento dei crediti avvenga a mezzo delle tesorerie in cartelle del prestito anche in contanti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cassin ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra, dell'agricoltura e dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se non ritengano opportuno dare disposizioni affinché sia permesso ai cittadini di fianco il transito sul ponte ferroviario del fiume Le Verde, indispensabile per accedere alla contrada Maglia sottoposta a coltivazione di grano e vigneti, non essendo vi altra via di comunicazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti marittimi e ferroviari e della guerra, per sapere se non credano necessario riparare alla strana ed ingiusta disparità di trattamento che si verifica nel personale tecnico ed amministrativo delle ferrovie dello Stato, e per la quale si continua a negare l'esonero agli agenti in licenza stabile richiamati alle armi al principio delle ostilità, ed a quelli stessi rico-

nosciuti permanentemente inabili alle fatiche di guerra, e richiamati a prestar servizio per tutta la durata della licenza di convalescenza; mentre l'esonero viene concesso largamente ad agenti in prova, e perfino ad avventizi assunti in sostituzione degli agenti stabili richiamati alle armi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se non ritenga questione di giustizia un provvedimento a favore dei vecchi capitani d'amministrazione con 27 anni di spalline ed in ritardo di 14-15 anni nella promozione al grado superiore; provvedimento che tanto più appare doveroso quando si consideri come esso non rechi nessun aggravio al bilancio, percependo i primi capitani d'amministrazione assegni uguali a quelli del grado superiore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se risponda allo spirito della circolare del 10 agosto 1915, n. 529-15, il trasferire al 3° reggimento genio degli impiegati telegrafici per adibirli ad altri servizi, come quello di stenditori di linee, servizi che possono essere disimpegnati anche da coloro che non hanno i requisiti degli impiegati telegrafici, mentre la circolare stessa dicendo esplicitamente di « provvedere di personale gli uffici telegrafici e telefonici di nuovo impianto e rinforzare gli uffici telegrafici dello Stato esistenti nella zona di guerra » faceva comprendere che gli impiegati telegrafici trasferiti, previo esperimento, al detto reggimento, dovessero prestare ivi il servizio secondo la loro capacità tecnica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Saudino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere le ragioni per cui in Campobasso, capoluogo di provincia e sede di distretto militare, non s'iansi istituiti compagnie o battaglioni di milizia territoriale che vennero invece istituiti in località pur troppo disagiatissime per cause dolorosamente note, come ad esempio Avezzano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cannavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda doveroso estendere oltre i 60 giorni ora fissati, l'indennità di guerra a quei feriti che risentono conseguenze gravi ed infermità prolungate e gli ospedali mettendoli nell'impossibilità di provvedere alla propria famiglia col solo stipendio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se ha consistenza la voce corsa del richiamo in zona anche di quei militari delle classi 1876-1878 con quattro figli a loro carico che in applicazione della circolare 542 erano già stati inviati in sedi prossime alla residenza della loro famiglia e se, in ogni caso, non creda di dover soprassedere da tale provvedimento che creerebbe e intensificherebbe nuove agitazioni già vive per la sospensione or ordinata del disposto di detta circolare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bovetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia vero che ai deputati militari, neppure ai volontari, venne concessa licenza per partecipare ai lavori della Camera, e se creda che ciò si concili col rispetto dovuto al mandato politico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bovetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non intenda provvedere alla promozione ad applicato degli alunni di 3ª categoria dell'Amministrazione provinciale dell'interno, provenienti dal concorso del 1913, dando modo a questi umili impiegati, che attendono da ben tre anni, di sistemare la loro posizione morale e finanziaria, che le attuali condizioni rendono insopportabile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Scialoja ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere perchè i riformati delle classi 1874-75 debbono rim-patriare per la visita, a rischio di muoversi per niente e con grave danno, mentre per le altre classi la visita si pratica presso i Consolati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'istruzione pubblica, per conoscere se non ritengano opportuno di adottare per gli studenti del 2º e 3º anno di medicina veterinaria gli stessi provvedimenti presi per gli studenti di medicina umana, comandandoli a frequentare dei corsi appositamente istituiti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Pucci ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ravvisi doveroso estendere anche ai militari territoriali del Friuli delle classi 1874 e 1875 il provvedimento per la loro assegnazione alle sedi del proprio distretto, così come si è fatto per i territoriali di altri distretti del Regno e per altre classi territoriali antecedenti. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Ciriani, Gortani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se non ravvisi opera di giustizia reintegrare il sacerdote Don Giovanni Maria Concina nel beneficio di Prata di Pordenone del quale egli fu privato a titolo di conservazione con decreto 27 agosto 1915 a seguito di suo internamento, revocato già da molti mesi per essere risultata la completa insussistenza delle caluniose accuse che avevano determinato tale provvedimento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se non ritenga necessario ed urgente intervenire presso il Governo inglese affinchè non venga effettuato l'annunciato divieto d'importazione in Inghilterra dei manufatti di seta: divieto, che colpirebbe gravissimamente, nella stessa maggiore industria italiana, l'intera economia nazionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Venino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga conveniente, ad integrazione di recenti provvedimenti circa la mano d'opera agricola, autorizzare l'impiego nei lavori della terra, nei limiti delle esigenze militari e con quelle modalità che più saranno op-

partune, di quei soldati che oggi trovansi accantonati nei diversi comuni rurali e che disimpegnano servizi notoriamente non gravi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Venino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se intenda provvedere perchè sia estesa agli insegnanti elementari la indennità concessa agli impiegati dello Stato in confronto dei quali non provano minor disagio per il costo eccezionale della vita, mentre pur essi efficacemente contribuiscono all'assistenza civile durante la guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Falletti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere i motivi per i quali è vietato ai deputati ufficiali subalterni di essere adibiti presso qualsiasi comando in zona di operazioni ed è limitata la loro attività al comando di plotone. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bovetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere i motivi per cui non è stato ancora concesso il cambio alla 12ª compagnia milizia territoriale, 9ª fortezza, dal 18 giugno 1915 alla fronte ridentina. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere i motivi per cui vennero esclusi dal concorso per la nomina ad ufficiali di complemento giovani nati nel 1897. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Nuvoloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e delle poste e dei telegrafi, per sapere se — allo scopo di facilitare anche alle popolazioni rurali, aventi i loro risparmi depositati presso le casse postali, la sottoscrizione al nuovo prestito consolidato 5 per cento — non ritengano opportuno e doveroso dare subito disposizioni di per cui anche presso gli uffici e collezioni postali si possano riscuotere gli interessi del nuovo consolidato ed avere som-

me in anticipo mediante l'esibizione e deposito in garanzia dei titoli del nuovo prestito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Nuvoloni »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda di dover accelerare l'opera di epurazione dei soldati abili al servizio di guerra che ora si compie nei vari depositi e di estenderla con scrupolosa severità nel suo stesso Ministero, dove — specialmente negli uffici di nuova istituzione del munizionamento, della mobilitazione industriale, della censura e degli esoneri — abbondano ufficiali e soldati giovani e validi tutti indispensabili e facilmente sostituibili come gli ufficiali addetti agli esoneri che possono sostituirsi anche con avvocati anziani — e ciò allo scopo di evitare incresciosi confronti e scandali, come quello verificatosi recentemente a Torino dove si vide per colmo di contrasto incaricato della revisione degli inabili un ufficiale abile a servizio incondizionato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se e quando si darà esecuzione a quanto ebbe a promettere diversi mesi or sono su analoga interrogazione, circa la unificazione dei servizi aeronautici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, in seguito alla limitazione della macellazione e del consumo delle carni, che hanno prodotto considerevole diminuzione nelle entrate daziarie, non ritenga necessario sollevare i comuni dall'onere che ad essi ne deriva come conseguenza dello stato di guerra. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Bocconi, Pucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere per quali motivi egli non abbia creduto ancora provvedere alla istituzione di corsi allievi ufficiali per tutte le classi più giovani recentemente chiamate alle armi, togliendo a molti elementi colti e volonterosi la possibilità di rendere alla causa della guerra ser-

vigi proporzionati alle loro attitudini e al loro spirito militare. *L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda dare disposizioni affinché, nelle zone su cui già maggiormente gravano i bisogni dell'esercito, e dove mancano assolutamente i foraggi, il bestiame non venga requisito a prezzi di circa un terzo inferiori a quelli del mercato. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Rossi Gaetano ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri della guerra, dei lavori pubblici e dei trasporti marittimi e ferroviari, sull'imboscamento di impiegati nella inutile sorveglianza di costruzioni di ferrovie, in gran parte sospese per mancanze di mano d'opera.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari e il ministro della guerra, per sapere se non credano più rispondente alle disposizioni di legge, ai criteri di equità e agli interessi dei rispettivi servizi e dell'erario il richiamo dalle armi dei ferrovieri anziani e provetti piuttosto che l'esonero dal servizio militare dei giovani avventizi che ne hanno occupato il posto.

« Brunelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra, per sapere se sia vero che si tenti l'internamento di prigionieri austriaci nella valle di Fontanabruna; mandamento di Cicagna in Liguria, - ricostruendo a tal uopo sdruciti baracconi fuori d'uso a condizioni non proporzionate allo scopo; e se sia vero che quella pittoresca e patriottica valle debba servire di asilo alla barbara sementa con offesa dei sentimenti cittadini al triste spettacolo, mentre tante località in luoghi più deserti e remoti si offrono alla bisogna - e quali siano le modalità degli impegni assunti, se mai per avventura la voce che corre avesse nel vero una qualche ombra di fondamento.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo e più particolarmente il ministro dell'interno, per conoscere se non reputino

giunta l'ora di restituire al popolo italiano i diritti della maggiore età civile, sopprimendo il danno e la vergogna della censura politica, filosofica, geografica, sul pensiero e contro il pensiero, dietro la quale s'imbosca ogni sorta d'inganno, di viltà, di rapina e, in maschera di forzata concordia, una seminazione assidua e impunita di guerra civile.

« Turati ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali, contrariamente alla precisa disposizione dell'articolo 323 della legge comunale e provinciale, non è stata fino ad oggi pubblicata la relazione sui motivi che hanno determinato lo scioglimento del Consiglio comunale di Altamura, ordinato con decreto luogotenenziale del 16 novembre 1916.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro del tesoro, per conoscere se reputi giusto ed equo che la ritenuta imposta per ragioni eccezionali di bilancio agli impiegati dello Stato col decreto luogotenenziale n. 1625 del novembre 1915, lettere c e d, debba essere calcolata agli effetti della pensione giusta la deliberazione di massima della Corte dei conti, con la quale deliberazione fu determinato che le pensioni fossero liquidate sugli stipendi percepiti di fatto e non sugli stipendi assegnati al grado degli impiegati, e si miri così a far sopportare al funzionario per tutta la vita un onere di carattere straordinario, che fu stabilito solo per un eccezionale momento.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, e i ministri dell'interno e dell'agricoltura, per conoscere i criteri ai quali la censura informa la sua opera e specialmente per sapere se gli interessi dell'agricoltura, che sono essenziali in questo momento per la vita economica della Nazione, abbiano perduto ogni diritto ad essere tutelati anche quando l'opera di tutela subordina quegli interessi alle necessità ed ai fini supremi della difesa nazionale.

« Grosso Campana ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'agricoltura, dell'industria, commercio e lavoro e dell'interno, per sapere: 1° Quando e come intendano prendere provvedimenti contro l'azione di quei mugnai che vendono per sfarinati abburattati all'85 per cento quelli da cui è stata detratta la parte più nutritiva e più sana, destinata alla fabbricazione della pasta alimentare, o che aggiungono agli sfarinati abburattati inferiori tolti dalle farine necessarie alla fabbricazione della pasta con evidente frode nell'uno e nell'altro caso, dello Stato che paga la differenza del grano venduto a prezzo di calmiera, e dei consumatori che così vengono esposti ai più pericolosi e criminosi effetti della denutrizione collettiva. 2° Se e come intendano provvedere ad estendere l'orario della vendita del pane, tenuto conto che i lavoratori che percepiscono salari e compensi a giornata o a servizio o anticipazioni sui medesimi al termine del lavoro giornaliero spesso non sono in grado di comperare nelle ore antimeridiane il pane necessario alle famiglie per tutto il giorno.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere come intenda provvedere perchè non continui ad esser posta in pericolo la vita dei cittadini lungo e attraverso la linea ferroviaria litoranea ligure orientale a proposito del nuovo sviamento Vezzano-Arcola.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi della affrettata concessione alla Società Breda in Milano di derivare nella provincia di Torino acque dal Lys e suoi affluenti, nonostante le liti pendenti sulla proprietà delle acque, le proteste degli Enti locali e le pericolose imperfezioni del progetto.

« Rattone ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se il Governo approvi il criterio recentemente espresso dal Ministro della guerra, generale Morrone, *doversi in linea di massima considerare i danni di guerra come casi di forza maggiore*: ovvero se non ritenga più conforme a giustizia ed equità e

all'esempio che ci viene da altre Nazioni alleate di affermare l'obbligo da parte dello Stato per il risarcimento integrale dei danni prodotti direttamente o indirettamente dalle operazioni militari.

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'agricoltura, per conoscere come intendano porre in relazione il maggior consumo che si fa di farina dal giorno in cui andò in vigore il decreto luogotenenziale 12 dicembre 1916, n. 1708, relativo alla panificazione, collo spirito informatore del decreto stesso, e la probabile introduzione della carta per il pane; e se non credano doveroso provvedere in altro modo che non con la medaglia recante l'iscrizione dettata da Gabriele D'Annunzio a premiare i panettieri ed a mantenere viva la concordia nazionale.

« Grosso-Campana ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, sulla applicazione del decreto-legge 20 novembre 1916 relativo alle derivazioni delle acque pubbliche segnatamente in rapporto agli interessi dei comuni ed alle piccole derivazioni ad uso di irrigazione.

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri della guerra e dell'agricoltura, per sapere se non credano usare di una maggiore larghezza nella concessione delle licenze e nei provvedimenti per gli esoneri a favore delle classi agricole di qualche provincia del Mezzogiorno, specialmente della Basilicata, ove va scomparendo l'unica e sola risorsa, la produzione agraria, in conseguenza dei continui richiami sotto le armi che hanno completato quello spopolamento che già si lamentava anche prima della guerra, di fronte a tutte le altre regioni d'Italia.

« Salomone ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri del tesoro e delle finanze, per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere urgentemente il Governo in ordine all'acquisto di titoli industriali italiani in possesso di Ditte straniere appartenenti a nazioni nemiche, il quale venisse operato eventualmente per parte di imprese capitalistiche italiane, o sedicenti

tali, per mezzo di Istituti bancari nazionali e con l'intervento di Istituti bancari di paesi neutri, mediante compensi di valuta, che costituirebbero indubbiamente un vantaggio per il mercato finanziario degli Stati nemici, influirebbero sinistramente sull'andamento del cambio e diminuirebbero la disponibilità dei valori, di cui lo Stato potrebbe avere opportunità di giovare all'atto della liquidazione successiva alla guerra.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra e il ministro senza portafoglio Leonardo Bianchi, sulla istituzione, l'ordinamento e i metodi didattici della Università castrense di San Giorgio di Nogaro.

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra, 1° per conoscere con quali criteri siano fatto luogo ai cambiamenti di personale sanitario di truppa negli ospedali militari di riserva, specialmente avuto riguardo ai militari delle classi anziane 1876, 1877, 1878, che dovrebbero essere sostituiti in parte con militari di milizia territoriale delle stesse classi, e a quelli della classe 1881, 3ª categoria che, con decreto 25 agosto 1915, furono specificatamente assegnati, per 33 distretti del Regno, alla sanità militare; 2° sulla opportunità di togliere dalle compagnie di sanità quei militari che, pur non avendo i titoli stabiliti dalle istruzioni di mobilitazione, prestarono nondimeno servizio nella sanità militare in tempo di pace, non solo come infermieri, ma anche con altre attribuzioni ospitaliere, acquistandovi così una pratica superiore a quella di altri militari aventi diritto alla assegnazione alla sanità, personale che non è facile rimpiazzare; 3° sul tempo brevissimo, infine, assegnato per la sostituzione dei militari di sanità con donne, in luogo di una sostituzione graduale con periodo di prova, per poter selezionare il personale femminile idoneo, avuto riguardo che in Italia mancano istituzioni adatte a formarlo, e che invece fioriscono da tempo presso le altre nazioni.

« Piccirilli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e delle finanze, intorno alle difficilissime condizioni in cui si trovano molte Congregazioni di carità ed Ope-

re pie, rese spesso impotenti ad esplicitare, colla necessità e larghezza che specialmente ora si richiede, le proprie funzioni di pubblica beneficenza; e a mantenere nel loro completo funzionamento gli ospedali, gli orfanotrofi e i ricoveri ed altri analoghi istituti in causa specialmente del forte rincaro dei generi di consumo e del progressivo aumento delle imposte e sovrimeposte.

« Sichel ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra, per conoscere se ed a quale fonte di equità si attingano in Toscana, nella provincia di Lucca, i criteri per la requisizione dei quadrupedi bovini per l'esercito.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra, per sentire se non sia il caso di provvedere per una esatta, chiara ed imparziale applicazione delle disposizioni luogotenenziali, specialmente in ordine e relativamente ai richiamati delle classi anziane - per modo che gli esoneri siano conferiti a chi spettano - ed i servizi specialmente per gli inabili alle fatiche di guerra siano messi in rapporto con le attitudini dei richiamati onde riparare ai gravi inconvenienti verificatisi nella distribuzione scorretta e sperequata dei carichi e delle incombenze, esercitando per ogni dove una solerte ed oculata funzione di controllo che mantenga l'applicazione delle mancate disposizioni in consonanza della lettera e dello spirito della legge ed in armonia con quella eguaglianza, parità ed equanimità di pratica attenzione da mantenere alto lo spirito della disciplina ed alla esatta osservanza in ciascuno dei propri doveri, confortati dal principio che la legge è uguale per tutti.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di grazia e giustizia, sui provvedimenti necessari perchè abbia sicura interpretazione ed equa applicazione l'articolo 39 del Regio decreto 1° ottobre 1889, delle disposizioni transitorie pel nuovo codice penale, intorno alla commutazione delle pene perpetue sancite dal vecchio codice; in armonia allo spirito ed alla lettera della legislazione vigente.

« Pala ».

LEGISLATURA XXIV - 1^a SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 28 FEBBRAIO 1917

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro degli affari esteri, sulla necessità di un'inchiesta da compiersi nel più breve termine riguardo alle molteplici cause volontarie che hanno reso impossibile a molti nostri connazionali all'estero l'adempiere degli obblighi militari, al fine di non staccare per sempre dalla Madre Patria figli profondamente affezionati e devoti e dar modo ad essi di poter dimostrare ancora nella storica ora nazionale il loro sincero patriottismo.

« Artom ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quali ragioni lo hanno spinto a varare il regime eccezionale vigente, per modificare la legge scolastica 4 giugno 1911, n. 487, e precisamente per sopprimere le ultime vestigia dell'autorità dei comuni nella costituzione e nel funzionamento dei consigli provinciali scolastici, mentre si concreta ogni giorno più la necessità di attribuire agli enti locali un'influenza maggiore in questo campo se si vuole realmente diffondere e intensificare, sana e proficua, la educazione popolare.

« Miglioli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra, sulla necessità di abolire i parchi buoi che sono causa di inerte dispendio e di deperimento del bestiame che sottraggono anzi tempo, senza profitto, ai bisogni dell'agricoltura.

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura sovra i metodi seguiti per l'approvvigionamento e la distribuzione del grano.

« Veroni ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, dato l'assoluto abbandono e da lunghi mesi dei lavori dell'Acquedotto Pugliese, il deperimento e il danneggiamento delle opere seguite e di quelle lasciate incompiute, lo sperpero e la perdita di tutto quanto rimane ancora d'impianti asportabili, in che modo e come evitare ogni ingiustificato ritardo che si frappone per dilazionare inevitabile decadenza della società concessionaria.

« Malcangi, Fraccareta, Codacci, Pisanelli, Maury, Grassi, Pansini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra, per sapere se di fronte al gravissimo aumento del costo della vita non ritiene giunta l'ora di proporre un equo aumento del sussidio alle famiglie dei richiamati.

« Mazzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, intorno alle ragioni che, determinandolo alla requisizione della meliga di Cremona non lo hanno persuaso della opportunità di lasciar corso alle domande già approvate dalle autorità competenti e fatte almeno da Enti e da Comuni; e per sapere altresì come e perchè alle rinnovate domande ed alle insistenze colle quali autorità e deputati le segnalano urgenti di fronte alle impellenti necessità delle popolazioni o si dà evasione con grande ritardo o nemmeno si risponde.

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della marina, circa gli intendimenti del Governo riguardo all'arsenale di Napoli, e per conoscere se non credano disporre che in esso abbia ad eseguirsi l'allestimento della nave *Caracciolo* ora in costruzione nel cantiere di Castellammare.

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, sulle modificazioni apportate al testo unico dei provvedimenti legislativi a favore dei paesi danneggiati dal terremoto del 1908 che trovansi già innanzi alla Camera, e in particolare sulla emanazione del decreto luogotenenziale n. 151, concernente modificazioni ed aggiunte alla costituzione e all'ordinamento dell'Unione Edilizia Messinese.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri delle poste e dei telegrafi, delle finanze e del tesoro, per sapere se non ritengano che il danno che ha recato ai nostri impiegati postelegrafici e doganali di Modane la disposizione emanata il 10 gennaio 1916 in base alla quale il pagamento delle loro competenze anzichè in moneta estera, come sempre si era praticato, doveva effettuarsi in carta italiana, sia giunto per l'aumento del cambio a tale punto da falciare una rilevante parte del loro sti-

pendio e se perciò non siano convinti che oramai s'imponga, per doveroso atto di equità e di giustizia, la necessità di provvedimenti che valgano a compensare sia i nostri impiegati di Modane che quelli di Chiasso di così grave iattura che li ha ridotti a tale condizione disagiata da non potersi ulteriormente sopportare.

« Bouvier ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri degli affari esteri e del tesoro, per sapere quanto il Governo abbia fatto e quanto si proponga di fare in favore di quegli operai italiani che, avendo acquisito nell'Austria-Ungheria e nella Germania, diritto a pensione, ne ebbero per effetto della guerra interrotto il godimento.

« Pietriboni, Bellati, Loero ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se e per quali ragioni non siasi ancora convinto: 1° del maggior consumo del pane in forme grosse dipendente dal necessario igienico spreco della mollica; 2° della necessità di garantire a tutti i cittadini indistintamente, ricchi e poveri, e specialmente ai bambini e agli ammalati, lo zucchero necessario col sopprimere la fabbricazione delle caramelle, dei fondans e dei liquori.

« Nuvoloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della marina, per sapere se non creda giusto ed equo concedere agli ufficiali della marina mercantile richiamati alle armi i gradi di ufficiali di vascello e di ufficiali macchinisti.

« Adinolfi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'agricoltura, per sapere se ritenga che siasi provveduto alle imprescindibili necessità dell'agricoltura con la concessione di un congedo di trenta giorni in due turni a centosessanta mila soldati; e se invece non sia necessario ricorrere a mezzi più estesi per assicurare la produzione agricola, indispensabile alla resistenza militare, civile ed economica della Nazione.

« Giordano ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'agricoltura, per sapere se non credano opportuno di espropriare, almeno temporaneamente, tutte le terre incolte

onde, messe a coltura e fornendo semi braccia, si possa ovviare in parte alla carenza degli approvvigionamenti ed alleviare il disagio delle classi meno abbienti.

« Masini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, per sapere se non creda opportuno ed urgente di estendere ai segretari ed impiegati comunali, sui quali nelle attuali condizioni di guerra si riverbera per intero il maggior lavoro del servizio leva, di quello dei consumi, delle opere di assistenza e di organizzazione civile, l'indennità del caro viveri concessa con il decreto luogotenenziale 29 ottobre 1916, ai funzionari dello Stato, sia che la relativa spesa debba far carico ai comuni, sia, come sarebbe più equo, che debba essere assunta dallo Stato.

« Valenzani ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra, sull'opportunità di revocare la disposizione che stabilisce il passaggio in fanteria degli studenti regolarmente iscritti al secondo anno di medicina, evitando grave danno al loro studio e venendo a mantenere nel servizio sanitario giovani ormai esperti e provati.

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio ed il ministro dell'agricoltura, sui criteri che dirigono la politica agraria ed alimentare del Governo.

« Gaetano Mosca ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'agricoltura e della guerra, per sapere se i recenti provvedimenti circa l'impiego di mano d'opera agricola e sul sistema di requisizioni.

« Dello Sbarba ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dei trasporti sulla urgenza di stabilire secondo giustizia - nell'occasione della definizione dei rapporti colle cessate Società ferroviarie in ordine al deficit della Cassa di pensioni - la condizione degli agenti collocati a riposo anteriormente al 1° luglio 1917.

« Gasparotto, Toscano, Bevione, Baccani, Agnelli, La Pegna, Buccolani, Colajanni, Cappa, Salterio, De Capitani, Saudino, Teso, Abozzi, Bellocchi, Innamorati, Venino, Veroni, Oldani, Rampoldi ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè dette saranno iscritte nell'ordine del giorno rasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno qualora i ministri cui sono rivolte, non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 17.35.

*Ordine del giorno per la seduta di domani
alle ore 14.*

1. Interrogazioni.

2. *Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:*

Conversione in legge del Regio decreto 4 dicembre 1914, n. 1435, relativo alla proroga al 30 giugno 1915 delle disposizioni del Regio decreto 1º settembre 1914, n. 920, concernente l'appalto e l'esecuzione dei lavori pubblici a sollievo della disoccupazione operaia. (392)

Conversione in legge del Regio decreto 5 novembre 1914, n. 1250, col quale vengono apportate modificazioni al testo unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali. (*Approvato dal Senato*). (411)

Conversione in legge del Regio decreto agosto 1914, n. 804, che stabilisce il trasferimento nella Regia marina di sottufficiali della milizia territoriale del Regio esercito, provenienti dalla riserva navale. (*Approvato dal Senato*) (412)

Conversione in legge dei Reali decreti data 9 e 13 maggio 1915, nn. 605 e 619, con i quali vennero assegnati ulteriori fondi per lire 160 milioni e 25 milioni rispettivamente agli stati di previsione dei Ministeri della guerra e della marina per l'esercizio finanziario 1914-15 onde provvedere a spese determinate dagli avvenimenti internazionali. (425)

3. Svolgimento delle mozioni degli onorevoli Miliani ed altri, Nava Cesare ed altri.

4. Svolgimento delle interpellanze degli onorevoli Micheli, Abisso, Pietravalle, Cotafavi ed altri, Leonardi.

5. *Discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, per l'esercizio finanziario 1916-17. (631)

Risposte scritte ad interrogazioni.

INDICE.

	<i>Pag.</i>
ABISSO: Linea San Carlo-Sambuca-Salaparuta e prigionieri di guerra	12231
ABOZZI: Strade vicinali	12232
ALBERTELLI: Istituto Belle Arti di Parma.	12232
AMICI GIOVANNI ed altri: Compagnie di sanità (studenti di farmacia e veterinaria)	12233
AMICI GIOVANNI: Addetti ai servizi automobilistici (esonero militare)	12233
— Farmacisti richiamati	12233
— Libertà di uscita ad ufficiali convalescenti.	12233
APPIANI ed altri: Computo della campagna di guerra	12234
ARRIGONI DEGLI ODDI: Calmiere sui fieni	12234
ASTENGO ed altri: Difesa della costa ligure	12235
BELOTTI ed altri: Provvedimenti per gli operai infortunati in Germania.	12235
BENAGLIO: Circolazione aurea.	12236
BERTI: Alimentazione dei soldati	12236
BERTINI: Magistrati richiamati alle armi.	12236
— Barbabietole di zucchero.	12237
— Indennità al personale degli enti locali.	12237
BIGNAMI: Verificazione degli strumenti metrici	12238
BOUVIER: Agenti forestali e tutela delle selve.	12238
— Mobilitati agli uffici di fortificazione in zona di guerra.	12239
— Esonero nelle famiglie degli agricoltori	12239
— Elettrificazione della linea Bussoleno-Torino-Ronco	12240
— Cantonieri delle strade nazionali	12240
BOVETTI: Disposizioni sugli zuccheri	12240
— Salario dei cantonieri delle strade nazionali.	12240
— Impiegati provenienti dai sottufficiali.	12241
BRUNELLI: Ferrovieri anziani e avventizi sotto le armi	12241
— ed altri: Pagamento di stipendi a medici comunali richiamati alle armi.	12241
— Conferimento dei gradi agli ufficiali medici.	12242
— Promozioni degli ufficiali medici.	12242
BUCCELLI ed altri: Licenza agli studenti militari	12243
CACCIALANZA ed altri: Decreto sulla trascrizione degli atti di divisioni ereditarie	12243
CAGNONI: Servizio d'ispezione per la raccolta del riso.	12243
CAMERA: Destinazione dei riformati richiamati.	12244
CANNAVINA: Ricorsi per la concessione dei sussidi ai congiunti dei richiamati.	12244
CAPORALI: Destinazione degli ufficiali ai reparti di prima linea	12244
CAPPA: Professore del regio ginnasio Manzoni di Milano.	12245
— Esonero agli agricoltori delle classi anziane.	12245
— Destinazione al distretto di origine dei militari anziani	12246
— Procedura per le pensioni di guerra	12246
CARBONI: Nomina dei marescialli maggiori a sottotenenti effettivi	12247

— Nomina a sottotenenti dei sottufficiali adibiti ad uffici mobilitati	Pag. 12247	DI CAMPOLATTARO: Marina pescareccia	Pag. 12267
CASO: Indennità caro-viveri (personale insegnante scuole medie e primarie)	12248	DI MIRAFIORI ed altri: Esenzione di tassa ai prodotti zuccherati per le farmacie	12267
CONGIU, BUCCELLI, DI SALUZZO, LEMBO, VIGNA ed altri: Indennità caro-viveri ai maestri elementari	12248	DI SALUZZO: Carriera degli ufficiali dei distretti militari	12268
CASOLINI: Confezione d'indumenti militari in Calabria	12248	DI SANT'ONOFRIO: Colonia penale di Lipari	12268
— Tribunale militare territoriale in Catanzaro	12248	DORÉ: Coltura e produzione del grano in Sardegna	12269-70
CASSIN: Minerò di antracite in provincia di Cuneo	12249	— Comitato di mobilitazione agricola della provincia di Sassari	12269
— Indennità ai cantonieri delle strade nazionali	12249	— Velocità dei treni in Sardegna	12270
CENTURIONE ed altri: Istituzione del Corpo chimico farmaceutico	12249	— Rimboschimento nella Sardegna	12271
CERMENATI: Invio di granoturco alla provincia di Como	12250	FAUSTINI: Invio al fronte degli abiti alla guerra che trovansi negli uffici pubblici	12271
— Servizio postale in provincia di Como	12250	FRISONI ed altri: Esonero agli addetti alla monta taurina	12271
CICARELLI: Promozione dei sottotenenti laureati in agraria	12251	GIORDANO: Derivazione a scopo di produzione di energia elettrica	12272
CICCOTTI: Commissioni per le requisizioni	12251	— Destinazione dei militari inabili alle fat'che di guerra	12272
— Divieti di approvvigionamento degli Stati nemici	12254	GORTANI: Indennità agli insegnanti elementari dell'Alto Veneto	12272
— Licenze per la semina	12254	— Indennità ai portalettere nella zona di guerra	12273
CIRIANI: Esonero dei titolari delle istituzioni agrarie	12255	GROSSO-CAMPANA: Denuncia del granoturco	12273
— Esonerati addetti alla ferrovia Pedemontana-Sacile-Pinzano	12255	INDRI: Concessione del sussidio alle famiglie dei richiamati	12274
— Battaglione dell'Università castrense in Padova	12256	LARUSSA: Consorzio granario della provincia di Catanzaro	12274
COLONNA DI CESARÒ: Certificati agli irredenti italiani negli Stati alleati	12256	— Esami di licenza agli alunni delle scuole medie	12274
— Prigionieri della Russia di nazionalità italiana	12257	LEONARDI: Produzione nazionale dei generi alimentari (provvedimenti)	12275-76
— Trattamento agli ufficiali malati per causa di servizio	12257	LONGINOTTI: Comitati di assistenza agraria	12275
— Censura di Milano	12258	— Indennità ai componenti le Commissioni provinciali di agricoltura	12279
CONGIU: Lavoro fuori ruolo nelle prefetture	12258	LO PIANO: Licenze ai militari siciliani per la potazione delle viti	12279
— Approvvigionamento della Sardegna	12258	LUCCI: Applicazione delle leggi di tutela del lavoro	12279
— Servizi pubblici automobilistici	12259	LUCCHINI: Provvedimenti per i carboni	12280
— Licenze agricole in Sardegna	12259	LUCIFERO: Commissione per l'esecuzione di opere pubbliche	12280
COTTAFAVI: Libri di testo nelle scuole	12259	MAFFI: Corpo dei giovani esploratori	12281
COTUGNO: Nomi dei feriti e caduti in guerra	12261	MAGLIANO: Requisizione di quadrapedi	12281
CURRENO ed altri: Allievi aspiranti ufficiali della scuola di Caserta	12261	MANCINI: Esami di laurea senza presentazione di tesi	12282
DANEO: Officine del gas in Torino	12267	— ed altri: Nuova requisizione del bestiame	12282-83
DE CAPITANI ed altri: Propaganda per l'economia dei consumi	12262	MANCINI: Militari inseriti al primo corso universitario	12284
DE FELICE-GIUFFRIDA: Tariffa telegrafica in zona di guerra	12262	— ed altri: Licenze agricole ai militari	12285
— Espropriazione d'immobili durante la guerra	12262	MANCINI: Insegnanti pareggiati	12285
— Servizio postelegrafico al fronte	12263	— Istituti professionali d'istruzione	12286
DELLO SBARBA: Commissioni sanitarie militari	12265	MANGO: Succursale postale n. 1 in Napoli	12286
— Esportazione delle farine	12265	MARANGONI ed altri: Esenzione di giornalisti dal servizio militare	12286
— Licenze ai soldati agricoltori	12265	— Elenco delle persone con obbligo di leva presso il Ministero della guerra	12287
— Corrispondenza con la zona di guerra e coi paesi neutri	12266	— Aumento di mercede ai guardiani idraulici	12287
DE RUGGIERI: Insegnanti di materie letterarie nei ginnasi inferiori	12266	— Ospedale di Copparo	12287
— ed altri: Trasferimento di un professore di ginnasio	12263	MATERI: Commissione militare per la requisizione del grano in Basilicata	12288
		MICHEL: Indennità ai maestri elementari delle provincie di Forlì e Pesaro	12288

	Pag.
MONTEMARTINI: Supplenti delle scuole medie	12289
— Licenze agricole ai militari	12289
MONTRESOR: Soprassoldi ai cantonieri delle strade nazionali	12289-90
— Comunicazioni telefoniche delle retrovie	12290
— Indennità caro-viveri agli insegnanti elementari	12290
— ed altri: Ora di chiusura per i negozi e orario continuato per gl'impiegati	12290
NAVA CESARE ed altri: Istituzione del Corpo degli ingegneri militari	12290
OLLANDINI: Ufficiali territoriali in congedo provvisorio	12291
ORLANDO S.: Ghisa e acciaio	12291
PADULLI: Computo di lavoro compiuto dai segretari comunali	12291
PATRIZI ed altri: Esonero di un uomo in ogni famiglia di agricoltori	12292
— Insegnanti provvisori in servizio militare	12293
PELLERINO: Aziende commerciali ed industriali	12293
PORZIO: Lettere anonime relative ai militari	12294
PUCCI: Elettificazione della linea Firenze-Empoli-Livorno	12294
— Promozione degli ufficiali medici liberi docenti	12294
— Capo di famiglia colonica richiamato alle armi	12294
QUAGLINO: Ferrovie economiche biellesi	12295
RAMPOLDI: Acquisto di occhi artificiali per i soldati	12295
— Assegni ai veterani del 1870	12295
— Miniere di carbone fossile in Liguria	12296
— Famiglie povere dei volontari di guerra	12296
— Titolo di <i>specialista</i> nelle discipline mediche-chirurgiche	12296
— Militari tracomatosi inviati in congedo	12297
RISSETTI: Prezzi del gas	12297
RODINÒ ed altri: Indennità caro-viveri agli impiegati avventizi e maestri elementari	12297
ROMEO: Volontari da un anno al fronte	12299
ROTA: Scambi commerciali con la Russia	12299
RUBINI: Domande di pensione privilegiata di guerra	12300
— Acquisto di stoffe all'estero	12301
RUINI: Prezzo limite del grano	12301
SALOMONE: Lavori in ritardo nella provincia di Potenza	12302
— Treni Brindisi-Napoli	12302
— Istituzione obbligatoria di asili infantili	12302
SANARELLI: Rifiuto di licenze ordinarie ai militari	12303
SANDULLI: Scuola industriale di Torre Annunziata	12303
SARACENI: Ricerche delle ligniti in Calabria	12304
— Esonero dei direttori di scuole industriali	12304
SCHIAVON ed altri: Militari delle classi anziane	12304
SCIALOJA: Aumento del prezzo dello zolfo	12304
SOGLIA: Riammissione in servizio di un maestro nelle scuole di Roma	12305
SOLERI ed altri: Provvedimenti per le aziende agrarie	12306

SOMAINI: Tenenti d'artiglieria e servizio dei bombardieri	Pag. 12306
SPETRINO: Pubblica illuminazione dei piccoli comuni	12307
STORONI: Insegnanti provvisori richiamati alle armi	12307
— Interpretazione di decreti luogotenenziali	12307
TAMBORINO: Artiglieria antiaerea ad Otranto	12308
TESO: Esportazione del grano e delle farine dalle province	12308
TOSCANO: Proscioglimento dal servizio militare dei funzionari dello Stato	12308
— Operai degli stabilimenti militari della classe 1897	12309
— Servizio degli espressi	12309
— Esonero agli esattori-tesorieri comunali	12310
— Esonero agli agenti delle imposte	12310
— Servizio informativo per la licenza ai militari in Messina	12310
TOVINI: Comune di Pontedilegno	12311
VALVASSORI-PERONI: Promozioni di tenenti con oltre venti mesi di servizio	12312
— Avanzamento dei tenenti di complemento	12313
— Nuovi corsi di ufficiali territoriali	12313
VIGNA: Validità delle adunanze consigliari	12313
— Liste elettorali politiche e amministrative	12314
— Macellazione degli agnelli	12314
VINAJ ed altri: Giudici richiamati inabili alle fatiche di guerra	12315
VISOCCHI: Consumi superflui	12315
— Consumo della carne	12315
ZEGRETTI: Strade provinciali occupate da ferrovie economiche	12315
— Assicurazione sulla vita di operai richiamati alle armi	12316

Abisso. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere i motivi per i quali, contrariamente alle assicurazioni date, si ritardi ancora l'invio dei prigionieri che devono essere adibiti alla costruzione della linea San Carlo-Sambuca-Salaparuta, rinviando con grave danno dell'erario la esecuzione dei lavori ».

RISPOSTA. — « Compiuti gli studi in merito alla domanda dei 1200 prigionieri per l'impiego di essi nella costruzione dei tronchi ferroviari Gibellina-Sambuca-San Carlo, ottenuto il nulla osta del Ministero dell'interno nei riguardi della concorrenza al lavoro libero, la Commissione prigionieri di guerra presso questo Ministero informava il ministro dei lavori pubblici di essere disposta alla concessione dei prigionieri richiesti. »

« Il ritardo nella esecuzione della concessione stessa va spiegato da ragioni riguardanti gli alloggiamenti in accantonamento dei prigionieri e del personale di scorta. »

« Ora però la Commissione prigionieri comunica che tale questione, di cui si interessa anche il predetto Ministero dei lavori pubblici, è in via di risoluzione.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Abozzi ed altri. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se e quando intenda presentare il disegno di legge sulle strade vicinali annunziato dal suo predecessore onorevole Ciuffelli ».

RISPOSTA. — « La viabilità vicinale, quale risulta dai tradizionali concetti del diritto romano e quale è determinata nella legge del 1865, ha certo importanza rilevante per l'agricoltura.

« Ma essa assume aspetto nuovo ed importanza assai maggiore e spesso decisiva nei riguardi dei centri rurali, dei sistemi culturali moderni e dei moderni mezzi di trasporto. Sotto tale aspetto sono avviati nuovi studi che possano servire di guida ad una proficua riforma legislativa.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DE VITO ».

Albertelli. — *Al ministro della istruzione pubblica.* — « Per conoscere i criteri in forza dei quali venne proposto alla Direzione dell'Istituto di belle arti di Parma un professore di chimica generale che mai di arte ebbe ad occuparsi, e per sentire se i concetti svolti dal neo direttore nell'atto di insediarsi, per i quali quell'istituto dovrebbe trasformarsi in scuola d'arti e mestieri, rispondano ad istruzioni impartite dal Ministero ».

RISPOSTA. — « La legge 6 luglio 1912, numero 734, che approvò i ruoli organici degli Istituti di belle arti e di quelli di musica, all'articolo 3, capoverso 3°, prescrisse che le nomine dei capi (presidente e direttori) degl'Istituti medesimi si facciano secondo le norme stabilite dai rispettivi statuti o regolamenti organici.

« Ora l'articolo 26 dello statuto speciale per l'Istituto di Parma dispone che il Ministero nomini il direttore, il quale può essere anche scelto tra i professori insegnanti.

« D'altra parte anche in casi consimili il Ministero si è valso con pieno successo della sua facoltà discrezionale di scegliere il direttore al di fuori del personale degli insegnanti, il che verificasi anche attualmente per l'istituto di Venezia, dove è stato

nominato l'ingegnere Giovanni Bordiga, che era prima titolare di matematica negli istituti tecnici, ed ora è insegnante di geometria proiettiva nella Regia Università di Padova.

« E nello stesso Istituto di belle arti in Parma fu nel luglio del 1911 nominato direttore il professore Arrigo Solmi, insegnante di storia del diritto, il quale diresse lodevolmente l'istituto stesso, portandovi notevoli miglioramenti fino a quando fu trasferito alla Regia Università di Pavia.

« Lo stesso avviene nelle Regie Università, dove il rettore ha funzioni amministrative e non tecniche, perchè non sarebbe concepibile un uomo ugualmente versato nella medicina, nelle lettere, nella giurisprudenza, nella filosofia e nelle scienze naturali.

« La necessità di porre alla direzione dell'istituto di Parma persona provetta in questioni amministrative che inoltre affidasse, per le sue qualità personali, di saper mantenere l'ordine e la disciplina instaurata dopo la inchiesta del 1913-14, ha recentemente indotto il Ministero a valersi della facoltà datagli dallo Statuto rispettivo, di scegliere cioè il nuovo direttore fuori del campo dei docenti nell'istituto stesso.

« I quali sono artisti egregi ed abili insegnanti, ma appunto per questo non mostrano di possedere le altre qualità che sono essenziali per la direzione dell'Istituto: direzione le cui funzioni sono oggi prevalentemente amministrative e disciplinari.

« La persona prescelta, oltrechè per le doti amministrative, è anche per cultura scientifica e per amore alle cose d'arte, delle quali ha avuto talora occasione di occuparsi, degnissimo dell'ufficio conferitogli.

« Il professore Giuseppe Plancher, oltre ad essere un esimio professore di Università, si è mostrato oculato amministratore, anche dei fondi assegnati all'istituto che dirige.

« Debbo inoltre avvertire che nella consegna avvenuta il 1° corrente da parte del direttore cessante, l'ingegnere commendatore Guglielmo Vignali, il professore Plancher ha preso da questo esatta conoscenza delle varie istruzioni impartite dal Ministero per gli istituti di belle arti, nonchè delle disposizioni speciali concernenti quello di Parma.

« Il predetto ingegnere infine assicura che, come risulta dal verbale 30 novembre ultimo scorso di presentazione al Consiglio

dei professori del cavaliere Plancher, questi ha apertamente dichiarato di non voler in alcun modo tracciare piani di trasformazione dell'Istituto.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ROTH ».

Amici Giovanni ed altri. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se sia vero che procedendosi alla revisione dei titoli in base ai quali i militari delle varie classi sono stati assegnati alla sanità, verrebbero esclusi gli studenti di farmacia e veterinaria, il che riuscirebbe oltre che lesivo al decoro dei farmacisti e veterinari, anche dannoso alla classe, poichè è da tutti risaputo essere oggi i corsi di farmacia e veterinaria pressochè deserti, e quindi fra qualche anno l'Italia verrà a trovarsi sprovvista di questi professionisti, già in deficiente numero per i bisogni ordinari ».

RISPOSTA. — « Nessuna disposizione è stata emanata nel senso di escludere dall'assegnazione alle compagnie di sanità gli studenti di farmacia; giova peraltro tener presente che, giusta le disposizioni di massima da tempo in vigore, tale assegnazione compete esclusivamente a coloro che comprovino di aver frequentato con successo il primo anno della Facoltà di farmacia o di chimica e farmacia ed abbiano quindi ottenuto regolare iscrizione al secondo anno.

« Per quanto riguarda gli studenti di veterinaria deve invece significarsi che essi non hanno mai avuto titolo per l'assegnazione alle compagnie di sanità, ma in base alle norme vigenti possono essere invece assegnati ai corpi d'arma a cavallo dove, per la loro speciale coltura, trovano utile impiego nella cura dei quadrupedi e riescono di valido aiuto agli ufficiali veterinari addetti ai corpi stessi.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Amici Giovanni. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere le ragioni che fecero escludere dall'esonero temporaneo gli addetti ai servizi pubblici automobilistici, che non appartengano alla milizia territoriale, sebbene dichiarati inabili ai servizi di guerra, mentre quest'ultimi avrebbero diritto all'esonero più di quelli abili iscritti alla milizia territoriale ».

RISPOSTA. — « L'applicazione del decreto luogotenenziale del 17 giugno 1915,

n. 887, è limitata, come è noto, esclusivamente ai militari ascritti alla milizia territoriale, di guisa che non è possibile, di fronte a tale tassativa disposizione di legge, emettere un provvedimento sia pure di eccezione limitato agli inabili al servizio di guerra; tanto più che questi, pur dichiarati oggi tali, potrebbero in seguito a nuova visita essere ritenuti abili e quindi verrebbe a mancare il motivo per cui sarebbe stato emanato l'eccezionale provvedimento.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Amici Giovanni. — *Ai ministri della guerra e dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni per cui i farmacisti delle classi richiamate 1876, 1877 e 1878 vengano reclutati come semplici soldati, ed inviati ad espletare le loro mansioni professionali nella farmacia militare, ove trovano colleghi più giovani col grado di ufficiali, grado che ad essi, farmacisti più provetti, più anziani e quasi tutti ammogliati con prole, viene negato con una disparità di trattamento non equo, anzi ingiusto ».

RISPOSTA. — « I farmacisti delle classi richiamate 1876, 1877 e 1878 vengono reclutati come semplici soldati poichè, per ora almeno, sono sospese le nomine a sottotenente di milizia territoriale farmacista (circolare 659 del *Giornale Militare* 1915) in considerazione dell'esuberanza che si verifica in questo personale.

« Ad ogni modo il Ministero, in relazione alle nuove esigenze numeriche che verranno eventualmente a determinarsi in occasione del turno di avvicendamento da effettuarsi per gli ufficiali farmacisti che si trovano in zona di guerra da più lungo tempo, alcuni dei quali, delle classi anziane, potranno essere ricollocati in congedo, non mancherà di studiare la questione proposta, sotto il rispetto dell'opportunità di dare corso di nuovo alle suaccennate nomine, in applicazione dell'articolo 6 del regio decreto 28 marzo 1915, n. 356.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Amici Giovanni. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se sia vero che, mentre ai nostri valorosi ufficiali feriti sul campo dell'onore il Paese è orgoglioso di tributare omaggi e attestati di doverosa riconoscenza, alcune autorità militari territo-

riali con misure inconcepibili, non giustificate da ragioni disciplinari od igieniche, inibiscono l'uscita serale anche dai luoghi di semplici cure fisiche, riducendone la libertà personale a poche ore giornaliere, delle quali solo due pomeridiane, convertendo così la degenza tediosa sempre e spesso volte anche lunghissima in arresti forzati per merito di guerra; e chiede se non sarebbe invece opportuno che le uscite fossero regolate in ogni ospedale dai medici sotto loro responsabilità e adottare caso per caso con opportuni permessi scritti ».

RISPOSTA. — Presso molti ospedali territoriali trovansi in cura, sebbene già convalescenti, numerosi ufficiali con postumi di lesioni riportate per cause di servizio.

« Se si concedesse a detti ufficiali una libertà incondizionata, ne sorgerebbero inconvenienti, che è inutile enumerare quanto facile intuire, ma che certo non gioverebbero alla rapida completa guarigione degli ufficiali stessi.

« Del resto detti ufficiali sono tutt'altro che in istato di arresto, perchè godono della più ampia libertà, possono ricevere le loro famiglie e conoscenti e ad essi vengono normalmente date ogni giorno ben quattro ore di libera uscita, che, a facoltà dei sanitari, possono essere suddivise tra mattina e sera, oppure essere fruite in una sola volta nel pomeriggio.

« Così avviene nel Corpo d'Armata di Roma ove i detti ufficiali han la libera uscita dalle 15 1/2 alle 19 1/2.

« Non è quindi possibile per ragioni tecniche e morali concedere di più.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Appiani ed altri. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se creda giusto ed opportuno estendere ai funzionari dipendenti da qualunque Ministero, che si trovano contemplati dai Reali decreti 22 maggio 1915, n. 703; 25 maggio 1915, n. 758, e dal decreto luogotenenziale 15 luglio 1915, n. 1104, il diritto al computo della campagna di guerra in corso, riconosciuto con decreto luogotenenziale 4 settembre 1916, n. 1207, al personale civile comandato presso corpi e servizi mobilitati, diritto che sembrerebbe doversi effettivamente accordare in compenso dell'imminente pericolo dei bombardamenti e conseguente danno della salute, delle preoccupazioni per il caro-vi-

veri e per il maggior lavoro derivante dalla legislazione di guerra e dall'assenza dei colleghi richiamati alle armi.

RISPOSTA. — « Il computo della campagna di guerra è un compenso morale e materiale che lo Stato accorda ai militari che prendono parte alla guerra. Per uniformità di trattamento è accordato tale diritto anche ai funzionari civili delle pubbliche amministrazioni comandati a prestare servizio presso comandi, corpi e reparti dell'esercito mobilitato e che come tali concorrono direttamente al funzionamento del complesso organismo bellico, partecipando ai disagi ed ai pericoli della guerra.

« Non si ravvisa però l'opportunità di estendere a tutti i funzionari dello Stato che prestano il loro normale servizio nelle provincie dichiarate in istato di guerra, il diritto al computo della campagna di guerra in corso, che non è stato riconosciuto del resto agli ufficiali addetti a comandi, corpi e servizi territoriali residenti nelle stesse provincie, inquantochè, a parte ogni considerazione sull'aggravio non indifferente che ne deriverebbe per l'Esercito, detti impiegati come detti ufficiali non riuniscono i requisiti necessari per potere aspirare a tale concessione, che è limitata, come è giusto, esclusivamente a coloro che fanno parte dell'esercito mobilitato.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Arrigoni degli Oddi. — *Al ministro dell'agricoltura.* — « Per conoscere se creda opportuno di fissare prezzi di calmiera pel fieno di prato stabile di primo e secondo taglio nonchè pel fieno di prato artificiale (medica e trifoglio); e ciò in vista della speculazione che, secondo dati che sembrano certi, va sempre più allargandosi ed intensificandosi a danno soprattutto dei piccoli agricoltori, i quali, attesa la grande generale siccità dell'annata, sono costretti ad acquistare foraggio, ed in particolare maggengo, oltre che per mantenere i propri animali, anche per sodisfare agli obblighi di consegna verso le Commissioni militari di requisizione del fieno ».

RISPOSTA. — « Effettivamente la perdita o la deficienza del primo e del secondo taglio di foraggio ha posto gli agricoltori di non poche provincie in condizioni difficili dovendo essi, ad un tempo, provvedere ai bisogni normali delle proprie aziende ed

alla cessione di parte del prodotto alle Commissioni militari d'incetta.

« Nè v'ha modo di modificare sensibilmente questo stato odierno di cose, esonerando dalla incetta qualche zona, poichè, mentre i danni della siccità sono sfortunatamente generali, urge far fronte alle supreme necessità del rifornimento all'esercito operante.

« Il calmere sui fieni, che non sia seguito da requisizione, a nulla gioverebbe.

« Applicare la requisizione anche per i bisogni privati, non sembra di possibile attuazione.

« Assai utile ed opportuno si ravvisa, nel momento presente e fino a che le mutate condizioni meteoriche non contribuiscono ad attenuare la lamentata penuria dei mangimi per il bestiame, che sia diffuso l'impiego, nell'alimentazione dei bovini, dei surroganti del fieno, quali sono i pannelli, le polpe ed altri residui industriali.

« Ho, tuttavia, rivolto le più vive raccomandazioni al Ministero della guerra, perchè dalle Commissioni provinciali d'incetta sia usato ogni riguardo nel senso di conciliare nel miglior modo gli interessi militari con quelli dell'agricoltura.

« Il sottosegretario di Stato

« CANEPA ».

Astengo ed altri. — *Ai ministri della marina e della guerra.* — « Per aumento della difesa e sorveglianza della costa ligure mediante stazioni di idrovolanti e di autoseafl ».

RISPOSTA. — « Mentre per ragioni di necessario riserbo, dipendenti dal carattere dell'interrogazione, non sono in grado di dare agli onorevoli interroganti indicazioni particolareggiate sull'opera e sugli intendimenti del Ministero della marina e di quello della guerra circa ai mezzi di difesa e sorveglianza della costa ligure, li assicuro che ad esse non si manca di provvedere e che, per quanto possibile, saranno intensificate d'accordo fra i due Ministeri.

« Il sottosegretario di Stato

« BATTAGLIERI ».

Belotti ed altri. — *Al ministro dell'industria, commercio e lavoro.* — « I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del commercio, industria e lavoro, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perseggi, dopo tanta attesa, gli operai rimasti privi delle pensioni già corrisposte

dalle Compagnie di assicurazioni germaniche siano messi in condizioni di aver corrispondenti aiuti per i bisogni della loro esistenza ».

RISPOSTA. — « La condizione degli operai italiani e delle loro famiglie, cui fu sospeso, a cominciare dal maggio scorso, il pagamento delle rendite o pensioni ad essi dovute da parte dei Consorzi per le assicurazioni sociali dell'Impero germanico, richiamò subito la più sollecita attenzione del Governo. Provvedimenti erano stati, in precedenza, adottati in favore dei cittadini, privati degli assegni per infortunio da parte degli Istituti austro-ungarici: mediante lo stanziamento di un fondo per la concessione di sussidi commisurati a tali assegni, da corrispondersi per il tramite della Cassa nazionale di previdenza. Parve opportuno, quindi, utilizzare, in massima, il funzionamento di tale servizio, che ha dato risultati pienamente soddisfacenti estendendone i benefici effetti al gruppo, assai più ampio, dei titolari di rendite operaie verso la Germania.

« Soltanto per meglio provvedere alle maggiori e più complesse esigenze relative all'accertamento del diritto alla rendita, e della misura attuale di essa, si è ritenuto necessario istituire, a tal fine, una Commissione speciale, di poche persone particolarmente competenti, presso il Regio Commissariato della emigrazione; mantenendosi presso la Cassa nazionale di previdenza il servizio dei pagamenti. In attuazione di tali criteri, furono emanati il decreto luogotenenziale 20 agosto 1916, n. 1079; e, sentito il parere della Commissione predetta, il decreto ministeriale 25 novembre 1916, che reca le norme per la esecuzione del precedente e del decreto 6 aprile 1916, n. 425, relativo alle rendite austro-ungariche.

« Appena esaurita, con la rapidità consentita dai molteplici e delicati elementi di cui occorreva tener conto, la fase preliminare della disciplina amministrativa e tecnica del servizio, esso è stato intrapreso con la maggiore sollecitudine e diligenza da parte degli organi chiamati a collaborarvi: e posso assicurare gli onorevoli interroganti che, per le domande il cui accertamento non ha presentato difficoltà, sono già in corso i pagamenti presso la Cassa nazionale di previdenza.

« Il sottosegretario di Stato

« MORPURGO ».

Benaglio. — *Ai ministri del tesoro e dell'industria e commercio.* — « Per sapere se non consti loro che una parte della moneta aurea viene sottratta al mercato per essere convertita in monili d'oro, e se non credano opportuno adottare quei provvedimenti che valgano ad impedire questo grave pregiudizio alla circolazione monetaria ».

RISPOSTA. — « Fin dall'inizio della conflagrazione europea, la quale, fra l'altro, venne ad accrescere notevolmente la richiesta di monete d'oro, l'Amministrazione del tesoro ha preso le necessarie precauzioni per evitare il depauperamento della circolazione aurea del paese, mantenendo, d'accordo col Ministero delle finanze, il divieto più assoluto di esportazione, non solo per le monete, ma anche per il metallo prezioso, ed autorizzando, inoltre, le dogane a cambiare ai viaggiatori alla frontiera le monete della specie per accantonarle nelle pubbliche casse.

« Per quanto riguarda la circolazione interna, le disposizioni in vigore mirano soltanto ad impedire le speculazioni per non costituire intralci all'libero movimento degli scambi del medio circolante.

« La fusione poi di monete d'oro per uso industriale, rientra nel fenomeno ordinario economico, il quale, nei tempi normali, trova specialmente la sua ragione nel fatto della mancanza in Italia di marchio obbligatorio sui metalli preziosi, che rende preferibile la moneta, avente titolo legale garantito, per gli usi comuni di commercio, e si presenta, in questo momento eccezionale, come conseguenza della quasi impossibilità di provvedere all'estero il metallo giallo.

« Quindi, tenuto anche conto della difficoltà materiale di accertamento, non si è ritenuto finora opportuno stabilirne il divieto, per non privare della materia prima una fiorente arte nazionale.

« Pur tuttavia il Tesoro sta esaminando se non siano possibili provvedimenti, peraltro di difficile applicazione, che senza troncargli bruscamente un inveterato uso, ora che se ne sente maggiormente il bisogno, concorrano indirettamente allo scopo secondo i principi di economia e di restrizione dei consumi, segnatamente delle merci di uso voluttuario, raccomandate e dimostrati necessari dalla concorde voce del capo del Governo e della pubblica stampa, e conseguentemente anche del consumo di

monete d'oro per fini estranei alla circolazione monetaria.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DA COMO ».

Berti. — *Al presidente del Consiglio ed al ministro della guerra.* — « Per sapere se sia vero che ai nostri soldati, quelli alle fronti compresi, sia stato soppresso il caffè, diminuita la razione del pane e della carne e la distribuzione di questa limitata ad alcuni giorni soltanto della settimana; e, nel caso affermativo, se non credano, più che opportuno, doveroso limitare invece i consumi della popolazione civile per reintegrare senza indugio il trattamento dei nostri soldati che soffrono ogni disagio ed espongono la vita per la libertà e la grandezza d'Italia ».

RISPOSTA. — « Di fronte alla convenienza di apportare modificazioni al rancio delle truppe, il Ministero ha tenuto sempre presente il principio che al miglior mantenimento delle condizioni fisiche del soldato occorra una completa, sana ed igienica alimentazione.

« Pertanto, udito il parere della competente Commissione sanitaria e dopo numerosi esperimenti, si venne alla determinazione di sostituire nella razione giornaliera delle truppe alcuni generi alimentari, di cui vi è presentemente scarsità nel Paese, con altri equivalenti per valore nutritivo.

« In tal modo, mentre tali provvedimenti sono in armonia con quelli attuati dal Ministero dell'agricoltura onde limitare il consumo delle principali derrate presso la popolazione civile, sono in tali modeste proporzioni da non intaccare affatto la necessaria efficienza del soldato.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Bertini. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda giusto provvedere affinché magistrati richiamati sotto le armi, che si trovano nella impossibilità di aspirare alla nomina di ufficiale per esser stati dichiarati inabili permanentemente alle fatiche di guerra, vengano adibiti a funzioni ed opere confacenti alle loro attitudini e alla dignità del loro ufficio ».

RISPOSTA. — « I militari alle armi, in genere, sono impiegati, ove tale impiego sia richiesto dai bisogni dell'esercito, secondo le loro attitudini professionali. Ma evidentemente, per tutti quelli che rivestono l'

stesso grado, il trattamento non può essere che assolutamente uguale, tranne quelle differenze che siano una conseguenza della natura dei vari servizi, cui i militari sono adibiti.

« Circa i magistrati chiamati alle armi, posso soggiungerle che ai tribunali militari (uffici del pubblico ministero, d'istruttoria e di segreteria) sono stati destinati quelli dei magistrati stessi, che fossero ufficiali di milizia territoriale inabili alle fatiche di guerra, non potendo evidentemente le funzioni loro affidate negli uffici anzidetti essere espletate da semplici soldati.

« I magistrati (sempre di milizia territoriale e inabili alle fatiche di guerra), che siano militari di truppa, vengono in gran parte destinati ai tribunali militari e ad altri uffici come scritturali. Senonchè, essendo state nei riguardi di quest'ultimi mosse lagnanze, perchè si è affermato che essi si trovano a disagio come semplici soldati-scritturali, è in corso il censimento per qualche benevolo temperamento.

« *Il ministro*

« MORRONE ».

Bertini. — *Al ministro dell'agricoltura.* — « Per sapere se, nella necessità di assicurare al paese la quantità di zucchero richiesta dal consumo, non creda di favorire la piantagione della barbabietola con premi e agevolazioni a favore dei coloni coltivatori e con ogni altro provvedimento più atto a rimuovere le difficoltà di questa speciale coltura ».

RISPOSTA. — « È noto che l'incremento assunto dalla coltivazione della barbabietola da zucchero in Italia è veramente straordinario. Allo inizio della guerra si aveva difatti una sovrapproduzione. Tale industria è però complessa ed importa una organizzazione ben nota all'onorevole interrogante.

« La guerra, con difficoltà di vario ordine, ha turbato il regolare svolgersi dell'industria. Innanzi tutto si è avvertita la mancanza di seme di bietola da zucchero. È risaputo che l'Italia, e così la Francia, l'America del Nord, per non citare altre nazioni, si provvedevano di seme presso Ditte degli Imperi centrali specializzate nella materia.

« Si è dovuto pertanto ricorrere ad altre fonti per ottenere il seme necessario, provvedendo, altresì, alla produzione di seme indigeno.

« Assicurato, pertanto, il fabbisogno di seme occorrente, le fabbriche potranno continuare la produzione dello zucchero. Quanto allo stabilire premi per la coltivazione della bietola da zucchero, non è cosa che apparisca al momento necessaria.

« I zuccherifici si sono già assicurati il fabbisogno della materia occorrente allo svolgimento della loro industria.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CANEPA ».

Bertini. — *Al presidente del Consiglio ed al ministro dell'interno.* — « Per sapere se non credano giunto il momento di assicurare, con una disposizione d'ordine generale, la concessione da parte delle Amministrazioni locali ai loro salariati ed impiegati di speciali indennità proporzionate alla crescente manchevolezza del loro stipendio ed all'opera di abnegazione che i medesimi vanno compiendo in questo momento di più intensa e difficile attività ».

RISPOSTA. — « Nei riguardi delle disagiate condizioni del personale degli enti locali il Ministero dell'interno già con circolare del 23 ottobre ultimo scorso diretta ai prefetti dichiarava che, in considerazione del più sensibile aumento del costo della vita, si sarebbero potute consentire le concessioni delle speciali indennità di caroviveri che le Amministrazioni degli enti suddetti intendessero fare al proprio personale, limitatamente alla durata delle attuali eccezionali circostanze, e in equa proporzione con la misura degli stipendi e con le condizioni finanziarie dell'azienda.

« Ogni altro provvedimento adottato dallo Stato con carattere obbligatorio per gli enti locali, eccederebbe i limiti dell'ingerenza dello Stato nelle Amministrazioni locali e derogherebbe al principio dell'autonomia degli enti stessi.

« D'altra parte l'obbligatorietà del provvedimento implicherebbe la necessità da parte dello Stato di integrare congruamente i bilanci degli enti locali.

« Ora l'impossibilità della cosa è resa manifesta, a prescindere da ogni altra considerazione, dal gravissimo onere che ne deriverebbe al bilancio dello Stato, mentre è opportuno lasciare che le Amministrazioni degli enti predetti trovino nei propri mezzi finanziari il modo di provvedere alle indennità che, in relazione a quei mezzi e secondo i concreti ed effettivi bisogni del proprio personale nelle diversissime condizioni locali, esse intendano accordare.

« La risposta è data anche a nome dell'onorevole Presidente del Consiglio.

« Il sottosegretario di Stato
« BONICELLI ».

Bignami. — *Al ministro dell'industria, commercio e lavoro.* — « Per sapere se, anche per facilitare il sorgere e l'ampliarsi di fabbriche per apparecchi di misura in centri lontani dagli uffici governativi di verifica, non creda conveniente di modificare le norme regolamentari vigenti in modo da autorizzare i verificatori a recarsi nelle officine per le opportune misure, anche per le verifiche di secondo bollo agli apparecchi riparati contro il corrispettivo delle relative spese di trasferta ».

RISPOSTA. — « In ordine a siffatta interrogazione giova premettere che l'industria della fabbricazione metrica ha formato e forma oggetto di ogni cura da parte del Ministero, il quale non manca di promuovere e di adottare i provvedimenti, compatibili con la legge, che sono destinati a favorirne lo sviluppo e l'incremento, anche per integrare le iniziative tecniche, spesso manchevoli, dei fabbricanti nazionali. Vari sono i provvedimenti che il Ministero ha adottato e si propone tuttavia di adottare in materia, sotto le direttive competenti della Commissione superiore metrica.

« Per ciò che concerne la verifica prima degli strumenti metrici di nuova fabbricazione, le norme in vigore non impongono alcun vincolo a che essa sia eseguita, oltre che presso l'Ufficio metrico, anche nelle officine dei fabbricanti, che abbiano i mezzi atti a consentire che essa si compia con le garanzie tecniche volute.

« Per quanto concerne invece la verifica periodica, cioè quella che viene eseguita ogni biennio ai pesi e alle misure dei pubblici esercenti, l'articolo 56 del regolamento approvato con Regio decreto 31 gennaio 1909, n. 242, consente che, per determinati strumenti ingombranti o di difficile trasporto, essa sia eseguita, a richiesta, nell'esercizio dell'utente, dietro pagamento, al Regio verificatore metrico, delle indennità di trasferta regolamentari.

« Per ragioni di varia indole, tecniche ed anche di correttezza, siffatto articolo ribadisce, in modo più tassativo, il divieto implicitamente contenuto nell'articolo 53 dell'abrogato regolamento, di eseguire cioè operazioni di verifica periodica nelle

officine dei fabbricanti ed aggiustatori metrici.

« Tenuto conto però di importanti, pe quanto transitorie, ragioni di indole industriale e commerciale formatesi in seguito ad un lungo periodo di tolleranza ed in relazione con necessità peculiari di servizio, il Ministero, valendosi della facoltà accordatagli dall'ultimo comma del predetto articolo 56, ha concesso finora, in via eccezionale, che la verifica periodica possa eseguirsi anche nelle officine dei fabbricanti e degli aggiustatori metrici, quando trattisi degli strumenti contemplati dall'articolo medesimo, ma purchè essi siano stati sottoposti a riparazione d'iniziativa degli utenti o comunque siano stati spontaneamente consegnati ai fabbricanti pe essere sottoposti alla verifica periodica ordinaria. Tale concessione venne poi estesa agli strumenti appartenenti alle pubbliche amministrazioni.

« Il divieto è mantenuto quindi soltanto per tutti gli strumenti che siano stati riparati in seguito ad ordine d'aggiustamento rilasciato dal verificatore in occasione della verifica periodica. E se fatto divieto, che mira a garantire la serietà del servizio e non nuoce agli interessi dell'industria, i quali si possono benissimo conciliare con esso, deve essere mantenuto per evitare il ripetersi di gravi inconvenienti, molti dei quali pregiudicavano gli esercenti, essendo cagione di discredito comunque alimentando dubbi, sia pure infondati, nocivi alla classe dei fabbricanti ed alla stessa Amministrazione.

« Aggiungo, poi, che l'articolo 56 del regolamento in vigore, coi temperamenti adottati, ha avuto ed ha ormai esecuzione pacifica dovunque, avendone gli stessi fabbricanti riconosciuta la convenienza.

« Il Ministero è sempre disposto a facilitare l'adempimento degli obblighi imposti dalla legge metrica, anche con proprio dispendio, come ha dimostrato di sapere di voler fare, ma non può transigere su ciò che investe la serietà, il decoro, il prestigio e la correttezza del pubblico servizio.

« Il sottosegretario di Stato
« MORPURGO ».

Bouvier. — *Al ministro di agricoltura.* — « Per sapere se di fronte alla chiamata di nuove classi sotto le armi ed al continuo diradarsi degli agenti forestali, non ritenga urgente di provvedere in qualche modo alla tutela delle nostre selve, che in questo p

odo, per la impossibilità ai pochi rimasti i esercitare una qualsiasi efficace sorveglianza, divengono preda dei più audaci».

RISPOSTA. — « Il Ministero è perfettamente edotto delle difficili condizioni create dall'Amministrazione delle foreste per i richiami alle armi degli agenti forestali, e comprende anche come una nuova sottrazione di personale causerebbe inevitabilmente la sospensione del suo funzionamento.

« Per evitare un tale fatto, le cui conseguenze sarebbero irreparabili, in quanto imarrebbe seriamente minacciata l'integrità del patrimonio boschivo nazionale, è stato provveduto a che gli agenti forestali vengano dispensati dalla chiamata alle armi, ritenendosi l'opera loro assolutamente indispensabile e insostituibile.

« Il sottosegretario di Stato

« CANEPA ».

Bouvier. — *Al ministro della guerra.* — « Se non creda di proporre disposizioni che valgano a riconoscere i diritti dei mobilitati agli uffici di fortificazioni residenti in zona di guerra ».

RISPOSTA. — « Pur riconoscendo le benevolenze dei personali addetti agli uffici di fortificazione residenti in zona di guerra, sono spiacente di non potere adottare provvedimenti che valgano a conferire loro diritti eguali a quelli goduti dagli enti mobilitati per non stabilire una ingiusta disparità di trattamento di fronte ai numerosissimi militari dislocati in zona di guerra ed appartenenti a comandi, reparti ed uffici territoriali, che non godono dei particolari benefici concessi dalle disposizioni in vigore alle truppe mobilitate.

« Il ministro

« MORRONE ».

Bouvier. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non ritengano doveroso e di supremo interesse per la resistenza economica del paese, che nelle famiglie degli agricoltori addetti alla coltivazione di aziende agrarie ove tutti i maschi che le compongono siano chiamati sotto le armi, cosicchè non rimangono più che donne, bambini e vecchi nell'impossibilità di compiere i lavori occorrenti per la prossima annata agricola, il più anziano di essi venga esonerato e, nel caso che supreme esigenze militari non lo consentissero, venga lasciato nella guarnigione più vicina per poter scon-

giurare la completa paralisi dell'azienda agricola con gravissimo danno del paese ».

RISPOSTA. — « Come è noto, la condizione essenziale per conseguire la licenza agricola o la licenza per la semina, era quella che nella famiglia colonica non vi fosse alcun uomo valido fra i 16 ed i 60 anni.

« Ebbene: le domande accolte dalle superiori autorità militari (ciò che è quanto dire: le domande per le quali era stato comprovato il titolo all'invocata licenza) sono ascese ad oltre seicentomila.

« Si avverta, poi, che la licenza agricola poteva essere invocata solo per i militari di classi anziane di milizia territoriale (dal 1876 al 1880) e che quella per la semina era riservata alle famiglie coloniche che avessero comprovato di dover seminare a frumento, nell'attuale stagione, almeno un ettaro di terreno.

« È evidente, quindi, che ove le accennate restrizioni sparissero e si statuisse di dare ad ogni famiglia colonica, nella quale non vi fosse alcun uomo valido, un militare, senza tener conto della classe di leva e senza riguardo al genere di coltura seguito, la cifra delle famiglie che avrebbero titolo al provvedimento sarebbe di gran lunga superiore alle seicentomila indicate.

« E come potrebbe un simile provvedimento esser conciliabile con le imperiose necessità dell'esercito ?

« Il temperamento accennato di assegnare, invece, quei militari ad un reparto prossimo alla località dove sta il fondo potrebbe risolvere convenientemente il problema; ma è da notare che esso non potrebbe essere adottato che per i militari che fanno parte dei reparti di milizia territoriale, e quindi ad una quota relativamente assai limitata degli aventi titolo.

« Ad ogni modo il Ministero della guerra non si dissimula la necessità di provvedere ai bisogni delle campagne, nè contesta l'importanza dei raccolti; e pertanto, d'accordo con quello dell'agricoltura, non mancherà di far luogo all'adozione di tutte quelle provvidenze che meglio varranno al fine da tutti desiderato, senza recare grave pregiudizio alle supreme esigenze dell'esercito e della difesa nazionale.

« Il ministro

« MORRONE ».

Bouvier. — *Ai ministri di agricoltura, della guerra e della marina.* — « Per sapere se, non ritengano doveroso e di supremo

interesse per la resistenza economica del paese che nelle famiglie degli agricoltori addetti alla coltivazione di aziende agrarie ove tutti i maschi che le compongono siano chiamati sotto le armi, cosicchè non rimangono più che donne, bambini e vecchi nella impossibilità di compiere i lavori occorrenti per la prossima annata agricola, il più anziano di essi venga esonerato e nel caso che supreme esigenze militari non lo consentissero, venga lasciato nella guarnigione più vicina per poter scongiurare la completa paralisi dell'azienda agricola con gravissimo danno del paese ».

RISPOSTA. — « Sono in corso i provvedimenti, mercè i quali, tenendo conto dei desideri espressi dall'onorevole interrogante, e soprattutto dei bisogni urgenti dell'agricoltura, si spera di porre riparo a tutte le deficienze finora avveratesi nella coltura della terra e nella produzione dei cereali in ispecie.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CANEPA ».

Bouvier. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari* — « Per sapere se non ritenga che, nel progetto attualmente in istudio per la elettrificazione della linea ferroviaria Bussoleno-Torino-Ronco, debba pure essere compreso il breve tronco Bussoleno Susa di soli otto chilometri che evidenti ragioni di economia e di servizio non consentirebbero dovesse continuare ad essere esercito con la trazione a vapore ».

RISPOSTA. — « Nel programma di elettrificazione delle linee Ronco-Torino-Cenisio è compreso anche il tronco Bussoleno-Susa.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ANCONA ».

Bouvier. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritenga doveroso, segnatamente in queste contingenze di fronte al maggior costo della vita, provvedere come fu fatto per dipendenti da altre Amministrazioni dello Stato al miglioramento dei cantonieri delle strade nazionali e particolarmente di quelli in alta montagna accordando loro quanto meno indennità per questo periodo eccezionale ».

RISPOSTA. — « Ragioni di bilancio non hanno permesso di poter provvedere al miglioramento economico dei cantonieri delle strade nazionali e particolarmente di quelli

in alta montagna, ai quali però viene corrisposta una speciale indennità.

« Si assicura però l'onorevole interrogante che sono in corso trattative col Ministero del tesoro per corrispondere a benemeriti agenti maggiori sussidi.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DE VITO ».

Bovetti. — *Al ministro dell'industria commercio e lavoro.* — « Per conoscere se disposizioni del decreto luogotenenziale sugli zuccheri relative alla licenza per fabbricazione e preparazione di prodotti zuccherati colpiscono anche i farmaci per la preparazione di medicinali dolci caci con lo zucchero, e se ciò essendo non creda opportuno studiare e proporre al riguardo disposizioni più favorevoli nel senso che, pur ferme le finalità economiche del decreto, escludano vessazioni e pesi insopportabili per un servizio prevalentemente umanitario qual'è quello della fornitura di medicinali ».

RISPOSTA. — Le rappresentanze della classe farmaceutica, subito dopo la pubblicazione del decreto luogotenenziale 10 ottobre 1916, n. 1332, solleccitarono ed ottennero dal Ministero delle finanze, d'accordo con quello di agricoltura, una favorevole interpretazione del decreto stesso per quanto concerne la preparazione di medicinali. Secondo tale interpretazione l'impiego dello zucchero per la preparazione dei medicinali nelle singole farmacie viene considerato a norma dell'articolo 1 del citato decreto, e cioè viene equiparato a quello per la preparazione dello zucchero negli esercizi di rivendita al minuto, per cui non è fatto l'obbligo della licenza.

« Confido pertanto che il suo desiderio sia stato già accolto.

« *Il sottosegretario di Stato*
« MORPURGO ».

Bovetti. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se in analogia degli aumenti fatti ai ferrovieri ed ai postelegrafici, non intenda proporre aumenti al salario dei cantonieri di strade nazionali, che è in misura assolutamente inadeguata alle esigenze della vita attuale ed all'aumento di lavoro dipendente dal maggiore carreggio per le condizioni di guerra e dall'aumento di tratti stradali per il richiamo sotto le armi di numerosi cantonieri ».

RISPOSTA. — « Date le attuali condizioni delle finanze non è possibile poter dare ai

menti di retribuzione alla numerosa e benemerita classe dei capi cantonieri e dei cantonieri delle strade nazionali.

« Sebbene non si ritenga che esista sensibile aumento di lavoro, nè per effetto del maggior carreggio nelle retrovie dell'esercito, ove presta servizio oltre che il personale passato alla dipendenza delle direzioni del Genio civile e d'Armata, anche quello assunto da tali direzioni, nè per la riunione di più tratti stradali, giacchè i cantonieri richiamati alle armi sono stati e vengono provvisoriamente sostituiti con operai avventizi, pur tuttavia si assicura l'onorevole interrogante che sono in corso trattative col Ministero del tesoro per venire in aiuto di tali agenti con maggiori sussidi ».

« Il sottosegretario di Stato
« DE VITO ».

Bovetti. — *Al presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere se non creda doveroso ed urgente provvedere agli impiegati provenienti dai sottufficiali con dodici e più anni di servizio militare, applicando loro lo stesso trattamento stabilito con la legge 18 giugno 1914, in favore dei loro colleghi rimasti nell'Amministrazione militare ».

RISPOSTA. — « La questione relativa al pareggiamento delle condizioni di carriera degli impiegati provenienti dai sottufficiali ed usciti dall'Amministrazione militare, a quelle concesse agli impiegati della medesima provenienza rimasti però presso l'Amministrazione suddetta, è stata esaminata dal Ministero del tesoro con ogni interessamento, e fu riconosciuta meritevole di equa soluzione.

« Poichè, però, la questione stessa fa parte di una serie di provvedimenti — considerevole per il numero e per l'importanza finanziaria — che non troverebbero possibile attuazione durante il presente periodo, l'Amministrazione del tesoro ha dovuto riservarsi di ritornare sull'argomento, per le risoluzioni definitive, non appena le circostanze lo permetteranno.

« E si confida che ciò possa verificarsi al più presto, nello interesse di una benemerita categoria di impiegati.

« Il sottosegretario di Stato per il tesoro
« DA COMO ».

Brunelli. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda più rispondente alle disposizioni di legge, ai criteri di equi-

tà e agli interessi dei rispettivi servizi e dell'erario il richiamo dalle armi dei ferrovieri anziani e provetti piuttosto che l'esonero dal servizio militare dei giovani avventizi che ne hanno occupato il posto ».

RISPOSTA. — « I giovani avventizi cui si riferisce la interrogazione non sono stati ammessi nè alla dispensa, nè all'esonero, ma soltanto lasciati temporaneamente al servizio ferroviario per le imprescindibili esigenze dell'esercizio. Essi sono circa 1500 dei quali una metà circa addetti al servizio di macchina e l'altra metà al servizio dei treni e delle stazioni.

« Ora è da osservare che gli agenti ferroviari che siano addetti all'esercizio ed abbiano, come militari, compiuto la ferma di leva (coloro, cioè, cui più specialmente convenire la qualifica di anziani e provetti usata nella interrogazione) fruiscono in massima della dispensa dalla chiamata alle armi in base al regolamento 13 aprile 1911.

« Resta, pertanto, escluso che la temporanea destinazione al servizio ferroviario dei giovani avventizi abbia avuto per conseguenza di porre tali giovani nella condizione di occupare il posto degli anziani veri e propri.

« Che se con la interrogazione si intendesse alludere agli agenti ferroviari che, all'atto della mobilitazione, si trovavano sotto le armi per compiere la ferma — a parte che a costoro meno propriamente potrebbe convenire la qualifica di anziani — si osserva che sinora le esigenze militari ne hanno impedito il congedamento, per quanto esso potesse tornare utile agli effetti del servizio ferroviario. E le ragioni per le quali l'Amministrazione militare deve procurare negli attuali momenti di non accedere alle richieste di congedamenti collettivi, per esigenze di altri servizi, sono così intuitive che non hanno bisogno di essere dimostrate.

« La presente risposta è data anche a nome del ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

« Il ministro
« MORRONE ».

Brunelli ed altri. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per obbligare i comuni che non ottemperano alle disposizioni emanate in proposito, a pagare ai loro medici richiamati alle armi la differenza fra lo stipendio militare e quello civile precedentemente goduto ».

RISPOSTA. — « Non pare al Ministero che sia necessario l'adozione di nuovi provvedimenti allo scopo d'impedire le inadempienze lamentate dagli onorevoli interroganti, giacchè con la disposizione contenuta nell'articolo 2 del decreto luogotenenziale 31 agosto 1915, n. 1420, il Governo ebbe a dettare norme precise e tali da assicurare appunto il sollecito pagamento di quanto è dovuto a tutti gli impiegati dipendenti dalle Amministrazioni locali, richiamati alle armi, essendosi concessa ai prefetti la facoltà di liquidare, con procedura sommaria, i crediti degli impiegati stessi e di adottare d'urgenza i provvedimenti consentiti dalle relative leggi organiche per assicurare il pagamento delle rate di stipendio scadute e di quelle da scadere.

« A giudicare dall'irrilevante numero di reclami finora pervenuti al Ministero, dovrebbe ritenersi che gli inconvenienti, genericamente segnalati, siano in numero assai minore di quello che appaia.

« Comunque, qualora gli siano indicati fatti specifici, il Ministero non mancherà, come pel passato, di portarvi il suo attento esame per promuovere i provvedimenti che risulteranno necessari per assicurare l'esatto adempimento delle norme vigenti ».

« Il sottosegretario di Stato
« BONICELLI ».

Brunelli. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda equo ed opportuno a togliere il giusto malcontento che regna nella categoria degli ufficiali medici in congedo, specie fra i capitani, per la inferiorità di trattamento ad essa fatto nei riguardi delle promozioni in confronto delle rapide carriere degli ufficiali medici effettivi e di quelli civili assunti posteriormente in servizio ».

RISPOSTA. — « Gli ufficiali in congedo sono promossi contemporaneamente agli ufficiali effettivi in pari condizioni di anzianità, quando è rapida la carriera di questi, rapida ne risulta di conseguenza quella degli ufficiali in congedo.

« Per effetto delle nuove necessità di guerra le condizioni di carriera degli ufficiali medici effettivi si sono sensibilmente avvantaggiate e in conseguenza verranno accelerate le promozioni degli ufficiali in congedo.

« Nessuna sperequazione di carriera esiste fra gli ufficiali in congedo e quelli provenienti dai borghesi poichè se a questi i

gradi son concessi in base ai loro titoli accademici ed agli anni di esercizio professionale, la stessa concessione è stata estesa anche agli ufficiali in congedo (decreto luogotenenziale del 13 febbraio 1916).

« Il ministro
« MORRONE ».

Brunelli. — *Al ministro della guerra.* « Per sapere se non creda equo, dati i bisogni e il carattere del servizio medico guerra e data la sempre crescente requisizione di medici dalle condotte, di tempore l'inferiorità di trattamento fatta nei riguardi dei gradi alla lunga pratica professionale in confronto della libera docenza ».

RISPOSTA. — « Il Ministero della guerra dopo aver studiata attentamente la questione del conferimento dei gradi agli ufficiali medici di complemento, facendo anch'esso tesoro dell'esperienza in materia fatta dalla Commissione addetta all'esame dei titoli di detti ufficiali, della quale fa parte il senatore professore Durante, concretò quelle norme che sono oggetto della circolare 73 del *Giornale Militare* del dicembre 1916 alle quali non crede più di apportare alcuna modificazione.

« D'altra parte si osserva che dette norme danno alla pratica professionale tutta l'importanza che merita, tanto che gli esecutori da 15 anni, senza bisogno di alcuno titolo, possono aspirare al grado di capitano.

« Il ministro
« MORRONE ».

Brunelli. — *Al ministro della guerra.* « Per sapere per quale ragione degli ufficiali medici, che contemporaneamente e parità di titoli presentarono domanda di promozione a norma delle circolari emanate, alcuni ebbero soddisfatta subito la domanda, altri invece la videro rinviata sottoposta a più ristrette condizioni posteriormente emanate; e se non creda quindi equo che questi ultimi abbiano ad essere trattati a norma delle disposizioni esistenti al momento della domanda ».

RISPOSTA. — « La circolare 445 del *Giornale Militare* 1916 dette luogo ad innumerevoli reclami e proteste, tanto che quest'ultimo Ministero fu costretto sospenderne l'applicazione perchè fossero studiate nuove norme per conferimento dei gradi in base a titoli

accademici agli ufficiali medici di complemento.

« Dopo minuto ed attento esame della complessa quistione, questo Ministero, facendo anche tesoro della esperienza della Commissione sanitaria incaricata dell'esame dei titoli dei detti ufficiali, concretò le norme contenute nella circolare 734 del dicembre ultimo scorso.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Buccelli ed altri. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non ritengano opportuno estendere la concessione fatta ai militari in zona di guerra iscritti alla Università (di potere usufruire di licenza) anche agli altri studenti militari che si trovano in zona di guerra, o, almeno, agli studenti che, per ragioni di servizio, non ottennero prima una licenza a tale scopo.

« Rilevano gli interroganti la stridente contraddizione dell'esclusione dalla detta concessione di quei militari che, per ferite portate, o per malattie contratte in zona di guerra, furono passati a servizi sedentari ».

RISPOSTA. — « Nessuna contraddizione esiste fra il trattamento fatto ai militari della zona di guerra e quello fatto ai militari della zona territoriale, per quanto concerne la concessione di licenze per sostenere esami.

« Infatti, come le autorità militari motivate così quelle territoriali hanno facilità di concedere, compatibilmente con le esigenze del servizio, licenze ai militari studenti per sostenere esami, sia presso le Università, sia presso le scuole medie e normali.

« Tali licenze però non debbono oltrepassare complessivamente la durata della licenza annuale stabilita per i militari (15 giorni a quelli della zona di guerra, 10 giorni a quelli della zona territoriale); e perciò appunto questo Ministero interessò suo tempo quello dell'istruzione pubblica ad impartire opportune disposizioni ai capi d'Istituto e d'Università, perchè gli esami degli studenti militari siano regolati in modo da permettere il ritorno di questi al lavoro nel più breve termine possibile.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Caccialanza ed altri. — *Al ministro delle Finanze.* — « Per sapere se non creda chiarire il contenuto dell'allegato H del decre-

to luogotenenziale 16 novembre prossimo passato nel senso che la mancata trascrizione degli atti di divisione ereditaria non importa, oltre l'applicazione dell'articolo 4, anche le conseguenze previste dall'articolo 1942 Codice civile ».

RISPOSTA. — « L'allegato H del decreto luogotenenziale 9 novembre 1916, n. 1525, ha carattere fiscale ed è promulgato in virtù dei poteri straordinari: nulla quindi può innovare quanto alle conseguenze giuridiche della omessa trascrizione come sono stabilite nel Codice civile; onde il sistema fissato nell'articolo 1942 del Codice civile nell'interesse delle parti e dei terzi rimane immutato. Difatti il provvedimento di cui è questione non pone l'obbligo della trascrizione a carico delle parti interessate, ma dell'ufficiale pubblico; se questi le ometta, soggiace alla soprattassa; ma la omissione non può pregiudicare il diritto degli interessati di provvedervi di proprio conto in qualsiasi tempo agli effetti non fiscali, ma puramente civili.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DANIELI ».

Cagnoni. — *Al ministro dell'industria, commercio e lavoro.* — « Circa il servizio d'ispezione in risaia durante l'imminente raccolta agricola e stagionatura del riso ».

RISPOSTA. — « Anche quest'anno, come di consueto, è stato disposto per un servizio d'ispezione durante la monda del riso, nelle provincie risicole di Alessandria, Novara, Pavia, Milano, Mantova, Verona, Rovigo e Bologna. Esso ha durato dal maggio al luglio ed è stato eseguito da apposito incaricato, coadiuvato da buon numero di agenti forestali.

« Tale servizio è terminato con la stagione di monda e si attende di conoscerne i risultati, dalla relazione, che si sta elaborando e che sarà pubblicata.

« L'ispezione medesima non è stata prolungata al periodo della raccolta del riso, nè in questo, nè in alcuno dei precedenti anni, prima di tutto perchè la maggior parte delle disposizioni di legge, sulla cui esecuzione devono vigilare gli organi incaricati della ispezione, riguardano specialmente i lavori di mondatura in risaia (capo II della legge); poi perchè finora non era stata segnalata a questo Ministero la necessità di uno speciale servizio di vigilanza, durante il raccolto e la stagionatura del riso, e soltanto in questi ultimi giorni

sono pervenuti voti e richieste degli interessati in questo senso, ed infine, perchè, come è noto, il Ministero non possiede organi speciali per tali ispezioni, che debbono di anno in anno essere affidate a persone, che compiono altri lavori, dai quali non potrebbero essere distratte per un periodo troppo lungo di tempo.

« Ad ogni modo, si studierà, per l'anno prossimo, se sia il caso di estendere il servizio di ispezione anche oltre il periodo di monda, e se sia da organizzare diversamente tale servizio.

« *Il sottosegretario di Stato*
« MORPURGO ».

Camera. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se non creda opportuno disporre che i militari, provenienti dai riformati del 1876, che debbono tuttora essere istruiti e che sono stati, a norma del decreto luogotenenziale 1° ottobre 1916, n. 1239, assegnati alla milizia territoriale, durante il periodo di istruzione, ed — ove non sia necessario adibirli a servizi di guerra — anche posteriormente, siano destinati nel territorio dei rispettivi distretti di residenza, al fine di evitare, per quanto è possibile, che si verifichino, nelle singole economie domestiche, turbamenti, che, mentre danneggiano i singoli, si ripercuotono sull'economia nazionale ».

RISPOSTA. — « Nel concretare le norme per la chiamata alle armi e l'assegnazione ai corpi delle reclute provenienti dai già riformati nati negli anni 1876, 1877 e 1878 si è già procurato di contemperare, nei limiti del possibile, le esigenze militari con quelle interessanti l'economia delle famiglie e, di riflesso, l'economia nazionale.

« Si è infatti disposto che le reclute delle predette tre classi più anziane siano, in massima, assegnate ai battaglioni ed alle compagnie di milizia territoriale di fanteria con sede nel territorio del corpo d'armata di cui fa parte il rispettivo distretto di presentazione, non escludendosi così la possibilità che parte di esse possano essere destinate a reparti stanziati nello stesso territorio del distretto, a cura dei competenti comandi di corpo d'armata.

« Importanti esigenze militari non hanno consentito l'applicazione di analoghe disposizioni per le reclute provenienti dai già riformati nati negli anni 1879, 1880 e 1881.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Cannavina. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se, rompendo ogni ulteriore indugio, intenda provvedere al Regio decreto promesso con l'articolo 2 del Regio decreto 26 ottobre ultimo scorso, n. 141 concernente la Commissione di appello per l'esame dei ricorsi circa la concessione di sussidi ai congiunti dei militari trattenuti o richiamati alle armi ».

RISPOSTA. — « Il Ministero della guerra è rimasto completamente estraneo alla redazione del decreto luogotenenziale 26 ottobre 1916, n. 1419, col quale furono istituite speciali Commissioni provinciali appello in materia di soccorsi alle famiglie bisognose dei militari richiamati alle armi. Quanto alla redazione del decreto che, secondo la riserva fatta nell'articolo 2 del decreto sopracitato, deve regolare la procedura dei ricorsi alle dette Commissioni si avverte che essa è stata affidata al Ministero del tesoro che ha testè provveduto alla emanazione del decreto stesso. Essi infatti, è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 dicembre 1916 e reca la data del 10 dicembre 1916 e il n. 1745.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Caporali. — *Al presidente del Consiglio al ministro della guerra.* — « Per sapere non ritengano necessario che la giusta disposizione emanata per gli ufficiali medici fino all'età di 32 anni e tanto provvida per il notevole rendimento militare, venisse estesa a tutti gli altri ufficiali non medici ed attualmente occupati fuori della zona di guerra ».

RISPOSTA. — « Posso assicurare l'onorevole interrogante che opportune disposizioni sono state emanate dal Ministero della guerra e dal Comando supremo, per far sì che gli ufficiali di età anche maggiore di 32 anni, appartenenti alle varie armi e corpi, fisicamente idonei, siano destinati a reparti e servizi di prima linea nell'esercito mobilitato, con quelle sole ristrettissime eccezioni che siano imposte da riconosciuto e grave interesse di servizio.

« Essi saranno sostituiti da ufficiali medici idonei alle fatiche di guerra, o appartenenti a classi anteriori al 1881, e comunque, in zona di guerra, già lungamente provati dai rischi e dalle fatiche del servizio di prima linea.

« All'applicazione rigorosa e giusta delle accennate disposizioni veglieranno le autorità competenti.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Cappa. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se nel caso del professore Oreste Nicodemi, ordinario di classi superiori nel Regio Ginnasio Manzoni di Milano, passato per l'articolo 47 della legge 16 luglio 1914 alle cattedre di lettere latine e greche nei licei, con sede provvisoria in Savona, che chiede di poter ritornare alla cattedra ginnasiale di Milano e in altri dieci o dodici casi consimili, tra cui citansi quello del professore Fabio Fedi, di Prato, e l'altro del professore Francesco Stefani, di Rovigo, la Direzione generale per le scuole medie abbia mostrato di tener conto delle buone disposizioni che potevano essere ispirate dalle condizioni speciali in cui questi egregi insegnanti si trovano. Si tratterebbe di professori destinati, senza rimedio, a sedi non desiderabili, perchè a loro carico si ritiene non revocabile un passaggio di ruolo, deliberato con provvedimenti provvisori *extra legem*, i quali, invece, in linea di diritto e di equità, non possono mai produrre conseguenze legali definitive ».

RISPOSTA. — « Il professore Oreste Nicodemi era insegnante di ruolo in un ginnasio di Milano.

« Per effetto dell'articolo 47 della legge 16 luglio 1914, n. 679, fu a lui riconosciuto il diritto di essere assunto nel ruolo degli insegnanti di liceo.

« Nella graduatoria compilata il professore Nicodemi occupa il secondo posto. Col 9° ottobre 1915 fu invitato a dichiarare se accettava la nomina nei licei e rispose affermativamente.

« Fu destinato in linea provvisoria al Liceo di Savona per l'anno scolastico 1915-1916, con l'avvertenza che la sede definitiva gli sarebbe stata assegnata l'anno successivo su domanda in base alle norme vigenti sui trasferimenti degli insegnanti medi.

« Al professore Nicodemi non potè essere assegnata alcuna delle sedi da lui indicate nel foglio dei desideri, e poichè, invitato a scegliere fra le sedi rimaste disponibili, si rifiutò, il Ministero dovette assegnargli, l'autorità, la sede di Arpino.

« Il professore Nicodemi chiese allora di tornare nel ruolo dei ginnasi e di riprendere la sede di Milano.

« Il Ministero non potè accogliere la istanza dell'interessato, il quale si gravò contro il provvedimento.

« Il ricorso Nicodemi era irricevibile per ragioni formali e di tempestività. Ma il Ministero non ha eccepito all'onorevole Sezione della Giunta del Consiglio superiore la irricevibilità del ricorso per difetto di forma, ed ha invitata la Sezione a pronunciarsi sul merito di tutta la questione, tanto per la parte di mancata revoca della nomina, quanto per la parte della assegnazione di sede.

« Il parere della Sezione della Giunta è stato completamente contrario alla tesi del professore Nicodemi, sicchè i provvedimenti adottati dal Ministero tanto nel caso del Nicodemi quanto nei casi identici sono stati riconosciuti conformi allo spirito ed alla lettera delle norme di legge.

« Gli egregi insegnanti, ai quali l'onorevole interrogante ha rivolta la sua benevolenza, dovranno del resto al disagio momentaneo e relativamente breve della permanenza in una sede disagiata contrapporre il vantaggio di un passaggio di ruolo e di un elevamento della loro carriera.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ROTH ».

Cappa. — *Al ministro dell'agricoltura.* — « Per sapere se non creda opportuno fare pratiche presso il Ministero della guerra per ottenere l'esonero agli agricoltori delle classi più anziane (1876-77-78) affittuari direttori di grandi aziende agricole che si trovano completamente abbandonate, ovunque i medesimi prestino servizio ».

RISPOSTA. — « Sono in corso pratiche col Ministero della guerra per estensione delle licenze agricole e per altre facilitazioni, richieste da varie parti allo scopo di poter attenuare le gravi difficoltà, in cui versa l'agricoltura per effetto delle chiamate alle armi.

« Da parte del Ministero della guerra peraltro molte concessioni sono state fatte ed altre si spera di ottenerne, sempre però in limiti tali da non dover turbare l'ordinamento dell'esercito o diminuirne la efficienza.

« Non è da credere, però, che tutti i vari desideri e bisogni in ordine a tali domande e la loro estensione fino all'esonero completo possano essere accolti. E ciò perchè il Ministero della guerra non ha sinora mai consentito l'esonero completo invece

di licenze, più o meno lunghe, e in niun caso poi il rinvio di militari che si trovino in territori di operazione o in paesi di ol-tremare, tranne che siano atti a lavorare per il munizianamento.

« Non mancherò del resto di far presente al ministro della guerra anche la sua domanda e di comunicarle, a suo tempo, il risultato delle pratiche in corso.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CANEPA ».

Cappa. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda equo ed opportuno sollecitare ed accertare la destinazione al distretto di origine sancita a vantaggio dei militari anziani, carichi di famiglia, visto che in qualche caso i ritardi o, peggio, i rifiuti a provvedere possono annullare i pietosi intenti delle autorità superiori ».

RISPOSTA. — « I trasferimenti di cui alla circolare 542 del 1º settembre u. s. pei militari di milizia territoriale od inabili alle fatiche di guerra che si trovano in certe speciali condizioni, mentre sono previsti soltanto a favore di quelle famiglie che sono state maggiormente provate dalla guerra sono sempre, di necessità, subordinati alle esigenze militari, date appunto le eccezionali condizioni del momento.

« È stata quindi lasciata la decisione al riguardo ai Comandi di corpo d'armata territoriali, i quali hanno tutti gli elementi, non solo per accertare se esistano le volute condizioni, ma anche se il servizio consenta gli invocati movimenti.

« Per quelli in zona di guerra occorre altresì, per ovvie ragioni, il nulla osta del Comando Supremo, sempre in relazione alle esigenze del servizio.

« Da tutto ciò deriva, quindi, talora il rifiuto e talora il ritardo ai chiesti movimenti, ritardo che non di rado va anche addebitato a deficiente od irregolare documentazione da parte dei sindaci e degli stessi interessati.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Cappa. — *Al ministro della guerra.* — « Sulle nuove disposizioni date per il sollecito disbrigo delle procedure per le pensioni agli aventi diritto, in caso di morti avvenute in guerra, visto che gli indugi aggiungono strazio ai dolenti (e l'interrogante ha un'esperienza in proposito: valga l'episodio di un povero vecchio settantenne, Ercole Peroni di Santa Cristina in provn-

cia di Pavia, che sta spegnendosi senza soccorso, mentre il figlio suo Giuseppe, soldato nel 128º reggimento fanteria, cadde il 9 ottobre del 1915!), e se non potrebbero essere meglio istruiti i sindaci per la rapida trasmissione delle pratiche ».

RISPOSTA. — « La riunione degli uffici del Ministero del tesoro e della Corte dei conti a questi del Ministero della guerra, per le pensioni di guerra, fu fatta allo scopo di evitare qualsiasi carteggio e conseguire per tal modo la maggiore speditezza possibile nell'istruttoria delle domande per pensioni di guerra.

« Ma gli uffici stessi agiscono indipendentemente l'uno dall'altro e ciascuno sotto la direzione del rispettivo superiore gerarchico.

« Per quanto concerne le attribuzioni affidate agli uffici del Ministero della guerra, pregiomi di far presente all'onorevole interrogante che, nel caso speciale cui egli accenna, risulta esser pervenuta la domanda di pensione del Peroni alla Corte dei conti il 14 febbraio 1916. Il 22 marzo la Corte chiese al Ministero della guerra i documenti relativi alla morte del militare e le informazioni dei carabinieri sulle condizioni economiche dell'istante. Il 28 aprile tutti i documenti che dovevano essere compilati dalle autorità militari pervenivano a questo Ministero e il 3 maggio erano da esso trasmessi alla Corte dei conti.

« Pel successivo svolgimento della pratica il competente ufficio della Corte dei conti m'informa che esso aveva già disposto il progetto sulla domanda di pensione di Peroni Ercole. Però, essendo nel frattempo stato pubblicato il decreto luogotenenziale 12 novembre 1916, n. 1598, si è dovuto iniziare una nuova istruttoria per gli eventuali effetti di una riduzione, in dipendenza di redditi continuativi posseduti dal ricorrente.

« Presentemente, per poter provvedere, si attendono dall'Agenzia delle imposte di Cortesolona e dalla Prefettura di Pavia le informazioni già richieste.

« Per quanto riflette la procedura per la liquidazione delle pensioni di guerra, è opportuno osservare come il decreto luogotenenziale del 12 novembre scorso non mutava affatto tale procedura, ma estendeva semplicemente il diritto a pensione a parenti di militari morti in guerra che fino ad ora ne erano esclusi. La procedura è rimasta quella che il testo unico del 1895

e i relativi regolamenti prescrivevano per la liquidazione delle pensioni ordinarie.

« Per quel che riflette infine le istruzioni che si vorrebbe fossero impartite ai sindaci per una più rapida trasmissione delle pratiche, si assicura che sono in corso di pubblicazione norme particolareggiate per l'applicazione del succitato decreto luogotenenziale del 22 novembre scorso e delle disposizioni precedentemente emanate in materia di pensioni di guerra.

« Tali norme non solo mirano a rendere più sollecito l'invio delle istanze di pensioni, ma altresì a renderne regolare e completa la documentazione, in modo che gli uffici riuniti pensioni guerra possano provvedere, ciascuno nella sua competenza, con tutta sollecitudine.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Carboni. — *Al ministro della guerra.* —

« Per conoscere se non ritenga opportuno nominare sottotenenti effettivi quei pochissimi marescialli maggiori fra i 35 anni e i 40 non compiuti, i quali, dopo aver frequentato a suo tempo il plotone allievi ufficiali di complemento e prestato il servizio di prima nomina di sottotenenti, furono poi riammessi come sergenti ».

RISPOSTA. — « Le disposizioni vigenti, mentre consentono di derogare dai limiti di età stabiliti normalmente per la nomina a sottotenente in servizio effettivo dei sottufficiali dei corpi e riparti dell'esercito operante, esigono però che tale nomina sia riservata a quelli di detti sottufficiali che frequentino uno dei corsi allievi ufficiali di complemento istituiti alla fronte e conseguano la nomina ad aspirante.

« Con ciò è reso possibile anche ai sottufficiali considerati dall'onorevole interrogante di essere nominati sottotenenti effettivi, sotto le accennate condizioni. Se essi non appartengano a corpi o riparti dell'esercito mobilitato, potranno esservi destinati, facendone domanda, secondo istruzioni che sono state impartite dal Ministero alle autorità dipendenti.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Carboni. — *Al ministro della guerra.* —

« Per conoscere se, conforme a quanto fu disposto per i sottufficiali residenti in Libia e nell'Egeo, non ritenga opportuno nominare sottotenenti in servizio attivo permanente, con anzianità dal 1º novembre 1915,

in applicazione degli articoli 6 e 7 del decreto luogotenenziale 22 agosto 1915, n. 1293, quei sottufficiali che, all'atto della prima applicazione di tale decreto, si trovavano a prestare servizio presso Comandi ed Uffici mobilitati; semprechè essi alla data del 1º novembre 1915 contavano almeno quattro mesi di effettivo servizio presso l'esercito di operazione, avevano l'anzianità richiesta dal decreto e siano dichiarati pienamente idonei dalle Commissioni competenti ».

RISPOSTA. — « L'articolo 6 del decreto luogotenenziale n. 1293 del 22 agosto 1915, consente la nomina privilegiata a sottotenente in servizio attivo, soltanto a quei sottufficiali delle armi combattenti che prestano servizio presso corpi o reparti dell'esercito operante, restandone esclusi, come fu confermato con la circolare del *Giornale Militare* n. 726 del 1915, i sottufficiali che siano addetti a Comandi e Uffici o che non facciano effettivamente parte dell'esercito d'operazione.

« A questi sottufficiali evidentemente allude l'onorevole interrogante.

« È bensì vero che la disposizione su citata fu invece interpretata, con ordine interno, estensivamente per i sottufficiali della sola Libia, ove pure esiste lo stato di guerra, addetti a Comandi od ufficio. Ma ciò fu subordinato alla condizione che tali sottufficiali abbiano avuto modo di dimostrare il possesso dei requisiti necessari, prendendo parte ad azioni di guerra anche anteriormente alla mobilitazione generale, e fu consigliato dalla considerazione che i sottufficiali addetti ai Comandi delle colonie si trovano quasi nelle medesime condizioni di quelli che sono addetti alle truppe, quanto a pericoli e disagi, perchè, data la ristrettezza del teatro di operazioni, essi sono a contatto continuo del nemico e con popolazioni ostili; e che per di più, essi compiono, appunto nei Comandi, un servizio molto più gravoso e pieno di responsabilità di quello fatto dai colleghi che appartengono ai reparti.

« Le stesse considerazioni non possono farsi per i sottufficiali addetti ai Comandi od Uffici presso l'esercito d'operazione in Italia; ma il Ministero non ha tralasciato e non tralascierà di tener ben presente la condizione di tali sottufficiali nei riguardi della nomina a sottotenente effettivo, sia perchè essi possano essere messi in condizioni di conseguire tale nomina passando

dai Comandi ed Uffici ai reparti e sia perchè non abbiano a scapitarne in rapporto all'anzianità, facendo sì che vengano disimpegnati al più presto dai Comandi appena manifestino il desiderio di conseguire la nomina a sottotenente.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Caso. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non creda di applicare al personale insegnante delle scuole medie e primarie le disposizioni del decreto luogotenenziale 29 ottobre 1916, n. 1499, a sollievo del disagio derivante dallo attuale stato di guerra ».

RISPOSTA. — « In relazione alla mia precedente risposta, mi do premura di far conoscere all'onorevole interrogante che il Governo ha deliberato di estendere ai maestri elementari di ruolo dipendenti dalle amministrazioni scolastiche provinciali l'indennità per il caro viveri concessa con il decreto luogotenenziale n. 1493 del 29 ottobre 1916 ai funzionari dello Stato (compresi gli insegnanti delle scuole medie).

« *Il sottosegretario di Stato*
» ROTH ».

Congiu, Buccelli, Di Saluzzo, Lembo, Vigna ed altri. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Sulla indennità caro viveri ai maestri elementari » (1).

Casolini. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere i motivi per i quali alle famiglie dei richiamati nei comuni rurali in Calabria non vengono date commissioni per confezioni di indumenti militari ».

RISPOSTA. — « Della ripartizione, nel territorio di ciascuna provincia del Regno, delle lavorazioni di cucito per confezioni di indumenti ed altri oggetti di panno e tela per la truppa, come di quelle relative alla confezione di indumenti invernali di lana a maglia, sono state incaricate le Commissioni provinciali istituite dal decreto luogotenenziale 20 settembre 1915 in ciascun capoluogo di provincia, sotto la presidenza del prefetto.

« Nelle tre provincie della Calabria la lavorazione degli indumenti di lana, già conosciuta, procede nel modo più regolare, mentre la organizzazione di quella degli oggetti di panno e tela va più a rilente.

(1) V. per la risposta quella identica data all'interrogazione precedente del deputato Caso.

« L'assegnazione del filato alle provincie medesime è stata fatta quest'anno in proporzioni considerevolmente superiori a quelle dello scorso inverno, ed anzi, data la disponibilità complessiva del filato medesimo le tre accennate provincie sono proporzionalmente fra le più favorite nelle assegnazioni mensili del filato, la lavorazione del quale è la più indicata per essere distribuita nei centri rurali, specialmente in località di montagna, ove la lavorazione della lana è anche più conosciuta dall'elemento delle operaie.

« Per quanto riguarda le lavorazioni di cucito, mentre non si è mancato di consentire tutte le facilitazioni possibili circa la stipulazione dei contratti, la consegna delle materie prime e degli indumenti e del taglio, le Commissioni provinciali per indumenti militari di Cosenza e Reggio Calabria non sono ancora riuscite ad organizzare le lavorazioni: nella provincia di Catanzaro, invece, quel Comitato di assistenza civile ha assunto la lavorazione di una notevole quantità di panno e di tela.

« Ciò prova che da parte dell'Amministrazione venne dato mezzo alle Commissioni provinciali di esplicitare il loro altissimo compito.

« Senza dubbio si sono verificate, in alcune provincie, resistenze, derivanti da interessi personali e dalla novità della cosa ma là dove le Commissioni hanno saputo — avendo di mira soltanto interessi d'ordine generale — vincere gli ostacoli della nuova organizzazione, si sono avuti molti apprezzabili risultati.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Casolini Antonio. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se non reputo conveniente che a Catanzaro sia reintegrato il Tribunale militare territoriale ».

RISPOSTA. — « Nell'intento di rendere più spedito il lavoro del Tribunale militare di Bari si è recentemente provveduto a assegnare agli uffici di quel Tribunale tutto il personale necessario a far fronte alle cresciute esigenze del servizio.

« Se ciò nonostante le condizioni del Tribunale predetto si dimostreranno tale da esigere l'istituzione di un nuovo Tribunale o di una Sezione distaccata si esaminerà se sia il caso di costituire tale nuovo Tribunale o tale Sezione in Catanzaro.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Cassin. — *Al ministro dell'industria, commercio e lavoro.* — « Per sapere se, di fronte alla necessità di facilitare per quanto possibile la produzione dei combustibili fossili nazionali, non ritenga opportuno, pur coi dovuti riguardi ai diritti dei terzi interessati, di concedere alle Ditte che avevano in questo periodo di rincaro di carbone iniziata la utilizzazione di due miniere di antracite in provincia di Cuneo, delle quali una aveva dato promettenti risultati, di continuare i lavori di produzione, evitando lunghe e dannose formalità procedurali, le quali, ritardando lo sfruttamento delle miniere, sottraggono quel contributo di combustibile necessario ai bisogni industriali ed alle esigenze della economia della regione ».

RISPOSTA. — « L'interrogazione si riferisce certamente alle miniere Vignali, Garbenne e Monfeis; alla concessione della prima venne fatta spontanea rinuncia dal concessionario, le altre due, vennero revocate per constatato abbandono di lavori.

« A norma della legge 20 novembre 1859, n. 3755, alla prima miniera essendosi volontariamente rinunciato dal concessionario, il Governo può nuovamente disporre essendo l'area della concessione ritornata libera. Ma ad impedire che il Governo usi liberamente di quella concessione per darla ad altri si oppone il fatto che su di essa grava ancora un'ipoteca per somma non rilevante, a favore della Società Dinamite Nobel di Avigliana, la quale quantunque già rimborsata non si è mai curata di domandarne la cancellazione, nemmeno in seguito a recenti insistenti richieste di interessati.

« Secondo il Conservatore delle ipoteche soltanto la Società direttamente interessata ha il diritto di richiedere che sia cancellata quella ipoteca, e finchè essa non si risolverà alle pratiche opportune, la miniera resta vincolata e non può concedersi ad altri.

« Le altre due concessioni minerarie e cioè Monfeis e Garbenne essendo revocate non possono essere aggiudicate a un nuovo concessionario che mediante esperimento di asta pubblica, che può essere promossa o direttamente dallo Stato o da qualche interessato. L'esperimento d'asta venne direttamente promosso per Monfeis dal Governo, ma l'Avvocatura erariale vi si oppose, allegando la mancanza nelle pratiche per la revoca di alcune formalità, fra cui la notificazione diretta agli interessati del decreto

di revoca, notificazione diretta che non è affatto richiesta dalla legge.

« Il Ministero crede che, allo stato delle cose, per non prolungare indefinitamente uno stato di incertezza e di inoperosità dannosissima per l'economia nazionale, le questioni per questi e per altri casi consimili possano essere risolte per mezzo di un decreto luogotenenziale, già allo studio, col quale venga in modo preciso stabilito quali siano le formalità assolutamente indispensabili in modo da render facili e spedite le pratiche per l'asta (voluta tassativamente dalla citata legge) per le concessioni.

« *Il sottosegretario di Stato*
« MORPURGO ».

Cassin. — *Ai ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — « Per sapere se non giudichino indifferibile l'accoglimento delle domande dei capi cantonieri e dei cantonieri delle strade nazionali, per ottenere delle congrue indennità che ad essi permettano di migliorare alquanto gli attuali miseri salari di lire 2.12 e 2.26 al giorno, coll'obbligo di mantenersi gli strumenti di lavoro, di fronte all'enorme rincaro della vita ed agli aumenti notevoli degli attrezzi di ferro, consentendo condizioni meno difficili per tutti i cantonieri, ma soprattutto per quelli che sono adibiti alle strade di montagna e che sono costretti a maggiori disagi durante il periodo invernale ».

RISPOSTA. — « Le condizioni finanziarie del momento non permettono di apporare alcun aumento nella retribuzione dei capi cantonieri e cantonieri delle strade nazionali. Pur facendo presente che al personale di tale classe adibito per le strade di montagna viene corrisposta una speciale indennità, si assicura tuttavia l'onorevole interrogante che sono in corso trattative col Ministero del tesoro per corrispondere a tali benemeriti agenti maggiori sussidi.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DE VITO ».

Centurione ed altri. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non intenda opportuno istituire il Corpo chimico-farmaceutico militare, estendendo agli ufficiali farmacisti di complemento e di milizia territoriale, nonchè ai richiamati anziani, laureati e diplomati in chimica e farmacia lo stesso trattamento concesso ai laureati in medicina e veterinaria ».

RISPOSTA. — « Col decreto luogotenenziale 3 febbraio 1916, n. 216, venne stabilito che per la durata della guerra, i farmacisti militari di carriera sono considerati militari e sono soggetti, in ragione del grado cui, a norma dei regolamenti, si trovano equiparati, alla disciplina militare.

« Tale provvedimento fu determinato esclusivamente dalla opportunità di sistemare disciplinarmente la situazione dei farmacisti militari di ruolo, nei rapporti con gli ufficiali farmacisti di complemento e di milizia territoriale.

« Dovendo il provvedimento avere applicazione limitata alla durata della guerra, ed avendo quindi carattere transitorio, non si reputò consigliabile di modificare in alcun modo il trattamento giuridico (limiti di età, pensioni, posizioni speciali ecc.) e quello economico del personale di cui trattasi.

« Poichè il fine circoscritto e ben determinato che si proponeva il provvedimento anzidetto è stato raggiunto con le disposizioni emanate, non si reputa ora opportuno dargli un'estensione maggiore, mediante la istituzione di uno speciale corpo farmaceutico militare. Ciò apporterebbe come conseguenza innovazioni radicali nella condizione giuridica del personale dei farmacisti militari, delle quali non si riconosce l'assoluta necessità, anche per non fare alcuna eccezione al principio di massima sancito dal Governo di non variare in alcun modo i ruoli organici dei personali civili durante la guerra.

« Non si ritiene poi opportuna l'estensione agli ufficiali di complemento e di milizia territoriale farmacisti nonchè ai richiamati anziani laureati e diplomati in chimica e farmacia delle stesse norme e dello stesso trattamento concesso ai laureati in medicina e veterinaria in considerazione delle speciali attribuzioni dei primi in confronto di quelle dei secondi. Motivi di servizio resero necessarie per gli ufficiali medici delle disposizioni eccezionali, relative all'avanzamento, mentre la stessa necessità non si riscontra per gli ufficiali farmacisti.

« Il ministro
« MORRONE ».

Cermenati. — *Al ministro di agricoltura.* — « Per sapere se, ai bisogni impellenti dei cinquecento e più comuni della provincia di Como (presso i quali è tradizionale e diffusissimo l'uso della farina di grano turco

per l'alimentazione umana, mentre tale prodotto è scarsissimo in quelle terre), l'Ufficio degli approvvigionamenti può assicurare continuo e adeguato soddisfacimento, sia inviando sufficienti partite di granoturco estero al Consorzio comasco, sia invitando i prefetti di Milano, Bergamo, Brescia, Cremona, Pavia, Novara ed Alessandria, a concedere, dalla loro giurisdizione, le esportazioni di granoturco nazionale richiesto da Enti e privati della provincia di Como ».

RISPOSTA. — « Il Ministero non ha mancato di interessarsi con particolare cura dell'approvvigionamento di granoturco della provincia di Como.

« Infatti con sollecitudine sono sempre stati disposti gli invii dei quantitativi di detto cereale richiesti dal Consorzio granario di Como, mentre si sono interessati i prefetti delle provincie maggiormente produttrici di frumentone a consentire l'esportazione delle partite di grano turco acquistate da Enti e privati della provincia di Como.

« Si assicura che il Ministero continuerà a favorire la concessione dei permessi di esportazione che saranno domandati nell'interesse di detta provincia e provvederà inoltre all'invio delle quantità di granoturco che saranno richieste dal Consorzio granario.

« Il sottosegretario di Stato
« CANEPA ».

Cermenati. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per sapere se e quali miglioramenti siano stati apportati al servizio postale in provincia di Como, dopo la istituzione nella stessa della censura militare, e dopo il sopraluogo compiuto da un ispettore centrale inviato appositamente per studiare possibili rimedi ai gravissimi dannosi ritardi da tutti lamentati ».

RISPOSTA. — « Il Ministero delle poste insieme con quello della guerra hanno escogitato ed attuato tutti i provvedimenti atti ad eliminare gli inconvenienti che si verificarono quando fu istituita la censura nella provincia di Como.

« Fu, infatti, aumentato il numero degli impiegati dell'ufficio per assicurare il più sollecito avviamento delle corrispondenze sottoposte a censura; ed insieme con questo provvedimento altri ne furono adottati nell'organizzazione del servizio interno, autorizzando anche il servizio notturno.

« Inoltre il Ministero della guerra sta

studiando il modo di decentrare il servizio di censura di quella provincia, e già dal 13 corrente funziona una Sezione a Varese ove si concentra la corrispondenza di quel circondario, e si spera che ne sarà istituita un'altra a Lecco non appena approntati i mezzi necessari per assicurare il buon andamento del servizio.

« Con i provvedimenti finora attuati deve ritenersi che il servizio proceda già in modo soddisfacente: infatti non si ricevono più reclami tanto numerosi come nel primo periodo.

« Un altro notevole miglioramento si otterrà quando gli altri provvedimenti in corso di studio saranno effettuati.

« Occorre però tenere presente che non è possibile rimuovere del tutto i ritardi che l'esecuzione della censura dovunque fatta cagiona alle corrispondenze che vi sono soggette.

« Il sottosegretario di Stato
« CESARE ROSSI ».

Cicarelli. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda opportuno e giusto, a completamento del decreto luogotenenziale 20 novembre 1916, n. 1652, equiparare per la promozione a tenente, i sottotenenti commissari di complemento e di milizia territoriale laureati in agraria, giurisprudenza e scienze commerciali ai sottotenenti di altre armi e corpi muniti di titoli dal detto decreto stabiliti ».

RISPOSTA. — « Con l'articolo 10 del decreto luogotenenziale 18 maggio 1916, n. 66, e con l'articolo 3 del decreto luogotenenziale 20 novembre 1916, viene concesso un più rapido avanzamento ai sottotenenti di artiglieria e del genio laureati in ingegneria poichè tale titolo di studio costituisce un elemento di capacità tecnica in base al quale gli ufficiali sono immediatamente utilizzabili.

« Ciò non si verifica nel corpo di commissariato nel quale, data la molteplicità dei servizi, gli ufficiali possono essere utilizzati non già in base al titolo di studio, ma soltanto in seguito a un tirocinio non indifferente.

« Data la diversità sostanziale sovraccennata non è possibile concedere ai sottotenenti nel corpo di commissariato un trattamento uguale a quello concesso ai sottotenenti di milizia territoriale di artiglieria e del genio.

« D'altra parte la questione per quanto riguarda i sottotenenti del corpo di com-

missariato di milizia territoriale e di complemento non ha più importanza, poichè, in base al disposto dall'articolo 2 del decreto luogotenenziale 20 novembre 1916, che per la promozione richiede un minimo di 18 mesi di servizio, il maggior numero di essi, eccetto una piccola minoranza, ha conseguito o sta per conseguire la promozione a tenente.

« Il ministro
« MORRONE ».

Ciccotti. — *Ai ministri della guerra e dell'agricoltura.* — « Per sapere se intendano rendere meno dispendiose e meno ingombranti le Commissioni per le requisizioni, disimpegnando così personale utile per altre mansioni e specialmente i funzionari delle Regie Cattedre ambulanti di agricoltura, rimaste abbandonate nei luoghi e nei momenti in cui sarebbe più richiesta l'opera loro ».

RISPOSTA. — « Nell'intento di assicurare il regolare approvvigionamento di carne all'esercito operante, salvaguardando, nel contempo, gli interessi dell'agricoltura e della produzione zootecnica nazionale, fu disposta, con decreto luogotenenziale 11 luglio 1915, l'incetta metodica e perequata di bovini nel Regno.

« All'uopo furono istituite speciali Commissioni, una per provincia ed una per Corpo d'armata escluse le isole.

« Nel decreto era anche prevista la formazione di Sottocommissioni; queste si resero indispensabili nelle provincie di maggiore produttività, soprattutto nel primo periodo di organizzazione del servizio, quando cioè, non essendo ancora ultimato il lavoro di scelta e di marcatura dei bovini, si dovette iniziare il prelievo di essi e la formazione dei treni di spedizione.

« Si usò, però, sempre il sistema di sciogliere le Sottocommissioni ogni qualvolta si ritenne che potesse bastare la sola Commissione provinciale.

« Verso la metà del mese di dicembre 1915, in seguito alla rescissione dei contratti stipulati coi fornitori, si convenne nella opportunità di adottare il sistema dell'incetta anche per l'acquisto del fieno, e tale servizio venne affidato alle stesse Commissioni incaricate dell'incetta dei bovini. Eguale decisione fu presa per l'acquisto della paglia verso la fine del mese anzidetto.

« Da allora le tre incette sono effettuate da un'unica Commissione provinciale, assistita, nei casi di assoluta necessità, da Sot-

tocommissioni, variabili di numero da provincia a provincia, e che si creano e si sciogliono a seconda del bisogno.

« Con decreto luogotenenziale 8 gennaio 1916 fu indetto il censimento del grano e subito dopo si procedette alla requisizione del grano stesso, del grano turco e del riso.

« Di tale servizio si dovettero incaricare altre Commissioni, sia per la mole del lavoro da compiere, sia perchè si convenne di dare una diversa costituzione alle Commissioni stesse. Anche per tale servizio si dovettero nominare, in parecchie provincie, una o più Sottocommissioni, che poi furono sciolte non appena effettuato il nuovo raccolto. Presentemente, per i cereali, vi è una sola Commissione per provincia ed attende principalmente ai lavori del nuovo censimento del grano.

« Il lavoro delle Commissioni non è lieve nè facile.

« La formazione di un treno di bovini richiede tutto un complesso di operazioni preliminari, che comprendono la equa ripartizione, nei vari comuni della provincia e fra i diversi agricoltori, del bestiame da incettare; la scelta e la marcatura dei singoli soggetti oppure la stipulazione di atti impegnativi; l'avviso ai detentori di portare i bovini al luogo di raccolta nel giorno prestabilito; la visita di ogni capo, la pesatura, la determinazione del prezzo, il pagamento, il concentramento agli scali ferroviari ed il caricamento sui treni. Tutte operazioni, queste, che esigono più giorni di lavoro e che bisogna compiere sempre all'aperto, e con qualunque tempo, curando ogni minimo particolare.

« Anche più laboriosa è l'incetta del fieno, perchè bisogna ricercarlo nelle aziende in cui si trova, talora in piccole partite ed in località remote, precettarlo a tempo, pressarlo con pressatrici a motore meccanico, trasportarlo agli scali ferroviari per la formazione dei depositi di riserva e per il caricamento dei treni di spedizione.

« Difficoltà non lievi presenta anche l'incetta del grano, a causa della valutazione del prezzo e delle complicate operazioni di pagamento e di consegna ai Consorzi granari ed ai molini; ed arduo poi fu il compito delle Commissioni nel risolvere tutte le gravi e complicate questioni a cui diede luogo la requisizione a bordo dei piroscafi, questioni che si trascinarono per più mesi e richiesero tatto e speciale com-

petenza. Altrettanto, poi, dicasi per l'incetta del riso, la cui trasformazione di risone in riso mercantile e camolino non fu sempre possibile di ottenere che venisse effettuata a prezzi equi dai proprietari negli appositi opifici per cui si addivenne alla requisizione di questi e le Commissioni gestirono direttamente con grande utilità dell'Amministrazione militare.

« Per dare un'idea del lavoro compiuto dalle sole Commissioni di incetta bovini foraggi, basti dire che dal mese di settembre 1915 fino al 31 maggio 1916 esse requisirono numero 355,299 capi bovini, del peso complessivo di quintali 1,688,811, per trasporto dei quali, fino alla zona di guerra, occorsero 1441 treni di 30 carri ciascuno. Acquistarono, inoltre, 2,215,249 quintali di fieno e 450,000 quintali di paglia.

« È poi da osservare che tale servizio non può svolgersi, per quanto concerne la quantità di prodotti da acquistare e da spedire, in modo uniforme; esso è soggetto dipendentemente dalla situazione di guerra a variazioni improvvise che aumentano notevolmente il lavoro delle Commissioni.

« Così nei mesi di maggio e giugno dei corsi, il numero dei treni di bovini aumentò repentinamente da sei o sette al giorno a quindici e venti; vale a dire da una incetta giornaliera di circa 1,500 capi si salì a circa 5,000, senza contare le spedizioni del fieno e della paglia che ascensero giornalmente a oltre 900 vagoni.

« E si deve alla bontà dell'organizzazione se tale importantissimo servizio ha potuto compiersi con la massima regolarità senza esitazioni nè incagli, e senza produrre danni all'agricoltura e al mercato.

« Senza dubbio il lavoro non è uguale per tutte le Commissioni, nè per tutte le provincie, essendo l'incetta proporzionata alla popolazione bovina locale ed alla esattitudine della produzione foraggera.

« Talune provincie, come Milano, Alessandria, Bologna, Cuneo, Mantova, Pavia, Novara e Torino hanno dovuto, in un mese formare fino a venti e trenta treni di bovini ciascuna, e spedire contemporaneamente fino a venti e trenta mila quintali di fieno e di paglia.

« Se si considera che per formare un treno di bovini, come innanzi è detto, occorrono più giorni, e maggior tempo ancora occorre per spedire un treno di foraggi, comprende agevolmente come una sola Commissione, in molte provincie, non possa assolutamente effettuare tutto il lavoro,

come sia necessaria la formazione di Sottocommissioni.

« Queste sono sempre limitate ai casi di assoluta necessità e sciolte appena cessino i bisogni, per cui nella gran parte delle provincie la Commissione è una sola per le tre incette di bovini, fieno e paglia, e talune, in cui i quantitativi da incettarsi sono pochi, non ne hanno affatto, come Livorno, Massa Carrara e Porto Maurizio, aggregate, per quel poco che possono dare, ad una delle provincie finitime.

« Egualmente limitato allo stretto bisogno è il personale addetto ai servizi amministrativi e di controllo, nonché quello subalterno necessario per il caricamento e l'accompagnamento dei bovini e per la presatura ed il trasporto del fieno e della paglia.

« Le Commissioni d'incetta sono, poi, tutt'altro che dispendiose. Per i membri militari, infatti, essendo quasi tutti richiamati dal congedo, almeno quelli di grado più elevato, bisogna tener conto della sola differenza fra la pensione e lo stipendio di attività di servizio; per quanto riguarda i membri civili, è noto che percepiscono modeste diarie soltanto nei giorni di effettivo lavoro.

« Relativamente lievi sono anche le altre spese generali dell'incetta. Esse gravano con una percentuale minima sull'importo dei prodotti incettati. Basti dire che, per i bovini, le spese generali ascesero, fino al 31 maggio ultimo scorso, all'1.19 per cento del prezzo complessivo dei soggetti acquistati, ed il costo di questi, a peso vivo, è stato, in media, di lire 121.20 per quintale.

« Prezzo assai modesto, se si tien conto che, un anno fa, i prezzi d'appalto coi fornitori si aggiravano intorno a 175 lire al quintale di peso vivo.

« È da aggiungere che detta percentuale tende ad abbassarsi dopo l'adozione del nuovo sistema d'incetta, basato sugli atti impegnativi, anzichè sulla marcatura.

« Egualmente lievi sono le spese per le Commissioni dei cereali.

« Per quanto concerne, infine, la costituzione delle Commissioni, occorre tener presente che esse non debbono effettuare delle semplici requisizioni, preoccupandosi soltanto di assicurare all'esercito determinati prodotti, acquistandoli senza cautele di sorta ovunque si trovino. Esse, al contrario, hanno il compito di incettare i prodotti necessari ripartendoli equamente fra

gli agricoltori delle varie provincie, in proporzione della disponibilità dei prodotti stessi, e usando speciali cautele nei prelevamenti cioè allo scopo di non ledere gli interessi degli agricoltori, di non intralciare il normale andamento delle aziende agrarie e di non depauperare la produzione zootecnica nazionale.

« Dato il fine da conseguire, era indispensabile che ogni Commissione per l'incetta dei bovini e dei foraggi comprendesse, come comprende, un ufficiale dell'esercito (capitano od ufficiale superiore) presidente, un rappresentante degli interessi agricoli, un rappresentante gli interessi commerciali ed un veterinario.

« Le Commissioni per i cereali sono invece costituite di un ufficiale dell'esercito (capitano od ufficiale superiore) presidente, di un rappresentante gli interessi agricoli, di un membro designato dal prefetto, e di un membro designato dal locale Consorzio granario. Non si può dire che tali Commissioni siano ingombranti, nè che comprendano membri superflui. Ogni componente rappresenta determinati interessi che debbono essere tutelati nel miglior modo e nessuno di essi può essere tolto senza pregiudizio dell'importante servizio.

« Particolare importanza, in seno alle Commissioni, ha il rappresentante gli interessi agricoli.

« Tale ufficio è generalmente coperto da un professore di cattedra ambulante di agricoltura. È difficile, infatti, trovare altra persona che meglio conosca la produzione agraria e zootecnica della provincia, che goda maggiore fiducia da parte degli agricoltori, e che non abbia interessi propri da tutelare.

« È naturale, quindi, che ai professori delle cattedre ambulanti si sia ricorso per averne, in questa difficile bisogna, l'autorevole collaborazione. Ma, come in Basilicata, dove ad altre e gravi occorrenze il personale delle cattedre deve provvedere, in seguito alle anormali condizioni dell'ora presente, si è cercato, fin dove era possibile, di non requisirne esclusivamente l'opera per gli scopi dell'incetta o si è provveduto alla sostituzione.

« Ed altrettanto si farà per l'avvenire, tenendo conto della raccomandazione dell'onorevole interrogante.

« Il sottosegretario di Stato

« CANEPA ».

Ciccotti. — *Ai ministri delle finanze, dell'agricoltura e al presidente del Consiglio.* — « Per saper come, nel regolare l'esportazione, specialmente dei generi alimentari, provvedano alle necessità interne del paese e a rendere concreti i divieti di approvvigionamento degli Stati nemici, già banditi per decreto; e se, anche per rassicurare l'opinione pubblica, intendano dare estesa pubblicità settimanalmente alle notizie dell'esportazione con la indicazione specifica dei generi esportati e dei paesi per cui sono diretti ».

RISPOSTA. — « Il Ministero delle finanze nel regolare la esportazione, specialmente dei generi alimentari, provvede alla necessità interne del paese attenendosi ai pareri che caso per caso vengono emessi dal Comitato consultivo sulle singole domande; Comitato di cui fanno parte i delegati dei Ministeri dell'agricoltura, della industria e commercio e dell'interno, i quali sono in grado di segnalare le condizioni dei mercati, l'andamento dei raccolti, i bisogni delle popolazioni; ora si trae anche norma dai voti che esprime la Commissione centrale degli approvvigionamenti istituita presso il Ministero dell'agricoltura.

« Il Ministero delle finanze provvede poi a rendere concreti i divieti d'approvvigionamento degli Stati nemici, attenendosi rigorosamente agli accordi per questo fine stipulati fra gli Stati alleati, sia per quel che riguarda i contingentamenti sia per quel che riguarda la garanzia di consegna; per la merce di cui l'esportazione non è contingentata, è continuo lo studio dell'assicurarsi che dal loro eventuale passaggio agli Stati nemici attraverso gli Stati neutri non derivi danno o pericolo: e per questo ogni caso è esaminato col sussidio degli elementi e dei dati che sia all'ufficio delle esportazioni, sia al Comitato consultivo, sia direttamente al ministro vengono forniti dai Dicasteri degli esteri, della guerra, della marina, e dei trasporti, essi pure rappresentati nel Comitato consultivo suddetto.

« Quanto alla pubblicità da darsi alle notizie relative alle esportazioni, il Ministero pubblica regolarmente e pone in vendita ogni mese il Bollettino delle statistiche di importazione e di esportazione, e non errate notizie che vengono propalate: non è poi alieno dall'esaminare anche la opportunità di un bollettino settimanale, sebbene le condizioni in cui versano gli uffici finanziari per la sensibile riduzione

del personale e per la sempre crescente mole del lavoro non siano tali da consigliare l'aumento delle incombenze.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DANIELI ».

Ciccotti. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se — allo scopo di non intralciare i lavori della seminazione e per la sincera applicazione dell'ultima circolare — vogliono urgentemente ingiungere ai comuni di provvedersi dei moduli richiesti per le domande di licenze agricole o autorizzare le domande su fogli ordinari; vogliono provvedere perchè i carabinieri diano sollecitamente le volute informazioni, e vogliono finalmente far decorrere i termini iniziali delle licenze, non più esclusivamente dal 27 ottobre e dal 15 novembre, bensì da ognuno dei giorni intermedi: tutto in modo da far servire al periodo della seminazione le licenze, che diverrebbero inutili per i luoghi di collina e di montagna se dovessero cominciare col 15 novembre, quando il periodo della semina è già oltrepassato ».

RISPOSTA. — « Il Ministero, quando emanò la circolare n. 604 che stabiliva la concessione delle licenze per la semina a tutti i militari di qualsiasi classe e categoria, abili o non abili alle fatiche di guerra, purchè, però, avessero almeno un ettaro di terreno di frumento a seminare e nella loro famiglia colonica non vi fosse alcun uomo valido dai 16 ai 60 anni di età, indicò come dovesse essere, e da chi, compilata la domanda.

« Ora è ovvio che le domande stesse, purchè contengano tutti i dati occorrenti (al qual fine appunto il Ministero ne precisò il modulo) siano esse scritte a mano od a macchina od a stampa, sono tutte ugualmente valide e debbono tutte essere accolte dalle varie autorità. E sarebbe superfluo — perchè dettato dal più elementare buon senso — emanare una disposizione che prescriva l'accettazione di quelle domande comunque scritte.

« È vero che c'è stato un comune che fece opposizione all'accettazione delle domande scritte a mano; ma, fortunatamente, il caso è rimasto isolato, e non pare che, per quel caso, si imponga la necessità di spiegare alla massa ciò che la massa ha perfettamente inteso.

« Nè l'esperienza consiglia di dover di nuovo raccomandare all'Arma dei Reali

carabinieri di dare sollecitamente le chieste informazioni, giacchè tutto il contesto della citata circolare n. 604 è informato al concetto di procedere con la massima rapidità e speditezza.

« Il Ministero sapeva bene che non v'era da porre tempo di mezzo e che occorreva far presto se si voleva che i provvedimenti adottati per la imminente semina giungessero in tempo. Epperò dispose che le domande dei Reali carabinieri fossero mandate direttamente al Comando di corpo d'armata anzichè ai sindaci; e da per tutto, per ogni alinea, ad ogni autorità per le cui mani dovevano passare quelle domande, raccomandò costantemente che la procedura fosse sollecita.

« E così è avvenuto in fatto.

« E se pure da taluno si lamenta qualche ritardo, è d'uopo aver presente che vi sono stati Comandi di corpo d'armata (quello di Bari, ad esempio) che hanno ricevuto fin qui — e le licenze non sono chiuse ancora — ben sessantacinquemila domande, e quel Comando ha potuto risolverne giornalmente tremila.

« Ciò valga a provare come quella procedura è stata spedita e come le lamentele siano infondate.

« Nè, infine, è il caso di disporre che le licenze per la semina non abbiano decorrenza stabilita, giacchè caratteristica precipua di tali licenze è appunto quella che esse decorrano dalla data indicata dagli interessati.

« Così venne stabilito nelle norme contenute nella succitata circolare n. 604, e così fu da tutti inteso.

« Le licenze a decorrenza fissa non hanno riguardato la semina: furono adottate nell'agosto, quando dal Governo si volle dar mezzo ai militari agricoltori di potersi trovare in famiglia nel periodo di maggior lavoro, a seconda della varia coltura nelle regioni d'Italia.

« E quelle licenze che dovevano servire agli uni pel raccolto della canapa, ad altri pel riso, ad altri per la vendemmia, ecc., furono suddivise in periodi e, per ragioni di ordine facili a comprendersi, ebbero una decorrenza stabilita.

« Ciascuno, in relazione alle singole necessità, invocò il periodo che meglio gli convenisse.

« Ma tali licenze, che furono dette agricole, non hanno nulla a che vedere, ripeto, con quelle per la semina; e quindi è erroneo confonderle tra loro, come è erroneo

parlare di decorrenza fissa nelle licenze per la semina.

« Il ministro
« MORRONE ».

Ciriani. — *Ai ministri della guerra e di agricoltura.* — « Per sapere se non ravvisino d'interesse nazionale e di nessun pregiudizio per il contingente combattente, l'esonero dei titolari delle istituzioni agrarie, sindacati e cattedre ambulanti di agricoltura ».

RISPOSTA. — « Il Ministero di agricoltura non ha mancato di segnalare a quello della guerra l'opportunità dell'esonerazione dei direttori delle cattedre ambulanti di agricoltura richiamati alle armi. Tale proposta è stata accolta.

« In quanto all'esonero dei preposti alla direzione delle diverse istituzioni agrarie, la questione è più complessa, dato il rilevante numero di essi. In ogni modo non si manca di studiarla con particolare cura, avendo riguardo agli interessi agricoli della nazione, che occorre assicurare nella miglior guisa consentita dalle supreme esigenze del momento attuale.

« Il sottosegretario di Stato
« CANEPA ».

Ciriani. — *Ai ministri della guerra, dei lavori pubblici e dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per sapere se sia a loro conoscenza il numero enorme di tanti inutili impiegati preposti ai lavori della ferrovia Pedemontana-Sacile-Pinzano esonerati a tale scopo dal servizio militare o militarizzati, mentre detti lavori vanno sempre più diminuendo per mancanza di mano d'opera; e se non ritengano doveroso porre fine a questa nuova e deplorabile forma di imboscamento ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero non ha mai concesso esonerazioni temporanee al personale delle ferrovie e tramvie, senza il parere dell'Intendenza generale dell'esercito, Direzione dei trasporti, cui sono dalle ditte interessate direttamente trasmesse le relative istanze di esonerazione.

« Questo Ministero — ne consegue — è sicuro, data la competenza tecnica e le rigorose direttive adottate da quella Direzione, che le esonerazioni concesse siano state pienamente giustificate dalla importanza di lavori di costruzione di linee militari, che hanno in genere carattere d'urgenza.

« Si è tuttavia trasmessa alla Intendenza generale copia dell'interrogazione dell'onorevole Ciriani perchè dia schiarimenti e informazioni in proposito.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Ciriani. — *Ai ministri della guerra e dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non ritengano doveroso, per il decoro ed il miglior profitto negli studi del battaglione dell'Università castrense in Padova, attenuare gli eccessivi e non giustificati rigori di disciplina imposti a questi studenti soldati, ed accordare loro un trattamento adeguato al loro compito ».

RISPOSTA. — « Le disposizioni riguardanti il regime disciplinare dei militari che partecipano ai corsi della Università castrense di Padova sono emanate, per ragioni di competenza, dal Comando Supremo.

« È a conoscenza di questo Ministero che una certa severità è stata suggerita dalla necessità di evitare abusi, non conformanti al decoro di chi veste la divisa del soldato. Giacchè è da tenersi presente che la qualità di studente non menoma affatto, nei militari di cui trattasi, gli obblighi particolari loro spettanti in quanto appartengono all'esercito, tanto più che i corsi si svolgono in un centro importantissimo della zona di guerra.

« Entro i limiti segnati dai concetti testè espressi, il servizio del battaglione universitario, venne però già messo, fino al possibile, in armonia con le esigenze degli studi a cui i militari che vi appartengono devono attendere.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Colonna di Cesarò. — *Al presidente del Consiglio e al ministro degli affari esteri.* — « Per chiedere le seguenti notizie:

1° Mentre le altre Potenze della Quadruplice hanno, con apposite Commissioni, rapidamente giudicato del valore, dal punto di vista morale e patriottico, di ogni singolo loro irredento dimorante nel territorio degli Stati alleati, rilasciando a coloro che risultavano di sentimenti patriottici sinceri un certificato che li equipara ai propri sudditi e li esime dalle misure adottate contro i cittadini di Stati nemici, perchè ha invece l'Italia rilasciato a tutti indistintamente gli irredenti suoi, dimoranti presso Stati alleati, un certificato che li qualifica citta-

dini di Potenza nemica simpatizzanti per l'Italia, col risultato che nessuno dei Governi alleati ha preso detti certificati in considerazione e molti ferventi patrioti trentini e adriatici si trovano ancora internati in Inghilterra, in Francia ed in Egitto?

2° Perchè agli irredenti fuorusciti che si rechino all'estero il Governo italiano rilascia dei passaporti che li qualificano come cittadini nemici simpatizzanti, mettendoli così alla mercè dei criteri interpretativi delle autorità locali straniere, ed impedendo loro di fruire dei vantaggi anche economici che gli alleati si sono reciprocamente accordati a beneficio dei propri sudditi?

3° Se in genere non credano che il trattamento degli irredenti fuorusciti debba ispirarsi a criteri politici più che a criteri di stretto diritto ».

RISPOSTA. — « Alla interrogazione dell'onorevole Colonna di Cesarò posso rispondere che tanto a Parigi che a Londra esistono appositi Comitati per trentini e triestini che sono a continuo contatto con le nostre Ambasciate ed ai quali si rivolgono continuamente quegli irredenti che desiderano la protezione del Regio Governo. Ove non esistono speciali Comitati essi si rivolgono direttamente alle nostre Legazioni ed ai nostri uffici consolari i quali non mancano mai di informare delle domande loro presentate questo Ministero. Assunte le possibili informazioni sul conto dei richiedenti, Ambasciate, Legazioni e Consolati vengono autorizzati a rilasciare loro una dichiarazione da valere presso le autorità locali in cui si attesta che la persona in essa indicata appartiene ad una delle provincie irredente.

« Tali dichiarazioni sono state sempre perfettamente accettate dal Governo locale ed hanno per effetto di liberare i loro titolari da ogni possibile molestia.

« Agli irredenti che si trovano all'estero è nota l'esistenza di quei nostri Comitati quanto dei nostri uffici consolari onde è da credere che coloro che ad essi non si rivolgono hanno la loro ragione per non farlo ed il Regio Governo non può nè pretendere che gli altri Governi considerino le popolazioni delle regioni da noi rivendicate dallo stesso nostro punto di vista, nè imporre la nostra protezione a chi, non chiedendola mostra di non desiderarla.

« In risposta alla domanda rivolta

pure dall'onorevole Di Cesarò: « perchè agli irredenti fuorusciti che si rechino all'estero il Governo italiano rilascia dei passaporti che li qualificano come cittadini nemici simpatizzanti », mi occorre far presente che per quanto la formula adottata nei modelli A e B di cui agli articoli 10 e 14 del Decreto luogotenenziale 23 luglio 1916, numero 895, non faccia che constatare esplicitamente uno stato di fatto: pure, perchè essa non possa dar luogo ad equivoci ed interpretazioni restrittive, che non sono certamente nelle intenzioni del Regio Governo, si sono prese le opportune misure per eliminarla da detti passaporti in modo eguale.

« Posso poi aggiungere che con decreto dell'ottobre ultimo scorso è stato creato un nuovo speciale certificato di identità personale da rilasciarsi dai Regi agenti diplomatici e consolari a quelli fra gli irredenti che si trovano all'estero e vogliono trasferirsi in altra località all'estero per motivi di famiglia o di interessi particolari.

« Il sottosegretario di Stato

« BORSARELLI ».

Colonna di Cesarò. — *Al presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per sapere se non creda di assicurare, sia in Italia che presso le Nazioni alleate, ai prigionieri fatti dalla Russia di nazionalità italiana che vengono in Italia a combattere nel nostro esercito, quel trattamento rigoroso che il loro patriottismo merita ».

RISPOSTA. — « Il Governo si è molto interessato dei prigionieri di nazionalità italiana fatti dalla Russia e ceduti a noi da quel Governo.

« Un'apposita missione militare venne inviata in Russia col mandato di conoscere e raccogliere i prigionieri di nazionalità italiana e di esporre ad essi i benevoli intendimenti del Governo italiano a loro riguardo, in modo che i prigionieri stessi fossero pienamente edotti della fraterna accoglienza che avrebbero avuto nel Regno.

« Le operazioni della missione militare condussero al rimpatrio di un numero di prigionieri notevolmente maggiore di quello preventivamente stabilito. Tale numero sarebbe stato ancor più notevole se le già difficili comunicazioni con la Russia non fossero state interrotte dal sopravvenire dell'inverno.

« Nessun inconveniente è stato segnalato dalle autorità italiane, militari e diploma-

tiche, all'estero, circa il viaggio dei prigionieri di cui trattasi. Anzi i Governi alleati sono stati larghi di assistenza ai ripetuti prigionieri ed agli ufficiali incaricati di accompagnarli in Italia, per cui il Governo ha inviato i suoi ringraziamenti.

« Formò oggetto di particolare esame il trattamento da usare ai prigionieri che ci venivano restituiti dalla Russia. Venne perciò deliberato di considerarli, appena giunti in Italia, come fuorusciti, vale a dire come italiani non regnicoli, dimoranti in paesi irredenti, volontariamente venuti in Italia. In tal modo essi giungendo in Italia cessavano dal loro stato di prigionieri, passavano alla diretta dipendenza del Ministero dell'interno al quale veniva a competere l'assistenza in tutte le forme, alloggio, vitto, impiego, ecc. dei prigionieri stessi.

« Formò pure oggetto di accurato esame l'aspirazione espressa da parecchi dei detti prigionieri, di contrarre arruolamento per entrare nel nostro esercito.

« Pur tenendo il dovuto conto dei sentimenti patriottici dei richiedenti, sentito anche il Comando supremo, allo scopo di evitare che venissero esercitate rappresaglie sulle famiglie dei ripetuti prigionieri rimaste in Austria, venne deliberato di non utilizzarli in alcun modo nell'esercito metropolitano.

« Sono però in corso gli studi per vedere se convenga metterli nei corpi coloniali.

« Il ministro

« MORRONE ».

Colonna di Cesarò. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda equo e opportuno accordare per la cura negli ospedali territoriali un trattamento migliore agli ufficiali malati o lesionati in zona di guerra per causa di servizio, in confronto dei malati per cause non dipendenti da servizio ».

RISPOSTA. — « Con il recente decreto luogotenenziale 4 gennaio 1917, n. 6, è stato stabilito, all'articolo 9, che gli ufficiali ricoverati per lesioni riportate nello svolgimento di operazioni di guerra hanno diritto, anche negli ospedali territoriali, allo stesso trattamento economico stabilito per i feriti in guerra (esenzione del pagamento della retta per tutto il tempo del ricovero, e continuazione delle indennità che godevano, per 60 giorni o per tutta la durata del ri-

covero, a seconda della gravità della lesione).

« Non si è potuta dare, però, al provvedimento maggiore estensione, nè fare agli ammalati per cause di servizio un trattamento più favorevole che agli altri, per varie ragioni, ma soprattutto per il grave onere che ne sarebbe derivato al bilancio dello Stato, onde si è ritenuto sufficiente la differenza di trattamento che già esiste in quanto che gli ammalati per cause di servizio sono esonerati dal pagamento della retta durante il ricovero negli stabilimenti di campagna, mentre gli altri sono tenuti a pagarla.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Colonna di Cesarò. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se sia vero che la censura di Milano abbia dato o intenda dare l'imprimatur al libro *Austria Delenda* di Flesch, la cui prefazione combatte con termini violentissimi le aspirazioni italiane sulla Dalmazia, mirando così a invalidare l'autorità e il programma del Governo ».

RISPOSTA. — « L'ufficio di censura di Milano non ha finora dato il suo visto all'opuscolo *Austria Delenda* del signor Sigfrido Flesch.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BONICELLI ».

Congiu. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se non creda conveniente di stabilire in tutte le prefetture il volontario lavoro fuori ruolo modicamente retribuito, del quale tutti possano usufruire, con rinuncia però a quella indennità mensile che possono godere in virtù del decreto luogotenenziale 29 ultimo scorso ottobre, e ciò allo scopo di rendere migliore e più regolare il funzionamento dei servizi governativi ridotto a limiti dannosi all'andamento della vita amministrativa, di evitare la disparità di trattamento tra diverse categorie d'impiegati meritevoli di uguale considerazione di rendere proficuo l'onere dello Stato per quelli che accetteranno l'orario fuori ruolo e rifiuteranno la indennità mensile di cui nel citato decreto luogotenenziale, tenendo presente che la volontarietà della prestazione e la modicità della retribuzione distoglieranno i meno bisognosi ed i meno volenterosi dal lavoro fuori orario ».

RISPOSTA. — « Non in tutte le prefetture si è verificata la necessità di stabilire un

lavoro straordinario, essendo stato sufficiente, in alcune, la intensificazione del lavoro ordinario. Dove si è verificata la necessità di lavoro straordinario, il Ministero ha autorizzato, riservandosi di retribuirlo modicamente.

« Di tale retribuzione potranno usufruire solo quei funzionari od impiegati che effettivamente avranno prestato il lavoro straordinario, e ne saranno stati incaricati dai rispettivi superiori, avendo le necessarie attitudini.

« Non sembra opportuno coordinare, nemmeno a scopo di reciproca esclusione, tale retribuzione di maggior lavoro con l'indennità fissata dal decreto luogotenenziale 29 ottobre ultimo scorso.

« Quest'ultima indennità ha diversa natura; è stata concessa, cioè, in considerazione del caro-viveri, per tutti i funzionari od impiegati forniti di stipendi inferiori.

« Per la sua stessa natura deve venire corrisposta indipendentemente da ogni considerazione di lavoro compiuto fuori orario e serve, come supplemento ai minori stipendi, di fronte alle più difficili condizioni della vita.

« D'altra parte, il prudente criterio dei capi d'ufficio, nella distribuzione del lavoro straordinario — nei casi in cui questo è necessario per il buon andamento della vita amministrativa — appare sufficiente a distogliere da tale lavoro non solo i meno bisognosi e i meno volenterosi, come desidera l'onorevole interrogante, ma anche i meno adatti, come è richiesto dal retto funzionamento dei servizi governativi ».

« *Il sottosegretario di Stato*
« BONICELLI ».

Congiu. — *Ai ministri dell'interno e dell'agricoltura.* — « Per conoscere i motivi che contro ogni ragione di evidente convenienza hanno determinato che la Sardegna per gli approvvigionamenti dipenda dal Circolo d'ispezione della Liguria con la quale non ha regolari e rapide comunicazioni; e se non creda sia il caso, date le speciali condizioni sue, di stabilire in Sardegna un Circolo d'ispezione ».

RISPOSTA. — « Col decreto luogotenenziale 19 novembre ultimo scorso, n. 1597 furono istituiti 12 Circoli d'ispezione sugli approvvigionamenti. Ciò non permetteva di assegnarne uno a ciascuna regione e per ciò non sembrò possibile stabilire un Circolo d'ispezione solo per le due provincie

della Sardegna, le quali furono raggruppate alle due di Liguria.

« Data l'indole della funzione assegnata ai capi di Circolo, le difficoltà di comunicazione cui accenna l'onorevole interrogante non formano serio ostacolo all'esercizio di esso, perchè l'ispettore alternerà la sua presenza fra le varie parti del territorio compreso nella sua circoscrizione e si terrà in contatto continuo, coi più rapidi mezzi per corrispondenza, con le autorità locali.

« Ad ogni modo, poichè per ora sono stati istituiti soltanto 12 Circoli, delle aspirazioni espresse dall'onorevole interrogante non si mancherà di tener conto negli studi in corso per una nuova circoscrizione dei Circoli d'ispezione.

« La risposta è data anche pel Ministero d'agricoltura.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BONICELLI ».

Congiu. — *Ai ministri della guerra e dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non credano necessario che per i servizi pubblici automobilistici, ai conduttori che vi erano adibiti e che ora sono sotto le armi, od a quegli altri che prestando servizio militare, dai concessionari delle linee automobilistiche venissero richiesti, siano concessi dei temporanei esoneri onde impraticare altro personale che possa assicurare la continuità di tale importante pubblico servizio ».

RISPOSTA. — « Il Ministero ha riconosciuta la necessità e l'opportunità che i servizi pubblici automobilistici continuino a funzionare con la maggiore regolarità possibile. Si è pertanto cercato di contemperare le necessità dell'esercito le quali sono notevoli per il largo impiego dell'automobilismo in zona di guerra con le esigenze dei servizi pubblici, le quali ultime per forza maggiore debbono essere subordinate.

« Per quanto si è potuto si sono concesse molte esonerazioni a militari appartenenti alla milizia territoriale ed altre se ne vengono concedendo quando venga dimostrata la necessità e l'insostituibilità del personale di cui si chiede l'esonerazione.

« Quanto al richiamo di personale automobilistico dalla zona di guerra, esso è subordinato al parere dell'Intendenza generale presso il Comando supremo. Ma l'Intendenza generale finora ha consentito con difficoltà a tali richiami appunto per non

disorganizzare il servizio automobilistico in zona di guerra, che richiede conducenti provetti ed operai veramente capaci, proprio quelli che occorrerebbero per soddisfare la richiesta dell'onorevole interrogante.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Congiu. — *Al ministro di agricoltura.* — « Per sapere, se non creda necessario, per dare pratica attuazione al suo programma d'intesa e larga coltivazione dei cereali, di prendere gli opportuni accordi col ministro della guerra perchè in Sardegna, nei limiti delle esigenze militari, siano, in numero maggiore di quello consentito dalle ordinarie licenze agricole, restituiti al lavoro delle terre i soldati pratici ».

RISPOSTA. — « L'articolo 7 del decreto luogotenenziale in data 5 gennaio 1917, n. 7, è diretto a soddisfare le necessità di cui accenna l'onorevole interrogante, non solo per la Sardegna, ma per tutta l'Italia.

« Sono in corso, tra questo Ministero e quello della guerra, vive ed attive pratiche per concretare il provvedimento.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CANEPA ».

Cottafavi. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per apprendere se non creda utile intervenire per frenare il troppo frequente cambiamento dei libri nelle scuole, che costituisce non lieve aggravio, specialmente nelle presenti circostanze per le famiglie della piccola borghesia e delle classi operaie ».

RISPOSTA. — « La viva e interessante questione prospettata dall'onorevole interrogante ha sempre, ma in modo specialissimo in questi ultimi tempi, richiamato la attenzione o meglio la severa vigilanza del Ministero. Tuttavia in una materia così vasta come è questa, ancora non definita scientificamente dalle stesse discipline tecniche della scuola, non tutta regolata da tassative disposizioni legislative, dove gli interessi dei padri di famiglia contrastano spesso con lo spirito e le necessità di cui è soprattutto sollecito il nostro corpo insegnante, lo stesso rilevante numero dei nostri professori medi ai quali - nella ampiezza che ha in sé la questione - con viene lasciare una certa larghezza e indipendenza di giudizio in una materia come questa, l'onorevole interrogante vorrà riconoscere che non è semplice e non si può

riuscire di un tratto a fissare con sicurezza e senza pericolo di rilievi i criteri per la scelta e l'acquisto dei libri di testo.

« È fermo intendimento del Ministero di regolare sempre più e sempre meglio questa materia e in ogni modo di frenare sin d'ora gli eccessivi e ingiustificati mutamenti e reprimere quegli eventuali abusi, che potessero venire tentati ed essere riconosciuti.

« Il Ministero, con un esame progressivamente più esteso e più rigoroso sin dall'anno scolastico 1910-11, ha avvocato a sé la revisione degli elenchi annuali delle proposte per libri di testo fatte dai collegi dei professori.

« Assicuro l'onorevole interrogante che, con disposizioni successive interne, si è venuto regolando questa materia. Severo e regolare è il procedimento con cui i collegi dei professori debbono, a ragion veduta, all'unanimità degli stessi insegnanti di una medesima disciplina, provvedere, nella riunione del giugno, all'eventuale scelta di un nuovo testo. Durante l'estate il Ministero provvede a rivedere, scuola per scuola e classe per classe, le proposte fatte e se l'onorevole interrogante pensa che i verbali e gli annessi elenchi di proposte riguardano ben mille e duecento istituti tra regi e pareggiati, e un numero quasi cinque volte superiore di classi, potrà farsi adeguato concetto della proporzione che debbono assumere quegli sporadici inconvenienti che possono essere rilevati.

« Il Ministero ha iniziato (ed è già a buon punto) un duplice lavoro: raccogliere i libri e quindi anche i testi scolastici (che sono migliaia) editi dagli insegnanti per riescire a un severo e completo esame critico di materiale e pubblicare un elenco, molto diligentemente curato dallo Ispettorato centrale e già pubblicato nel *Bollettino Ufficiale*, di tutte le edizioni di tutti i testi adottati nelle nostre scuole.

« Su questa base che era il presupposto necessario di una sicura revisione, giacchè nessuna responsabilità è maggiore di quella di escludere un libro di testo *a priori*, si procede via via a impedire la circolazione di libri non riconosciuti utili e si viene a creare a poco a poco un corpo unitario nazionale di libri di testi scolastici che viene meccanicamente a limitare la facilità di mutamenti annuali nei testi.

« Il Ministero ha ripetutamente respinto verbali di proposte dai quali apparisse che la spesa necessaria per l'acquisto di libri fosse superiore ad una ragionevole media,

ed in questo senso si è precisamente, nel corrente anno scolastico, esercitato in modo speciale il controllo ministeriale.

« D'altro canto l'onorevole interrogante vorrà concedere che in materia scolastica il testo è uno strumento indispensabile per un utile e ordinato svolgimento dei programmi. E vorrà tener presente che l'obbligatorietà del testo fu voluta dal Ministero in seguito a giuste lamentele dei padri di famiglia, i quali asserirono essere di molto preferibile sostenere una adeguata spesa per l'acquisto dei testi che vedere i figliuoli studiare su monchi e disordinati appunti scritti in fretta dallo scolaro, dietro dettatura, o sunteggiando la parola del professore.

« Tale provvedimento ha dato luogo a quegli inconvenienti che appunto il Ministero cura di eliminare via via.

« In ogni modo in quest'anno e nel precedente (e sempre più sarà curato per l'avvenire) non sono mancate raccomandazioni vive ed esami ognor più severi sulla materia.

« Allo stato attuale posso assicurare che ingiustificati aggravii si sono sempre evitati: se qualche caso isolato avesse potuto verificarsi, nel quale il parere ministeriale non coincidesse coll'interesse delle famiglie, l'onorevole interrogante vorrà cortesemente darne notizia, e il Ministero è tutt'altro che alieno di riesaminarlo con la massima ponderazione.

« Nè il Ministero s'è limitato a generiche raccomandazioni. Agli inviti rivolti di frequente ai capi d'istituto perchè vigilino e valutino bene le richieste degli insegnanti ed impongano a quelle un giusto e severo limite si sono aggiunte alcune esplicite circolari ministeriali, che raccomandano una ragionevole misura nella prescrizione dei testi, e facoltano gli alunni a servirsi anche delle edizioni dei classici che trovano in famiglia, senza essere costretti a comprarne delle nuove.

« Il Ministero ha imposto ai collegi degli insegnanti l'obbligo di mantenere per tutti gli anni del corso in cui si studia una disciplina sempre lo stesso testo, e di non fare mutamenti se non per gravissime ragioni didattiche.

« L'onorevole interrogante sulla scelta ed adozione dei libri di testo potrà consultare i criteri chiari e precisi fissati dal decreto ministeriale 29 ottobre 1914, e posso assicurare che l'Ispettorato centrale, nell'esaminare gli elenchi di cui feci cenno,

non solo si attiene ai criteri sopra svolti, ma cura anche di non autorizzare adozioni quando siano in numero eccessivo tale da non trovare capienza nell'orario scolastico. La ragione non agevolmente eliminabile per cui si rende obbligatorio un certo numero di libri in ciascuna scuola esula piuttosto da questa nostra questione, perchè sta nella molteplicità delle materie che si insegnano e nella varietà e contenenza dei programmi di ciascuna disciplina, ed è questione annosa e neppur essa immediatamente eliminabile.

« In conclusione io posso attestare e assicurare due cose: che gli abusi che poterono verificarsi per il passato vanno scomparendo, chè gli insegnanti stessi più seri, e coscienziosi sanno limitare al puro necessario i libri da usare a scuola, e che il Ministero vuole fermamente venire restringendo sempre di più la possibilità di arbitri nel mutamento e nell'adozione dei libri di testo intendendo che si possa perfettamente conciliare una ragionevole tutela degli interessi economici dei padri di famiglia con un'altrettanto ragionevole tutela di quel sommo interesse nazionale che è lo sviluppo della funzione scolastica.

« Il sottosegretario di Stato
« ROTH ».

Cotugno. — *Al Presidente del Consiglio.*
— « Per sapere se non sia il caso di disporre che dai comuni siano scritti in appositi volumi i nomi dei feriti e dei caduti in guerra e se non creda opportuno stabilire — facendo rivivere il costume di cui parla Platone nel Menesseno — un giorno di ciascun anno in cui saranno commemorati i nostri eroici morti ».

RISPOSTA. — « Senza dubbio tra le proposte meritevoli di ogni considerazione, che mirano ad onorare la memoria dei soldati caduti in guerra, quelle, sulla cui adozione l'onorevole Cotugno richiede l'opinione del Governo, sono tra le pregevoli.

« S. E. il Presidente del Consiglio, rimettendo al Ministero dell'interno l'onore di rispondere all'onorevole interrogante mi dà occasione di ringraziare questi della sua nobile patriottica iniziativa. Ed insieme io mi faccio un dovere di assicurare che la proposta sarà come merita ricordata e considerata, seppure attualmente non possano formularsi certi impegni per la sua attuazione.

« Il sottosegretario di Stato
« BONICELLI ».

Curreno ed altri. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda equo ed opportuno disporre perchè, come venne fatto per gli allievi dei due corsi compiuti nella Scuola militare di Modena, anche gli allievi aspiranti ufficiali di complemento che stanno compiendo il corso di sei mesi alla Scuola militare di Caserta abbiano ad essere licenziati dalla detta Scuola col grado di sottotenente anzichè con la qualifica di aspirante ».

RISPOSTA. — « Agli allievi della Scuola di Caserta non sarà al termine del corso conferita la nomina diretta a sottotenente di complemento, ma solo quella ad aspiranti ufficiali giusta il bando di concorso pubblicato con la circolare 464 del *Giornale Militare*.

« L'esperienza ha dimostrato che, stante la breve durata dei corsi allievi ufficiali di complemento e per quanto si intensifichi l'istruzione, gli allievi non possono acquistare in modo perfetto e sicuro l'attitudine al comando, epperò è opportuno far precedere al conferimento del grado di sottotenente di complemento un breve periodo di servizio da prestarsi alla fronte col grado di aspirante, attraverso cui è data la possibilità, a contatto con le truppe operanti, di completare e perfezionare la propria istruzione tecnico-professionale.

« Il ministro
« MORRONE ».

Daneo. — *Ai ministri dei trasporti marittimi e ferroviari e dell'industria, commercio e lavoro.* — « Per sapere se e come intendano provvedere perchè le officine per il gas della città di Torino non debbano chiudersi per la mancanza dei carboni, dovuta alla deficienza di trasporti terrestri e marittimi, chiusura la quale danneggerebbe non solo il servizio della pubblica illuminazione ma tutta la vita economica della città ».

RISPOSTA. — « La mancanza di noli per trasporto di carbone in Italia, lamentata dalle officine del gas di Torino, è un fenomeno che si è verificato nell'ultimo mese per diverse circostanze concomitanti, in gran parte estranee alla pubblicazione della nota tariffa massima dei noli di carbone dall'Inghilterra in Italia.

« Hanno influito principalmente su tale inattività del mercato alcune difficoltà sorte per le assicurazioni di navi norvegesi contro i rischi di guerra, difficoltà che il Regio

Governo, d'accordo con quelli alleati, sta componendo in modo che le navi norvegesi possano ritornare al traffico per l'Italia. Egualmente le incerte vicende politiche tra la Grecia e l'Intesa hanno sconsigliato gli armatori greci di continuare il traffico per gli alleati fino a che non si fosse chiarita la situazione. Infine le condizioni generali dei traffici marittimi, per i quali la domanda di trasporto è superiore alla disponibilità dei mezzi di trasporto, fanno sentire la loro influenza anche per il rifornimento di carbone per l'Italia.

« Di tutte queste cause il Regio Governo è bene edotto, ed attivamente ricerca e prepara, con provvedimenti di diversa indole, un miglioramento nella situazione, che non tarderà perciò a rendersi manifesto.

« Per quanto riflette i trasporti ferroviari si nota che per l'invio del carbone destinato alle officine del gas della città di Torino l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato fornisce alle funivie di S. Giuseppe di Cairo i carri occorrenti, i quali, appena carichi, sono inoltrati a destino con appositi treni rapidi da San Giuseppe a Torino (Dora). Sotto questo aspetto, quindi, non sarebbe da lamentarsi una deficienza di trasporti.

« Qualora l'onorevole interrogante intendesse riferirsi anche al carbone proveniente dalla Francia, via Ventimiglia, si ritiene opportuno far presente che per questi trasporti sono stati istituiti appositi treni dalla Francia per l'Italia. Ma il numero di tali treni non corrisponde certamente alle necessità del momento, in quanto che nè le ferrovie italiane, nè quelle francesi, per assoluta insufficienza di mezzi disponibili, possono destinare a questo traffico il numero di carri che sarebbe necessario, mentre sono limitatissime le possibilità di scarico nei porti francesi.

« Il sottosegretario di Stato
« ANCONA ».

De Capitani ed altri. — *Ai ministri dell'interno e dell'agricoltura.* — « Per sapere se intendano disciplinare, intensificandola, la propaganda per l'economia dei consumi, valendosi efficacemente dell'opera dei rappresentanti politici e amministrativi, delle Camere di commercio, dei Comizi agrari, delle Cattedre di agricoltura, nonchè delle locali autorità civili, ecclesiastiche e scolastiche, onde i provvedimenti del Governo non siano intesi con animo incerto od allarmato, ma

invece ritenuti — quali in fatto sono — come leggi economiche previdenziali, ed entrino così nella coscienza del popolo che — non solo per la costrizione — ma anche per la disciplina civile e per persuasione li applicherà ».

RISPOSTA. — « Per un'efficace azione di propaganda, affine di rafforzare nel popolo il senso della disciplina civile, delle economie, dei risparmi, della vita austera e dei sacrifici — come le presenti circostanze richiedono — il Governo conta sul volenteroso apostolato dei cittadini più compresivi della gravità dei tempi e nel cui animo è più saldo e illuminato il sentimento del dovere.

« Tale azione sarà senza indugio intensificata e coordinata mediante provvedimenti in corso, che si confida incontreranno il gradimento degli onorevoli interroganti.

« Il sottosegretario di Stato
» CANEPA ».

De Felice-Giuffrida. — *Ai ministri delle poste e dei telegrafi e della guerra.* — « Per sapere se e quando intendano permettere l'applicazione della tariffa telegrafica normale anche in zona di guerra, allo scopo di non rendere più difficile la corrispondenza telegrafica tra i nostri valorosi combattenti e le loro famiglie ».

RISPOSTA. — « D'accordo col Comando Supremo è stato stabilito, come già è noto, che dal giorno 24 agosto 1916 i telegrammi privati da e per uffici appartenenti alle provincie di Brescia, Verona, Vicenza, Venezia, Belluno, Treviso ed Udine e alla zona conquistata, possono accettarsi come ordinari, col pagamento della tassa semplice, con la sola limitazione che i telegrammi privati stessi da o per uffici delle due provincie di Verona e di Vicenza, sono ancora soggetti alla tripla tassa.

« È importante rilevare che i telegrammi spediti da oppure destinati a militari, sono ammessi come ordinari, cioè senza che occorra il pagamento della tassa tripla, anche se i militari stessi si trovano nelle provincie di Vicenza e di Verona.

« Con questo provvedimento cessa il malcontento dei militari e delle loro famiglie.

« Il sottosegretario di Stato
« CESARE ROSSI ».

De Felice-Giuffrida. — *Ai ministri delle finanze e della guerra.* — « Per sapere se non credessero opportuno promuovere un prov-

vedimento che vieti agli esattori delle imposte di procedere alle espropriazioni di modesti immobili appartenenti a contribuenti che abbiano un congiunto sotto le armi, se provato che questi era il sostegno principale della famiglia ».

RISPOSTA. — « La proposta diretta a vietare agli esattori delle imposte l'espropriazione di modesti immobili appartenenti a contribuenti che hanno un congiunto sotto le armi, quando questi sia il principale sostegno della famiglia, non può avere una pratica attuazione, data la difficoltà di accertare, caso per caso, la circostanza di fatto che il richiamato è non l'unico (nel qual caso potrebbe anche riuscire relativamente non difficile tale accertamento), ma il principale sostegno della famiglia. Si darebbe occasione a numerose contestazioni fra l'esattore che avesse avviata la procedura esecutiva ed il contribuente che credesse invece di avere diritto di usufruire della disposizione di favore, contestazioni che si risolverebbero, nel maggior numero dei casi, con danno del contribuente costretto a pagare con l'imposta la multa di mora e le spese di esecuzione.

« Ma indipendentemente da ciò, la proposta che a prima vista si presenta ispirata a criteri di alta giustizia, esaminata bene, non appare giustificata. Infatti, quando si tratti di proprietà che toglie il diritto alla famiglia del richiamato al sussidio (poichè quando la famiglia del militare, sebbene in possesso di una esigua proprietà, percepisce il sussidio, non sarebbe equo accordarle ulteriori agevolazioni che la costituirebbero in istato di privilegio in confronto dei perfetti nullatenenti), ci troviamo, nella generalità dei casi, di fronte ad una proprietà discreta, che non merita speciali riguardi, e non a modesti immobili. D'altronde, poichè anche durante la guerra i redditi, e specialmente quelli fondiari, seguitano a prodursi, malgrado la assenza del proprietario o del congiunto di costui richiamato alle armi non sarebbe giustificata la sospensione del pagamento dell'imposta relativa. Questa, inoltre, si risolverebbe in un aggravio per coloro stessi che si vorrebbero favorire, giacchè, cessato lo stato di guerra, i contribuenti che avessero goduto della sospensione del pagamento della imposta, sarebbero poi invitati a corrispondere contemporaneamente l'imposta arretrata e quella corrente, con evidente aggravio della loro modesta economia.

« Infine, non è da nascondere che col concedere la sospensione della imposta ai contribuenti, bisognerebbe accordare analoga tolleranza al versamento degli esattori e dei ricevitori provinciali, e ciò importerebbe danno non lieve non solo alla finanza, la quale nell'attuale momento deve fare pieno assegnamento sulle forze contributive di tutti i cittadini, ma anche e più ancora alle provincie ed ai comuni che vedrebbero diminuire i cespiti di sovrimposte e di altre tasse locali su cui sono basati i loro bilanci.

« Il sottosegretario di Stato

« DANIELI ».

De Felice-Giuffrida. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda più utile, al servizio postelegrafico al fronte, adibire vecchi impiegati dell'Amministrazione postale richiamati in servizio militare ».

RISPOSTA. — « Poichè l'Intendenza generale dell'esercito, d'accordo col Ministero delle poste e dei telegrafi, ha organizzato il servizio postale al fronte, la si è interpellata per conoscere il suo parere sulla possibilità di secondare la domanda di V. S. onorevolissima.

« Essa ha fatto conoscere che già si usufruisce dei militari provenienti dall'Amministrazione postale appartenenti alla milizia territoriale o inabili permanentemente alle fatiche di guerra, adibendoli al lavoro di concentramento della posta militare. Ha soggiunto che sarebbe impossibile dare maggiore sviluppo all'impiego di detti militari poichè ciò implicherebbe disposizioni che urtano contro il concetto di destinare a tale servizio solo i militari indispensabili per sostituire gli impiegati assimilati.

» Da parte mia non posso che completamente associarmi al parere suespresso.

« Il ministro

« MORRONE ».

De Ruggieri ed altri. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere se e come furono rispettati la legge e il buon diritto del prof. Brigida, direttore del ginnasio di Ceva, negandogli l'anno scorso il trasferimento a Pontedera, cui aveva diritto per averne fatta domanda subordinata solo a condizione, poscia e in tempo verificatasi, e rifiutandogli quest'anno il compenso della sede di Montepulciano che, sebbene chiesto in via subordinata, era però per sè valido e legale e doveva essere co n

cesso se pure, si voleva, osservando la legge, dare giusta riparazione ad un vecchio e provetto insegnante ed insieme interroghiamo il Ministero per conoscere se gli paia corretto che al posto di Montepulciano sia stato mandato, a vece del Brigida, un altro insegnante, che aveva al Ministero stesso atteso alla compilazione dei trasferimenti procurando così a sè una sede gradita e comoda, ma facendo strappo alla legge che non consente di chiamare incaricati se non quando si verificano domande di titolari, strappo tanto più evidente che, per evitare gl'inevitabili reclami del prof. Brigida, non si è ancora sin qui pubblicato il movimento dei capi di istituto ».

RISPOSTA. — « Il professore Vincenzo Brigida, direttore del ginnasio di Ceva, chiese nel foglio dei desideri, di essere trasferito, per l'anno scolastico 1915-16, al regio ginnasio di Pontedera, a condizione che la moglie, direttrice delle Regie scuole normali, fosse trasferita in una delle sedi della Toscana: condizione che, all'epoca del movimento, non si era verificata, nè si poteva prevedere si sarebbe verificata. Perciò, a decorrere dal 1° ottobre 1915, fu trasferito in via definitiva alla direzione del ginnasio di Pontedera il professore Ghetti, il cui buon diritto non fu in alcun modo oppugnato dal Brigida o da altri interessati.

« Nel gennaio 1916, essendosi verificata la possibilità di contentare la signora Brigida, ne fu disposto il trasferimento a Siena.

« La sede di Pontedera era stata, come si è detto avanti, definitivamente occupata dal trasferimento del Ghetti che l'aveva chiesta incondizionatamente. Pertanto, nessuna ingiustizia e nessuna lesione di diritto ebbe a subire il Brigida lo scorso anno.

« Neppure per il movimento del corrente anno scolastico egli ha alcun giustificato motivo di dolersi per il mancato trasferimento a Montepulciano.

« In una colonna dell'apposito modulo il professore Brigida indicò cinque sedi e cioè: Roma, Torino, Velletri, Albano, Pontedera, facendo precedere ciascuna sede dal numero d'ordine (1, 2, 3, 4 e 5); e in un'altra colonna del modulo stesso scrisse una nota, nella quale, dopo aver lamentato il mancato trasferimento a Pontedera dell'anno precedente, aggiungeva:

« ...È ben giusto che dopo un anno di gravissimi sacrifici economici e morali, la sede di Pontedera sia data ora a me. Quando

« quest'atto di giustizia non si dovesse compiere mi si dia Montepulciano, che accetterò soltanto per duro e temporaneo adattamento, sempre però che mia moglie rimanga a Siena o sia trasferita a Firenze ».

« Di questa nota il Ministero non poté tener alcun conto, sia perchè, ad ogni modo, per le speciali condizioni del ginnasio di Montepulciano — che mai aveva avuto, dopo la sua regificazione, un direttore titolare — dovevasi destinare a detta sede un capo d'istituto che vi si recasse con intendimenti ben diversi di quelli formulati dal Brigida, che avrebbe considerata la sede stessa — soltanto un duro e temporaneo adattamento.

« Quanto all'insegnante destinato alla direzione del ginnasio di Montepulciano come più anziano degli aspiranti — tra i quali per i motivi detti non poteva annoverarsi il Brigida — può affermarsi che egli, quantunque abbia gratuitamente durante le vacanze estive prestata l'opera sua volontosa presso la Direzione generale delle scuole medie, tuttavia non ebbe la benchè minima parte nelle operazioni dispositive del movimento, e che, comunque, egli non ebbe trattamento privilegiato con la destinazione a Montepulciano, essendo egli — come si è accennato — il più anziano degli aspiranti a quella sede.

« Il direttore professore Brigida, del resto, ritenendosi leso nei suoi diritti ha avanzato ricorso al Ministero, che lo ha inviato, per il prescritto parere, alla sezione per le scuole medie della Giunta del Consiglio superiore.

« Consentano però gli onorevoli interroganti che io insista ancora nel concetto che le ragioni del trattamento verso il professore Brigida stanno unicamente nel doveroso rispetto da parte del Ministero delle norme regolamentari che disciplinano tassativamente la stesura degli appositi moduli per i desideri di trasferimento, e nella obbiettiva applicazione delle istruzioni che all'uopo vanno di volta in volta emanate, rispetto che non consente eccezioni di sorta, appunto per non destare l'impressione che, per favorire coloro i quali sono stati imprecisi nell'espressione dei loro desideri, si commettano ingiustizie in danno di coloro che alle istruzioni e alle norme suddette si sono invece scrupolosamente attenuti.

« La supposizione dunque che si sia soprasseduto alla pubblicazione del movimento dei capi d'istituto per impedire al professore Brigida di ricorrere, oltre a non

trovar riscontro nell'operato del Ministero, che ha già dimostrato di voler condurre a una sollecita soluzione il reclamo da lui prodotto, non risulta rispondente ai propositi sempre seguiti dal Ministero, in materia di trasferimento, di accordare cioè il buon diritto dei richiedenti con il buon andamento degli studi.

« Il sottosegretario di Stato

« ROTH ».

Dello Sbarba. — *Al ministro della guerra ed al ministro senza portafoglio Bianchi.* — « Per chiedere se non è ancora giunta l'ora di abolire nelle Commissioni sanitarie militari la presenza di ufficiali generali non medici, i quali mentre mancano di ogni competenza tecnica si sentono in dovere per la loro superiorità di grado di proporre ed imporre con la maggiore buona fede decisioni che sono il frutto di criteri empirici, qualche volta anche di pregiudizi e di impressioni fallaci, derivandone danni non sempre riparabili ».

RISPOSTA. — « Sono in corso studi sulla trasformazione delle Commissioni sanitarie centrali e ben presto verranno emanate nuove norme sia sulla loro costituzione che sul loro funzionamento. Si assicura però l'onorevole interrogante che la presenza dei generali non medici nelle Commissioni non ha mai costituito sovrapposizioni o menomazioni sulla funzione medico-legale, ma soltanto una opportuna integrazione dal punto di vista disciplinare di Commissioni costituite prevalentemente di ufficiali medici richiamati dal congedo e per il periodo in cui la funzione medico-legale si esplicava nelle più difficili condizioni di ambiente.

« Le mutate condizioni seguite all'assessamento sanitario del paese consentiranno di modificare le Commissioni stesse in modo che la loro costituzione risponda alla esclusiva funzione medico-legale.

« Il ministro

« MORRONE ».

Dello Sbarba. — *Al ministro dell'agricoltura.* — « Per sapere come intenda eliminare la insoffribile contraddizione, esistente fra la possibilità di vietare l'esportazione del grano e la mancanza di disposizioni che rendono ugualmente possibile la esportazione della farina, che è il derivato della lavorazione dello stesso grano ».

RISPOSTA. — « Il Ministero ha interpretato le disposizioni dell'articolo 3 del decreto luogotenenziale 11 marzo 1916, n. 247, nel senso che i divieti di esportazione del grano sono estensibili alle farine e derivati.

« In ogni caso, però, ai detti divieti possono essere consentite delle deroghe, per quelle quantità che fossero eccedenti il fabbisogno locale.

« Il sottosegretario di Stato

« CANEPA ».

Dello Sbarba. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non credano opportuno di estendere le loro recenti disposizioni, intese ad assicurare il raccolto dei cereali, anche agli imminenti lavori per la sementa e la preparazione del terreno destinato alla coltivazione del grano, accogliendo in proposito i voti delle associazioni agrarie; ed in caso affermativo se non siano essi disposti ad emanare chiare e semplici norme per la concessione delle licenze ai soldati agricoltori, favorendo così l'opera dei comuni ed evitando delusioni nelle famiglie dei soldati medesimi ».

RISPOSTA. — « A conferma di quanto, in via ufficiosa, fu già risposto il 25 agosto ultimo scorso dal Ministero dell'agricoltura, partecipo a V. S. che il Ministero della guerra, d'accordo con quello d'agricoltura, ha provveduto con la circolare 604 del *Giornale Militare* del 13 ottobre scorso, nel senso desiderato dall'onorevole interrogante: in quanto che ha reso possibile ai militari alle armi, di condizione agricoltori, a qualunque classe e categoria avessero appartenuto, e se idonei oppur no alle fatiche di guerra, di recarsi per venti giorni (non compreso il viaggio) in famiglia per attendere ai lavori di preparazione del terreno ed a quelli della semina, purchè comprovassero due circostanze di fatto: di non avere nella famiglia colonica alcun uomo valido dai 16 ai 60 anni di età e di dover seminare a frumento nell'attuale stagione almeno un ettaro di terreno.

« Da tale concessione dovettero, per ovvie ragioni, essere esclusi i militari che trovansi dislocati in località oltre mare, e quelli il cui allontanamento potesse compromettere il regolare funzionamento dei servizi presso l'esercito mobilitato.

« Il ministro

« MORRONE ».

Dello Sbarba. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda di adottare per evitare che la corrispondenza con la zona di guerra e coi paesi neutri subisca ritardi inenarrabili e in gran parte si disperda. Chiede altresì quali disposizioni intenda di emanare perchè cessi il grave disservizio telegrafico onde è possibile, ad esempio, che un innocente telegramma spedito da Milano a Pisa alle ore 6.15 del giorno 19 sia giunto a Pisa il giorno 21 alle ore 0.50 ».

RISPOSTA. — « Per quanto concerne il servizio postale :

« Al movimento ed alla distribuzione delle corrispondenze per i militari in zona di guerra, provvede direttamente la Intendenza generale dell'esercito a mezzo degli uffici della posta militare che sono alla immediata dipendenza della medesima.

« Preoccupato dei ritardi che si verificano nel servizio delle corrispondenze in specie da e per i militari a causa dell'assoluta deficienza del personale in tutti gli uffici del Regno, in seguito ai richiami alle armi e data la impossibilità di fornire altre unità al servizio della posta militare, S. E. il ministro ha prospettato al collega della guerra la necessità di « comandare » tanto presso gli uffici della posta militare per i bisogni presenti e futuri, quanto presso gli uffici civili in zona di guerra, i militari attualmente in servizio che siano impiegati od agenti postali.

« Il Ministero della guerra cedendo alle vive premure ha promesso di dare opportune disposizioni in proposito, laonde si ha fiducia che il servizio migliorerà sensibilmente.

« La corrispondenza coi paesi neutri è soggetta a censura, la quale è regolata esclusivamente dal Ministero della guerra ed è causa di ritardi inevitabili; questi ritardi sono poi aggravati dalle difficoltà delle comunicazioni internazionali causate dalla guerra e dal forzato abbandono delle vie dirette per sfuggire alle insidie del nemico.

« In quanto la interrogazione possa riferirsi al servizio della corrispondenza telegrafica per la zona di guerra e coi paesi neutri, devo far notare che i telegrammi debbono essere innanzi tutto sottoposti alla censura politica, la quale non è esercitata dagli uffici telegrafici; e che poi vengono trasmessi agli uffici di deposito, stabiliti

nella zona di guerra, per l'avviamento definitivo.

« Detti telegrammi, per giunta, non sono mai consegnati ai destinatari personalmente, se indirizzati a militari, ma vengono recapitati o alla posta militare o ai vari comandi, secondo le istruzioni che gli uffici telegrafici ricevono dalle autorità militari.

« Dopo ciò, s'intende esaurito il compito del servizio telegrafico in quanto si attiene alla zona di guerra. Circa poi i telegrammi coi paesi neutri, è da tener presente che, oltre alla censura esercitata nel Regno, i telegrammi vanno soggetti alla censura dei paesi esteri di transito e di destinazione, siano pur questi neutri o belligeranti.

« Tutte queste circostanze, indipendenti dal vero servizio tecnico telegrafico, hanno per conseguenza di imprimere ai telegrammi un certo ritardo, ad evitare il quale l'Amministrazione telegrafica non può prendere alcun provvedimento.

« In quanto poi al caso speciale menzionato, sebbene i dati forniti nella interrogazione fossero insufficienti, pure la Direzione generale dei telegrafi dispose delle indagini, le quali, s'intende, hanno richiesto maggior tempo per essere compiute.

« Dalle dette indagini è risultato, che un telegramma a firma dell'interrogante presentato a Milano, diretto Carlo Conti a Pisa, ed avente per testo le sole parole: « Arriverò ore 14 vieni stazione » giunse a Pisa col ritardo e il testo di un altro telegramma che portava lo stesso numero.

« Ne è derivato uno scambio di avvisi di servizio fra gli uffici interessati, e prima che l'equivoco fosse chiarito e che il telegramma fosse ripetuto nella sua forma integrale, è trascorso del tempo.

« A ciò si deve il ritardo deplorato.

« Opportune ed adeguate misure disciplinari sono state pertanto disposte a carico dell'impiegato responsabile.

« La spesa sarà rimborsata.

« Il sottosegretario di Stato
« CESARE ROSSI ».

De Ruggieri. — *Al ministro dell'istruzione pubblica* « Per sapere le ragioni per le quali non si è creduto di chiamare gli insegnanti di materie letterarie nelle classi inferiori dei ginnasi a coprire, secondo quanto dispone la legge 16 luglio 1914, i posti vacanti nelle classi superiori, anche dando ad un tale provvedimento, vanaggioso per la scuola media, quel carattere di provviso-

rietà resosi necessario dopo la pubblicazione del decreto luogotenenziale che sospende le promozioni ».

RISPOSTA. — « La questione, che forma oggetto dell'interrogazione dell'onorevole De Ruggieri, ha richiamato e da tempo la attenzione del Ministero.

« Debbo anzitutto premettere che, sebene l'onorevole interrogante si richiama a tutto il contenuto dell'articolo 3 della legge 16 luglio 1914, n. 679, egli ha voluto senza dubbio riferirsi al comma 2° dell'articolo stesso. Esso comma stabilisce che, a parziale deroga dell'articolo 1 della legge 8 aprile 1906, n. 141, per il passaggio dall'uno all'altro ordine di ruoli, si possa provvedere alle cattedre di materie letterarie del ginnasio superiore con la nomina di insegnanti pure di ruolo delle classi inferiori, giudicati idonei al nuovo ufficio in seguito a speciali ispezioni e in base ad una graduatoria compilata in ordine di anzianità.

« All'onorevole interrogante è certamente noto che il Ministero provvede ad emanare per l'esecuzione della norma su menovata le disposizioni contenute nell'articolo 52 del regolamento 1° aprile 1915, numero 562.

« Posteriormente intervenne il decreto luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1625, col quale fu disposta la sospensione di nomine di nuovi impiegati e di concorsi per promozioni mediante esame di idoneità, o di concorso per merito.

« Rimaneva da esaminare se, secondo lo spirito e la lettera del comma 2° dell'articolo 3 in questione, i passaggi di ruolo compiuti secondo le modalità prescritte dovessero ritenersi nomine a nuovo ufficio, o concorsi per promozioni, oppure promozioni senza concorso.

« Ma quale si sia la soluzione di tale quesito, sulla quale va interpellato e premurato il Ministero interessato, che è quello del tesoro, per la maggiore o minore spesa che ad essa si accompagna, un fatto risulta ormai assodato, che questa Amministrazione, nell'intento appunto di far posto alle aspirazioni degli insegnanti dei ginnasi inferiori, ha disposto, in applicazione del detto comma secondo, di sottoporre a regolare ispezione un certo numero di insegnanti, che, secondo l'ordine dell'anzianità, siano in grado di aspirare alla promozione.

« Ciò valga ad assicurare l'onorevole interrogante che per questo, come per ogni altro argomento, il Ministero non mancherà

di tutelare con la massima doverosa benevolenza gli interessi della classe degli insegnanti medi.

« Il sottosegretario di Stato

« ROTH ».

Di Campolattaro. — *Ai ministri della marina, dei trasporti marittimi e ferroviari, e dell'industria, commercio e lavoro.* — « Per sapere se, pur provvedendo all'incremento della marina mercantile a vela, non credano, nell'interesse e per la difesa del Paese ed in quello anche importantissimo della creazione di una marina pescareccia di serio tonnellaggio a motore meccanico, mettersi di accordo per un efficace provvedimento ».

RISPOSTA. — « È nei voti di questo Ministero il dare impulso alla formazione di una numerosa flottiglia pescareccia a motore meccanico e si fecero anche studi correlativi dalla Commissione consultiva della pesca. Il Ministero dell'industria si augura che possa non essere lontano il tempo nel quale le condizioni dell'erario siano propizie a questo intervento governativo in favore della industria della pesca.

« Il sottosegretario di Stato

« MORPURGO ».

Di Mirafiori ed altri. — *Ai ministri delle finanze e dell'interno.* — « Per chiedere come intendano di provvedere per evitare che la esenzione di tassa sulla fabbricazione dei prodotti zuccherati concessa alle farmacie, si risolva in una ragione di continui conflitti a causa del divieto imposto alla medesima di poter tenere, senza essere colpite di tassa, le scorte di zucchero indispensabili alla fabbricazione dei prodotti cui è consentita l'esenzione ».

RISPOSTA. — « L'esenzione del pagamento della tassa di licenza stabilita dall'articolo 9 del decreto luogotenenziale 18 ottobre ultimo scorso, n. 1332, per lo zucchero impiegato nella fabbricazione dei medicinali non può essere consentita se non nei casi previsti dal successivo articolo 12, il quale non considera come fabbricazione di prodotti soggetti a tassa di licenza quella fatta al momento stesso della vendita, senza costituirne scorta.

« Ora la preparazione di conserve, sciropi e simili, non potendo essere eseguita all'atto della vendita, è necessariamente da ritenersi soggetta alla tassa in parola.

« Giova però soggiungere che le misure restrittive lamentate dai farmacisti, consigliate da ragioni di alto interesse collettivo, sono meramente transitorie e destinate a cessare non appena le condizioni dei mercati consentiranno il ritorno alla normalità.

« *Il sottosegretario di Stato*

« DANIELI ».

Di Saluzzo. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere quali informazioni possa dare sugli studi fatti dal Ministero della guerra per migliorare le condizioni di carriera degli ufficiali dei distretti militari, i quali nell'esercizio dei loro compiti, resi dalle presenti circostanze eccezionalmente delicati ed importanti, diedero e danno il contributo di un lavoro indefesso e proficuo ».

RISPOSTA. — « Il Ministero ha studiato accuratamente le condizioni di carriera degli ufficiali dei distretti, ma ha dovuto riconoscere che non è il caso, allo stato delle cose, di adottare provvedimenti diretti ad accelerarne in modo eccezionale la carriera.

« E ciò, non perchè il Ministero non si renda conto dei meriti, giustamente messi in luce dall'onorevole interrogante, di quella categoria di ufficiali; ma per considerazioni organiche di grande importanza, conseguenti dalla speciale natura di questo ruolo destinato ad esaurirsi e ad essere sostituito da ufficiali richiamati dalla posizione ausiliaria. Tali considerazioni sconsigliano di superare, per far luogo a promozioni, gli organici di ciascun grado stabiliti a suo tempo, in base a ponderato studio.

« D'altra parte non si può trascurare che l'acceleramento di carriera verificatosi nelle armi combattenti, e in confronto del quale la carriera degli ufficiali dei distretti appare in qualche grado arretrata, è dovuto, in maggior parte, alle eliminazioni e alle perdite derivanti dalla guerra.

« Del resto le condizioni di carriera degli ufficiali dei distretti tendono sempre a migliorare; ne è prova una recente disposizione relativa alla formazione di un quadro suppletivo d'avanzamento per alcuni gradi del personale permanente dei distretti, essendosi rese possibili promozioni in conseguenza di quelle che si effettuano nelle varie armi.

« *Il ministro*

« MORRONE ».

Di Sant'Onofrio. — *Ai ministri dell'interno e della guerra.* — « Per invitare il Governo a sopprimere definitivamente la colonia penale di Lipari, provvedimento insistentemente reclamato per ragioni di moralità e civiltà con ripetuti deliberati da quel Consiglio comunale e con petizioni popolari, disponendo l'immediato richiamo dei coatti ivi di recente inviati, che si potrebbero sostituire con prigionieri di guerra, non facendo difetto gli opportuni locali ».

RISPOSTA. — « La soppressione della colonia di domiciliati coatti nelle isole Lipari è stata già decisa, a partire dal 1° gennaio 1917, e già è stato disposto che i pochi coatti che si trovavano nelle isole stesse vengano trasferiti altrove.

« Sono poi anche in corso le pratiche per la istituzione nell'isola di un riparto per prigionieri di guerra.

« La risposta è data anche a nome del Ministero della guerra.

« *Il sottosegretario di Stato*

« BONICELLI ».

Dore. — *Al ministro dell'agricoltura.* — « Per sapere se sia esatto che il concorso per accrescere la produzione del grano in Sardegna abbia stabilito in lire 50 il premio da darsi per ogni ettaro di terreno a chi coltivi terreno che da molto tempo sia tenuto a pascolo; e in caso affermativo se non creda sia illusorio il pensare che gli agricoltori possano venire incoraggiati ad estendere le loro colture granarie dal premio di tale somma, quando essa sarebbe assolutamente insufficiente a compensare le fatiche e coprire le spese del dissodamento e della coltivazione di terreni che siano stati lasciati da molto tempo in abbandono, e non sia assurdo il proposito di convertire in terreni granari quei che furono resi pascolativi dalla natura; oppure di togliere larga estensione di pascolo al bestiame quando l'industria armentizia è l'unica che sia oggi indubbiamente remuneratrice e tale dovrà restare per lungo tempo sino a che non si riesca a mutare le condizioni geografiche etniche per le quali la maggior parte della Sardegna è attualmente destinata ad essere terra di pastori più che di agricoltori ».

RISPOSTA. — « Il concorso indetto con il decreto luogotenenziale 1° ottobre 1916, n. 1256, ha stabilito un premio massimo di lire 50 per ettaro di terreno dissodato e seminato, ed il rimborso di un terzo della

spesa incontrata per la somministrazione di concime chimico, cioè, un concorso suppletivo di lire 30 circa.

« Certamente non si ebbe di mira di coprire tutte le spese che si incontrano per la messa a coltura a grano di terreni sodi, ma semplicemente di cooperare all'aumento di produzione col favorire la utilizzazione di terreni abbandonati. Nè tanto meno si volle pregiudicare l'industria armentizia, e per convincersene basta considerare che con le lire 75,000 assegnate si potrà preniare al massimo un migliaio di ettari di terreno distribuiti su tutta la superficie dell'isola, mentre la pastorizia, stando alle cifre citate dallo stesso onorevole Dore, nel discorso pronunciato alla Camera il 22 marzo 1916, occupa 2 milioni di ettari di terreno.

« Il sottosegretario di Stato
« CANEPA ».

Dore. — *Al ministro di agricoltura.* — « Per sapere se sia a sperare che il concorso indetto col precedente decreto luogotenenziale per l'aumento della coltura del grano in Sardegna possa produrre effetti pratici collo stabilire premi per i coltivatori diretti di terre proprie e affittuari o enfiteuti, i quali estendano la coltura granaria a terreni da tempo lasciati sodi e a pascolo per non meno di un ettaro, mentre è un fatto indubbio che in Sardegna non si trovano terreni incolti da molti anni se non in mano al Demanio e a qualche raro proprietario rendituario che viva lontano dalle sue terre ignorandone i bisogni e la potenzialità produttiva; ed è d'altra parte una pura leggenda che siano nell'Isola degli enfiteuti; ed è poco meno di una leggenda l'esistenza di affittuari che destinino larghe zone di terreno ad una coltura granaria la quale non è stata mai sufficientemente remuneratrice e lo può essere meno oggi giorno in cui il costo della mano d'opera ha raggiunto prezzi inverosimili, do o che migliaia di giovani braccia furono tolte al lavoro od alla vita per assicurare le vittorie della civiltà e le fortune della Patria ».

RISPOSTA. — « Il concorso a premi per la estensione della coltura a grano a terreni sodi o a pascolo, bandito con il decreto luogotenenziale 1° ottobre 1916, numero 1256, è stato completato con le disposizioni speciali per la Sardegna contenute nel decreto luogotenenziale 19 ottobre 1916,

n. 1363, che contemplano la coltura del grano anche in terreni già dissodati. Con tali provvedimenti si sussidiò la produzione del grano nel modo più pratico e più facilmente controllabile, cioè, estendendo ed intensificando la somministrazione dei concimi chimici mediante il rimborso di una quota parte della spesa di acquisto. Di tale provvedimento si possono giovare tutti i coltivatori diretti; se gli affittuari ed enfiteuti sono pochi, nulla ciò toglie alla efficacia del provvedimento.

« Per quanto riguarda la entità del premio, s'osserva che la spesa di somministrazione del concime viene rimborsata in ragione di un terzo e di un quinto, a seconda che si tratti di terreni sodi o già dissodati, e ciò in forma indipendente dal costo del concime; il che non è poca cosa. Per la spesa di dissodamento il premio stabilito in un massimo di lire 50 non sarà vistoso, ma corrisponde a quanto era consentito dalle disponibilità del bilancio, che non permettono la erogazione di una somma maggiore.

« Il sottosegretario di Stato
« CANEPA ».

Dore. — *Al ministro di agricoltura.* — « Per conoscere le ragioni per cui non fu accolta la proposta del Comitato di mobilitazione agricola della provincia di Sassari, il quale allo scopo di aumentare la coltura del grano chiedeva premi d'incoraggiamento per i piccoli agricoltori che coltivassero un paio di ettari di terreno razionalmente, tenendosi conto con ciò delle reali condizioni della proprietà terriera dell'Isola che è in mano di piccoli e non di grossi coltivatori e delle prime necessità dell'agricoltura locale che è rimasta arretrata in uno stato ancora primordiale ».

RISPOSTA. — « Il Comitato di mobilitazione agricola della provincia di Sassari, aveva proposto che venisse bandito un concorso a premi:

a) di lire 50 per ettaro, da conferirsi ai piccoli agricoltori che eseguissero una coltivazione razionale di uno o due ettari di terreno con aratura profonda, in terreno adatto con selezione del seme, sottoposto a trattamento con poltiglia bordolese, scerbatura e sarchiatura accurata, mietitura a tempo debito e uso soprattutto di concimi chimici;

b) di diplomi e medaglie al merito per i grandi agricoltori che coltivassero razionalmente oltre 10 ettari di terreno.

« Il fabbisogno previsto per 107 comuni della provincia di Sassari era di lire 100,000. In merito a tale proposta deve osservarsi che dovendosi comprendere nel provvedimento anche la provincia di Cagliari, la somma occorrente avrebbe dovuto essere più che raddoppiata. Prescindendo dal fatto che nella impostazione del bilancio tale erogazione non avrebbe trovato posto, riesce poi evidente che il conferimento dei premi non avrebbe raggiunto il risultato desiderato, perchè l'accertamento comparativo dei modi con i quali si sarebbe effettuata la coltivazione di tanti piccoli appezzamenti avrebbe dovuto aver luogo in breve termine di tempo, e non sarebbe stato praticamente possibile.

« Perciò, nei riguardi della disponibilità del bilancio, fu giocoforza limitare l'ammontare del premio alle somme già stanziato per bonificamenti agrari all'articolo 42 della legge testo unico 10 novembre 1907 per la Sardegna, in lire 25,000 annue, conglobando le tre annualità disponibili nella somma di lire 75,000, che è stata assegnata con il decreto luogotenenziale 1º ottobre 1916, n. 1256. Le considerazioni su esposte suggeriscono di formare oggetto del concorso il dissodamento e la susseguente seminazione a frumento, completati con la concimazione; operazioni queste che, oltre al favorire la estensione della coltura granaria, offrono anche facilità di controllo. Vantaggi speciali per favorire la concimazione sono poi stati concessi con l'articolo 7 del decreto luogotenenziale 19 ottobre 1916, n. 1363, a quei coltivatori di grano in terreni di ordinaria coltivazione e di non recente dissodamento ad integrazione del provvedimento precedente.

« Il sottosegretario di Stato

« CANEPA ».

Dore. — Al ministro di agricoltura. — « Per sapere se qualora le somme destinate al concorso per l'aumento della coltura del grano in Sardegna restino, come è a prevedersi, inutilizzate per mancanza di concorrenti, non sia opportuno convertirle in acquisto ed effettiva ed equa distribuzione fra tutte le regioni dell'Isola così della pianura come della montagna di macchine, di semi selezionati e di concimi; e anche nell'assunzione del personale occorrente per rimettere in funzioni normali le cattedre ambulanti di agricoltura che si ebbe il torto di lasciar chiudere pressochè completamente

consentendo che fossero chiamati alle quasi tutti i loro funzionari, mentre si larghi di esoneri in tutti i Ministeri funzionari di molto minore importanza permettendo in seguito che le pratiche stinate ad assumere personale avventizio formassero per molto tempo in inesplicite lentezze burocratiche, laddove premeva necessità di un provvedimento d'urgenza

RISPOSTA. — « La somma di lire 75, stanziata con decreto luogotenenziale 1º ottobre 1916, n. 1256, deve servire per i pr in denaro da conferirsi, non solo a col che mettono a coltura terreni sodi o pascolo ed al parziale rimborso delle spese di concimazione, ma altresì a far fronte provvedimenti suppletivi indicati negli articoli 1 e 7 del decreto luogotenenziale 19 ottobre 1916, n. 1363, che estendono il corso ai terreni che non beneficieranno premio bandito con il decreto luogotenenziale 1º ottobre 1916, n. 1256, e cioè ai terreni dissodati che saranno coltivati a grano turco, avena, ed altri cereali minori civele, ed alla concimazione dei terreni non recente dissodamento che saranno coltivati a grano. In queste condizioni di cose ho a ritenere che la somma prestabilita sarà assorbita in massima parte dai premi ad ogni modo l'eventuale residuo potrà essere destinato a dotazione delle cattedre per acquisto e distribuzione di semi e concimi ed attrezzi agricoli, ai sensi delle disposizioni vigenti.

« Circa l'esonero dei funzionari delle cattedre, in quanto siano assolutamente irresponsabili, ne è stata fatta domanda al ministero della guerra.

« Il sottosegretario di Stato

« CANEPA ».

Dore. — Al ministro dei lavori pubblici
« Per sapere se sia vero che le Ferrovie sostituito il carbone con la legna come abbiano rallentato la velocità dei treni provocato nuovi disboscamenti anche oliveti, cagionando sviluppi d'incendi non soltanto nei territori (Ozieri 27 giugno per lire 900, Anela 4 luglio per lire 700; Bontana 1º luglio per lire 2,000; Pattada 9 luglio per lire 1,300; Ozieri 13 luglio per lire 900; Oschiri 13 luglio per lire 16,000); anche addosso ai viaggiatori, come di recente (secondo fu pubblicato sui giornali danno di una povera bambina nel treno delle secondarie presso Ozieri.

« E se mentre le società fanno economie tal genere più o meno ingiustificabili, giudicando il servizio e il Paese per reattare non lievi guadagni a favore degli onisti, possa loro essere consentito di aggravare maggiormente le tristi condizioni economiche dell'Isola aumentando le tariffe del 10, del 20 e sino del 25 per cento ».

RISPOSTA. — « Date le gravi difficoltà di trasporto e di approvvigionamento non- gli alti prezzi del carbone che esercitano una non lieve influenza sul cambio, il governo non solo ha incoraggiato ma sta che imponendo, quando possibile, l'uso lignite e di legna per le linee di trasporto a vapore. E ciò non solo per le ferrovie della Sardegna ma per molte linee del Continente.

« Ad evitare inconvenienti che potrebbero derivare dall'uso della legna il Ministero ha prescritto l'uso dei parascintille secondo il tipo recentemente approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

« Quanto all'aumento delle tariffe esso consegue di disposizioni d'indole generale.

« Il sottosegretario di Stato
« DE VITO ».

DIRE. — *Al ministro di agricoltura.* — « Sulla necessità ed urgenza che sia compresa tra le prime regioni la Sardegna in cui si attenda dar mano al rimboschimento per il ricovero dei prigionieri di guerra, tenendosi presente la promessa fatta al riguardo dal ministro Cavasola in risposta a raccomandazione dell'interrogante nella seduta della Camera del 14 aprile 1915, e soprattutto perchè dalle verifiche degli Uffici forestali risulta essere stata diboscata l'enorme estensione di 95 mila ettari in provincia di Cagliari e di 125 mila ettari in quella di Sassari ».

RISPOSTA. — « Il Ministero dispose come nei lavori di rimboschimento in Sardegna quelli di Monte Marrubio, comune di Pianova (ett. 450) e Sapura, comune di Sili (ett. 500), provincia di Cagliari. Il ritardo nell'esecuzione è dovuto alla natura delle terre, che non può essere economicamente lavorate nel periodo estivo per la scarsa compattezza.

Sono stati già presi gli opportuni accorgimenti con l'autorità e col Commissario Reper per i rimboschimenti, senatore Faina, l'invio di due compagnie di prigionieri

di guerra della forza ciascuna di 150 lavoratori, le quali, a giorni, si recheranno sul luogo per iniziare i lavori.

« Il sottosegretario di Stato
« CANEPA ».

FAUSTINI. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se intenda mandare al fronte tutti gli abili alla guerra che ora trovansi nella sanità militare, nella Croce Rossa, nella sussistenza militare, negli uffici pubblici; rimpiazzandoli con gli inabili, con i feriti che escono dagli ospedali, con i vecchi territoriali.

« Domanda altresì perchè non si toglie l'esenzione ai figli degli industriali e dei fornitori dello Stato, costituendo, tale esenzione, un privilegio non più tollerato dal popolo che ha i propri cari in prima linea ».

RISPOSTA. — « 1° È intendimento del Ministero di procedere al maggior sfruttamento possibile, a favore delle unità mobilitate, degli elementi delle classi più giovani comunque rimasti in Paese: e per tali sostituzioni che avranno luogo anche nei reparti di sanità e di sussistenza, nella Croce Rossa e nei vari uffici territoriali saranno appunto impiegati essenzialmente militari delle classi più anziane.

« 2° Circa la seconda parte della interrogazione si osserva che l'istituto dell'esonerazione temporanea non costituisce un privilegio per chicchessia, ma è stato creato nell'interesse esclusivo della difesa dello Stato e per assicurare il munizionamento e l'approvvigionamento dell'esercito e dell'armata.

« Nessun figlio di industriale che fornisca lo Stato gode di esonerazione perchè tale, ma soltanto se ricopre nell'azienda qualche qualifica in cui sia necessario e insostituibile. Per costoro si richiedono adunque le stesse condizioni e garanzie richieste per tutto l'altro personale esonerabile delle industrie che forniscono lo Stato.

« Il ministro
« MORRONE ».

FRISONI ED ALTRI. — *Ai ministri della guerra e dell'agricoltura.* — « Per sapere se non credano opportuno ed urgente dare disposizioni alle Commissioni locali per le esonerazioni, affinchè sia mantenuto l'esonero agli addetti alle stazioni di monta taurina, i quali non sono nelle loro mansioni sostituibili, e ciò per ovviare alla conseguente chiusura di dette stazioni ed alla macellazione dei riproduttori ».

RISPOSTA. — « Sulla questione degli addetti alle stazioni private di monta taurina ed equina, il Ministero della guerra, d'accordo con quello per l'agricoltura, ha disposto che le Commissioni locali possano concedere l'esonerazione per la stagione della monta, ed in ogni caso per un periodo non eccedente i sei mesi, ad un assistente per ogni stazione, purchè sia dimostrata l'impossibilità di sostituire costui con altra persona presente nelle aziende agricole che hanno in esercizio tali stazioni, o in altre vicine, e sempre che si tratti di militare appartenente a classi anziane di milizia territoriale (1876-1880) e che non debba essere richiamato dalla zona di guerra.

« I proprietari o esercenti di ciascuna stazione potranno nel cennato periodo di sei mesi provvedere molto agevolmente alla sostituzione dell'assistente esonerato, addestrandolo altro personale non soggetto ad obblighi militari.

« Il ministro
« MORRONE ».

Giordano. — *Al ministro delle finanze e dei lavori pubblici.* — « Per sapere se sia vero che dalle autorità governative si interpretino ristrettivamente le norme del decreto luogotenenziale 25 gennaio 1916, n. 57, nel senso che le disposizioni in esso contenute (anche quelle riflettenti la deroga alla priorità delle domande per prevalenti motivi di pubblico interesse) vengano limitate agli aumenti di derivazioni esistenti e non si applichino alle domande di nuove concessioni di derivazioni a scopo di produzione di energia elettrica: e, se ciò fosse vero, non intendano provocare solleciti provvedimenti affinché tanto le une che le altre siano disciplinate dalle medesime prescrizioni allo intento di sollevare il peso della servitù verso nazioni estere per la importazione dei carboni ».

RISPOSTA. — « Le disposizioni del decreto luogotenenziale 25 gennaio 1916, n. 57, sono state realmente interpretate in senso restrittivo, cioè, riferibili soltanto agli aumenti delle derivazioni esistenti, per parere del Consiglio di Stato promosso dal Ministero delle finanze. Ma il ministro, con successivo decreto 5 settembre 1916, n. 1149, estese le disposizioni anche alle nuove domande per impianti siderurgici, metallurgici ed elettrochimici creati o da creare per il munizionamento militare, purchè impieghino almeno duecento cavalli. Ed ora il

decreto luogotenenziale 20 novembre che ha disciplinato *ex novo* tutta la materia, ha ammesso come norma generale deroga alla priorità per motivi prevalenti di pubblico interesse, ed anche per una migliore e più vasta utilizzazione dell'acqua.

« Con che i desideri dell'onorevole interrogante sono pienamente soddisfatti.

« Il sottosegretario di Stato
« DE VITO ».

Giordano. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda opportuno prossimare il più che sia possibile alle famiglie i militari, dichiarati permanentemente inabili a servizi di guerra, destinati a reggimenti di stanza vicina alle residenze ».

RISPOSTA. — « Con circolare n. 54 1º settembre ultimo scorso si è provveduto a che i militari delle classi anziane di milizia territoriale e gli inabili alle fatiche della guerra che si trovano in certe speciali condizioni potessero essere ad essere trasferiti vicino alle loro famiglie.

« In tali disposizioni si è cercato di introdurre, compatibilmente con le altre esigenze dell'esercito, sia nei riguardi del servizio che della disciplina, le più ampie concessioni possibili, ma, per ovvie ragioni, si sono dovuti limitare i provvedimenti stessi ai casi che rivestissero carattere speciale gravità, giacchè si sarebbero altrimenti pervenuti ad un numero tale di inabili, assolutamente non consentito dalle esigenze anzidette.

« E per tali ragioni appunto non è meno ora possibile, come si chiede, che venga costituito titolo sufficiente al trasferimento in sede vicina alla famiglia in circostanza della non idoneità fisica a servizi di guerra.

« Il ministro
« MORRONE ».

Gortani. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non ritenga equo di accordare un'indennità agli alunni elementari della zona di guerra in particolare dell'Alto Veneto, dove massimo è il rincaro della vita ».

RISPOSTA. — « In relazione alla precedente risposta, mi do premura di conoscere all'onorevole interrogante

no ha deliberato di estendere ai maestri elementari di ruolo dipendenti dalle istituzioni scolastiche provinciali l'indennità per il caro viveri concessa con il decreto luogotenenziale 29 ottobre 1916, n. 5, ai funzionari dello Stato.

Per quanto poi più propriamente riguarda gli insegnanti della zona di guerra e dell'Alto Veneto in ispecie, cui sorte si preoccupa l'onorevole inquirente, posso attestare che, già prima dell'intervento del suddetto decreto luogotenenziale, il Ministero della pubblica istruzione nell'impossibilità segnalata dal Ministero del tesoro, disovvenire tutti i maestri elementari della zona di guerra in genere, chiese fondi speciali al Ministero per venire almeno in aiuto di quelli appartenenti alle provincie di Vicenza, Udine e Belluno, più particolarmente collegate alle operazioni guerresche, e limitate ai maestri che ne risultassero più bisognosi, in base a speciali proposte e autorizzate dalle autorità scolastiche.

La richiesta ottenne esito favorevole, e fu concessa una maggiore assegnazione di lire 40,000 le quali sono state già interamente erogate in grandissima parte, secondo i criteri su esposti e mediante sussidi personali.

Io penso quindi che l'onorevole inquirente vorrà convenire con me che il Governo, sia con l'indennità per il caro viveri concessa a tutti gli insegnanti elementari della zona di guerra, sia con i sussidi in tal modo disposti o da erogare, ha provveduto, in base alla generale situazione finanziaria della misura più larga, agli insegnanti elementari maggiormente colpiti dallo stagione di guerra.

« Il sottosegretario di Stato
« ROTH ».

Portalettere ed altri. — Al ministro delle poste e telegrafi. — « Per sapere se non sarebbe equo e doveroso accordare congrue indennità ai portalettere della zona di guerra dove più specialmente è cresciuto il costo della vita ed è fortemente aumentato il lavoro ».

POSTA. — « A causa del maggior lavoro derivante dallo stato di guerra venne disposto, con effetto dal 1° settembre u. s., di aumentare la durata di questa, un'indennità di lire 100 agli agenti rurali con retribuzione fissa non eccedente lire 399; e di 50 a quelli con retribuzione superiore a lire 399, sino al limite di lire 1150.

A tal uopo il decreto luogotenenziale del 10 settembre 1916, n. 1241, istituì nella parte straordinaria del bilancio per l'esercizio corrente, il capitolo 128-bis con lo stanziamento di lire 500 mila.

« Per i portalettere rurali, il maggior lavoro dipendente dallo stato di guerra consiste nel recapito delle corrispondenze dei richiamati alle armi, per le loro famiglie; corrispondenze tanto più numerose, in quanto fruiscono di facilitazioni di tassa. Ciò posto, nulla autorizza a credere che le corrispondenze, dirette alle famiglie dei militari, siano, per la zona di guerra, assai più che per la rimanente Italia.

« Nella zona di guerra sono, è vero, raccolte le truppe; ma quelle mobilitate vengono servite dalla posta da campo, e le presidiarie dai portalettere militari.

« Quanto alla considerazione dell'elevato costo della vita nella zona di guerra, che si vorrebbe costituire la base di un trattamento speciale a favore degli agenti rurali che servono quelle località, è da osservare:

1° che la vita, per l'affluire dei generi di consumo dove maggiore è l'affluenza dei consumatori, non è, ovunque, eccessivamente più cara che nei centri rurali della zona di guerra che altrove;

2° che nella zona di guerra i maggiori centri urbani, in cui per la presenza di forti contingenti di truppe, i prodotti di prima necessità sono più saliti di prezzo, non vengono serviti dai portalettere rurali;

3° che nei luoghi dove le retribuzioni non erano più in rapporto coi prezzi della mano d'opera, i portalettere rurali hanno chiesto complementi di retribuzioni, i quali, in condizioni di necessità, si sono finora accordati nel limite della disponibilità del bilancio.

« Inoltre l'Amministrazione non manca di aiutare con sussidi gli agenti più bisognosi, oltre ai benefici derivanti dalla applicazione del decreto luogotenenziale del 10 settembre scorso, sopra citato.

« Il sottosegretario di Stato
« CESARE ROSSI ».

Grosso-Campana. — Al ministro di agricoltura. — « Per conoscere se non ritenga opportuno modificare l'articolo 1° del decreto 14 settembre 1916, con cui si prescrive la denuncia del granoturco, sostituendo alle parole « entro cinque giorni dall'avvenuta raccolta » quelle più precise

« entro cinque giorni dall'avvenuta trebbiatura », poichè nelle provincie piemontesi, ove il granturco viene per necessità climateriche trebbiato parecchi mesi dopo la raccolta, stando alla lettera del decreto le denunce non potrebbero essere altro che il portato di apprezzamenti e non la rispondenza alla realtà ».

RISPOSTA. — « I censimenti del granturco e di altri prodotti destinati al consumo alimentare, per corrispondere allo scopo richiesto dal momento attuale, debbono accoppiare alla esattezza la sollecitudine nella determinazione dei risultati.

« Per tale motivo non si può ritardare di alcuni mesi la denuncia del granturco per attenderne la trebbiatura, tanto più che per tentare di sfuggire alla denuncia stessa, il ritardo nella trebbiatura potrebbe quest'anno essere adottato anche laddove non è negli usi locali.

« Comunque, a chi ne ha fatto richiesta, si è risposto autorizzando a dilazionare fino a tutto il corrente mese la denuncia del granturco già raccolto, ma ancora conservato in spighe. Dopo di che si dovrà fare una valutazione del prodotto, calcolandolo cioè come trebbiato: tale facile valutazione è del resto nella consuetudine delle persone pratiche del luogo.

« Il sottosegretario di Stato

« CANEPA ».

Indri. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda necessario disporre che la concessione del sussidio alle famiglie dei richiamati fatta dalla Commissione comunale non possa essere, se non in casi di accertata mutata condizione, sospesa dall'autorità militare ».

RISPOSTA. — « A senso del n. 8 della circolare 351 del 20 maggio 1915 i Comandi di distretto militare devono ordinare la cessazione del soccorso giornaliero alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trattenuti alle armi quando per variazioni avvenute nella posizione dei militari stessi, questi non danno più titolo alla concessione medesima.

« Allorchè si tratta invece di vagliare se le predette famiglie per le loro migliorate condizioni economiche, non siano più meritevoli del soccorso giornaliero, la concessione dello stesso potrà essere revocata, su ricorso presentato nell'interesse dello Stato, dalla Commissione provinciale d'appello

giusta il disposto dell'articolo 1 del decreto luogotenenziale 26 ottobre ultimo, n. 141

« Anteriormente a tale decreto, le funzioni dell'ora detta Commissione erano adempiute dai Comandi delle divisioni militari territoriali.

« Il ministro
« MORRONE ».

Larussa. — *Al ministro di agricoltura.* — « Per sapere se intenda provvedere, in l'urgenza del caso, ad eliminare la sproporzione fra il prezzo del grano, che lo Stato pretende dal Consorzio granario della provincia di Catanzaro in lire 42 il quintale ed il prezzo di lire 36 fissato con il decreto 23 giugno 1916.

« Tale notevole differenza rende impossibile la diminuzione del costo del pane ed è causa del vivo malcontento ».

RISPOSTA. — « I prezzi di cessione del grano ai Consorzi sono uguali per tutto il Regno, e sono applicati quindi anche al Consorzio di Catanzaro.

« A detto Consorzio, anzi, il Ministero ha usato un trattamento di favore, perchè nel luglio scorso, quando furono ridotti i prezzi di cessione del grano in relazione al decreto 23 giugno 1916, ha aderito alla proposta di applicare i nuovi prezzi di cessione anche ad una rimanenza di grano nei magazzini consortili, già ceduta a prezzi più alti.

« Il Consorzio granario di Catanzaro non ha, perciò, motivo di lagnanza.

« Il sottosegretario di Stato
« CANEPA ».

Larussa. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere se agli alunni delle scuole medie, che per ragioni di età e servizio militare sono stati con circolare quest'anno ammessi agli esami di licenza nella sezione di luglio, intenda concedere una seconda sessione nel prossimo ottobre ricorrendo maggiormente ora le considerazioni di equità per le quali ai giovani ammessi nell'anno decorso agli esami anticipati di licenza nell'unica sessione di ottobre, giusta l'articolo 21 del regolamento 22 giugno 1913, n. 1227, venne accordata una seconda sessione straordinaria in febbraio con la circolare n. 1 del 15 gennaio 1913 ».

RISPOSTA. — « Giusta quanto disposto dall'articolo 21 del regolamento sugli esami approvato con Regio decreto 22 giugno

13, n. 1217, possono fruire del beneficio anticipare di un anno gli esami di licenza dal liceo o dall'istituto tecnico, quando concorrono le speciali circostanze età o di leva:

a) i privatisti, per entrambe le sessioni, di luglio e ottobre;

b) gli alunni della penultima classe, e abbiano ottenuto la sufficienza nello studio per la promozione all'ultima classe in cui essi per entrambe le sessioni;

c) gli alunni della penultima classe che non abbiano ottenuto la sufficienza nello studio, e questi per la sola sessione annuale.

« Negli ultimi due anni scolastici, in seguito all'anticipazione della chiamata in servizio militare, il Ministero ha disposto e anche i giovani diciottenni, come premibilmente soggetti a leva nell'anno successivo, avessero, alle condizioni sopra espone, la facoltà di anticipare di un anno i detti esami.

« Sennonchè nel decorso anno tale provvedimento fu adottato, per i giovani della classe del 1897, soltanto con ordinanza pubblicata alla fine di agosto. Perciò, in considerazione della ristrettezza del tempo utile per la preparazione, si consentì, con successiva ordinanza 15 settembre, che, in mancanza del tutto eccezionale, i candidati in questione potessero godere altresì della sessione di febbraio e lo stesso beneficio fu, per ragioni di equità, esteso a tutti coloro che avrebbero avuto normalmente diritto ad una sola sessione.

« Quest'anno, invece, l'analoga concessione, a favore dei nati nel 1898, fu annunciata con circolare 18 maggio, e pertanto, i giovani, che, a termine del citato articolo 21, avrebbero avuto diritto alla sessione di ottobre, avevano davanti a sé tutto il tempo necessario e sufficiente per una preparazione adeguata.

« D'altra parte ai giovani delle classi anteriori a quella del 1898, ai quali fu data la facoltà di presentarsi all'unica sessione estiva, in sostituzione dell'unica sessione invernale, nulla vietava di rimandare i loro esami all'ottobre, qualora presumesse di essere ancora nell'ottobre esenti da obblighi militari.

« Così non parve al Ministero si verificasse, rispetto all'anno scolastico 1915-16, nel complesso di condizioni, che nell'anno precedente aveva consigliato la grave deviazione alle norme comunemente vigenti e, finchè le tassative disposizioni dell'arti-

colo 21 tornassero ad avere pieno vigore, si è stabilito che nessun candidato ad esami di licenza proveniente dalla penultima classe potesse, comunque, avere un maggior numero di sessioni di quelle che regolarmente gli sarebbero spettate in base alla sua condizione scolastica.

« I detti giovani potranno, però, in conformità di quanto dispone l'ordinanza 11 dicembre 1916 (paragrafo 4°) presentarsi a sostenere le sole prove fallite nella sessione straordinaria, che avrà luogo dal 26 marzo al 14 aprile prossimo venturo, e che dovrà per essi esser considerata come prima sessione dell'anno scolastico 1916-17 e, quindi, con effetti scolastici decorrenti dal prossimo anno scolastico e accademico 1917-18 e con tutti gli altri effetti legali (ammissione: corsi allievi ufficiali, ecc.) decorrenti dalla data del conseguimento del titolo.

« Il sottosegretario di Stato

« ROTH ».

Leonardi. — *Al presidente del Consiglio, al ministro della guerra ed al ministro di agricoltura.* — « Per sapere se allo scopo di non veder diminuire la produzione nazionale dei generi alimentari, non credano nominare una Commissione composta dei rappresentanti dei rispettivi Ministeri, la quale, munita di estesi poteri, abbia per mandato, pur tenendo conto delle esigenze militari per il richiamo di classi anziane, di coordinare queste chiamate coi bisogni dell'agricoltura nazionale, e segnatamente provveda:

1° a che le famiglie dei piccoli proprietari agricoltori, dei piccoli fittabili e dei mezzadri non rimangano prive di tutti gli uomini validi;

2° che i congedi temporanei per i raccolti agricoli e per la preparazione delle terre vengano concessi in tempo e non con ritardo come è avvenuto in passato;

3° perchè i congedi agricoli vengano effettivamente concessi e non negati dai comandanti di corpo per difficoltà spesso superabili;

4° a ridurre al minimo i cavalli dell'esercito che non siano assolutamente indispensabili in modo da ridurre per quanto possibile il consumo dei foraggi;

5° a ridurre al minimo le requisizioni del bestiame da lavoro indispensabile per la coltivazione delle terre;

6° infine a studiare tutti quei provvedimenti atti ad aumentare la produzione nazionale dei generi alimentari e diminuirne il consumo ».

RISPOSTA. — « È istituito presso il Ministero d'agricoltura un apposito ufficio, presieduto dal senatore Faina, il quale si occupa appunto della utilizzazione dei prigionieri nei lavori di rimboschimento e delle licenze agricole.

« E, come è stato anche di recente detto al Senato, questo ufficio funziona così da non far ritenere necessaria la nomina di una speciale Commissione, che studi gli importanti quesiti raccomandati dall'onorevole interrogante.

« Infatti, tale ufficio non manca di mantenere diuturni rapporti diretti col Ministero della guerra, nell'intento, appunto, di far presenti tutte le necessità più importanti che all'agricoltura derivano dallo stato di guerra, raccomandando che vengano soddisfatte, per quanto le esigenze militari lo consentano.

« Poichè quanto si è fin qui ottenuto costituisce la migliore garanzia di quanto si potrà conseguire in seguito a favore dell'agricoltura, così si può anche assicurare che non si mancherà di tenere sempre presenti, quanto più riesca possibile, le raccomandazioni fatte dall'onorevole interrogante.

« Degli altri interessanti argomenti dei quali si fa cenno nella interrogazione, non solo il Ministero per l'agricoltura, ma altresì quello della guerra, si è da tempo occupato, come lo prova il fatto che circa la riduzione al minimo dei cavalli dell'esercito, nello intento di diminuire il consumo dei foraggi, ordini speciali vennero impartiti in zona di guerra, fin dal mese di maggio del corrente anno.

« Le norme esecutive del decreto luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 1053, relativo all'incetta dei bovini per l'approvvigionamento carneo dell'esercito, escludono dalla requisizione i buoi da lavoro nel pieno vigore delle forze, fra i cinque e gli otto anni di età. Tale disposizione, confermata con successive circolari della Commissione centrale di incetta, fu sempre applicata, secondo quanto afferma il Ministero della guerra.

« In base a recenti provvedimenti, inoltre, i bovini da prelevare per conto dell'Amministrazione militare non sono scelti dalle Commissioni presso le singole aziende, ma è lasciata facoltà all'allevatore di offrire i capi che ritiene meno necessari per l'andamento della propria azienda, e soprattutto per la lavorazione dei campi.

« Il Ministero si è già vivamente preoccupato della necessità di limitare i consumi e, oltre che fare continua opera di propaganda perchè i cittadini sentano spontaneamente questa necessità, ha iniziato anche una azione coattiva per la restrizione dei consumi. A prescindere dalle recenti norme sull'abburattamento della farina, delle quali si è provveduto ad assicurare l'applicazione con nuove sanzioni si sono emanate disposizioni per regolare il consumo dello zucchero, della carne della benzina. Sono da ricordare anche provvedimenti relativi alla chiusura degli esercizi, al consumo del pane, alla limitazione dei pasti negli alberghi e ristoranti e alla restrizione del consumo dei dolci nel periodo delle feste.

« Il Governo non mancherà di proseguire in questa sua politica, confidando che essa sarà secondata dalla spontanea adesione del Paese per tutte quelle economie non suscettibili di coazione.

« Il sottosegretario di Stato
« CANEPA ».

Leonardi. — Al ministro della guerra. — « Per sapere se allo scopo di non vedere diminuire la produzione nazionale di generi alimentari, non creda nominare una Commissione composta dei rappresentanti dei rispettivi Ministeri, la quale, munita di estesi poteri, abbia per mandato, pur tenendo conto delle esigenze militari per il richiamo di classi anziane, di coordinare queste chiamate coi bisogni dell'agricoltura nazionale, e segnatamente provveda:

« 1° a che le famiglie dei piccoli proprietari agricoltori, dei piccoli fittabili e dei mezzadri non rimangano prive di tutti gli uomini validi;

« 2° a che i congedi temporanei per raccolti agricoli e per la preparazione delle terre vengano concessi in tempo e non con ritardo come è avvenuto in passato;

« 3° perchè i congedi agricoli vengano effettivamente concessi e non negati dai comandanti dei corpi per difficoltà spesso superabili;

« 4° a ridurre al minimo i cavalli dell'esercito, che non siano assolutamente indispensabili, in modo da ridurre per quanto possibile il consumo dei foraggi;

« 5° a ridurre al minimo le requisizioni del bestiame da lavoro indispensabile per la coltivazione delle terre;

« 6° infine a studiare tutti quei provvedimenti atti ad aumentare la produzione

nazionale dei generi alimentari e a diminuirne il consumo ».

RISPOSTA. — « 1° L'onorevole interrogante propone che le famiglie coloniche non siano — per effetto delle chiamate alle armi — lasciate prive di tutti gli uomini validi.

« Ora giova ricordare che il concetto che informò la concessione delle licenze agricole (Circolare 496 del *Giornale Militare* del corrente anno) nonchè quello delle licenze per la semina fu appunto quello di venire temporaneamente in aiuto delle famiglie coloniche nelle quali non era rimasto alcun uomo valido da 16 a 60 anni.

« Sennonchè la concessione delle licenze agricole era limitata ai soli militari di milizia territoriale delle classi 1876, 1877 e 1878 e ai non idonei alle fatiche di guerra, e la concessione delle licenze per la semina ai soli militari (di qualsiasi classe e categoria, idonei o no alle fatiche di guerra) le cui famiglie comprovassero di dover, nell'attuale stagione, seminare almeno un ettaro di terreno a frumento.

« Ebbene, pur avendo circoscritto quella concessione, per un lato, a soli militari di poche classi anzianissime, e, per l'altro, a chi procedeva ad una speciale coltivazione, il numero delle domande accolte dalle superiori autorità militari (ciò che è quanto dire: le domande per le quali era stato comprovato il titolo all'invocata licenza) sono ascese, complessivamente, ad oltre seicentomila.

« È evidente, quindi, che ove le accennate restrizioni sparissero e dovesse esser lasciato permanentemente un militare ad ogni famiglia colonica, nella quale non vi fosse alcun uomo valido, senza tener conto della classe di leva e del genere di coltivazione, la cifra delle famiglie che vi avrebbero titolo supererebbe di gran lunga quella suindicata.

« Dato ciò e considerato il contraccolpo che ne risentirebbe l'esercito, non occorrono molte parole per dimostrare l'inaccogliabilità della fatta proposta.

« D'altra parte, non sono da dissimulare le necessità di provvedere ai bisogni delle campagne, nè da contestare l'importanza dei raccolti che alimentano l'esercito e la popolazione civile.

« Pertanto, d'accordo col Ministero d'agricoltura saranno studiate e attuate tutte quelle concessioni che meglio varranno a raggiungere il fine da tutti desiderato, che siano compatibili con le supreme esigenze dell'esercito e della difesa nazionale.

« 2° Quanto a disporre affinché le licenze siano accordate in tempo, si può assicurare che il Ministero della guerra sarà sollecito ad impartire norme chiare e precise alle autorità dipendenti non appena siano concordati i criteri che dovranno informare le nuove concessioni, come, del resto, non mancò di fare nell'ottobre scorso appena gli fu segnalata la necessità delle licenze per la semina.

« 3° Per evitare che i corpi non abbiano ad ostacolare l'allontanamento dei militari per cause facilmente superabili, saranno, a momento opportuno, rinnovate raccomandazioni perchè ciò non avvenga. È da avvertire, per altro, che nelle disposizioni emanate in proposito nell'ottobre scorso, fu disposto che l'invio in licenza dei militari dovesse esser negato solo quando ne potesse esser compromesso il regolare funzionamento dei servizi e quindi non certo per difficoltà facilmente superabili.

« 4° Circa il numero dei quadrupedi esistenti in zona di guerra, questo Ministero non ha mancato di interessarsi affinché fossero apportate le possibili riduzioni. Infatti si è già addivenuto ad importanti provvedimenti nella costituzione e nel funzionamento di vari reparti e servizi e può ora affermarsi che tutti i quadrupedi esistenti presso l'esercito sono indispensabili per l'efficienza di esso.

« 5° Le norme esecutive per l'applicazione del decreto luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 1053, relativo al nuovo sistema incetta bovini escludono dalla requisizione i bovini in pieno vigore di forze dell'età cioè tra cinque ed otto anni. Tali disposizioni, confermate con successive circolari della Commissione centrale per le incette furono sempre applicate e vennero richiamate le Commissioni che vi si allontanarono.

« 6° Allo scopo di aumentare la produzione dei generi alimentari e per diminuirne il consumo, il Ministero della guerra d'accordo con quello per l'agricoltura ha pure preso numerosi provvedimenti, fra i quali, da un lato, la concessione di licenze agricole, ed altre facilitazioni ed incoraggiamenti per la coltivazione dei campi; dall'altro riduzioni nella composizione della razione viveri per le truppe, specie per quelle territoriali, o sostituzioni di taluni elementi di essi con generi alimentari di più facile acquisto e di qualità nutritive equipollenti.

« Il ministro

« MORRONE ».

Longinotti. — *Ai ministri dell'agricoltura e della guerra.* — « Per sapere se di fronte alle condizioni create all'industria agraria dell'ultima chiamata alle armi delle classi anziane, intendano:

a) con la istituzione di piccoli Comitati di assistenza agraria comunali, muniti dei necessari poteri;

b) coll'ordinamento di un congruo esonero di uomini indispensabili per garantire il pieno esercizio della industria agricola scelti col criterio della unità nazionale;

c) con opportuni miglioramenti nel sistema di concessione delle licenze agricole in guisa che meglio rispondano alle accresciute esigenze della economia agricola;

provvedere ai bisogni che si acuiscono dell'agricoltura nazionale onde essa possa trovarsi in grado di assolvere con la maggiore possibile efficacia al compito che spetta per la resistenza del paese nelle grandi prove dello stato di guerra ».

RISPOSTA. — « Il Ministero per l'agricoltura di accordo con il Ministero della guerra, ha quasi ultimato lo studio del grave e complesso problema dei provvedimenti intesi a venire in aiuto della benemerita classe degli agricoltori, mentre le odierne esigenze, derivanti dallo stato di guerra, distolgono la maggior parte delle braccia valide dalla industria dei campi.

« Negli studi stessi, che, condotti con la maggiore sollecitudine consentita, mirano appunto a disciplinare una vera e propria mobilitazione agricola, non si è mancato di tenere presenti le proposte contenute nella interrogazione dell'onorevole interrogante.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CANEPA ».

Longinotti. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se di fronte alle condizioni create all'industria agraria dall'ultima chiamata alle armi delle classi anziane, intendano:

a) colla istituzione di piccoli Comitati di assistenza agraria comunali, muniti dei necessari poteri;

b) coll'ordinamento di un congruo esonero di uomini indispensabili per garantire il pieno esercizio dell'industria agricola scelti col criterio della utilità nazionale;

c) con opportuni miglioramenti nel sistema di concessione delle licenze agri-

cole in guisa che meglio rispondano alle accresciute esigenze della economia agricola;

« provvedere ai bisogni che si acuiscono dell'agricoltura nazionale onde essa possa trovarsi in grado di assolvere con la maggiore possibile efficacia al compito che le spetta per la resistenza del Paese nelle grandi prove dello stato di guerra ».

RISPOSTA. — « Come è noto, una sezione del Comitato tecnico dell'agricoltura prese in esame la complessa questione della produzione agraria nazionale, in rapporto alla deficienza della mano d'opera e alla necessità di farvi fronte utilizzando anche militari alle armi.

« Il Ministero della guerra, d'accordo con quello dell'agricoltura e col Comando Supremo, ha potuto accogliere, delle proposte fatte, soltanto quelle che erano conciliabili con le imprescindibili necessità militari ed ha concretato i provvedimenti che sono contenuti nelle unite circolari numeri 137 e 151.

« Dall'esame di queste la Signoria Vostra Onorevolissima potrà rilevare che durante i mesi di marzo e aprile verranno messi a disposizione dell'agricoltura circa centosessantamila militari.

« Il provvedimento, però, non avrà carattere di licenza, in quanto i militari saranno considerati come comandati e dovranno, ove occorra, prestar l'opera loro oltre che sulle proprie terre, anche in quelle altrui.

« Saranno pertanto alla dipendenza del rappresentante dell'autorità militare facente parte della Commissione provinciale d'agricoltura.

« Quanto all'istituzione di piccoli Comitati di assistenza agraria comunali, non si è creduto di farvi luogo, nella considerazione che le Commissioni provinciali, quali sono attualmente formate, risponderanno pienamente alle necessità locali.

« Circa gli esoneri, il Ministero è venuto nel concetto di allargarne la base, estendendoli ai direttori di aziende agricole e istituzioni agrarie le quali, senza assurgere a grandi aziende interessanti l'economia nazionale, hanno tuttavia una notevole importanza.

« Le accennate provvidenze hanno soprattutto lo scopo di far fronte alle necessità immediate e non è da escludere che — ove la situazione militare lo consenta —

altre possano esserne adottate nel periodo dei più intensi lavori agricoli.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Longinotti. — *Al ministro di agricoltura.* — « Per sapere se non ritenga necessario provvedere perchè ai membri contadini delle Commissioni provinciali di agricoltura e delle Commissioni mandamentali arbitrali istituite cogli articoli 8 e 11 del decreto luogotenenziale 30 maggio 1916, n. 645, sia corrisposta un'equa indennità in rapporto degli oneri notevoli che le nuove funzioni impongono ai membri delle Commissioni suddette ».

RISPOSTA. — « Il desiderio, espresso nella interrogazione circa la convenienza di corrispondere ai componenti delle Commissioni provinciali e mandamentali, istituite con decreto luogotenenziale 30 maggio u. s., un'equa indennità, è stato interamente soddisfatto, mercè un provvedimento adottato da questo Ministero, con il quale si è stabilito di corrispondere ai membri delle suddette Commissioni l'indennità di lire sei per seduta, oltre il rimborso delle spese di viaggio.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CANEPA ».

Lo Piano. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda utile e necessario istituire delle speciali licenze per i militari siciliani specializzati nella potatura delle viti, da concedere su notamenti dei sindaci vistati dall'arma dei reali carabinieri, e ciò a evitare l'arresto di produzione e la rovina dei vigneti ».

RISPOSTA. — « Il Ministero della guerra non si dissimula la necessità di provvedere ai bisogni delle campagne, nè contesta l'importanza di favorire i raccolti onde si alimentano l'esercito e la popolazione civile.

« Però non reputa opportuno far luogo a singole concessioni per speciali categorie di agricoltori, come sarebbe nei voti dell'onorevole interrogante che vorrebbe fossero concesse speciali licenze ai militari siciliani specializzati nella potatura delle viti.

« Il Ministero della guerra, di accordo con quello dell'agricoltura, considererà quei lavori, d'indubbia importanza, che è d'uopo compiere in tutte le regioni d'Italia; ed ove venga a risultare che la mano d'opera faccia difetto, farà luogo a quelle concessioni che meglio varranno a rag-

giungere il fine desiderato, compatibilmente con le supreme esigenze dell'esercito e della difesa nazionale.

« Siccome la sistemazione dei vigneti è appunto fra i lavori che debbono effettuarsi in tutta Italia, così, a suo tempo, il Ministero della guerra, d'intesa con quello d'agricoltura, deciderà sul da farsi.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Lucci. — *Al ministro di industria, commercio e lavoro.* — « Per sapere in quale modo intenda fare applicare le poche leggi di tutela del lavoro quando gli uffici competenti sono o soppressi o disorganizzati per effetto dei richiami alle armi ».

RISPOSTA. — « Il Corpo d'ispettori dell'industria e del lavoro è stato effettivamente assai colpito dalle chiamate alle armi, che gli hanno sottratto un numero rilevante di funzionari. Ciò si spiega per il fatto che, essendo quel Corpo di recente formazione, è costituito, in forte proporzione, da elementi giovani.

« Tale deficienza di personale, però, ha fatto specialmente risentire i suoi effetti sugli studi e sulle rilevazioni tecnico-statistiche concernenti le condizioni delle nostre industrie e delle classi lavoratrici che l'Ispettorato deve compiere e che hanno dovuto in gran parte essere sospesi, mentre si è preferito mantenere quanto più è possibile attiva la vigilanza sulle applicazioni delle leggi di tutela del lavoro. A questo scopo hanno largamente concorso lo zelo e l'abnegazione dei funzionari rimasti in servizio, coadiuvati da agenti di pubblica sicurezza che sono stati messi a disposizione dell'Ispettorato nelle principali città (Torino, Milano, Genova, Roma, Napoli).

« Anche le deroghe alle leggi sul lavoro, che si dovettero concedere in considerazione delle eccezionali condizioni determinate dalla guerra, sono state sempre precedute d'appositi accertamenti dello stato di fatto, eseguiti dall'Ispettorato del lavoro.

« Nessuno ufficio poi è stato soppresso, per effetto delle chiamate alle armi, ma tutti continuano regolarmente a funzionare sebbene con personale ridotto.

« Non si è potuto e non si può provvedere ad integrare le deficienze con la nomina di nuovi funzionari, coprendo i posti portati dall'organico e attualmente privi di titolare, perchè una disposizione di ca-

rattere generale ha sospeso, per la durata della guerra, tutti i concorsi. E ciò per la ovvia ragione che, se questi fossero banditi adesso, si priverebbero i giovani più sani e più freschi di studi, che sono sotto le armi, della possibilità di concorrere e la selezione dovrebbe essere ristretta ad un numero limitato di elementi non forse fra i migliori.

« Neanche l'espedito di rinforzare il Corpo di ispettori del lavoro con personale avventizio ha potuto essere applicato, perchè le funzioni ispettive richiedono personale fornito di requisiti specialissimi, che si acquistano soltanto mediante un non breve tirocinio, e perchè le funzioni stesse sono di indole troppo delicata perchè possano essere affidate a persone reclutate, senza sufficienti garanzie di idoneità e di preparazione, e incaricate di disimpegnarle solo provvisoriamente e, quindi, senza quella effettiva e sentita responsabilità che si accompagna alla stabilità dell'impiego.

« *Il sottosegretario di Stato*
« MORPURGO ».

Lucchini. — *Al ministro dell'industria, commercio e lavoro.* — « Per sapere se sia a sua conoscenza che, dopo gli accordi con l'Inghilterra per il carbone fossile e sue modalità di noli e di vendita, non fu più possibile noleggiare alcun vapore, per cui carbone disponibile ai porti quasi più ne rimane, e vapori viaggianti, naturalmente per mancanza di noli, non ve ne sono.

« Chiede, inoltre, se non ravvisa la situazione spaventosamente pericolosa, e desidera conoscere i provvedimenti presi o che d'urgenza intenda prendere a ovviare un disastro economico industriale ».

RISPOSTA. — « In ordine all'accordo anglo-italiano per la fornitura dei carboni all'Italia, è d'uopo premettere che, per quanto il Governo italiano abbia naturalmente espresso l'intendimento che fosse assicurato il rifornimento dei carboni a prezzi non elevati, non intervenne, tuttavia, direttamente nella determinazione della tariffa dei noli, la quale è il risultato di accordi presi direttamente fra il Governo inglese e gli armatori inglesi.

« In ogni modo, è da osservare che la deficienza di tonnello, acuitasi dopo l'accordo stesso, non è da attribuirsi alla limitazione dei prezzi dei noli, ma va esaminata anche in rapporto ai bisogni sempre maggiori della guerra, ed alla necessità di rifornire i corpi di spedizione lontani; e

non è nemmeno da tacere che vi hanno pure contribuito circostanze di ordine politico, ciò che appare tanto più manifesto quando si consideri che le navi neutrali sul cui concorso si faceva assegnamento per il rifornimento dell'Italia, appartengono in massima parte, alla bandiera greca e alla bandiera norvegese.

« Attualmente, però, molti tra gli ostacoli che di recente si opposero al concorso della bandiera neutrale nel nostro traffico di carbone sono stati rimossi, grazie all'azione concorde dei Governi alleati, in modo che, tanto le navi norvegesi, quanto quelle greche, hanno potuto gradualmente riprendere il mare.

« Accordi complementari furono di recente conclusi a Londra col Governo britannico, per garantire l'importazione di carbone in Italia entro una determinata cifra di fabbisogno; tali accordi sono già entrati in vigore, e gli effetti sugli arrivi di carbone cominceranno a manifestarsi e prossimo marzo.

« Infine, speciali provvedimenti furono pure recentemente concordati a Londra per abolire il nolo massimo di carbone per i porti del Mediterraneo, e per aumentare a circa il quadruplo i noli di minerali del Mediterraneo in Inghilterra, noli pagati dal Governo inglese, ed assai influenti sulla nostra importazione di carbone, in quanto costituiscono i noli di ritorno per le navi neutrali, che accettino il trasporto di carbone per il Mediterraneo.

« Il complesso di tali provvedimenti, la costituzione del Commissariato generale per i carboni, che ha riunito in una sola mano la direzione di tutta la nostra flotta carboniera, lasciano sperare che, superata l'attuale crisi invernale (manifestatasi del resto, sebbene in proporzioni minori, anche negli anni scorsi), il rifornimento del carbone per l'Italia procederà dal prossimo marzo, in modo molto migliore.

« *Il sottosegretario di Stato*
« MORPURGO ».

Lucifero. — *Al ministro dei lavori pubblici* — « Se non creda più che conveniente necessario, che sia estesa la competenza della Commissione istituita con il decreto luogotenenziale 13 ottobre 1916, n. 1391, tutte le controversie sorte in dipendenza dello stato di guerra, per l'esecuzione di opere pubbliche, alle Amministrazioni provinciali, comunali, ed a quelle concorziate di provincie e comuni ».

RISPOSTA. — « La Commissione istituita con il decreto luogotenenziale 13 ottobre 1916, n. 1391, è un corpo consultivo e sulle proposte il ministro può decidere senza ricorrere ad altre autorità o corpi consultivi.

« Qualora a tale Commissione venissero sottoposte le analoghe questioni riguardanti opere pubbliche di competenza delle amministrazioni provinciali, comunali e di quelle consorziali di provincie e comuni, le proposte di detto organo statale dovrebbero, se accettate dalle amministrazioni pertinenti, essere sempre riesaminate ed approvate dalle rispettive autorità tutorie. In ciò verrebbe frustrato lo scopo della legge che si è proposta di eliminare le ordinarie istruttorie in questi tempi eccezionali allo scopo di assicurare con il dovuto diligenza l'esecuzione dell'opere pubbliche con ogni sollecitudine la bonaria composizione delle vertenze insorte.

« Non può consentirsi la obbligatorietà dei lavori della Commissione in quanto si snaturerebbe il suo carattere di organo consultivo e si urterebbe contro il principio di autonomia su cui poggia l'attuale legislazione riguardante le provincie ed i comuni, e la soppressione dei vigenti controlli di bilancio, i quali trovano la loro ragion d'essere nella stessa autonomia di detti enti locali, rappresentandone il contrappeso necessario.

« Sicchè, tenuto conto delle gravissime difficoltà cui si andrebbe incontro nello intendere in linea generale la competenza della Commissione di cui trattasi alle opere pubbliche delle provincie e comuni, si è abilitato di sottoporre all'esame di detto organo soltanto le questioni relative a lavori di enti locali per i quali lo Stato somministra sotto qualsiasi forma i fondi necessari (addizionali) oppure nella cui spesa lo Stato in qualunque modo concorra in misura proporzionale al costo effettivo dell'opera.

« Nei lavori invece alla cui spesa lo Stato partecipi mediante sussidi o con mutui di favore della Cassa depositi e prestiti, senza che, senza necessità di un nuovo provvedimento, la Commissione possa occuparsi delle relative questioni dipendenti dallo stato di guerra quando le Amministrazioni locali interessate ed i rispettivi esecutori convengano di sottoporle allo esame della Commissione stessa ed il Ministero dell'interno vi acconsenta ».

« Il sottosegretario di Stato
« DE VITO ».

Maffi. — *Al ministro della guerra.* — Per sapere se l'appartenenza al corpo dei giovani esploratori o la iscrizione a corsi di tirocinio o lavoro effettivo di munizionamento, recentemente istituiti e testè incoraggiati per gli studenti, non costituiscano titolo nè modo per l'acquisizione di privilegio alcuno da farsi valere al momento in cui si determini l'obbligo di recarsi a combattere, obbligo al quale non si sottraggono ceti non favoriti dalla condizione economica nè da facilitazioni per l'acquisto e per la dimostrazione di speciali attitudini tecniche ».

RISPOSTA. — « A nome altresì del Presidente del Consiglio e del ministro dell'istruzione pubblica si fa presente alla signoria vostra onorevole che non si ravvisa l'opportunità di concedere ai giovani esploratori alcun privilegio per quanto riguarda l'adempimento dei loro obblighi di leva e di servizio militare.

« La loro particolare istruzione mira, fra l'altro, anche allo scopo patriottico di preparare dei buoni elementi per la milizia, e ciò sarebbe in antitesi con privilegi inerte si a limitare in qualsiasi modo il loro concorso alle operazioni belliche.

« Naturalmente i comandanti di corpo o capi di servizio da cui i detti giovani verranno a dipendere non mancheranno di servirsi mettendo con sano criterio a profitto le particolari attitudini sviluppate ed educate nei giovani stessi prima che fossero chiamati a servire il paese.

« In quanto ai giovani iscritti a corsi di tirocinio o lavoro effettivo di munizionamento nessuna risposta categorica è possibile dare così, *a priori*; in quanto che la sistemazione dei militari nei riguardi della destinazione a particolari compiti dipende da un rapporto, di cui sono termini essenziali, da un lato, i bisogni di determinati servizi (esempio quello del munizionamento), dall'altro le necessità dell'esercito attivo: elementi che — come è manifesto — mutano di continuo.

« Il ministro »

« MORRONE ».

Magliano. — *Ai ministri di agricoltura e della guerra.* — « Per conoscere se nelle prossime requisizioni di quadrupedi pel Regio esercito si intenda seguire il criterio di una percentuale progressiva da prelevarsi per ciascuna provincia, anzichè quello finora tenuto di una percentuale uguale per

tutte, in guisa che le provincie meno fornite di bestiame siano meno danneggiate delle altre le quali dal censimento bestiame in rapporto allo loro estensione appaiono più ricche di animali, e cioè per evidenti ragioni di opportunità e di equità ».

RISPOSTA. — « Evidentemente l'onorevole interrogante intende riferirsi ai bovini acquistati nel Regno, col sistema dell'incetta metodica e perequata, per l'approvvigionamento di carne dell'esercito mobilitato. »

« Soltanto per tali animali, infatti, si è adottato il criterio dei prelevamenti sulla base di una percentuale eguale per tutte le provincie, sulla base, cioè, del decimo, in peso vivo, della popolazione bovina quale risultava al censimento del 1908. »

« Fino ad oggi non è stato ancora completamente prelevato il secondo decimo. »

« E poichè l'incetta viene eseguita da Commissioni provinciali, delle quali fa parte il rappresentante degli agricoltori, ed è regolata da norme razionali intese a salvaguardare, nei limiti del possibile, gli interessi agrari, è da ritenersi che non abbia prodotto danni sensibili alla produzione zootecnica nazionale ed a quella delle singole regioni. »

« In ogni provincia si è prelevata una quantità di bovini proporzionata alla consistenza numerica della produzione bovina locale, e in genere la misura dei prelevamenti effettuati non ha superato, finora, la normale disponibilità della produzione stessa. »

« Effettivamente se, con gli ulteriori provvedimenti, dovesse intaccarsi la consistenza della produzione zootecnica, maggior danno ne risentirebbero le provincie meno ricche di bestiame bovino, in considerazione della minore densità del bestiame stesso per chilometro quadrato. »

« Sulla questione il Ministero di agricoltura ha richiamato l'attenzione di quello della guerra, dal quale ha avuto assicurazione che l'argomento sarà prossimamente esaminato e discusso in seno alla Commissione centrale mista di incette. »

« Il sottosegretario di Stato »

« CANEPA ».

Mancini. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere se giovani laureandi in medicina e chirurgia esenti dal servizio militare, purchè riformati, ma addeetti e in servizio come aspiranti medici

presso la Croce Rossa, abbiano diritto a sostenere gli esami di laurea senza presentazione di tesi ».

RISPOSTA. — « La questione sollevata dall'onorevole interrogante interpreta perfettamente quello spirito di ragionevole larghezza con cui il Ministero intende provvedere, nell'eccezionale momento presente, ad un retto funzionamento scolastico senza danno o gravame, oltre lo stretto necessario, degli studenti ed in particolar modo di quanti prestano l'opera loro in servizi necessari per la nostra guerra. »

« In analogia di quanto è stato provveduto nel riguardo degli studenti universitari con il decreto luogotenenziale 1º ottobre 1916, n. 1402, articolo 3, al Ministero sembra equo che le facilitazioni giustamente accordate ad altri laureandi siano concesse anche alla categoria speciale di studenti della quale l'onorevole interrogante si interessa. I signori rettori di Università e di Istituti superiori sono stati pertanto informati che — qualora avessero dubbi sul significato estensivo del provvedimento — debbono attenersi all'interpretazione benevola nel senso sopra accennato. »

« Il sottosegretario di Stato »

« ROTH ».

Mancini ed altri. — *Ai ministri della guerra e di agricoltura.* — « Per conoscere se non credano necessario disporre perchè la nuova requisizione del bestiame avvenga senza ulteriore irreparabile danno dei piccoli proprietari rurali che nelle condizioni attuali del costo dei generi di prima necessità hanno nel bestiame non solo gli strumenti del lavoro, ma i mezzi essenziali dell'alimentazione ».

RISPOSTA. — « L'incetta metodica e perequata degli animali bovini, mira ad assicurare il fabbisogno carneo dell'esercito col minor danno possibile all'agricoltura e degli agricoltori. »

« Preoccupazione costante di questo Ministero è stata ed è quella di turbare il meno possibile il regolare andamento della produzione agricola con la sottrazione del bestiame necessario ai bisogni dell'esercito. »

« La Commissione centrale mista di incette, che ha organizzato questo servizio, ha cercato via via di migliorarlo facendo tesoro dell'esperienza e delle attuali istruzioni emanate alle Commissioni provinciali si è spesse volte intrattenuta sulla necessità di usare speciali riguardi ai piccoli pro-

prietari rurali possessori di uno solo o di pochi capi bovini.

« La Commissione centrale mista ha considerato quanto danno deriva al bilancio della famiglia del piccolo proprietario rurale quando lo si priva di uno dei principali sostegni, per non dire proprio il principale, qual'è l'unica vacca da latte, o in genere l'unico capo bovino posseduto.

« E può assicurare di avere ripetutamente raccomandato alle Commissioni provinciali di evitare, per quanto possibile, nell'incettare bestiame, di provocare disastri irreparabili nell'economia delle famiglie dei piccoli agricoltori.

« Il criterio che si debba innanzitutto e soprattutto attingere al patrimonio zootecnico dei maggiori possessori di bestiame, come quelli che meglio possono riparare alla sottrazione effettuata dall'incetta, fu sempre dato come direttiva principale alle Commissioni operanti, le quali a ciò si sono strettamente attenute.

« Non bisogna, per altro, dimenticare che nel Paese nostro, massime nelle zone montuose che di esso sono gran parte, i piccoli proprietari rurali o, diremo meglio, i piccoli agricoltori possessori di uno o di pochissimi capi bovini sono in grande numero; onde l'esonerarli completamente dai prelievi, porterebbe ad attingere in tale misura alle più grosse aziende del piano o del colle da comprometterne irreparabilmente la consistenza con che danno della produzione agraria non è chi non lo possa riconoscere quando si pensi che è da tali imprese medie o grandi che si ottiene, per contro, la più grande massa delle derrate alimentari indispensabili alla resistenza del Paese.

« Ad attenuare, se non proprio ad eliminare del tutto le perturbazioni derivanti dalle necessità di dovere assoggettare anche i piccoli proprietari rurali al contributo di carne per l'esercito, hanno molto giovato gli accorgimenti usati e l'attività dimostrata dalle Istituzioni agrarie locali, sollecitate a ciò fare dal rappresentante degli interessi agricoli in seno alle Commissioni provinciali di incetta, nel riunire i piccoli agricoltori di ogni comune o frazione rurale, per potere, col minor danno di tutti, mettere insieme il numero richiesto di capi, togliendoli a quelli che per speciali condizioni potevano o addirittura dovevano disfarsene.

« Anche le autorità comunali si sono in

molte provincie di ciò interessate con grande vantaggio dei loro amministrati.

« È tipico a questo riguardo l'esempio offerto dalla provincia di Sondrio, forse unica provincia in Italia che quasi non abbia zona di piano con medie o grandi aziende e che conti nella quasi totalità possessori di uno o di pochi capi bovini.

Eppure anche quella provincia, mercè l'interessamento della Cattedra ambulante di agricoltura e delle autorità comunali, ha dato e continua a dare il proprio contributo carneo senza che si possa e si sia da alcuno affermato di avere provocati danni irreparabili ai piccoli proprietari.

« Questo Ministero perciò ritiene che sia possibile evitare perturbazioni gravi nella economia familiare dei piccoli proprietari rurali e ciò innanzitutto risparmiandoli, per quanto possibile, cosa che si è fatto e si farà ancora, e poi col provocare in ogni caso la cooperazione fra i molti piccoli chiamati a dare il loro contributo affinché i prelievi non riescano troppo dannosi.

« Non deve, per altro, dimenticare che senza la volenterosa ed illuminata cooperazione degli Enti locali, ben poco possono fare le Commissioni provinciali di incetta la cui preoccupazione principale deve pur essere quella di assicurare la puntualità di un servizio di tanta importanza.

« Il ministro

« MORRONE ».

Mancini ed altri. — *Ai ministri della guerra e di agricoltura.* — « Per conoscere se non credano necessario disporre perchè la nuova requisizione del bestiame avvenga senza ulteriore irreparabile danno dei piccoli proprietari rurali che nelle condizioni attuali del costo dei generi di prima necessità hanno nel bestiame non solo gli strumenti del lavoro, ma i mezzi essenziali dell'alimentazione ».

RISPOSTA. — « Il Ministero di agricoltura ha sempre fatto vive premure a quello della guerra affinché, nelle requisizioni di bestiame bovino, si salvaguardino il più che possibile gli interessi dei piccoli proprietari rurali.

« I provvedimenti adottati dal Ministero della guerra per conseguire tale lodevole fine risultano dalla risposta del predetto Ministero all'interrogazione di cui trattasi » (1)

(1) Vedi la risposta identica precedente, pag. 12282

Mancini. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere se, a rendere meno grave il reale danno e il molteplice impedimento alla futura carriera dei giovani che seguono studi superiori, non creda opportuno, pur riservando al dopo guerra maggiori ed organici provvedimenti: 1° autorizzare i giovani militari ed iscritti al primo corso di studi universitari durante l'anno scolastico 1915-16, al cambiamento di Facoltà o scuola senza perdita d'anni; 2° istituire fin d'ora borse di studio il cui godimento duri corrispondentemente al servizio militare prestato, a beneficio di quei giovani di famiglie di disagiate condizioni che, riformati in servizio di guerra, abbiano ripreso o siano per riprendere i loro studi ».

RISPOSTA. — « L'articolo 109 del vigente regolamento generale universitario 9 agosto 1910, n. 796, come bene sa l'onorevole interrogante, regola la materia dei passaggi di Facoltà.

« Con giusta larghezza esso concede ai giovani i quali abbiano determinato di mutare gli studi intrapresi, un cambio di Facoltà, perchè dispone anche che venga utilmente valutato il tempo da loro trascorso nella Facoltà che sono decisi ad abbandonare ed alla quale erano originariamente iscritti, sicchè ciò porti loro il vantaggio di un abbreviamento del nuovo corso.

« La concessione di un'abbreviazione di corso è però subordinata all'approvazione del Ministero, il quale decide in base al parere della Facoltà alla quale lo studente desidera di far passaggio.

« Ed è giusto che non manchi l'apprezzamento della Facoltà che riceve l'alunno, in quanto essa deve essere persuasa che il passaggio sia dovuto a ragioni fondate e non a interesse momentaneo e molto meno a indifferenza di scelta nell'atto della immatricolazione.

» È da ritenersi che il regolamento, richiedendo il parere della Facoltà (cioè dell'autorità locale maggiormente in grado di conoscere le ragioni valide del passaggio) intenda sia mantenuto il massimo riguardo verso l'Istituto nazionale degli Studi superiori.

« L'assentimento incondizionato ai passaggi di Facoltà a giovani che abbiano frequentato il primo anno, come desidera l'onorevole interrogante, distruggerebbe la distinzione fondamentale fissata dalla nostra organica distribuzione degli studi.

« La eccezione diventerebbe la regola la iscrizione al primo anno di una Facoltà verrebbe ad accorciare di un anno il corso universitario di moltissimi studenti e tornerebbe di grave pregiudizio così alla loro individuale preparazione come alla cultura nazionale.

« È da considerarsi inoltre che perchè si possa giudicare in merito dell'abbreviamento del nuovo corso debbono esistere nel fatto dati didattici sufficientemente valutabili, appunto dalle Facoltà.

« Nel caso desiderato dall'onorevole interrogante e cioè per i giovani iscritti nel primo corso durante il 1915-16, questi non potrebbero addurre in loro favore nessuna prova già fatta nel corso degli studi e quindi nessuna maturità scientifica conseguita. Nemmeno potrebbero affermare essere lo studio prescelto inaspettatamente contrario alla loro attesa spirituale, appunto perchè il dovere delle armi ha impedito loro di accudire a ogni altro lavoro intellettuale. È da escludersi pertanto che siano, nel caso, ragioni di carattere didattico e di interesse di cultura a consigliare il provvedimento invocato.

« Il quale proprio in questi momenti potrebbe dar luogo invece ad inconvenienti ed abusi, perchè si legittimerebbe il sospetto che per altre ragioni estranee all'interesse dello studio e alla stessa preparazione degli studenti si fosse disposta la proposta facilitazione.

« Io sono certo che l'onorevole interrogante riconoscerà con me la necessità del Ministero di vigilare sul normale svolgimento della funzione universitaria, perchè possa evitarsi persino il sospetto che la iscrizione nelle Facoltà o un concetto eccessivamente largo nell'interpretazione del regolamento a proposito dei passaggi possa creare privilegi e servire a comodità singole e momentanee di persone desiderose di attenuare obblighi militari mercè l'uso di un diritto scolastico.

« Per questo alto senso morale che investe tutta la questione è pensiero del Ministero che nel momento attuale non sia da modificarsi il disposto dell'articolo 109 del regolamento in vigore.

« Di diversa natura è l'altra questione posta dall'onorevole interrogante sulla concessione delle borse di studio. Moderno e generoso è il concetto, di favorire l'accesso agli studi superiori a giovani meritevoli di disagiata condizione economica ed il Ministero favorì sempre, per quanto potè, ogni

movimento rivolto a favorire tali incoraggiamenti. Nel grave momento presente, mi è tuttavia doveroso richiamare l'onorevole interrogante ad altro ordine di considerazioni. La istituzione delle borse richieste verrebbe oggi a gravare di una spesa notevole il bilancio dello Stato, ed il Ministero del tesoro che già esortò i suoi colleghi di non richiedere, nel momento presente, che la sola iscrizione delle somme, strettamente indispensabili allo svolgimento della vita accademica, non potrebbe consentire.

« Reputo, pertanto, superfluo intrattenermi sul valore e la funzione delle borse di studio e sulle cautele scientifiche di cui la circonda la legislazione moderna degli Stati civili la quale ne proporziona soprattutto la fondazione a ciò che è il fabbisogno nazionale nella creazione dei professionisti e di quanti si danno alle carriere liberali. I necessari dati statistici non sono ancora presso di noi chiari e sufficienti.

« Debbo però dichiarare che il provvedimento invocato verrebbe a costituire un trattamento di favore per una parte soltanto degli studenti che hanno prestato i loro servizi alla Patria. Ed anche in un tale provvedimento sono le ragioni militari, di cui nessuno più di me è alto estimatore, che verrebbero a determinare un criterio di scelta là dove è preferibile debba esso dipendere soprattutto da ragioni di merito e di studio, cioè di carattere omogeneo al fine che la interrogazione stessa si propone.

« D'altra parte non v'ha dubbio che il Governo per il dopo guerra dovrà studiare e adottare a beneficio di tutti gli studenti militari equi provvedimenti che assicurino il più rapido ed efficace compimento degli studi superiori.

« Ed io posso assicurare l'onorevole interrogante che il Ministero è disposto a riconoscere la condizione dei benemeriti studenti e di avvisare ai mezzi opportuni perchè ad essi siano date le facilitazioni compatibili con le nobilissime tradizioni scientifiche di cui ha il vanto la Nazione italiana.

« *Il sottosegretario di Stato*

« ROTH ».

Mancini ed altri. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se non creda necessario dare fin d'ora affidamento alle popolazioni rurali e specialmente a quelle di qualche regione d'Italia che non hanno potuto provvedere convenientemente alla

semina del frumento per mancanza di mano d'opera e per avversità di stagione, che nei limiti consentiti dalle necessità militari, saranno concesse licenze agricole per i lavori della primavera, e in particolare per la potatura delle viti e per la semina dei prodotti agricoli minori, che nelle attuali circostanze deve essere predisposta e compiuta con la maggiore larghezza possibile ».

RISPOSTA. — « Impegnarsi oggi, con un affidamento formale, per ciò che potrà farsi tra un trimestre, sarebbe imprudente.

« Chiunque può intendere — anche il più profano di cose militari — che non è consentito a chi abbia la responsabilità degli affari della guerra di dire, a tre mesi di distanza, se un ingente numero di militari potrà essere sottratto, anche temporaneamente, ai servizi dell'esercito.

« Ciò che può dirsi — e che fu già assicurato ad altri in risposta ad interrogazioni consimili — si è che l'Amministrazione della guerra, compresa dalle necessità di facilitare i lavori delle campagne — farà tutto il possibile per cercare di conciliare i bisogni dell'agricoltura con le imprescindibili esigenze dell'esercito; e quindi se le condizioni delle campagne saranno in primavera tali da reclamare la mano d'opera ora sotto le armi, questa verrà accordata in quella misura e con quelle modalità che saranno stabilite d'intesa col Ministero dell'agricoltura e col Comando supremo.

« *Il ministro*

« MORRONE ».

Mancini. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere come intenda provvedere all'applicazione dell'articolo 66 del decreto luogotenenziale 13 febbraio, n. 321, relativo alla regolarizzazione di posizione degli insegnanti pareggiati assunti in servizio senza concorso per titoli e per esami, e per sapere se non creda opportuno prorogarne gli effetti ».

RISPOSTA. — « I desideri manifestati dall'onorevole interrogante collimano perfettamente con le intenzioni del Ministero circa l'applicazione dell'articolo 66 del decreto luogotenenziale 13 febbraio 1916, numero 321.

« Il primo comma di tale articolo (poichè soltanto al 1° comma può alludere la interrogazione cui si risponde) prescrive che, nei riguardi dell'assunzione in servizio dello Stato, in caso di regificazione della

scuola cui appartengono, gli insegnanti, che dopo la pubblicazione del regolamento 3 agosto 1908, n. 323, e prima della pubblicazione del decreto luogotenenziale suddetto, furono nominati a cattedre di scuole pareggiate in seguito a concorso per soli titoli, debitamente approvati dalla competente autorità scolastica, saranno ammessi ad un esperimento scritto o orale che sarà indetto con ordinanza del ministro dell'istruzione pubblica entro l'anno 1916.

« Ora, il Ministero si è reso perfetto conto dell'opportunità che l'esperimento (scritto o orale) prescritto dalla detta disposizione, non debba, per ovvie ragioni di opportunità di garanzia giuridica, e di giustizia distributiva ripetersi volta per volta per vari gruppi di candidati, ma debba applicarsi nel medesimo tempo ed in una sola volta, a tutti gli insegnanti che si trovino nelle condizioni di approfittarne, previste dal comma stesso.

« E poichè, d'altra parte, molti di questi candidati si trovano necessariamente impediti dal partecipare all'esperimento per essere in servizio militare, il complesso di queste considerazioni ha indotto il Ministero a disporre che gli effetti dell'articolo 66 del decreto luogotenenziale n. 321 (primo comma) siano prorogati fino a dopo la conclusione della pace.

« Ciò basti a dimostrare, come si spera, all'onorevole interrogante che il Ministero non tralascia di applicare il suo sistema di vigile e benevola tutela anche per gli interessi degli insegnanti medi pareggiati come per quelli governativi.

« *Il sottosegretario di Stato*

« ROTH ».

Mancini. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per assicurare, in relazione alla eventuale chiamata delle classi territoriali anziane e dei riformati sotto le armi, il funzionamento degli istituti professionali di istruzione ».

RISPOSTA. — « Se l'onorevole interrogante accenna, come è da ritenere, al personale preposto all'insegnamento negli istituti di istruzione professionale, sono già concretati provvedimenti, per ciò che riguarda i già riformati delle classi dal 1876 al 1881, che saranno chiamati alle armi, inquantochè con l'articolo 5 del decreto ministeriale 5 ottobre u. s., contenente le norme per la nuova visita dei riformati nati negli anni anzidetti, si è stabilito che i funzionari ed

agenti delle pubbliche amministrazioni (tra i quali sono compresi gli insegnanti delle scuole professionali) ritenuti indispensabili ed insostituibili dalla competente autorità potranno ottenere eccezionalmente la dispensa dalla chiamata alle armi. Tale dispensa eccezionale è stata estesa, in occasione delle recenti chiamate, anche ai militari di 3ª categoria delle classi 1876-77-78 funzionari ed agenti delle pubbliche amministrazioni riconosciuti indispensabili e insostituibili, e, pertanto, questo Ministero ritiene che, nei limiti delle esigenze militari, si sia sufficientemente provveduto per assicurare il funzionamento non soltanto delle scuole professionali, ma dei principali rami dell'Amministrazione.

Tale risposta è data anche a nome del ministro dell'agricoltura.

« *Il ministro*

« MORRONE ».

Mango. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Sulle ragioni che lo inducono a privare la sezione Chiaia di Napoli dell'ufficio più antica e più utile delle succursali postali, quale è quella n. 1, ed a portarla in un'altra sezione alla Galleria Vittoria, con danno del pubblico; mentre altre succursali, come la n. 15 e la n. 25, poco frequentate, potrebbero meglio rispondere al trasferimento, se questo è necessario ».

RISPOSTA. — « Assicuro l'onorevole interrogante che questa Amministrazione venuta nella determinazione di non trasferire il succursale postale n. 1 - Largo Garofalo - e di istituire una nuova ricevitoria nella Galleria Vittoria in sostituzione dell'ufficio principale soppresso.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CESARE ROSSI ».

Marangoni ed altri. — *Al ministro della guerra.* — « Per apprendere in base a quali criteri si sia ammessa l'esenzione di giornalisti dal servizio militare, dappoichè disposizioni al riguardo (decreti luogotenenziali 17 maggio 1914, n. 548, 29 aprile 1915, n. 561, e 17 giugno 1915, n. 887, e regolamento 13 aprile 1911, n. 364) non autorizzano nè giustificano tali esenzioni. Chi dono inoltre che sia messo a disposizione della Camera l'elenco nominale dei giornalisti esentati, con indicazione della categoria e della classe cui appartengono della data dell'esonero ».

RISPOSTA. — « Circa l'applicabilità dell'esonerazione al personale delle aziende giornalistiche, questo Ministero ha distinto il personale strettamente tecnico di tipografia e di amministrazione da quello di redazione.

« Per il primo (direttori amministrativi, protti, linotipisti, capi macchinisti) non può disconoscersi che possa applicarsi — almeno per i grandi giornali — il decreto luogotenenziale 17 giugno 1915, n. 887, che, all'articolo 1º, lettera c, dispone: « Durante la guerra possono essere temporaneamente esonerati dal prestare effettivo servizio sotto le armi i militari richiamati dal congedo illimitato, ascritti alla milizia territoriale, i quali prestino almeno da un mese l'opera propria in qualità di direttori, capi tecnici ed operai specializzati presso:

.....

 c) i grandi stabilimenti o le grandi imprese, il cui funzionamento interessi l'economia nazionale e l'ordine pubblico ».

« Per il personale di redazione, le concessioni sono state sinora pochissime. Con circolare poi del Sottosegretariato delle armi e munizioni — Ufficio esonerazioni temporanee — n. 41740, del 4 dicembre 1916, si è fatto divieto alle Commissioni divisionali di accogliere istanze consimili. Solo quando dall'esame delle domande emergano condizioni eccezionali, le Commissioni, compiuti gli accertamenti prescritti, possono trasmettere le domande al Ministero della guerra, essendomi io personalmente riservata ogni decisione, caso per caso.

« Il ministro
 « MORRONE ».

Marangoni. — *Al presidente del Consiglio e ai ministri dell'interno e della guerra.* — « Per invitarli a pubblicare, sull'esempio di Nazioni alleate (per metterli a disposizione della Camera), gli elenchi di quante persone — avendo obblighi di leva — siano adibiti ad un qualsiasi ufficio presso il Ministero della guerra o a funzioni di censura, con relativa indicazione della categoria e della classe a cui detti militari appartengono, se dichiarati inabili alle fatiche di guerra, e, nel caso che vengano dichiarati indispensabili, quali sono i motivi di tale dichiarazione ».

RISPOSTA. — « D'accordo con Sua Eccellenza il Presidente del Consiglio dei ministri, ho disposto che appena possibile

siano fatti pervenire alla Segreteria della Camera gli elenchi di quanti, avendo obblighi di leva, prestano attualmente servizio al Ministero della guerra, o sono addetti alla censura, con la relativa indicazione della classe e della categoria, cui appartengono; della inabilità alle fatiche di guerra; o, se abili, del motivo pel quale sono dichiarati indispensabili.

« Il ministro »
 « MORRONE ».

Marangoni. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non intenda, dato l'aumento viveri provocato dalla guerra, di concedere adeguati aumenti di mercede ai guardiani idraulici il cui stipendio è eccezionalmente misero ed affatto insufficiente sono le indennità di piena e di assistenza ai lavori ».

RISPOSTA. — « Le attuali condizioni della finanza non danno la possibilità di poter concedere aumenti di salario ai guardiani idraulici.

« Si assicura però l'onorevole interrogante che sono in corso trattative col Ministero del tesoro per venire in aiuto di tali benemeriti agenti con maggiori sussidi ».

« Il sottosegretario di Stato
 « DE VITO ».

Marangoni. — *Ai ministri dell'interno della guerra.* — « Per sapere come vogliano risolvere la difficile situazione dell'ospedale di Copparo rimasto senza personale chirurgico dopo la chiamata sotto le armi del primario e del suo sostituto ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero fin dal 28 ottobre scorso dava incarico alla Direzione di sanità militare di Bologna di procedere ad una accurata inchiesta sulle condizioni del servizio sanitario nell'ospedale di Copparo.

« Fatta eseguire tale inchiesta la Direzione di sanità militare, in data 30 ottobre ultimo scorso, riferì al Ministero che, sebbene in passato vi fossero state giustificate lagnanze, attualmente più non ve n'erano per la presenza in posto d'apposito personale (e ciò, non ostante l'assenza de' dottori D'alti e Campanella).

« Tuttavia questo Ministero aderì a collocare in congedo, il 5 novembre scorso, il dottor Campanella; sennonchè, intervenuto il decreto luogotenenziale 12 stesso mese che ha chiamato alle armi senza alcun

eccezione tutti i medici del 1884 e più giovani, il predetto sanitario dovè obbedire a tale chiamata.

« Dopo ciò l'ospedale di Copparo è venuto a ritrovarsi, quanto al personale sanitario, in quelle stesse condizioni che erano state giudicate tali da non dar più luogo a lagnanze, secondo la relazione della Direzione di sanità militare di Bologna.

« Tuttavia questo Ministero in data 2 corrente ha rimesso alla Regia prefettura di Ferrara la suddetta relazione d'inchiesta, significandole che qualora essa creda, ciò malgrado, necessario sostituire il dottor Campanella con altro sanitario, deve farne domanda al Ministero della guerra avvertendo contemporaneamente il Distretto militare a norma della circolare diramata il 21 novembre dai Ministeri dell'interno e della guerra per l'esecuzione del decreto luogotenenziale 12 novembre 1916, n. 1529.

« Il ministro
« MORRONE ».

Materi. — *Ai ministri di agricoltura e della guerra.* — « Richiamando l'attenzione del Governo sul ritardo con cui procedono in Basilicata i lavori della Commissione militare per la requisizione del grano e sugli enormi danni al commercio che da tale ritardo derivano, per conoscere se non credano opportuno:

1° istituire parecchie Commissioni rendendole circondariali;

2° autorizzare le Commissioni stesse a *fermare* per ora la quantità di grano ritenuta adatta per la semina e per l'approvvigionamento, salvo a procedere alla requisizione effettiva di tutte le partite fermate, permettendo per tal modo alla Prefettura di dar sollecito corso alle domande di esportazione per la quantità di grano non ritenuta atta per semina o per approvvigionamento ».

RISPOSTA. — « Per accelerare le operazioni di requisizione del grano in provincia di Potenza, sin dall'ottobre scorso venne stabilito, d'accordo col Ministero della guerra, che nella suddetta provincia funzionassero contemporaneamente una Commissione principale, con funzione direttiva e di controllo, ed una speciale Sottocommissione per coadiuvare e sorvegliare la regolarità e la speditezza delle operazioni, la cui parte materiale (prelevamento campioni, insaccatura, spedizioni, ecc.) venne affidata a tre organi esecutivi, composti di due membri, uno militare ed uno tecnico.

« Altra Sottocommissione venne recentemente costituita per ultimare con tutta sollecitudine la requisizione del grano da semina, occorrente sia alla provincia di Potenza che a quella di Foggia.

« Non si ritiene necessario, almeno per ora, procedere alla costituzione di altre Commissioni, poichè, a parte le difficoltà di avere a disposizione il personale tecnico e militare occorrente, quelle esistenti assicurano che le operazioni di requisizione saranno condotte a termine con la rapidità desiderata.

« Il Ministero ha, poi, date le istruzioni ai prefetti del Regno di concedere speciali permessi di esportazione, in deroga ai vigenti decreti, per le quantità di cereali eccedenti al fabbisogno delle provincie, sia per la semina che per l'alimentazione umana.

« Il sottosegretario di Stato
« CANEPA ».

Micheli. — *Al ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non creda equo e doveroso concedere una speciale indennità o un sussidio ai maestri elementari di Rimini e degli altri comuni delle provincie di Forlì e di Pesaro tanto danneggiati dal recente terremoto oltre che dallo stato di guerra.

RISPOSTA. — « Il ministro della pubblica istruzione non mancò di preoccuparsi a suo tempo della sorte degli insegnanti elementari delle provincie di Forlì e di Pesaro danneggiati dal terremoto e chiese fondi al Ministero del tesoro per sollevare con sussidi personali le loro condizioni. Ma il Ministero del tesoro credette di soprassedere a qualunque concessione di fondi, per esaminare la possibilità di concedere una indennità agli impiegati di ruolo dello Stato.

« Intervenuto infatti il decreto luogotenenziale 29 ottobre 1916, numero 1493, col quale veniva concessa un'indennità per il caro viveri ai funzionari dello Stato con stipendio inferiore alle lire 3,000 ed il Ministero della pubblica istruzione avendo segnalato la necessità di estendere tale beneficio anche ai maestri elementari di ruolo dipendenti dalle amministrazioni provinciali scolastiche, con recente provvedimento, il Governo ha deliberato in tal senso.

« Essendosi quindi venute a migliorare, nei ristretti limiti consentiti dall'attuale situazione finanziaria, le condizioni degli insegnanti elementari in genere, del bene-

ficio profittano anche quelli appartenenti alle provincie di Pesaro e di Forlì danneggiate dal terremoto, ai quali, non ostante il buon volere del Ministero, non potrebbe essere consentita, allo stato delle cose, una ulteriore concessione.

« Il sottosegretario di Stato
« ROTH »

Montemartini. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non creda conveniente nell'interesse della scuola ed equo nei riguardi di una numerosa categoria d'insegnanti, assicurare uno stato giuridico ed una certa tranquillità economica ai professori supplenti delle scuole medie, o almeno a quelli tra questi che durante un triennio di insegnamento siensi resi benemeriti della scuola ».

RISPOSTA. — « Perchè l'onorevole interrogante possa rendersi perfetto conto della delicata e speciale situazione in cui si trova il Ministero di fronte alla classe degli insegnanti supplenti, per la cui sorte egli dimostra di preoccuparsi, è mestieri far richiamo alla disposizione del decreto luogotenenziale 14 maggio 1916, n. 634, che sospende fino all'anno scolastico 1918-1919 l'applicazione dei primi tre commi dell'articolo 10 della legge 16 luglio 1914, numero 679, circa la costituzione dei posti di organico nelle Regie scuole medie e normali, nonchè quella dell'articolo 1, lettera a del decreto luogotenenziale 18 novembre 1915, relativa alla sospensione di qualunque concorso per insegnanti nelle scuole medie governative.

« Tale ultima sospensione, però, a differenza di quella contemplata dal decreto luogotenenziale 14 maggio 1916, è ordinata non a data fissa, ma fino a nuova disposizione, il che importa che il divieto dei concorsi potrebbe anche essere tolto a breve scadenza, se le ragioni eccezionali che hanno determinato quel provvedimento, venissero presto a cessare.

« Ciò premesso si osserva che, a sistemare la condizione dei supplenti delle Regie scuole medie e normali si provvede con l'articolo 47 della legge 16 luglio 1914, numero 679 in base al quale venne riconosciuto il diritto all'assunzione in ruolo a moltissimi di essi, in deroga al principio generale che impone il concorso per entrare nei ruoli del personale insegnante governativo. Fu quella una benevola concessione fatta ai supplenti che per i titoli che possedevano, e per il servizio prestato meritavano un tale favore; e larga e benevola ne

fu l'applicazione, sicchè furono esclusi dal beneficio quei pochi i quali non avevano fatta buona prova nell'insegnamento.

« Parecchie difficoltà di vario ordine vietano di escogitare ora altro temperamento in favore degli attuali supplenti.

« Basta anzitutto considerare che, se per l'interesse supremo dello Stato fu emanato il provvedimento di sospensione di concorsi per tutti i posti vacanti nelle amministrazioni dello Stato, non sarebbe giustificata una deroga a tale principio, la quale mirerebbe in sostanza a favorire una sola categoria di funzionari provvisori assunti dallo Stato, trascurando tutte le altre della pubblica amministrazione.

« Non sarebbe inoltre nè equo nè giusto che gli attuali supplenti occupassero tutti i posti di ruolo vacanti a danno dei giovani laureati i quali attualmente cimentano la loro vita per la Patria; e sperano ed hanno ragione di sperare di poter a guerra finita cimentarsi ai concorsi per riprendere le loro occupazioni civili.

« D'altra parte, i concorsi sono sospesi come si è detto, fino a contraria disposizione ed è ad augurarsi che sia revocato quanto prima il divieto di cui all'articolo 1º del decreto luogotenenziale citato, per dar adito ai supplenti meritevoli di entrare a far parte, mediante il concorso, del personale di ruolo.

« Il sottosegretario di Stato
« ROTH »

Montemartini. — *Ai ministri della guerra e dell'agricoltura.* — « Per sapere se in seguito alle recenti nevicate e alla sospensione di ogni lavoro agricolo per il maltempo, non credano opportuno mettere sin d'ora allo studio la possibilità di concedere licenze primaverili agricole per i soldati di quei distretti nei quali la lunghezza dell'inverno e la scarsità di mano d'opera specializzata resa più acuta dalle recenti chiamate sotto le armi, hanno reso ormai impossibile la preparazione delle campagne ai futuri raccolti ».

RISPOSTA. — « È effettivamente allo studio la possibilità di concedere speciali licenze per le semine tardive autunnali o precoci primaverili sulle terre già preparate a frumento che per una ragione qualsiasi non fossero state seminate.

« Il sottosegretario di Stato
« CANEPA ».

Montesor. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se i cantonieri delle strade nazionali che percepiscono gli an-

tichi, irrisori stipendi, siano stati esclusi dal soprassoldo di lire quindici mensili che si dà a tutti gli impiegati dello Stato ».

RISPOSTA. — « Il soprassoldo di lire 15 mensili accordato durante la guerra agli impiegati di ruolo dello Stato aventi uno stipendio non superiore alle lire 1,500 annue non potè estendersi ai cantonieri delle strade nazionali, perchè questi sono considerati come semplici operai salariati.

« Si assicura però l'onorevole interrogante che per apportare un miglioramento economico a tali benemeriti agenti sono in corso trattative col Ministero del tesoro per concedere loro maggiori sussidi.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DE VITO ».

Montresor. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per indurlo ad adoperare i suoi buoni uffici verso chi di ragione, affinché sia permesso ai centri rurali delle retrovie di comunicare, per telefono, almeno col capoluogo di provincia ».

RISPOSTA. — « Come è noto, fin dal principio delle operazioni guerresche il territorio nazionale è stato diviso in due parti:

provincie comprese nella zona di guerra;

provincie fuori di questa zona.

« Nelle provincie comprese in zona di guerra le disposizioni riguardanti i servizi civili, e naturalmente anche il servizio telefonico, vengono prese dal Comando Supremo: nelle altre provincie dall'Amministrazione telefonica.

« Così è stato possibile riattivare man mano e con graduali limitazioni il servizio telefonico nelle provincie non comprese nella zona di guerra, per i comuni situati nelle retrovie e quindi sottoposti all'autorità militare, è da osservare che nelle retrovie le linee telefoniche debbono essere continuamente a disposizione dell'autorità militare e che eventuali ritardi possono avere gravi conseguenze, d'altra parte le comunicazioni telefoniche ad uso di uffici militari sono così numerose che nella maggior parte dei casi le attuali linee non consentirebbero una intensificazione del traffico senza che ne derivasse contemporaneamente un peggioramento nel servizio.

« Per queste ragioni non pare sia opportuno di rivolgere raccomandazioni al Comando Supremo, cui del resto spetta ogni decisione in merito.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CESARE ROSSI ».

Montresor. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere se sia rispondente a verità una grave voce diffusa dalla pubblica stampa, secondo la quale sarebbero date le indennità del caro viveri ai soli maestri elementari delle scuole assunte dalla provincia, e non anche a quelli che prestano l'opera nei comuni che ottennero l'autonomia scolastica ».

RISPOSTA. — « Mi do premura di far conoscere all'onorevole interrogante che il Governo ha deliberato di estendere soltanto ai maestri elementari di ruolo dipendenti dalle amministrazioni scolastiche provinciali l'indennità per il caro viveri concessa con il decreto luogotenenziale numero 1493 del 29 ottobre 1916 ai funzionari dello Stato, perchè a questi assimilati.

« Non si poteva, pertanto, estendere tale beneficio anche ai maestri elementari dei comuni che conservarono l'amministrazione delle scuole.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ROTH ».

Montresor ed altri. — *Al ministro dell'Interno.* — « Per sapere se, in armonia con un criterio rigido di disciplina di guerra e di giustizia distributiva, egli intenda fissare per tutti i negozi, esclusi dell'ultimo decreto, l'ora unica di chiusura, ridurre l'orario dei teatri, cinematografi, sale di varietà, luoghi sussidiari di divertimento e di dissipazione, salvando le esigenze del servizio sanitario, e attuando — sia pure in via di esperimento — l'orario continuato per gli impiegati delle pubbliche amministrazioni ».

RISPOSTA. — « Gli argomenti additati nella prima parte della interrogazione sono stati per quanto è di competenza di questo Ministero disciplinati col decreto luogotenenziale 21 andante: mentre la questione dell'orario nei pubblici uffici è problema che investe tutta la pubblica amministrazione e che esige un ponderato esame.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BONICELLI ».

Nava Cesare ed altri. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non ritenga utile istituire il corpo degli ingegneri militari, ed equo estendere agli ufficiali ingegneri di complemento e di milizia territoriale, nonché ai richiamati anziani laureati o diplomati in ingegneria ed architettura lo stesso trattamento concesso ai laureati in medicina e veterinaria ».

RISPOSTA. — « Nell'esercito non v'è modo di impiegare in larga misura e organicamente laureati in ingegneria, e tanto meno i diplomati in architettura, secondo la loro speciale competenza, e quindi manca la ragione per istituire uno speciale corpo d'ingegneri militari. In quanto, per alcuni servizi, occorra una parte delle conoscenze tecniche che sono possedute dai laureati in ingegneria, esistono già le armi d'artiglieria (solo tecnico) e del genio, alle quali appartengono ufficiali in servizio attivo specializzati e ufficiali delle categorie in congedo, il cui reclutamento è ora curato con norme particolari. Precisamente per tener conto, in quanto possibile, dello speciale valore degli studi d'ingegneria per le funzioni di dette armi, è stato concesso ai sottotenenti di complemento e di milizia territoriale che vi appartengono, un avanzamento eccezionale quando siano laureati in quella disciplina.

« Ma per i gradi superiori occorrono o per diverse conoscenze di materie specificamente militari — a prescindere dalla abitudine e attitudine al comando — perchè possa senz'altro conferirli in base all'abitudine professionale degli ingegneri. Tale considerazione non vale invece per i medici e per i veterinari che esercitano, da ufficiali, le identiche funzioni della loro professione civile e il cui servizio si svolge in condizioni analoghe a quelle di tale professione.

« Il ministro
« MORRONE ».

Oliandini. — *Al ministro della guerra.* — Per conoscere se non ritenga opportuno togliere gli ufficiali territoriali in congedo provvisorio per conto dell'Amministrazione militare, dalla incerta posizione in cui ora si trovano, dannosa moralmente e materialmente, accordando senz'altro a detti ufficiali un congedo definitivo ove le necessità dei servizi civili lo richiedano, ovvero richiamando subito in servizio militare, per giuridiche ragioni di giustizia, gli ufficiali appartenenti a classi dell'esercito permanente o di milizia mobile, e provvedendo alle necessità dei servizi civili sia con funzionari appartenenti a classi territoriali, sia con funzionari dichiarati inabili alle fatiche di guerra.

RISPOSTA. — « Tutti gli ufficiali della milizia territoriale per effetto della mobilitazione debbono essere alle armi. Solo in seguito a motivata richiesta delle Amministrazioni civili e nell'esclusivo interesse

della cosa pubblica, furono ricollocati in temporaneo congedo alcuni di essi.

« Tale congedamento di carattere provvisorio non potrebbe tramutarsi in definitivo, giacchè dato lo stato di guerra essi devono tenersi pronti a rispondere ad un richiamo in dipendenza di eventuali necessità.

« Tali congedi temporanei vennero di preferenza accordati ad ufficiali appartenenti a classi anziane. Soltanto a pochi ufficiali di classi giovani, perchè specializzati in una determinata materia, si concesse il congedo, e date appunto le loro speciali attitudini, non sarebbe possibile senza danno dell'Amministrazione sostituirli all'improvviso; ma neppure si può definitivamente rinunciare alla loro utilizzazione come ufficiali.

« Il ministro
« MORRONE ».

Orlando Salvatore. — *Al ministro della guerra.* — « Sulle condizioni nelle quali si svolge l'approvvigionamento della ghisa e dell'acciaio per l'Italia, in questo momento, e sulle previsioni per l'anno prossimo ».

RISPOSTA. — « L'espone le condizioni nelle quali si svolge l'approvvigionamento della ghisa e dell'acciaio, le numerose e complesse provvidenze prese e da prendere per fronteggiare il fabbisogno mediante acquisti all'estero e la sempre più intensificata produzione nazionale, non sarebbe in questo momento conveniente nè opportuno trattandosi di argomento che riflette il munizionamento e che quindi non comporta di massima comunicazioni, giusta le intese corse in genere con tutti gli alleati per quanto riguarda gli accordi internazionali per la comune difesa.

« Il ministro
« MORRONE ».

Padulli. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se ed in qual modo intenda venga praticamente riconosciuto e ricompensato l'immane lavoro compiuto dai segretari comunali per le pratiche ed incombenze causate dallo stato di guerra, lavoro che richiede da questi benemeriti funzionari una più che raddoppiata prestazione d'opera e assai di frequente anche delle spese che molte volte rimangono a loro carico, con grave falcidia, oltre quella del caro viveri, dei loro già modesti stipendi ».

RISPOSTA. — « Lo stato di guerra ha certamente determinato in tutti i pubblici uffici un maggiore e più intenso lavoro, sia

per la diminuzione del personale dovuta al richiamo alle armi dei più giovani, sia pei nuovi adempimenti resi necessari dalle attuali straordinarie contingenze.

« Trattasi però di uno stato di cose che si ripercuote su tutto il personale delle pubbliche amministrazioni e non solamente sui segretari comunali, e in linea di massima non può legittimare la concessione di speciali retribuzioni, nè a favore dei segretari comunali, nè a favore del personale in genere, il cui dovere precipuo, specie in questi momenti, è di dare agli uffici tutto il rendimento di cui sono capaci nelle varie forme di prestazioni a ciascun funzionario richieste.

« D'altra parte nei casi in cui sia da ritenere che si tratti veramente, per la natura e per la sua entità, di lavoro straordinario, le Amministrazioni comunali sono già autorizzate dall'articolo 105 del regolamento comunale e provinciale a concedere gli equi compensi che esse ritengano doverosi.

« Maggiori concessioni a favore degli impiegati comunali o disposizioni speciali che conferiscano, limitatamente ai segretari, particolari compensi da corrispondersi in massima per il presunto maggior lavoro derivante dalle eccezionali circostanze attuali, senza accertare caso per caso se e in quali limiti tale maggior lavoro si disimpegni e se questo debbasi ritenere in eccedenza ai doveri inerenti all'impiego, non sarebbero nè giuste, nè equie, nè opportune in rapporto specialmente alla grande massa del personale che resterebbe esclusa da questo beneficio e costituirebbero un onere gravoso e ingiustificato per i bilanci dei comuni.

« Il sottosegretario di Stato
« BONICELLI ».

Patrizi ed altri. — *Al ministro della guerra.*
— « Per sapere se, considerando la percentuale dei contadini nell'esercito combattente ed il progressivo abbandono dai campi ad ogni richiamo di classi, non ritenga doveroso, necessario ed urgente che sia conservato in ogni famiglia di agricoltori almeno un uomo valido ed atto al lavoro della terra e ciò per la difesa della produzione del suolo, per la dimostrata inefficacia pratica dei brevi congedi per la semina e le diverse importanti operazioni agrarie dalla cui diligente esecuzione dipendono i raccolti onde si alimentano l'esercito e le popolazioni civili, ed anche per una più equa distribuzione di oneri in confronto di altre

categorie di cittadini appartenenti in prevalenza alle classi consumatrici ».

RISPOSTA. — « Come è noto, il Ministro della guerra è rimasto tutt'altro che indifferente di fronte ai bisogni dell'agricoltura, nell'anno che sta per finire, d'accordo con il Ministero di agricoltura, non ha mancato di concretare una serie di provvedimenti diretti appunto a venire in aiuto delle campagne nei periodi in cui, per lo svolgersi più intensi ed importanti lavori agricoli si accentuava maggiormente la deficienza della mano d'opera.

« Le concessioni fatte in occasione della campagna bacologica, quelle per la mietitura, per la lavorazione della canapa, licenze agricole accordate per accudire lavori più pressanti, fra l'agosto e il dicembre, ed in fine le licenze per la semina, sono la prova palese dell'interessamento dell'Amministrazione centrale, e dimostrano che essa ha fatto tutto il possibile per contemplare i bisogni dell'economia nazionale e delle superiori necessità militari del momento.

« Né si può dire che i provvedimenti adottati siano stati di lieve importanza. Basti, a questo proposito, rilevare che se tanto le domande per conseguire la licenza agricola o quella per la semina (dalle competenti autorità riconosciute fondate) raggiunsero la cifra di 617 mila. E tengasi presente che la licenza agricola era limitata ai militari delle classi anziane di milite territoriale (dal 1876 al 1880) che non avessero in famiglia alcun uomo valido fra i 40 ed i 60 anni, e quella per la semina era riservata alle famiglie coloniche che, oltre trovarsi in queste ultime condizioni, dovessero seminare a frumento almeno un ettaro di terreno, e non avessero beneficiato della precedente concessione.

« È evidente pertanto che se, nonostante le limitazioni entro cui erano costrette suddette licenze, si è potuta raggiungere una cifra così elevata di concessioni, qualora si partisse, invece, dal concetto proposto dagli onorevoli interroganti, di lasciare ad ogni famiglia di agricoltori, e non abbiano alcun uomo valido ed atto al lavoro della terra, un militare, senza riguardo alla classe di leva e senza limitazione di specie di coltura, la cifra delle famiglie che avrebbero titolo al proposto beneficio, sarebbe di gran lunga superiore a quella suaccennata.

« Basta enunciare questi dati di fatto per intendere subito come la attuazione del provvedimento invocato, per la sua importanza e per la sua sensibilissima riduzione

che importerebbe nella forza dell'esercito, presenterebbe difficoltà gravi e non facilmente superabili.

« Ad ogni modo il Ministero della guerra, che non si dissimula la necessità di provvedere agli imperiosi bisogni delle campagne, nè contesta l'importanza di favorire i raccolti onde si alimentano l'esercito e la popolazione, studierà la questione d'accordo con quello dell'agricoltura, e farà luogo a tutte quelle concessioni che meglio varranno a raggiungere il fine da tutti desiderato, senza grave pregiudizio delle supreme esigenze dell'esercito e della difesa nazionale.

« *Il ministro*

« MORRONE ».

Patrizi. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non creda giusto equiparare, agli effetti dello stipendio, gli insegnanti provvisori in servizio militare agli avventizi delle Amministrazioni dello Stato ».

RISPOSTA. — « Il Ministero non ha mancato di occuparsi con ogni sollecitudine ed amore della condizione degli insegnanti provvisori richiamati in servizio militare. Ed è innegabile che, specialmente per il lato economico, il problema era assai grave. Ora posso assicurare l'onorevole interrogante che si è studiato un provvedimento il quale sarà senz'altro indugio comunicato al Ministero del tesoro che deve concedere i fondi e che sembra disposto a esaminarlo benevolmente.

« Quindi è a sperare che, per la parte almeno che tocca al Ministero dell'istruzione, l'onorevole Patrizi vorrà ritenersi soddisfatto.

« *Il sottosegretario di Stato*

« ROTH ».

Pellegrino. — *Ai ministri dell'industria, commercio e lavoro e di grazia e giustizia e culti.* — « Per conoscere se non credano opportuno, nell'interesse della finanza dello Stato e di quei principi di equità e giustizia con che regolar debbono i rapporti dei tribuenti verso il fisco, di equiparare alle società anonime tutte le aziende commerciali ed industriali di una certa importanza, estendendo a queste gli obblighi derivanti dagli articoli 76 e seguenti del codice di commercio ».

RISPOSTA. — « La presente interrogazione parrebbe rientrare piuttosto nella

competenza del Ministero delle finanze, trattandosi di una riforma o equiparazione che viene appunto invocata « nell'interesse della finanza dello Stato e di quei principi di equità e giustizia che regolar debbono i rapporti dei contribuenti verso il fisco ».

« Però, negli stessi riguardi del fisco potrebbe forse dubitarsi dell'opportunità della riforma, essendo note le critiche che si muovono alle azioni al portatore — di cui vivono le società anonime — « di sottrarsi, cioè, alla imposta di successione e a quella dell'avvenire, che sarà una imposta progressiva sui redditi. Evasione enorme pel bilancio dello Stato, se si pensa che la proprietà industriale e agricola tende a passare alle società per azioni, che, con la loro secolare durata e col diritto indefinito di prorogarsi, possono, senza pagare, come gli enti morali, l'imposta di manomorta, sottrarre la proprietà immobiliare all'imposta di trasferimenti per caso di morte ».

« Dal punto di vista giuridico, poi, al quale questo Ministero deve restringere il suo esame, non sarà fuori luogo osservare come la tendenza dell'attuale momento sia più tosto quella di favorire, nell'ordinamento della società, lo sviluppo delle responsabilità individuali degli amministratori e dei soci, e per conseguenza di avvicinare, se mai, sotto questo riguardo, le anonime alle società in nome collettivo, e non già queste a quelle. Tale tendenza nel campo legislativo è determinata dai gravissimi inconvenienti a cui nella pratica danno luogo le azioni al portatore. Esse rendono possibile la costituzione di maggioranze fittizie mediante le quali pochi interessati, e per lo più gli amministratori, dispongono come credono della patrimonialità sociale e dell'indirizzo della società, sottraendosi con compiacenti sanatorie e con artificiose maggioranze, ad ogni responsabilità. Ond'è che viene autorevolmente proposta la trasformazione delle azioni al portatore in titoli nominativi.

« A prescindere da ciò, questo Ministero riconosce l'inopportunità, nel momento attuale, di riforme, che producendo delle importanti mutazioni nei rapporti giuridici, potrebbero causare non lievi perturbamenti nella vita economica del Paese e danneggiarne la sicurezza di sviluppo che è necessaria.

« *Il sottosegretario di Stato*

« PASQUALINO-VASSALLO ».

Porzio. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non intenda rendere generale il provvedimento, già da vari Comandi adottato, di negare alle lettere anonime quella validità contraria alla morale e alla disciplina dell'esercito, che ne ha reso l'uso così diffuso e deleterio ».

RISPOSTA. — « Per ciò che riguarda l'uso da farsi delle lettere anonime relative a militari combattenti in zona di guerra, fu esaurientemente provveduto con un foglio d'ordine del Comando Supremo.

« Per ciò che riguarda l'interno del Paese provvede il Ministero con una circolare diramata ai Comandi territoriali, affermando il principio di dover considerare la anonima come una deplorabile manifestazione di slealtà in colui che la redige, e quindi doversi tenere nessun conto di quelle dal contenuto vago e imprecisato, espressione di livore personale o di vendetta. Nello stesso tempo si lasciava al prudente discernimento dei Comandi medesimi, il riconoscere se eventualmente in qualcuna delle anonime fossero contenute denunce di veri e propri reati con tali circostanze precise nei fatti, nei luoghi e nelle persone da dare molta presunzione di attendibilità e da fare riconoscere nello scrittore il desiderio spassionato di giovare alla pubblica cosa. In questi limitati casi l'autorità territoriali avrebbero potuto trarre dalle indicazioni contenute nelle anonime uno spunto al fine di appurare la verità, nel solo interesse del bene morale e materiale della Nazione.

« *Il ministro*
« **MORRONE** ».

Pucci. — *Al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Per sapere se non ritenga necessario avviare e portare a compimento gli studi tecnici per la elettrificazione della linea Firenze-Empoli-Livorno, che, dopo l'attuale periodo, non dovrà più oltre vedere ostacolati il proprio movimento ed il proprio traffico ».

RISPOSTA. — « Il problema della elettrificazione delle ferrovie è oggetto da parte del Ministero di particolari cure e di diligenti studi condotti con ogni sollecitudine, nello intento di utilizzare le forze idrauliche applicandole alla trazione elettrica per ottenere così una sensibile diminuzione nella importazione e nel consumo dei combustibili.

« Nel programma in istudio delle linee da elettrificare è compresa anche la Firenze-Empoli-Pisa. L'attuazione, però, di questo programma e il suo svolgimento sono subordinati alla somministrazione, da parte del Tesoro, dei fondi all'uopo occorrenti e da stanziare con provvedimenti legislativi.

« *Il sottosegretario di Stato*
« **ANCONA** ».

Pucci. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se non ritenga equo ed opportuno che tutte le domande per la promozione al grado di capitano degli ufficiali medici liberi docenti, avanzate molto prima della circolare del 2 dicembre 1916, vengano prese in considerazione ed esaminate ai sensi della circolare 445 ».

RISPOSTA. — « La circolare 445 del *Giornale Militare* 1916 dette luogo ad innumerevoli reclami e proteste, tanto che questo Ministero fu costretto a sospenderne l'applicazione perchè fossero studiate nuove norme per il conferimento dei gradi, in base a titoli accademici, agli ufficiali medici di complemento.

« Dopo minuto ed attento esame della complessa quistione, questo Ministero, facendo anche tesoro della esperienza della Commissione sanitaria incaricata dell'esame dei titoli dei detti ufficiali, concretò le norme contenute nella circolare 734 del dicembre u. s.

« *Il ministro*
« **MORRONE** ».

Pucci. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se allo scopo di salvaguardare, nel miglior modo, la efficienza produttiva del suolo e nella difficoltà di sostituire — là ove vige il sistema di mezzadria — il capo della famiglia colonica richiamato alle armi, non ritenga necessario di conservare ad ogni podere almeno un uomo valido ai lavori agricoli ».

RISPOSTA. — « Come è noto, la condizione essenziale per conseguire la licenza agricola o la licenza per la semina, era quella che nella famiglia colonica non dovesse esservi alcun uomo valido dell'età fra i 16 ed i 60 anni.

« Ebbene, le domande avanzate per beneficiare dell'una o dell'altra di tali licenze e che dalle competenti autorità furono riconosciute fondate, raggiunsero la cifra di 617 mila.

« Aggiungasi: la licenza agricola era limitata ai militari delle classi anziane di milizia territoriale (dal 1876 al 1880) e quella per la semina era riservata alle famiglie coloniche che comprovassero di dover seminare nell'attuale stagione almeno un ettaro a frumento.

« È evidente pertanto, che ove si partisse dal concetto proposto dall'onorevole interrogante di lasciare ad ogni famiglia di agricoltori, che non abbiano alcun uomo valido ed atto al lavoro della terra, un militare, senza riguardo alla classe di leva e senza limitazione derivante dall'obbligo di procedere a una piuttosto che ad altra coltura, la cifra delle famiglie che avrebbero titolo all'accennato beneficio non sarebbe più di 617 mila, ma sarebbe di gran lunga superata.

« Ora basta enunciare questi dati di fatto per intendere subito come il contraccolpo che ne risentirebbe l'esercito sarebbe enorme!

« D'altra parte, il Ministero della guerra non si dissimula la necessità di provvedere ai bisogni della campagna, nè contesta la importanza di favorire i raccolti onde si alimentano l'esercito e la popolazione.

« Pertanto, d'accordo con quello dell'agricoltura, studierà e farà luogo a tutte quelle concessioni che meglio varranno a raggiungere il fine da tutti desiderato, senza grave pregiudizio delle supreme esigenze dell'esercito e della difesa nazionale.

« Il ministro

« MOBRONE ».

Quaglino. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda prendere contro la società esercente le ferrovie economiche biellesi, la quale con la effettuata soppressione della vigilanza ai passaggi a livello, causò il mortale investimento sulla linea Biella-Mongrando e mette in costante pericolo il transito e la incolumità dei cittadini ».

RISPOSTA. — « In seguito a domanda presentata nel giugno 1915 dalla società esercente le ferrovie economiche biellesi, questo Ministero, in conformità al parere espresso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici ed in base all'articolo 82 del testo unico 9 maggio 1912 n. 1447, autorizzò la società stessa a sopprimere la sorveglianza su alcuni passi a livello delle tre ferrovie esercitate dalla citata società.

« Circa l'investimento lamentato, questo è avvenuto al passaggio a livello n. 42 nelle vicinanze della fermata di Curanova. Dalla inchiesta è risultato che in quel punto il treno andava a velocità ridottissima e che il passaggio a livello era provvisto delle prescritte cartelle monitorie.

« Il sottosegretario di Stato

« DE VITO ».

Rampoldi. — *Al ministro senza portafoglio, Bianchi Leonardo.* — « Circa l'acquisto di occhi artificiali al fine di provvedere convenientemente, sia nel riguardo estetico che in quello economico, alle protesi oculari di soldati che ne abbiano bisogno ».

RISPOSTA. — « L'applicazione di occhi artificiali è considerata nella tecnica oculistica come il complemento della enucleazione degli occhi. Essa poi, sebbene non abbia formato oggetto di speciale indicazione, sia nel disegno di legge governativo sugli invalidi della guerra, sia nella relazione parlamentare, rientra nelle disposizioni per la protesi, e, in base a queste, gli occhi artificiali saranno concessi, come gli arti artificiali, dal Ministero della guerra.

« Il ministro

« LEONARDO BIANCHI ».

Rampoldi. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere quando potrà iniziarsi la concessione dell'assegno vitalizio a norma della legge 4 giugno 1911 ai veterani del 1870 ».

RISPOSTA. — « La concessione e gli aumenti degli assegni ai superstiti delle guerre per la indipendenza d'Italia sono regolati, come ella sa, dalla citata legge.

« In applicazione di quanto viene disposto dall'articolo 3 i fondi all'uopo stanziati in bilancio sono devoluti prima per la concessione dell'assegno ai superstiti delle campagne dal 1848-49 al 1867, indi ad aumentare l'assegno stesso sino a tanto che tutti i veterani indistintamente non avranno conseguito il massimo previsto dalla legge in lire 360 all'anno.

« I veterani del 1870 non potranno, per il disposto del menzionato articolo, essere ammessi a godere dell'assegno vitalizio, se non quando i veterani delle campagne anteriori non avranno conseguito il massimo dell'assegno loro spettante.

« Non è quindi possibile prevedere sin d'ora quando i reduci del 1870 saranno ammessi a godere dell'assegno vitalizio; ad

ogni modo si ritiene opportuno far rilevare che tale provvedimento rientra nelle competenze del Ministero del tesoro.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Rampoldi. — *Ai ministri della guerra, e dell'industria, commercio e lavoro.* — « Per sapere se, come ha riferito qualche giornale, sia vero il rinvenimento di una miniera di carbone fossile in Liguria, e, in caso affermativo, se il Governo intenda adibirvi per lo sfruttamento i prigionieri di guerra ».

RISPOSTA. — « Non consta che in Liguria si sia rinvenuta una miniera di carbone.

« Trattasi probabilmente dei lavori in corso di esecuzione nel bacino lignifero di Sarzana con i quali la Società Idro-Elettrica Ligure rinvenne la continuazione verso sud-est del giacimento coltivato nelle vecchie concessioni denominate Piampaganello e Caniparola.

« La Società potrà ottenere, per lo sfruttamento del giacimento in parola, dei prigionieri di guerra sempre che li richiegga nei modi prescritti.

« Sono in corso provvedimenti per facilitare lo sfruttamento delle miniere di combustibile.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CANEPA ».

Rampoldi. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se anche alle famiglie povere dei volontari di guerra abbia disposto per la concessione dei benefici decretati per tutte le altre famiglie bisognose dei nostri soldati, e, nel caso di risposta negativa, se non creda di dover provvedere con sollecitudine a togliere la inopportuna disparità di trattamento ».

RISPOSTA. — « Già da tempo venne disposto perchè i congiunti dei militari, arruolati volontari per la durata della guerra, potessero fruire del soccorso giornaliero nella stessa misura ed alle medesime condizioni fissate dal decreto-legge 13 maggio 1915, n. 620, col quale fu accordato il detto soccorso alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trattenuti alle armi.

« Tale disposizione fu emanata con la circolare 259 del *Giornale Militare* in data 1º maggio ultimo scorso, che stabilì pure la decorrenza del soccorso dal 1º del pre-

cedente mese di aprile, circolare che fu comunicata anche ai sindaci.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Rampoldi. — *Ai ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere il loro avviso circa la convenienza di adottare norme concrete per il riconoscimento legale del titolo di specialista nell'esercizio dei vari rami delle discipline medico-chirurgiche ».

RISPOSTA. — « La questione, che pone l'onorevole Rampoldi con la sua interrogazione, per quanto sia riferibile all'esercizio professionale di determinati rami delle discipline medico-chirurgiche, rientra nella competenza di questo Ministero nella massima parte, in quanto il titolo all'esercizio della professione medico-chirurgica consiste nel titolo accademico rilasciato ai professionisti dalle Università e dagli Istituti superiori di grado universitario. Ora, a prescindere dal fatto che, se si volesse porre mano ad una riforma del genere di quella invocata dall'onorevole interrogante, sarebbe preliminarmente necessario il parere dei Corpi tecnici (Consiglio superiore della pubblica istruzione e Consiglio superiore della sanità pubblica), io debbo personalmente rilevare che sembra inopportuno adottare, almeno per ora, un provvedimento che miri a dare legale riconoscimento al titolo di specialista in un determinato ramo delle discipline medico-chirurgiche.

« Questo titolo, in fondo, è acquisito per effetto della pratica felicemente esercitata e non sarebbe perciò necessaria una sanzione legale.

« In tutte le professioni si riscontra, del resto, il fenomeno della specializzazione in determinati rami di ciascuna professione, nè appare, sia da parte degli esercenti sia da parte del pubblico, si sia finora sentita la necessità di riconoscimento legale in questo campo.

« Il quale non sarebbe neppure opportuno specialmente per la professione dell'arte salutare, perchè in confronto della deficienza numerica dei medici-chirurghi e dei sempre crescenti bisogni della popolazione, a questa occorre soprattutto assicurare adeguatamente l'opera dei medici-chirurghi non specializzati, ma generici, capaci all'esercizio di tutti i rami delle discipline medico-chirurgiche.

« La risposta è data anche a nome del Ministero dell'interno.

« Il sottosegretario di Stato
« ROTH ».

Rampoldi. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere il suo avviso intorno alla necessità, che ogni qualvolta un militare viene mandato in licenza di convalescenza o in congedo a cagione di affezioni tracomatose delle congiuntive, sieno fatti consapevoli di tal causa di licenza e congedo il sindaco e l'ufficiale sanitario del comune, a cui il militare appartiene, perchè venga provveduto alle cure consecutive e alle opportune cautele profilattiche ».

RISPOSTA. — « Anzi tutto è bene permettere che nell'esercito non dovrebbero esservi tracomatosi, perchè all'atto delle operazioni di leva essi vengono o dichiarati rivedibili o inabili.

« Può accadere che una forma spenta di tracoma si riacutizzi o che qualche caso passi inosservato ai numerosi controlli, cosa difficile però: sono solamente questi i tracomatosi che possono trovarsi sotto le armi.

« Questi appena identificati sono sottoposti a cure opportune presso ospedali militari e solamente quando la malattia ha perduto ogni carattere di contagio essi vengono dimessi previa visita di rassegna con quei provvedimenti medico-legali che il caso richiede (paragrafo 12 del Regolamento sulle rassegne), mai però con brevi licenze di convalescenza.

« Da quanto sopra rilevasi che pochi tracomatosi dell'esercito vengono rinviati in famiglia solo quando la malattia non è più secernente, non ha più, cioè, caratteri di assoluta contagiosità.

« Ciò non ostante e per quanto poi le vigenti leggi non facciano obbligo di denunciare i tracomatosi, pure l'Ispettorato di sanità militare fin dal 12 giugno ultimo scorso ordinò, con la circolare n. 5564, di segnalare alle Autorità comunali per le necessarie provvidenze profilattiche quei militari affetti da congiuntivite tracomatosa che ritornano riformati o in lunghe licenze nelle loro famiglie.

« Sulla esatta esecuzione di tale circolare sarà richiamata ancora l'attenzione dei direttori degli ospedali militari.

« Il ministro
« MORRONE ».

Risetti. — *Al ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere se sia lecito alle Compagnie produttrici del gas, anche in base a precedenti norme contrattuali, variare i prezzi che erano applicati all'epoca in cui andò in vigore il decreto luogotenenziale 9 luglio 1916, n. 848, senza chiedere alla Commissione istituita con detto decreto la determinazione dei prezzi da applicarsi ».

RISPOSTA. — « L'articolo 1º, capoverso ultimo, del decreto luogotenenziale 9 luglio 1916, n. 848, relativo ai prezzi massimi del gas, stabilisce, allo scopo di frenare gli aumenti di un prodotto che interessa intere collettività, che, durante l'applicazione del citato decreto luogotenenziale restano sospese tutte le clausole dei contratti di fornitura che consentano aumenti sul prezzo del gas. In conseguenza, agli esercenti è concessa l'alternativa o di seguire ad applicare i prezzi praticati all'entrata in vigore del citato decreto o di adire la Commissione, appositamente istituita, per la determinazione di nuovi prezzi; ma, in nessun caso, essi possono procedere ad aumenti in base alle clausole del capitolato.

« Questi principi, che il Ministero già ha reso noti agli interessati man mano che se ne è presentata l'opportunità, hanno avuto una autorevole conferma in una sentenza, in data 21 ottobre 1916, emessa dal tribunale di Genova nella causa fra il comune di Genova e la Compagnia Union des Gaz, esercente la locale officina, a proposito di un aumento dei prezzi richiesti dalla Società stessa.

« Data, dunque, la disposizione stabilita dal citato articolo 1º, capoverso ultimo, del decreto luogotenenziale, gl'interessati hanno diritto di opporsi, in tutti i modi consentiti dalle leggi, agli eventuali aumenti dei prezzi, pretesi dagli esercenti in base alle norme del contratto.

« Il sottosegretario di Stato
« MORPURGO ».

Rodinò ed altri. — *Ai ministri dell'interno, delle finanze e dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere se credono giusto, convinti che gli impiegati civili e gli insegnanti elementari, per le speciali loro condizioni, derivanti dall'attuale stato di guerra, meritino tutto l'aiuto del Governo:

a) estendere anche agli impiegati avventizi l'indennità caro-viveri;

b) stabilire nei limiti che riterranno opportuni, che agli impiegati delle provincie, dei comuni, delle Opere pie, delle Aziende municipalizzate od esercenti pubblici servizi venga concessa l'indennità suddetta;

c) disciplinare con norme precise la ripartizione del lavoro straordinario, ottenendo così anche il vantaggio di limitare al minimo possibile l'assunzione di impiegati straordinari;

d) prorogare, con speciale provvedimento, e per il tempo che riterranno necessario, i pagamenti dovuti in seguito alla cessione del quinto dello stipendio ».

RISPOSTA. — « Il decreto luogotenenziale 29 ottobre 1916, n. 1499, concede la indennità caro-viveri al personale di ruolo delle Amministrazioni civili, escludendone implicitamente tutti gli altri. Ed il tesoro, nell'applicazione della norma ha curato che del beneficio godano soltanto i funzionari che sono di ruolo e percepiscono assegno che ha vero carattere di stipendio. Perciò non vennero compresi i funzionari retribuiti ad aggio e neppure altre categorie di personale, speciali di ciascuna Amministrazione, che non hanno le caratteristiche stabilite dal decreto, pur avendo garanzie di stabilità e trattamento di pensione, quali non hanno gli avventizi; e ciò nella considerazione che la concessione importa per il bilancio dello Stato una notevole spesa, che non è dato in niun modo di accrescere, stante le condizioni eccezionali della pubblica finanza, le quali esigono le maggiori cautele e restrizioni di spese.

« Per la concessione di aiuti economici agli impiegati delle provincie, dei comuni, delle Opere pie, delle Aziende municipalizzate o esercenti pubblici servizi, il Ministero dell'interno ha dato istruzioni ai prefetti affinché questi possano approvare le deliberazioni degli Enti e delle Amministrazioni locali con cui si concedono speciali indennità agli impiegati dipendenti, purchè queste sieno limitate alla durata delle attuali difficoltà economiche, e proporzionate insieme all'entità degli stipendi ed alle condizioni finanziarie delle Aziende.

« Provvedimenti che impongono agli Enti locali tali concessioni non sono sembrati opportuni nè convenienti, perchè esorbiterebbero dai limiti che le nostre leggi pongono all'ingerenza governativa nell'amministrazione finanziaria degli Enti locali, e perchè dettati in modo generale ed uniforme, male corrisponderebbero ai bisogni di luoghi diversi in disparate condizioni.

« Per quanto concerne la materia del lavoro straordinario, il Tesoro ha rivolto premure alle varie Amministrazioni dello Stato affinché il lavoro stesso venga convenientemente disciplinato, sì che possa risultarne una economia nella spesa relativa, oltre ad una meno sentita necessità di assumere per il funzionamento degli uffici, nuovo personale avventizio. E altre disposizioni il Ministero del tesoro d'accordo con tutti gli altri si riserva di emanare, che valgano a disciplinare con carattere di uniformità la importante questione.

« Il Ministero del tesoro, sin dal giugno 1915, ebbe ad esaminare la richiesta sospensione delle ritenute per cessioni di quinto di stipendio e di mercedi durante l'attuale stato di guerra.

« Ma la concessione di questa moratoria trova un grave ostacolo in confronto degli Istituti concessionari che non potrebbero senza grave danno, delle loro operazioni bancarie, sopportare la sospensione nei pagamenti delle quote cedute e sul cui incasso hanno fatto legittimo affidamento.

« Al riguardo devesi anzi notare che, con la legge 30 giugno 1908, n. 335, fu consentito alle Casse di risparmio di impiegare i loro fondi, provenienti da depositi, in prestiti garantiti da cessioni di stipendio e ciò unicamente in considerazione del sicuro e periodico ricupero delle somme date a mutuo e da tenersi sempre a disposizione dei depositanti.

« Nè vanno trascurate le possibili e non lievi conseguenze economiche che deriverrebbero al Tesoro dato che i fondi di garanzia istituiti con gli articoli 8 e 5 della legge 30 giugno 1908, n. 335. e 13 luglio 1910, n. 444, non si trovino in grado di sopportare l'onere dell'imprevisto ed imprevedibile fabbisogno, mentre che gli Istituti concessionari all'uopo garantiti avrebbero modo di sperimentare le loro azioni di rivalsa verso l'Amministrazione.

« D'altra parte giova tener presente, che l'adozione della moratoria riuscirebbe anche dannosa agli interessi degli impiegati ed operai perchè la mancanza di disponibilità derivante dalla sospensione dei pagamenti delle quote cedute renderebbe quasi nulla la possibilità di nuovi impieghi del genere, che gli Istituti fanno di solito con nuovi investimenti delle quote riscosse.

« Ver ebbero quindi, nella pratica, ad essere in realtà sospesa la concessione o la rinnovazione dei prestiti a tutti gli impiegati e l'adozione della invocata moratoria

costituirebbe un provvedimento parziale a favore dei soli impiegati ed operai che hanno consentita finora la cessione, mentre tutti gli altri sarebbero privati in conseguenza del provvedimento stesso, del beneficio di far ricorso al credito o di rinnovare il loro mutuo precedente in quella forma meno onerosa che è pur sempre la cessione dello stipendio o della mercede.

« Infine per ciò che riguarda i maestri elementari il Governo ha provveduto col l'estendere anche agli insegnanti di ruolo il beneficio, per il caro-viveri, già concesso agli altri funzionari governativi, col decreto luogotenenziale 29 ottobre 1916, n. 1499.

« La risposta è data anche a nome del ministro del tesoro e della pubblica istruzione.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BONICELLI ».

Romeo. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se intenda applicare — come vorrebbero giustizia ed equità — ai volontari di un anno che ora trovansi al fronte, quali richiamati alle armi, le disposizioni emanate lo scorso maggio in favore dei militari che trovansi in eguali condizioni ».

RISPOSTA. — « Per poter dare una risposta in merito è necessario conoscere principalmente a quali disposizioni intenda alludere l'onorevole interrogante.

« Non risulta che nel maggio del corrente anno siano state emanate disposizioni d'indole generale che riguardino o possano riguardare particolarmente i militari alle armi provenienti dai volontari di un anno.

« Ad ogni modo conviene avvertire che questi militari — cessata oramai la qualità di volontari di un anno che dava loro titolo a speciale trattamento nei riguardi della assegnazione, della ferma e dell'avanzamento — sono trattati alla stessa stregua degli altri militari richiamati alle armi per mobilitazione; e non v'ha dubbio quindi che, a pari condizioni, spetta loro un identico trattamento.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Rota. — *Ai ministri degli affari esteri e dell'industria, commercio e lavoro.* — « Per sapere se non credano opportuno (seguendo l'esempio dell'Inghilterra, della Francia, del Giappone e degli Stati Uniti d'America) di spiegare un'attiva opera di Go-

verno coll'intento di stimolare l'industria italiana ad una maggiore intensificazione di scambi e di relazioni commerciali col grande Impero di Russia, campo immenso aperto a molteplici iniziative, ora che per cagione della guerra è venuta ivi a mancare la formidabile penetrazione e concorrenza germanica ».

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'industria, commercio e lavoro, di accordo con quello per gli affari esteri e con la collaborazione del presidente della Camera di commercio di Genova, decise di organizzare una Missione commerciale che visitasse i più importanti centri dell'Impero russo e si ponesse in diretto contatto con quei commercianti, per intendersi sui provvedimenti meglio atti ad intensificare i rapporti di scambio fra i due paesi al finire della guerra.

« Il Ministero degli affari esteri mise a disposizione della Missione il marchese Della Torretta, che si recò subito in Russia per preparare il terreno.

« Il Ministero del commercio, con circolare del 6 novembre scorso, n. 101, pregò le Camere di commercio del Regno di informare i commercianti e gli industriali dei rispettivi distretti, maggiormente interessati nei principali rami del commercio nazionale, degli scopi che si prefiggeva la Missione, e di invitarli a prospettare tutte le questioni sia d'indole particolare, sia di carattere generale, concernenti i rapporti commerciali di scambio fra l'Italia e la Russia, questioni che sarebbero poi state prese in attento esame dalla Missione.

« La designazione dei componenti fu fatta dalle Camere di commercio e dalle principali associazioni industriali e commerciali maggiormente interessate.

« La Missione risultò così composta:
marchese Della Torretta (ministro plenipotenziario), direttore della Missione;
dott. Erminio Mariani (delegato commerciale in Russia), segretario della Missione;

comm. Z. Oberti (Camera di commercio Genova), Banca e Navigazione;

ing. E. Cesari (Camera di commercio Genova), Elettrotecnica;

barone C. Cantoni (Istituto cotoniero - Comitato italo-russo), Cotoni;

comm. E. Ghisi (Associazione serica), Sete;

P. Selbaroli (Camera di commercio Bologna), Tessuti in genere;

gr. uff. A. Jaccarino (Camera di commercio di Roma), Legname;

on. A. Di Bugnano (Camera di commercio di Napoli), Prodotti meridionali in genere;

dott. G. S. Pulejo (Camera di commercio Messina), Grani e agrumi;

Gaetano Marzotto (Associazione industria lamiera), Industria lamiera;

cav. Giuseppe Battaglia (Associazione fra industriali meccanici), Industrie meccaniche.

« La Missione è partita da Torino il giorno 15 del corrente mese.

« Il dottor Mariani predetto, già titolare di una borsa di pratica commerciale in Tokio, e ora nominato delegato commerciale in Pietrogrado, accompagna la Missione in qualità di segretario, e rimarrà in quella capitale per studiare i bisogni dei mercati russi e tutelare gli interessi italiani in quel vasto Impero.

« *Il sottosegretario di Stato*

« MORPURGO ».

Rubini. — *Al presidente del Consiglio, e ai ministri del tesoro e della guerra.* — « Per chiedere la situazione dell'esame delle domande per la pensione privilegiata di guerra, quanto meno espressa in percentuale delle domande prodotte; e se ad accelerare il lavoro non si possa attribuire valore definitivo ai deliberati della Commissione speciale che se ne occupa, nella quale la Corte dei conti è rappresentata, senza dovere sottoporli alla stessa per l'approvazione definitiva; chiede ancora se non si ravvisi opportuno, per ovvie ragioni, di rinunciare al ricupero delle somme pagate eventualmente in più alle famiglie, sotto forma di sussidi giornalieri dei militari ».

RISPOSTA. — « Si può assicurare l'onorevole interrogante che il lavoro per la concessione delle pensioni privilegiate di guerra presso la Corte dei conti è stato intensificato, perchè sulle numerose domande presentate — senza tener conto di quelle sulle quali dal Tesoro venne concesso, frattanto, l'acconto — e sono numerosissime — buona parte sono già state deliberate, e per le altre l'istruttoria è molto innanzi, nonostante siano grandissime le difficoltà per i vari accertamenti che si devono eseguire prima di far luogo alle concessioni.

« Da una statistica compilata dal Ministero della guerra al 30 novembre scorso, si desume che quel Ministero aveva impian-

tato a quella data 105,000 pratiche personali; aveva ricevuto 42,629 domande di pensione per la documentazione. Tutte queste domande erano state restituite. La maggior parte, cioè 33,097 erano state restituite con tutti i documenti richiesti; per un'altra parte e cioè 9,532 gli atti d'istruttoria erano ancora in corso.

« L'onorevole interrogante chiede se ad accelerare il lavoro non si possa attribuire valore definitivo ai deliberati della Commissione speciale, nella quale la Corte dei conti è rappresentata, senza doverli sottoporre alla stessa per l'approvazione definitiva.

« Premesso che non esiste una Commissione speciale che si occupi di pensioni, e che ai termini dell'articolo 11 della legge 14 agosto 1862, n. 800, sulla Corte dei conti, spetta esclusivamente alla Corte stessa di liquidare le pensioni, la Commissione speciale alla quale l'onorevole interrogante accenna, non è che un ufficio speciale istituito presso il Ministero della guerra, composto di funzionari della Corte dei conti, del Ministero della guerra predetto, e del tesoro, nel quale si sono accentrati, secondo le rispettive competenze, ed attribuzioni, gli uffici che prima si occupavano separatamente, delle pratiche preliminari in materia di pensioni.

» La riunione si è ispirata a ragioni di economia di tempo e di lavoro, ad evitare molta corrispondenza, duplicazione di richieste e trasmissioni di carte.

« Quest'ufficio però non è un organismo per sè stante con facoltà di prendere provvedimenti e deliberati. Esso non è altro che una segreteria incaricata di ricevere e istruire le domande, di raccogliere gli elementi necessari per dimostrare il diritto del richiedente, e compiute le indagini di compilare il progetto di liquidazione della pensione.

« Il progetto passa poi alla procura generale della Corte, che, a termini di legge, deve dare le sue conclusioni scritte, e poi alla Sezione IV della Corte stessa per la deliberazione.

« Quanto ai soccorsi giornalieri che l'onorevole interrogante vorrebbe non fossero recuperati dal Tesoro al momento della concessione della pensione, si fa presente che l'accoglimento dalla proposta, mentre si risolverebbe in un rilevante aggravio per l'erario, ingenererebbe, senza dubbio, degli abusi, poichè, naturalmente, tutti coloro che si trovano in godimento del soccorso

tornaliero, specie se in misura maggiore della pensione dovuta, sapendo di non dovere rifondere il di più all'erario, ritarderebbero la presentazione della domanda di pensione fino allo scadere dei due anni, e cioè, del periodo massimo consentito dalle nuove disposizioni per non incorrere nella perdita degli arretrati.

« Si richiederebbe, inoltre, la modificazione della procedura per la concessione degli acconti stessi, poichè, per metterli subito in corso di pagamento, ora non si aspetta conoscere dal comune l'ammontare dei soccorsi giornalieri già corrisposti, ma si pagano gli acconti per intero, dal giorno successivo a quello della morte dei militari, mandando il ricupero dei soccorsi al momento della iscrizione della pensione definitiva.

« È vero che talvolta, la differenza fra gli acconti e la pensione non è sufficiente a compensare le somme già pagate per il titolo suaccennato, ma il residuo debito si recupera mediante trattenuta mensile che è del solo decimo della pensione liquidata, e non arreca grave disagio agli interessati.

« *Il sottosegretario di Stato*
« DA COMO ».

Rubini. — *Al ministro della guerra.* — Si avverte nel Bollettino mensile delle importazioni ed esportazioni una importazione straordinaria, nei primi nove mesi del 1916, di oggetti cuciti di lana dalla sola America del Nord, per un valore di quasi 18 milioni. Chiede se non fosse più opportuno di provvedere all'estero la sola stoffa, quanto non possa essere acquistata in paese, e di affidare la confezione alla mano opera paesana, sia direttamente, sia per mezzo di Comitati locali di assistenza ».

RISPOSTA. — « Gli acquisti che la Direzione generale dei servizi logistici di questo Ministero ha dovuto fare all'estero, nel corrente anno, per materiali riguardanti il servizio del vestiario ed equipaggiamento, riducono soltanto a calzature, coperte e fessetti a maglia.

« In America anzi, sono state acquistate direttamente soltanto poche calzature, giacchè, quantunque giungano dall'Anadà anche dei farsetti a maglia, le spedizioni di essi sono fatte per conto del War Office, a cura del quale sono stati colà commessi.

« È da escludersi pertanto, che nel corrente anno siano stati, comunque, eseguiti

acquisti di oggetti cuciti di lana, a meno che nel Bollettino mensile delle importazioni non figurino fra gli oggetti cuciti di lana le maglierie, e le coperte.

« Nel decorso anno si dovette ricorrere negli Stati Uniti per approvvigionarsi d'urgenza di vestiario invernale per le nostre truppe, giacchè non sarebbe stato possibile trarre dalla produzione e dalla mano d'opera nazionale, nel tempo occorrente, la quantità di indumenti, cappotti in specie, necessaria. E siccome l'arrivo di tali materiali si è prolungato fino a tutto gennaio corrente anno, e le liquidazioni degli arrivi sono state compiute dopo tale epoca, a spedizioni ultimate, indubbiamente, ove le importazioni straordinarie cui accenna l'onorevole interrogante, si riferiscano a materiali dell'Amministrazione militare, non possono che essere quelli di uso invernale dovuti ordinare nel decorso anno.

« Giacchè l'Amministrazione militare non ha avuto occasione di acquistare all'estero altri oggetti di vestiario di panno; non avrà certamente, nemmeno per l'avvenire, tali bisogni, per lo sviluppo dato all'industria del panno.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Rubini. — *Al ministro dell'agricoltura.* — « Per sapere se intenda provvedere ad integrare il decreto sul prezzo limite del grano con disposizioni che autorizzino aumenti di prezzo in ragione dei trasporti per quelle plaghe che non producono grano in quantità sufficiente per i bisogni locali, e, se non intervengono misure adeguate, sono esposte a notevoli danni e ad un abusivo rincaro del poco grano esistente nel luogo ».

RISPOSTA. — « I prezzi massimi per le vendite di grano, fissati dal decreto luogotenenziale 11 marzo 1916, n. 247, si riferiscono a merce resa magazzino detentore.

« Per i prezzi di rivendita, specie nei centri non produttori, i prefetti del regno hanno ricevuto istruzioni nel senso che i sindaci debbono fissare il prezzo di vendita al minuto, tenendo conto delle maggiori spese per trasporto ecc.

« Per provvedere al fabbisogno delle popolazioni, i sindaci possono anche presentare richieste di grano per il tramite dei Consorzi, ed il Ministero provvede a soddisfare o con invii di grano estero, o con cessioni di grano requisito localmente.

« Sono state inoltre impartite istruzioni ai signori prefetti del regno, affinché sia

esercitata rigorosa sorveglianza per impedire che i prezzi di vendita del grano superino i limiti prescritti, e si proceda alla immediata denuncia dei contravventori alla autorità giudiziaria competente, per l'applicazione delle sanzioni penali stabilite dal citato decreto.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CANEPA ».

Salomone. — *Ai ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e dell'industria, commercio e lavoro.* — « Per sapere se, in questi momenti eccezionali in cui ovunque si sente la necessità di dare un certo sviluppo alle opere pubbliche, non sia doveroso che nella provincia di Potenza si mantenga un numero conveniente di funzionari del Genio civile e dell'Ufficio forestale, perchè abbiano un corso alquanto regolare i tanti lavori in ritardo disposti da oltre un decennio con leggi speciali ».

RISPOSTA. — « Il difetto numerico di funzionari avvertito per l'Ufficio forestale di Potenza è comune a tutte le altre ispezioni del Regno in conseguenza degli avvenuti richiami alle armi del già scarso personale tecnico e di custodia del Corpo Reale delle foreste, il quale ha dato all'esercizio la metà circa del proprio contingente.

« Il servizio forestale attraversa un periodo di stasi imposto unicamente dalle condizioni create dallo stato di guerra, per cui non è possibile, nel momento attuale, svolgere una maggiore attività di quella consentita dalla penuria di personale ora in servizio dell'Amministrazione.

« Pur riconoscendo tutta l'importanza e l'urgenza che i lavori di rimboschimento assumono nella Basilicata, non si può destinare colà altri funzionari per non arrestare il normale funzionamento del servizio negli altri ripartimenti forestali.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CANEPA ».

Salomone. — *Ai ministri dei lavori pubblici e dei trasporti marittimi e ferroviari.* — « Nell'interesse della provincia di Potenza, di trovar modo perchè almeno uno dei treni che partono da Brindisi diretti a Napoli, abbiano una possibile coincidenza con i treni che partono per Roma, eliminando così ai viaggiatori di quella provincia il grave disagio di una lunga attesa alla stazione di Napoli, e nelle ore più incommode della notte, per essere in grado di proseguire per Roma ».

RISPOSTA. — « Per eliminare la sosta a Napoli tra il treno 1908 da Potenza, che arriva a Napoli alle 0.25 di notte ed il 102, che parte per Roma alle 3.55, bisognerebbe attivare un treno che partisse da Napoli verso il tocco di notte, eppure bisognerebbe posticipare il 1810, che parte da Napoli alle 23.10; ma le condizioni attuali non permettono aumenti di treni, e la posticipazione del treno 1810 non avrebbe alcun risultato pratico, giacchè il treno stesso, che ora giunge a Roma alle 7.45, vi giungerebbe invece dopo il 102, che vi arriva alle 8.15.

« Anche la continuazione fino a Roma col treno 802, che da Potenza arriva a Napoli alle 18.50, si tradurrebbe in un aumento di treni che le accennate condizioni attuali non consentono.

« Certamente anche su queste linee si risentono le conseguenze della riduzione di treni cui si è dovuto addivenire, per le note circostanze eccezionali derivanti dalla guerra.

« Ad ogni modo si terrà ben presente la richiesta fatta nell'interesse della provincia di Potenza, per vedere di migliorare le sue comunicazioni con Roma, non appena se ne presenti l'opportunità.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ANCONA ».

Salomone. — *Al presidente del Consiglio e al ministro dell'interno.* — « Per sapere se non credano opportuno rendere obbligatoria, sia pure concedendo sussidi più adeguati, la istituzione di asili infantili nei diversi comuni del Regno, massime nei piccoli centri, per dare una più completa e pratica destinazione all'assistenza civile in pro dei figli dei richiamati ».

RISPOSTA. — « Gli asili infantili sono stati sempre oggetto di speciali cure da parte del Governo, il quale ha in ogni modo promossa e secondata l'iniziativa dei privati e degli enti pubblici per la fondazione e lo sviluppo di simili istituti di beneficenza.

« Con la legge 15 luglio 1906, n. 383, portante provvedimenti per le provincie meridionali ed insulari, furono stanziati nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione notevoli sussidi per l'istituzione ed il mantenimento degli asili infantili nelle predette provincie.

« Con la legge 4 giugno 1911, n. 487, modificata con la successiva 20 marzo 1913,

n. 206, fu, tra l'altro, autorizzata la Cassa depositi e prestiti a concedere ai comuni mutui senza interesse per la costruzione e l'adattamento dei locali per gli asili stessi.

« Scoppiata la guerra, con decreto luogotenenziale 13 giugno 1915, n. 873, furono destinati all'assistenza dell'infanzia con speciale riguardo ai figli dei richiamati, oltre alle somme già devolute a favore dell'infanzia, per l'articolo 6, lettera c), della legge 18 luglio 1904, n. 390, sulle rendite delle opere pie elemosiniere, i redditi delle istituzioni dotazioni, e quelli dei fondi amministrati da opere pie, ai quali non si fosse ancora data nei modi di legge una destinazione definitiva. E poichè l'articolo 2 del predetto decreto deferisce ai prefetti la determinazione dei modi di erogazione delle somme in parola, con la circolare 23 giugno 1915 il Ministero, nel comunicare ai prefetti tale decreto, raccomandava loro di sovvenire, specialmente, le case di maternità, i presepi, gli asili infantili, i ricreatori ed in genere tutti gli istituti che avessero lo scopo di accogliere e sorvegliare i bambini di tenera età.

« Il decreto 13 giugno 1915 ha assicurato all'assistenza all'infanzia, in aggiunta ai proventi stabiliti dall'articolo 6, lettera c), della legge 18 luglio 1914, che ammontano ad annue lire 1,977,983.16 (oltre un fondo accantonato di lire 887,911.84), il reddito netto delle istituzioni dotazioni in lire 1,064,980.66 annue (oltre la somma, una volta tanto, di lire 771.514.82 importo di loti caducate) ed il reddito sopra un capitale di lire 2,363,414.66 rappresentante lo ammontare dei fondi privi di dotazione definitiva.

« Il Ministero dell'interno ha, poi, nei limiti dei fondi stabiliti in bilancio, accordato sempre dei sussidi agli asili infantili. Lo stesso ha fatto il Ministero della pubblica istruzione. Recentemente, anzi, a cura di quest'ultimo, furono posti a disposizione dei provveditori agli studi somme rilevanti per sussidi ad asili infantili, patronati scolastici, ecc. (oltre 645,000 lire per le provincie dell'Alta e Media Italia, e circa lire 575,000 per le provincie meridionali ed insulari).

« Credesi infine opportuno avvertire che la notizia statistica raccolta risulta che fino a tutto il 1913 esistevano in Italia 4275 asili infantili, compresi i privati, che nell'anno 1914 furono eretti in ente morale 4 asili; nel 1915, 56; nel 1º semestre 1916, 33.

« Ciò posto sembra che non sarebbe op-

portuno abbandonare i criteri finora seguiti in materia, e rendere obbligatoria l'istituzione degli asili secondo il desiderio manifestato dall'onorevole interrogante, in considerazione che a prescindere anche dalle conseguenze finanziarie che tale riforma potrebbe importare, l'iniziativa privata, largamente aiutata dallo Stato con i mezzi sopra accennati, è in grado di provvedere in modo adeguato alla forma di beneficenza in parola.

« Il sottosegretario di Stato

« BONICELLI ».

Sanarelli. — Al ministro della guerra. —

« Per sapere se sia vero che alcuni comandi territoriali interpretando erroneamente la circolare del Comando Supremo (n. 31000) sulle licenze alle truppe mobilitate, hanno rifiutato la licenza ordinaria ai militari rientrati dalla fronte ai depositi per l'istruzione delle reclute, dopo aver passato in zona di operazione un periodo di almeno sei mesi consecutivi ».

RISPOSTA. — « Occorre anzitutto tener presente che l'invio in licenza essendo sempre subordinato alle esigenze del servizio, non costituisce un diritto neanche per i militari che permangono in zona di guerra ed a più forte ragione non può quindi costituirlo per quelli che sono comunque rientrati nell'interno del paese.

« Ciò nonostante, sono state già impartite disposizioni d'ordine generale ai Comandi di corpo d'armata territoriali per la graduale concessione di licenze anche ai militari rientrati dalla fronte ai depositi per l'istruzione delle reclute, eccettuati quelli destinati a tornare quanto prima in zona di guerra per accompagnarvi le nuove unità, i quali potranno fruire della licenza posteriormente a tale ritorno.

« Essendo però il servizio relativo alle istruzioni delle reclute cosa assai importante e delicata, non deve nascondersi che detta graduale concessione di licenze potrà andar soggetta a restrizioni e a sospensioni a seconda che lo richieggano, a giudizio dei Comandi di corpo d'armata, le peculiari condizioni dei vari centri ove le istruzioni si svolgono e l'andamento delle istruzioni stesse.

« Il ministro

« MORRONE ».

Sandulli. — Al ministro dell'industria, commercio e lavoro. — « Per sapere se non creda opportuno istituire una Scuola in-

dustriale e di arti in Torre Annunziata - centro di grande attività commerciale e industriale, destinato al maggiore sviluppo - dove è maggiormente sentita la necessità di una scuola che sia più rispondente ai bisogni ed alle finalità della popolazione, che, in maggioranza, è dedita ai lavori dell'arte bianca e della metallurgia ».

RISPOSTA. — « Il problema dell'istruzione professionale viene studiato personalmente da S. E. il ministro, il quale intende di risolverlo in modo che l'istruzione stessa possa realmente rispondere ai bisogni vecchi e nuovi del Paese.

« L'istituzione di nuove scuole industriali s'impone quindi in modo assoluto; epperò a momento opportuno il Ministero in base anche ai mezzi di cui potrà disporre terrà certamente presenti le esigenze industriali di Torre Annunziata, per la fondazione colà di una scuola di arti e mestieri.

« *Il sottosegretario di Stato*
« MORPURGO ».

Saraceni. — *Al ministro dell'agricoltura.* — « Per sapere se il Governo non intenda finalmente provvedere alle ricerche e allo sfruttamento razionale delle ligniti, dei metalli, del petrolio nel Mezzogiorno e specialmente in Calabria ricchissima di giacimenti minerari ».

RISPOSTA. — « Sono in corso provvedimenti intesi a facilitare le ricerche e lo sfruttamento delle miniere di combustibile in tutto il Regno ».

« *Il sottosegretario di Stato*
« CANEPA ».

Saraceni. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se - essendo esonerati dal servizio militare i direttori di scuole medie, quelli di scuole pratiche d'agricoltura, e quelli di scuole commerciali - non creda di provvedere all'esonerazione anche dei direttori di scuole industriali, i qua i preparano le giovani maestranze oggi necessarie pel munizionamento, e il cui richiamo sotto le armi mette le scuole specialmente dei piccoli centri in condizioni di doversi chiudere in quanto restano prive dei direttori delle officine e degli insegnanti di materie tecniche che non è possibile sostituire ».

RISPOSTA. — « Giusta l'articolo 5 del decreto ministeriale 5 ottobre ultimo scorso contenente le norme per la nuova visita

dei riformati nati negli anni dal 1876 al 1881, i riformati stessi, che siano funzionari ed agenti di pubbliche amministrazioni dichiarati indispensabili ed insostituibili, potranno ottenere la dispensa dalla chiamata alle armi, anche se non rivestano una delle qualifiche, di cui agli specchi annessi al decreto ministeriale 22 maggio 1915. Tale dispensa eccezionale è stata estesa, in occasione delle recenti chiamate, anche ai militari di 3ª categoria delle classi 1876-77-78, che si trovassero nelle stesse condizioni anzi accennate ».

« Non v'è dubbio che i direttori ed insegnanti delle Regie scuole industriali, ed in genere di quelle professionali, possano usufruire della dispensa eccezionale di cui sopra, se ritenuti indispensabili ed insostituibili, ed in tal senso è stato già risposto da questo Ministero a quesiti pervenuti in proposito da alcune delle amministrazioni interessate ».

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Schiavon ed altri. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda conveniente - sentito il Comando Supremo - provvedere, quando non vi sia pregiudizio alla efficienza delle operazioni militari, ad inviare dalla zona di guerra, dove si trovano da parecchi mesi, nell'interno del territorio i militari delle classi più anziane, quasi tutti padri di numerosa famiglia, concedendo così quanto è stato già attuato per quelli appartenenti agli stessi distretti egualmente incorporati nei battaglioni di milizia territoriale ».

RISPOSTA. — « L'argomento dell'interrogazione ha diretta attinenza con l'organizzazione e l'impiego delle truppe nella zona delle operazioni: sono quindi spiacevoli di non poter rispondere a mezzo di una comunicazione che, per la sua stessa natura, manca delle necessarie garanzie di riservatezza.

« Ben volentieri però il Ministero della guerra darà privatamente agli onorevoli interroganti le informazioni e gli schiarimenti che essi desiderano.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Scialoja. — *Al ministro dell'agricoltura.* — « Per sapere se intenda prendere provvedimenti per moderare l'aumento del prezzo dello zolfo destinato alla coltura della vite ».

RISPOSTA. — « La produzione dello zolfo è diminuita ed il rialzo del prezzo deve essere a tale causa ed al maggior impiego che oggi ha il minerale per la guerra, non solo in Italia ma anche nei paesi alleati. Provvedimenti sono stati presi per intensificarne la produzione. Una Commissione, presso il Ministero della guerra, si occupa dell'importante questione, ed è facile comprenderne la ragione. Il fabbisogno dello zolfo per i bisogni della viticoltura non verrà a mancare.

« In quanto ai prezzi di vendita dello zolfo è evidente che ove se ne mostrasse la necessità il Governo non mancherà d'infrenare gli abusi dei disonesti speculatori.

« Il sottosegretario di Stato
« CANEPA ».

Soglia. — « Ai ministri dell'interno e della istruzione pubblica. — « Per sapere quali provvedimenti intendano prendere perchè le competenti autorità — in osservanza delle disposizioni regolamentari — rimettano in servizio nelle scuole di Roma il maestro Augusto Mammucari ».

RISPOSTA. — « Il 12 giugno prossimo passato il sottoprefetto di Velletri informava il Regio provveditore di Roma che, in seguito a mandato di cattura emesso il 10 dello stesso mese da quel giudice istruttore, era stato arrestato il signor Augusto Mammucari, maestro nelle scuole elementari di Roma, quale imputato della contravvenzione prevista dall'articolo 3 del Regio decreto 23 maggio 1915, n. 6774, e del delitto di cui all'articolo 2, capoverso, del decreto luogotenenziale 30 giugno 1915, n. 885.

« Il mandato di cattura rendeva necessario un immediato provvedimento; per ciò il provveditore comunicò senza indugio la notizia ricevuta al signor sindaco di Roma agli effetti degli articoli 94 del regolamento 6 aprile 1913, n. 552, e 15 del testo unico 21 ottobre 1903, n. 431. Così il Mammucari fu sospeso, per la facoltà che è data al sindaco dall'ultimo degli articoli ora citati.

« Nè dal signor sottoprefetto, nè dall'autorità giudiziaria il provveditore ebbe poi ulteriori notizie. Neppure il Mammucari diede di sé alcuna nuova a quell'ufficio. Egli scrisse, invece, il 21 giugno alla Direzione centrale delle scuole elementari di Roma, informandola d'essere stato rilasciato libero dall'autorità giudiziaria, e chiedendo d'essere riammesso in servizio. Il signor

assessore per l'istruzione si affrettò allora a richiedere, con telegramma, copia integrale del provvedimento riferentesi alla scarcerazione del Mammucari, « per provvedere a senso e per gli effetti articolo 94 regolamento 6 aprile 1913, n. 552 ».

« Fu risposto, il 23 giugno, con la lettera seguente :

« In riscontro al telegramma in data di « ieri, riguardante la richiesta di copia del « provvedimento di scarcerazione di Mammucari Augusto, sono dolente non potervi « aderire per ragioni fiscali. Per potersi « sciare la chiesta copia occorre domanda in « carta bollata di centesimi 70, la carta da « bollo di lire 2.70 ed i diritti di cancelleria « in lire 1, spesa che il Mammucari dovrebbe « sopportare se intende dimostrare qualche « suo diritto ».

« Per norma di codesto ufficio faccio rilevare trattarsi nel caso in esame di libertà provvisoria e non di scarcerazione, circostanza che messa in relazione all'articolo 94 regolamento di aprile 1913, n. 552, fa desumere la inutilità della spesa che si dovrebbe sostenere.

« La partecipazione era tale che il comune ritenne che non fosse ancora il caso di riassumere in servizio il maestro sospeso. E rimase nello stesso avviso a cagione dell'appello, quando nell'ottobre il procuratore del Re, richiesto di notizie sull'esito di procedimento, così rispose :

« Si informa che il Mammucari Augusto, « con sentenza 11 ottobre ultimo di questo « Pretore, venne ritenuto colpevole della « contravvenzione all'articolo 3 del Regio « decreto 23 maggio 1915 e del delitto di cui « all'articolo 246, n. 3, codice penale e « condannato alla multa di lire 50 e all'ammenda di lire 150.

« Il Mammucari ha prodotto appello verso « tale decisione, per cui la causa verrà nuovamente discussa davanti questo tribunale ».

« La lettera qui sopra trascritta non fu allora comunicata al provveditore, il quale richiese perciò alla Regia procura dirette informazioni, ricevendo questa risposta : « In riscontro alla nota a margine ricordata diretta all'illustrissimo signor procuratore del Re le significo che Mammucari Augusto venne condannato con sentenza « di questa pretura in data 11 ottobre 1916 « a lire 50 di multa pel reato di cui all'articolo 246, n. 3, codice penale, e lire 150 di « ammenda per contravvenzione all'articolo 3 Regio decreto 23 maggio 1915, n. 674.

« Avverso tale sentenza fu dal Mammucari interposto appello e la causa è fissata innanzi al tribunale di Velletri per l'udienza del 28 corrente ».

« Non trattandosi di pena del genere di quelle che escludono che un maestro sia riammesso nell'esercizio del suo ufficio, senza indugio, il 16 dicembre ultimo scorso il provveditore scrisse al signor sindaco perchè il Mammucari fosse riassunto.

« L'assessore provvide allora senz'altro a comunicare copia della lettera del provveditore al direttore della scuola « Dante Alighieri » pregandolo di avvertire subito il Mammucari che poteva riprendere l'insegnamento. E risulta che il Mammucari ha ripreso servizio dal 3 gennaio corrente.

« La risposta è data anche a nome del Ministero dell'interno.

« *Il sottosegretario di Stato*

« ROTH »

Soleri ed altri. — *Al ministro della guerra.* — « Se di fronte alle ultime chiamate, e alle esigenze imprescindibili della produzione e della alimentazione nazionale, non creda di affrontare in modo definitivo e organico il problema della necessità di assicurare stabilmente a ciascuna azienda agraria la presenza continua di almeno un uomo, là dove tutti sono stati chiamati ».

RISPOSTA. — « Positivo è questo: che il Ministero della guerra, d'accordo con quello dell'agricoltura, nell'intento di venir in aiuto delle famiglie coloniche, nelle quali non fosse alcun uomo valido da 16 a 60 anni, durante i lavori agricoli dall'agosto al dicembre e in particolar modo per quelli della semina, concessi speciali licenze della durata di venti giorni.

« Ebbene, pur avendo limitato la concessione delle licenze agricole ai militari delle classi anziane (dal 1876 al 1880) di milizia territoriale ed ai non idonei alle fatiche di guerra, che non si fossero trovati nel territorio delle operazioni od in località oltre mare; ed avendo riservato le licenze per la semina ai soli militari (di qualunque classe e categoria, idonei o no alle fatiche di guerra) le cui famiglie avrebbero comprovato di dover seminare a frumento, nell'attuale stagione, almeno un ettaro di terreno, le domande accolte dalle superiori autorità militari — ciò che è quanto dire: le domande per le quali era stato comprovato il titolo all'invocata licenza — superarono le seicentomila.

« È evidente, pertanto, che ove si parlesse dal concetto proposto dagli onorevoli interroganti di lasciare, permanentemente ad ogni famiglia colonica, nella quale non sia alcun uomo valido, un militare, senza alcuna delle restrizioni suaccennate relative alla classe di leva od al genere della coltivazione, la cifra delle famiglie che avrebbero titolo a quel beneficio supererebbe di gran lunga le seicentomila citate.

« E come potrebbe un simile provvedimento essere conciliabile con le imperiose necessità della guerra?

« Ma se la richiesta fatta non appare accoglibile, tuttavia il Ministero della guerra non si dissimula i bisogni delle campagne nè contesta l'importanza di favorire i raccolti onde si alimentano l'esercito e la popolazione civile; e pertanto, d'accordo con quello dell'agricoltura, non mancherà di far luogo a tutte quelle provvidenze che meglio valgano al fine da tutti desiderato compatibilmente con le supreme esigenze dell'esercito e della difesa nazionale.

« *Il ministro*

« MORRONE »

Somaini. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere: 1° se non ritenga opportuno che vengano promossi al grado superiore i tenenti d'artiglieria aventi diciotto mesi di grado, di cui dodici (alla fronte) a comando di reparti di guerra, quando nel corrente anno sono stati promossi al grado di capitano ufficiali aventi solo sei mesi di grado di tenente; 2° se dato il bisogno di ufficiali di artiglieria, non ritenga conveniente di richiamare nell'arma gli ufficiali comandati nei bombardieri; 3° se non ritenga infine opportuno che venga effettuato un turno tra gli ufficiali di artiglieria e cavalleria nel faticoso servizio dei bombardieri ».

RISPOSTA. — « La riduzione della permanenza minima nel grado durante la guerra è consentita unicamente al fine di poter ricoprire con promozioni effettive le vacanze verificatesi nei quadri superiori, ma il raggiungimento della voluta permanenza minima nel grado non dà senz'altro diritto alla promozione che è invece subordinata alle esigenze dei quadri. In quell'arma pertanto dove concorrevano tali esigenze è stato necessario far luogo alle occorrenti promozioni scendendo anche, come era facoltà dell'Amministrazione, al di sotto del limite minimo di permanenza nel grado. Ma

tali circostanze non si verificano attualmente per i tenenti dell'arma di artiglieria per i quali pertanto non si presenta ora l'opportunità di promuoverli al grado di capitano.

« Nè si reputa conveniente far rientrare nell'arma gli ufficiali di artiglieria comandati nei bombardieri od istituire un turno di servizio con gli ufficiali dell'arma di cavalleria, sia perchè i bombardieri costituiscono una specialità propria dell'arma di artiglieria, sia perchè al servizio della specialità stessa concorrono di già ufficiali di altre armi, sia infine perchè i frequenti cambiamenti del personale già pratico non possono non riuscire di danno al servizio.

« Il ministro.

« MORRONE ».

Spetrino. — *Al ministro dell'interno.* —

« Per sapere se non sia giusto ed urgente di sospendere o almeno attenuare le disposizioni del decreto luogotenenziale 19 ottobre 1916, n. 1045, in quei comuni di minore importanza, nei quali la pubblica illuminazione corrisponde al minimo delle esigenze cittadine e sia prodotta da energia idro-elettrica che, a giudizio della stessa autorità locale, non possa comunque ricevere altra qualsiasi destinazione industriale ».

RISPOSTA. — « La questione cui si riferisce l'interrogazione forma attualmente argomento di accurato studio da parte di questo Ministero.

« Il sottosegretario di Stato

« BONICELLI ».

Storoni. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per conoscere se non creda di estendere agli insegnanti provvisori, richiamati alle armi, i provvedimenti già presi per tutti gli altri funzionari delle pubbliche amministrazioni, compresi gli avventizi ».

RISPOSTA. — « Il Ministero non ha mancato di occuparsi con ogni sollecitudine ed amore della condizione degl'insegnanti provvisori richiamati in servizio militare. Ed è innegabile che specialmente per il lato economico il problema era assai grave. Ora posso assicurare l'onorevole interrogante che si è studiato un provvedimento il quale sarà senz'altro indugio comunicato al Ministero del tesoro che deve concedere i fondi e che sembra disposto a esaminarlo benevolmente. Quindi è a sperare

che, per la parte almeno che tocca il Ministero dell'istruzione, l'onorevole Storoni vorrà ritenersi soddisfatto.

« Il sottosegretario di Stato

« ROTH ».

Storoni. — *Ai ministri dell'industria, commercio e lavoro e di grazia e giustizia e dei culti.* — « Per conoscere se non credano opportuno chiarire, con interpretazione autentica, il dubbio sorto in ordine alla interpretazione dei Decreti luogotenenziali 8 agosto 1916, nn. 960 e 961, che sembrano contraddittori fra loro, in quanto mentre l'articolo 1° del decreto luogotenenziale n. 960 vieta ai cittadini e sudditi italiani il commercio (e quindi anche i pagamenti) con le persone ed Enti indicati alla lettera C del detto articolo 1°, viceversa poi nei poteri della persona destinata ad esercitare il sindacato, a termine del decreto luogotenenziale n. 961, pare rientri quello di proseguire il commercio e di esigere per conto degli stessi Enti e Ditte, che, col fatto di essere sottoposte a sindacato, vengono ufficialmente designate fra quelle con le quali è interdetto il commercio dalla cennata lettera C dell'articolo 1° del decreto luogotenenziale n. 960 ».

RISPOSTA. — « I due decreti 8 agosto 1916, nn. 960 e 961, evidentemente si integrano e si completano a vicenda. Le ditte, nelle quali va istituito il sindacato o eventualmente il sequestro, sono non solamente quelle appartenenti a sudditi nemici, ma anche quelle in cui sudditi nemici abbiano comunque interessi predominanti. L'ingerenza governativa in tali aziende presuppone che esse continuino a svolgere la loro attività e in pari tempo garantisce che questa non torni a danno dell'economia e della causa nazionale. Perciò i sindacatori hanno poteri non ben definiti, ma estensibili a seconda le esigenze del caso specifico; e possono giovarsene per impedire fra l'altro rimesse all'estero o rapporti sia pure indiretti di affari con persone o enti residenti in territorio nemico. Non esiste quindi contraddizione fra i due decreti. Quanto poi alle persone od enti indicati nella lettera C dell'articolo 1° del Decreto n. 960, ad esse non si riferisce in alcun modo il provvedimento di sindacato o sequestro di cui nel decreto n. 961. Quelle persone od enti risiedono in genere in paese neutrali, con essi è vietato assolutamente il commercio e di essi si compone la così detta « lista

nera », la cui compilazione per l'Italia è in corso. Non può tale lista abbracciare anche ditte residenti in Italia, perchè nei riguardi di questa sufficiente garanzia viene data dall'esercizio dell'ingerenza governativa, siccome hanno riconosciuto anche gli Stati alleati.

« Questi principi sono pacifici ormai tra gli uffici che applicano i provvedimenti in parola. Essi sono stati adottati anche dal « Comitato pel commercio dei sudditi nemici », istituito per il coordinamento nella esecuzione dei detti provvedimenti presso il Ministero dell'industria, commercio e lavoro e composto di rappresentanti dei vari Ministeri interessati (interno, giustizia, finanze, industria). I principi medesimi sono stati spontaneamente formulati anche da alcuni scrittori, che su riviste giuridiche hanno illustrato i detti decreti. Pertanto il Governo non crede sia il caso di emanare sul riguardo un provvedimento che abbia lo scopo di interpretare in maniera autentica i decreti dell'8 agosto.

« Il sottosegretario di Stato
« PASQUALINO-VASSALLO ».

Tamborino. — *Al ministro della guerra.*
— « Per sapere se non creda necessario ed urgente, specie dopo la incursione nemica del 27 luglio 1916, istituire ad Otranto l'artiglieria antiaerea ».

RISPOSTA. — « Alla domanda specifica rivolta dall'onorevole interrogante non mi è possibile dare risposta precisa, per ragioni di riserbo che la delicata materia impone.

« Posso solo assicurarlo, che nonostante le eccezionali esigenze del fronte e delle altre regioni d'Italia esposte ad offese aeree nemiche, il problema relativo alla difesa antiaerea ha formato e forma costante oggetto di cura vigilante da parte del Ministero e di tutte le autorità militari.

« Il ministro
« MORRONE ».

Teso. — *Al ministro dell'agricoltura.* — « Per sapere se, dopo la prova fatta dai divieti di scambio dei grani e delle farine tra provincia e provincia, e dopo che altri opportuni provvedimenti granari del Governo, hanno in ogni modo reso superflue queste barriere interne, pur continuando a tenere nel debito conto l'opportunità di evitare, specialmente in questo momento, trasporti inutili, non creda conveniente di consentire una ragionevole esportazione del grano e

delle farine, almeno nelle provincie in cui l'ultimo raccolto fu superiore al bisogno verso le provincie dove il grano e le farine scarseggiano ».

RISPOSTA. — « Il divieto di esportazione di grano e farine dalle varie provincie allo scopo di evitare che le disponibilità locali delle provincie produttrici si riduca al disotto del fabbisogno e di eliminare tra i porti inutili o, per lo meno, non necessari

« Si è data però facoltà ai prefetti di concedere speciali permessi di esportazione nei limiti dell'eccedenza sul fabbisogno locale e preferibilmente per provincie limitrofe che avevano nel passato commercio di cereale tra di loro.

Inoltre, il Ministero ha provveduto al fabbisogno delle provincie a scarsa produzione locale, con invii diretti di grano estero e di grano locale requisiti nelle provincie di abbondante produzione.

« A questo modo si adattano le necessità degli approvvigionamenti alle condizioni attuali. La crisi dei trasporti non può infatti, essere fronteggiata se non si contengono i trasporti nei limiti delle disponibilità dei carri ferroviari. E ciò richiede che i grandi spostamenti di merce, come quelli del grano, si svolgano secondo il piano organico prestabilito, non sotto l'impulso di disordinate iniziative o d'interessi particolari in contrasto con gli interessi generali.

« Il sottosegretario di Stato
« CANEPA ».

Toscana. — *Al ministro della guerra.*
« Per sapere se non ritenga necessario prosciogliere dal servizio militare i funzionari e gli agenti dello Stato e delle pubbliche amministrazioni appartenenti a milizia territoriale i cui posti sono stati coperti da avventizi i quali dovrebbero prestare servizio militare di prima ferita a cui per legge non sono ammesse le dispense. Si avvantaggerebbe così: 1° l'Esercito, perchè i giovani sostituirebbero anziani i quali sono in attesa dello stesso trattamento che vien fatto ora ai loro colleghi riformati dalla classe 1876 alla 1882; 2° i servizi pubblici, perchè verrebbe riaffidati a funzionari provetti; 3° l'Esercito, che economizzerebbe le paghe degli avventizi ».

RISPOSTA. — « Non è esatto che avventizi, appartenenti a classi aventi obbligo di leva, i quali abbiano sostituiti funz

nari ed agenti dello Stato e delle pubbliche amministrazioni, militari di milizia territoriale già alle armi, siano stati dispensati dalle chiamate nel Regio Esercito. Soltanto, per alcuni agenti delle Ferrovie dello Stato, reclute della classe 1897, venne adottato il provvedimento di lasciarli temporaneamente a disposizione dell'amministrazione delle Ferrovie stesse, e ciò dietro richiesta dell'Intendenza generale dell'Esercito, la quale fece presente che un depauperamento del personale ferroviario avrebbe compromesso il normale funzionamento dei trasporti tanto necessario alle esigenze militari dell'attuale momento. Tale provvedimento, tenuto conto del momento in cui si palesò la necessità di adottarlo, non poteva essere applicato che ai militari non ancora alle armi, giacchè solo nei loro riguardi esisteva la possibilità di valutarne l'insostituibilità dell'opera agli effetti del rattamento di cui sopra.

« Tale risposta è data anche a nome di Sua Eccellenza il Presidente del Consiglio.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Toscana. — *Al ministro della guerra.* — « Circa l'opportunità di consentire che gli operai degli stabilimenti militari della classe 1897, a somiglianza dei loro compagni di lavoro delle precedenti chiamate alle armi, non siano distratti dalla indispensabile quotidiana produzione di materiale bellico, e quindi siano mantenuti nei loro rispettivi opifici, ove potrebbero disimpegnare i loro obblighi di leva con maggior profitto per lo Stato in guerra ».

RISPOSTA. — « Prima della chiamata alle armi delle reclute della classe 1897, il Ministero ha provveduto ad emanare disposizioni, analogamente a quanto erasi fatto per le reclute delle classi precedenti, per evitare che fossero distratti dalla indispensabile produzione di materiale bellico taluni operai, appartenenti alla suddetta classe, i quali si fossero trovati a lavorare in stabilimenti ed opifici interessanti il munizionamento e l'armamento dell'esercito e dell'armata.

« Nell'emanare tali disposizioni il Ministero ha tenuto presente la necessità di mantenere in istato di piena efficienza produttiva gli stabilimenti in parola, non senza assicurare che in nessun modo venissero sottratti agli imperiosi doveri del momento, sotto speciali pretesti, tutti quei militari

le cui mansioni non fossero tecnicamente specializzate e dei quali non fosse in modo positivo accertata la indispensabilità ed insostituibilità.

« In tal guisa il Ministero ha ereditato di contemperare in giusta misura le esigenze della produzione del materiale bellico con quello dell'esercito in armi.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Toscana. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per sapere se non creda necessario di provvedere d'urgenza a che il servizio degli « espressi » sia meglio regolato e non subisca inspiegabili ritardi ».

RISPOSTA. — Dall'inizio della guerra il movimento delle corrispondenze espresse ha assunto uno sviluppo straordinario, tanto che può dirsi decuplicato.

« Il transito di tali specie di corrispondenze sugli uffici ambulanti, nelle arterie principali, raggiunge il numero di circa 3,000 per corsa, un terzo delle quali a destinazione dei centri cui fanno capo cioè: Roma, Torino, Genova, Milano, Venezia, Firenze, Napoli e Palermo.

« Per esempio a Roma col gruppo dei treni 47 da Bologna (ore 6.30), 27 da Milano (ore 7), 5 da Torino (ore 7.5), 607 da Ancona (ore 7.35), 1810 da Napoli (ore 8.15) arrivano in media 2,000 espressi.

« Non è lieve il lavoro cui tal genere di corrispondenze dà motivo negli uffici di destinazione, occorrendo procedere alla ricognizione del quantitativo dei singoli oggetti, alla suddivisione per reparti, alla designazione della zona di recapito, al controllo dei compensi ai fattorini, alla registrazione di ogni singolo oggetto nei registri d'ufficio, alla compilazione delle rispettive ricevute, ed infine alla consegna ai fattorini.

« Tutte queste complicate operazioni, per quanto sollecitamente compiute, richiedono non meno di mezz'ora, per cui si può calcolare che, fra l'ora di arrivo in ufficio e il momento di uscita del fattorino interceda un intervallo da 30 a 60 minuti in relazione alla regolarità di orario dei treni. Se si aggiunge che, non potendosi mettere a disposizione di tale servizio un numero considerevole di fattorini, sottraendoli ad altre mansioni, si deve affidare a ciascun agente un numero di oggetti assai superiore al regolamentare, ed è ovvio che il recapito venga tanto più ritardato quan-

to più sono le soste che il fattorino deve fare.

« Quanto si è detto per Roma vale anche per gli altri centri maggiori.

« Il Ministero ha già provveduto a rendere più agevole l'istradamento negli ambulanti, prescrivendo la formazione di buste dirette per le città principali e sta pure provvedendo a rendere più spedite la registrazione e la compilazione dei moduli di ricevuta mediante l'uso di registri a madre e figlia a doppia scritturazione per mezzo della carta carbonata.

« È pure in corso di esame la possibilità di far convergere direttamente agli uffici succursali esistenti presso i vari Ministeri i numerosi telegrammi espressi di Stato e le corrispondenze « espresso » di servizio governativo, allo scopo di ridurre il lavoro presso l'ufficio della stazione.

« È infine intendimento dell'Amministrazione di istituire, appena sarà possibile, appositi servizi di ripartitori negli ambulanti convergenti ai centri principali col compito di predisporre le suddivisioni per zone e reparti, cosicché, poco dopo l'arrivo dei treni, i fattorini possano ricevere in consegna gli espressi da recapitare.

« Quanto sopra dimostra che il Ministero, consapevole degli inconvenienti che si lamentano nel servizio degli espressi, sta occupandosi per eliminarli come meglio potranno le attuali condizioni del personale consentire.

« *Il sottosegretario di Stato*

« CESARE ROSSI ».

Toscana. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se dato il prolungarsi della guerra e il rimaneggiamento intensivo di nuove imposte e l'obbligo del pagamento di sussidio alle famiglie dei militari non creda opportuno di estendere la dispensa dalle armi anche agli esattori-tesorieri comunali esenti tuttora da un possibile esonero perchè non iscritti nei ruoli della milizia territoriale al fine di giovar meglio agli interessi generali del servizio dei tributi ed evitare possibili spostamenti finanziari da parte degli assuntori, costretti attualmente ad affidarsi a persone che non sempre possono raggiungere le finalità della delicata gestione ».

RISPOSTA. — « Le attuali esigenze militari non consentono di estendere agli esattori-tesorieri comunali appartenenti all'esercito permanente ed alla milizia mo-

bile, la dispensa dalla chiamata alle armi prevista per quelli ascritti alla milizia territoriale.

« Inoltre gli esattori-tesorieri, nei quali si chiede l'estensione della dispensa, si trovano già tutti alle armi, e, quindi, al loro rinvio in congedo osterebbero tassative disposizioni di legge.

« Tale risposta è data anche a nome del ministro delle finanze.

« *Il ministro*

« MORRONE ».

Toscana. — *Al ministro della guerra.* « Per sapere se, in seguito alla istituzione di nuovi tributi finanziari, non sia il caso di esonerare dal servizio militare gli agenti delle imposte che costituiscono la forza precipua ed essenziale delle finanze dello Stato, mettendoli così in condizione di svolgere, nell'attuale periodo di necessità economiche, il loro lavoro delicatissimo vitale con serenità e sveltezza a maggior profitto delle previsioni generali ».

RISPOSTA. — « Le attuali disposizioni del regolamento sulle dispense dalle chiamate alle armi prevedono la dispensa nei riguardi dei primi agenti ed agenti delle imposte dirette, che siano militari di milizia territoriale, ed a quanto consta, tale dispensa è stata all'accennata categoria di funzionari largamente applicata.

« Non sarebbe possibile estendere la dispensa di cui sopra ai primi agenti ed agenti delle imposte, ascritti all'esercito permanente ed alla milizia mobile, ostandovi le attuali esigenze militari e tenuto conto anche che trattasi di militari tutti già alle armi, al cui rinvio in congedo osterebbero quindi, disposizioni di legge.

« Ciò premesso, giova peraltro rilevare che, appunto allo scopo cui si riferisce l'interrogazione, il Ministero della guerra non ha mancato di provvedere, sempreché non si opponessero difficoltà insormontabili, ad inviare in licenza straordinaria in disposizione dei rispettivi uffici civili numerosi militari, nominativamente richiesti dal Ministero delle finanze, quali appartenenti al personale delle agenzie delle imposte.

« Tale risposta è data anche a nome del ministro delle finanze.

« *Il ministro*

« MORRONE ».

Toscana. — *Al ministro della guerra.* « Per conoscere se alla divisione dei Rea-

carabinieri di Messina furono partecipate e ministeriali illustrative delle norme da seguirsi nel servizio informativo per le licenze da concedersi ai militari su richiesta delle famiglie colpite da calamità domestiche; e ciò perchè non si rinnovino gli inconvenienti come quelli verificatisi in danno del sergente Antonino Siracusa che non potè avere il figlio nè durante, nè in seguito alla morte del padre; in danno della moglie del soldato Orazio Giacoppo che difatta da emorragie puerperali non potè vedere il marito in quei giorni ».

RISPOSTA. — « Da rigorose indagini esperte al riguardo è rimasto assodato che prima della morte del padre del sergente Siracusa veniva chiesta licenza solo per il fratello Giuseppe, soldato, pel quale il Comando di stazione di Piano Moselle, richiedente, dava tempestivamente ed in senso favorevole le necessarie informazioni.

« Pel sottufficiale, invece, del Comando del reggimento mobilitato cui apparteneva solo dopo la morte del padre si chiedeva al Comando di stazione se la sua presenza fosse necessaria in famiglia per la sistemazione di interessi urgenti. E poichè nella piccola azienda di tessuti già tenuta dal defunto insieme col figlio Giuseppe, nulla aveva a che vedere il sergente Antonino Siracusa e tenuto anche conto della licenza già ottenuta dal fratello Giuseppe, detto Comando rispondeva che il sergente non aveva impellenti interessi da sistemare. Soggiungeva tuttavia che la licenza era chiesta dalla moglie che doveva fra breve gravare.

« A successivo telegramma dello stesso Comando mobilitato il Comando di stazione segnalava ancora che la moglie del sottufficiale era al 9° mese di gravidanza e che sarebbe stata necessaria la presenza del marito anchè perchè sua madre, vedova, poco poteva occuparsi del negozio del marito defunto.

« Pel soldato Giacoppo Orazio, a richiesta del Comando mobilitato, il Comando di stazione di Arcivescovado segnalava che le condizioni di salute della moglie puerpera, sgravatasi il 25 luglio ultimo corso non erano gravi, essendo risultato a scrupolosi accertamenti che la donna era stata bensì colta da emorragia e da lieve febbre, ma che il male era lieve e non aveva prevedere pericolo alcuno, come fu del resto constatato dalla successiva inchiesta praticata.

« Apparisce quindi che nei due casi segnalati i competenti Comandi di stazione dei carabinieri reali fecero completamente il loro dovere riferendo ai corpi richiedenti circostanze conformi a quanto di fatto risultava onde potessero trarne norma nel concedere o meno le invocate licenze, che negli attuali eccezionali momenti debbono di necessità essere accordate con le dovute cautele e solo se pienamente giustificate non consentendo le esigenze dell'esercito di largheggiare in materia, per quanto ciò possa riuscire doloroso in casi pur degni di speciale considerazione.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Tovini. — *Al presidente del Consiglio ed ai ministri dell'interno, della guerra e delle finanze.*

— « Per sapere se non ritengano urgente di compiere un atto di giustizia e di equità verso le popolazioni del comune di Pontedilegno (Valcamonica) abbandonato da tempo per motivi di sicurezza militare, e cioè:

1° concedere il soccorso dei profughi a tutte le famiglie indistintamente, anche se esse fruiscono del sussidio per i richiamati; e ciò a partire dal giorno dello sgombero;

2° riconoscere al comune e alle popolazioni il diritto al risarcimento dei danni derivati dalla occupazione militare, sia reale che virtuale, delle loro proprietà o dalla costruzione di opere e da tagli irregolari di piante, assicurando fin d'ora l'epoca del relativo pagamento;

3° sospendere il pagamento delle imposte dirette per Pontedilegno, fino a un anno dopo la fine della guerra ».

RISPOSTA. — « 1° Sino dal gennaio 1916 il Ministero dell'interno ha autorizzato il prefetto di Brescia a concedere sussidi continuativi ai profughi del comune di Pontedilegno, secondo gli stessi criteri usati per tutti gli altri profughi delle zone di guerra; ed è stato ultimamente in ispecie stabilito che lo speciale sussidio di cui le famiglie profughe eventualmente godano per avere parenti richiamati alle armi, non può escludere in modo assoluto l'attribuzione del sussidio per la condizione di profughi, restando sempre da farsi, caso per caso, l'accertamento dello stato di bisogno.

« 2° Per quanto concerne la competenza del Ministero della guerra è anzitutto da premettere che ai danni derivanti da requisizioni militari provvedono già le disposizioni contenute nel Regio decreto 22 aprile 1915, n. 506, e nel decreto luogotenenziale

30 ottobre 1915, n. 1570. Circa la risarcibilità dei danni subiti dai privati a cagione della guerra, benchè domiui sulla questione di massima il principio che ogni qualvolta nel danno dato si riscontrino gli estremi della forza maggiore cessi la responsabilità dello Stato, è tuttavia da tener presente che non esistono attualmente disposizioni in proposito e che la questione potrà, a suo tempo, formare oggetto di decisione del Governo anche in conseguenza di studi che il Ministero della guerra ha già avviato. Alorchè tali disposizioni saranno state promulgate, con apposito provvedimento legislativo, potrà essere presa in considerazione anche la situazione del comune e della popolazione di Pontedilegno, per quanto riguarda i danni da essi subiti per effetto delle operazioni di guerra colà avvenute e dei lavori di difesa effettuati dalle nostre truppe.

« 3º Per la terza richiesta contenuta nella interrogazione e che riguarda il Ministero delle finanze è finalmente opportuno premettere che, su proposto dell'intendente di finanza di Brescia, il quale riferì che il territorio del comune di Pontedilegno era stato in parte occupato dalle truppe operanti e per la quasi totalità sgombrato dalla popolazione, il Ministero delle finanze, con provvedimento amministrativo, sospese la riscossione della imposta sui terreni nel comune medesimo, per le ultime tre rate del 1916, e cioè per quelle di agosto, ottobre e dicembre.

« Tale provvedimento potrebbe applicarsi anche alle scadenze del venturo anno estendendolo, ove ne sia il caso, anche alle altre imposte, fino a quando non sia possibile di riattivare la riscossione. Al riguardo anzi sono stati chiesti alcuni dati e notizie alla Intendenza di finanza di Brescia.

« Non si ravvisa però opportuno sospendere del tutto la riscossione delle imposte dirette, fino ad un anno dal termine della guerra, poichè indipendentemente dalla considerazione che non può prevedersi da ora se e quando possa ripristinarsi uno stato, se non del tutto, alquanto normale, in quel comune, e se non vi siano circostanze speciali che consiglierebbero l'adozione di provvedimenti diversi, non va trascurata una altra considerazione e cioè che la facilitazione invocata (la quale non potrebbe essere, per ragioni di equità e di giustizia distributiva, limitata al solo comune di Pontedilegno) potrebbe peccare, a seconda delle circostanze, di eccesso o di difetto.

« Meglio, quindi, sembra, per ora almeno, di ricorrere a provvedimenti d'indole provvisoria, revocabili e modificabili in ogni momento, a seconda delle speciali contingenze di luogo, di tempo, e di fatto, salvo ad esaminare poi, giovandosi anche degli ammaestramenti dell'esperienza, se e quali provvedimenti definitivi siano da adottare.

« La risposta è data anche a nome della Presidenza del Consiglio, e dei ministri della guerra e delle finanze.

« Il sottosegretario di Stato

« BONICELLI ».

Valvassori-Peroni. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda opportuno e doveroso, che siano promossi al grado di capitano quei tenenti che hanno oltrepassato i quarant'anni e che prestano servizio da oltre venti mesi; il che non apporterebbe aggravio di bilancio ».

RISPOSTA. — « L'avanzamento degli ufficiali non può avvenire in considerazione della loro età, ma soltanto della loro idoneità congiunta all'anzianità di grado ed eventualmente, di spalline, subordinatamente inoltre, per gli ufficiali in servizio attivo, alle vacanze organiche nel grado superiore e, per gli ufficiali delle categorie in congedo, alle reali necessità del servizio.

« Per ciò che riguarda i tenenti delle varie armi e corpi, il loro avanzamento, se sono in servizio attivo, è stato molto avvantaggiato, sebbene in varia misura a seconda del ruolo cui appartengono, dall'acceleramento delle carriere conseguente alle perdite ed eliminazioni e derivante dai bisogni delle formazioni di guerra.

« Se trattisi di tenenti delle categorie in congedo, occorre distinguere fra quelli che appartengono all'esercito mobilitato e quelli che prestano servizio in Paese.

« Per recenti disposizioni, i primi avanzano, dopo solo quattro mesi di servizio all'fronte, insieme con i pari grado effettivi della stessa anzianità; i secondi possono essere promossi quando abbiano raggiunta una permanenza minima nel grado pari alla metà di quella prescritta per gli effettivi in tempo di pace, purchè siano promossi prima gli ufficiali effettivi di pari grado ed anzianità della stessa arma o corpo.

« Le facilitazioni di cui è cenno possono evidentemente recar beneficio al gruppo di ufficiali cui s'interessa l'onorevole interrogante.

« Il ministro

« MOREONE ».

Valvassori-Peroni. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere come intenda di provvedere all'avanzamento di quei tenenti di complemento che, pur essendo inabili alle attività di guerra, ma idonei ai servizi territoriali, prestano lodevole servizio da più di un anno, sia nei servizi territoriali, sia specialmente nella preparazione delle truppe complementari; e per quali, per anzianità per merito, era stato proposto l'avanzamento ».

RISPOSTA. — « Uno dei requisiti essenziali per l'avanzamento nell'esercito è il possesso della idoneità fisica occorrente a disimpegnare le funzioni del grado superiore. Questo principio, applicato ad alcune categorie d'ufficiali in congedo, consente che l'idoneità fisica possa essere meno completa, pur che sia sufficiente alle particolari attribuzioni delle categorie stesse (ad esempio, della riserva).

« Ma gli ufficiali di complemento, per la speciale destinazione della categoria cui appartengono, che li conduce a completare presso l'esercito operante i quadri degli ufficiali effettivi, devono necessariamente essere, per così dire, per definizione, possedere l'idoneità fisica completa; e quindi il loro avanzamento, quando tale idoneità difetti, rappresenterebbe una contraddizione essenziale che deve essere evitata. Un'eccezione fu consentita durante la guerra, con apposito provvedimento legislativo, per i soli ufficiali, in servizio attivo o delle categorie in congedo, non incondizionatamente idonei per ferite riportate in guerra. In questo eccezionale trattamento, dovuto a considerazioni d'ordine morale di valore evidente, non sono stati compresi nemmeno gli ufficiali ammalatisi alla fronte per cause di servizio, e tanto meno quindi potrebbe il trattamento stesso essere esteso agli ufficiali cui interessa l'onorevole interrogante.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Valvassori-Peroni. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda opportuno di aprire nuovi corsi di ufficiali di milizia territoriale per i richiamati dal 1876-1881, che non poterono fruire del corso di studio il 20 novembre scorso ».

RISPOSTA. — « Le esigenze del servizio dussero già l'Amministrazione militare provvedere all'apertura di nuovi corsi di

ufficiali di milizia territoriale, nel senso appunto invocato dall'onorevole interrogante.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Vigna. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se non ritenga opportuno estendere le disposizioni del decreto luogotenenziale 30 aprile 1916, n. 558, agli articoli 127 e 239 della legge provinciale e comunale, nel senso che per la validità delle adunanze di prima convocazione si detraggano i consiglieri legalmente impediti per servizio militare ».

RISPOSTA. — « Il decreto luogotenenziale del 30 aprile 1916, n. 558, a cui si accenna nella interrogazione, consente, finché dura lo stato di guerra, che nei casi in cui si richieda per la validità dell'adunanza del Consiglio comunale o provinciale lo intervento di un numero di consiglieri superiore a quello stabilito dagli articoli 127 e 239 della legge comunale e provinciale, o per la efficacia della deliberazione una maggioranza diversa da quella stabilita dagli articoli 298 e 299 della stessa legge, non si tenga conto nel calcolo di detto numero o di detta maggioranza dei consiglieri legalmente impediti per servizio militare.

« Si vorrebbe ora dall'onorevole interrogante che la disposizione fosse estesa anche agli articoli 127 e 239 della legge comunale e provinciale in modo che per determinare il numero dei consiglieri necessario normalmente per la validità delle adunanze di prima convocazione non si dovesse tener conto dei consiglieri richiamati sotto le armi.

« Ad avvalorare la sua richiesta l'onorevole interrogante, con la nota illustrativa, dichiara che è contraddittorio che si continui a richiedere per la validità delle adunanze ordinarie di prima convocazione la presenza della metà dei consiglieri assegnati al comune, mentre per le deliberazioni per le quali è prescritta una maggioranza speciale si consente la detrazione dei consiglieri legalmente impediti per servizio militare.

« Tale contraddizione però non esiste, perchè la detrazione prevista dallo articolo unico del decreto luogotenenziale dell'aprile 1916 va fatta soltanto per determinare il numero dei consiglieri superiore al normale che la legge esige per la validità di alcune adunanze o per la efficacia di talune deli-

berazioni, mentre anche per queste deliberazioni resta sempre salva la regola generale stabilita dagli articoli 127 e 239 della legge comunale e provinciale e cioè che per la validità delle adunanze di prima convocazione dei Consigli è necessario l'intervento della metà dei consiglieri assegnati al comune od alla provincia.

« Ciò non ostante, riconoscendosi la opportunità di rendere nelle presenti condizioni eccezionali, quanto più è possibile agile e spedito il funzionamento delle amministrazioni locali, si sono iniziati gli studi per vedere di secondare la richiesta a cui tende la interrogazione.

« Il sottosegretario di Stato
« BONICELLI ».

Vigna. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se non ritenga indispensabile sospendere la compilazione delle liste elettorali politiche ed amministrative, essendo assolutamente impossibile farle con le dovute garanzie, riservandosi di compilarle in via eccezionale appena stipulata la pace e rinviati a casa i militari ».

RISPOSTA. — « Il Ministero, rendendosi conto delle difficoltà in cui oggi gli uffici comunali si trovano per l'adempimento delle numerose incombenze relative alla revisione delle liste elettorali, ha adottato temperamenti tali da scemare notevolmente il lavoro ad esse inerente: pur ritenendo che non sia legalmente possibile e praticamente opportuno sospendere completamente siffatte operazioni.

« Di fronte a queste necessità non sembrano rilevanti gli inconvenienti esposti nella nota illustrativa dell'onorevole Vigna. Non sussiste, di fatti, l'allegata impossibilità di procedere alla nomina dei commissari per le liste, nelle forme prescritte dall'articolo 25 della legge elettorale politica, perchè qualora per il diminuito numero dei consiglieri non fosse possibile nominare in unica votazione tutti i commissari col sistema del voto limitato, potranno tali votazioni ripetersi fino ad un esito conclusivo, contrariamente a quanto ritiene l'onorevole interrogante.

« Oltre a ciò è da osservarsi che nulla induce finora a ritenere che le cancellerie dei tribunali, gli ispettori scolastici, gli esattori e i distretti militari non siano in grado di adempiere alle funzioni loro adimate agli effetti dell'annuale revisione delle liste, perchè, difatti, il termine asse-

gnato agli uffici medesimi per l'annotazione dei rispettivi elenchi è già trascorso senza che sia stata allegata da alcun ufficio a cuna difficoltà.

« E finalmente non sussiste che il crescere del numero dei morti e dei richiamati alle armi possa riuscire di danno alla sincerità delle liste, perchè in virtù dell'articolo 43 della legge elettorale politica e della legge comunale e provinciale, le variazioni relative alla cancellazione dei morti dalla lista permanente e quelle necessarie per rettificare gli elenchi dei militari possono farsi in qualunque tempo dalle Commissioni comunali, che debbono, anzi, a l'uopo essere convocate dal sindaco, almer ogni tre mesi.

« Il sottosegretario di Stato
« BONICELLI ».

Vigna. — *Al ministro di agricoltura.* — « Per sapere se non creda opportuno, nell'attuale scarsità di carne, vietare la macellazione dei giovani agnelli ».

RISPOSTA. — « Per assicurare l'alimentazione carnea all'esercito ed alla popolazione civile e per salvaguardare, nel cor tempo, la produzione zootecnica nazionale da depauperamenti esiziali, sono stati adottati adeguati provvedimenti col decreto luogotenenziale 3 dicembre 1916, n. 1685.

« Per effetto di tale decreto, a decorrere dal 1° gennaio 1917, non possono essere macellati nel Regno, per il consumo della popolazione civile, animali bovini il numero superiore al 50 per cento dei bovini macellati nel 1915.

« La macellazione degli ovini, la cui carne è esclusa dall'alimentazione delle truppe, non può superare quella effettuata nell'anno predetto.

« Inoltre, con decreto luogotenenziale che sarà fra breve emanato, si proibisce la macellazione delle vacche gestanti e si rende più efficace l'applicazione del divieto di macellazione dei vitelli di peso inferiore a 200 chilogrammi.

« L'adozione di tali provvedimenti sembra sufficiente ad assicurare il conseguimento dello scopo prefisso, tenute anche presenti le attuali condizioni della produzione foraggera. Se si considera, infatti, la scarsità delle scorte di fieno che trovano presso le aziende agrarie, a causa del raccolto deficiente e dell'incetta che si sta effettuando per sopperire ai bisogni dell'esercito, se si considera altresì che non

facile, oggi, per ragioni diverse, aumentare notevolmente la coltura delle foraggere, deve ritenersi assai soddisfacente il risultato che, coi provvedimenti innanzi indicati, si vuol conseguire, quello, cioè, di far fronte alle eccezionali esigenze del consumo senza diminuire la efficienza del patrimonio zootecnico nazionale.

« Il divieto di macellazione degli agnelli costringerebbe, invece, gli agricoltori ad aumentare, sia pure temporaneamente, il numero degli ovini allevati. Ma molto probabilmente si otterrebbe il risultato contrario, perchè l'agricoltore potrebbe vedersi costretto ad alienare i capi adulti per conservare i giovani, nel caso, assai probabile, in cui la produzione foraggera non gli consentisse di mantenere gli uni e gli altri.

« Il sottosegretario di Stato
« CANEPA ».

Vinaj ed altri. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se intenda oltre consentire che i pochi giudici richiamati alle armi e dichiarati permanentemente inabili alle fatiche di guerra, sieno tratti a fare da ordinanza e da scrivani negli uffici burocratici dell'esercito, mentre i tribunali e le preture difettano di personale con immenso danno dell'amministrazione della giustizia ».

RISPOSTA. — « Le vigenti disposizioni concedono la dispensa dalle chiamate alle armi non solo ai giudici ma anche a tutti i funzionari e ufficiali dell'ordine giudiziario che siano ritenuti necessari al funzionamento delle magistrature e degli uffici, sempre quando abbiano obblighi di servizio nella milizia territoriale. Di guisa che può fondatamente ritenersi che tutti i giudici veramente indispensabili, se appartenenti alla milizia territoriale, abbiano conseguito la detta dispensa dalla chiamata alle armi.

« Quanto al rinvio in congedo di quei magistrati che abbiano più gravi obblighi di servizio militare, esso non potrebbe consentirsi con disposizione d'ordine generale, anche se si trattasse di militari dichiarati inabili alle fatiche di guerra per cause che si presumono permanenti.

« Dopo la promulgazione del decreto luogotenenziale 12 marzo 1916, n. 307, l'Amministrazione militare deve, infatti, provvedere al funzionamento di numerosissimi servizi territoriali con i soli militari inabili alle fatiche della guerra. Ed è perciò evidente che essa non potrebbe consentire a

priori, all'esonero dal servizio di tali militari.

« L'Amministrazione militare peraltro non si è mai rifiutata, nè si rifiuterà, di prendere in esame, con benevolo intendimento di conciliare le opposte esigenze, i casi particolari che le venissero esposti dal competente Ministero di grazia e giustizia.

« Il ministro
« MORRONE ».

Visocchi. — *Al Governo.* — « Per sapere se non creda giunto il momento di restringere i consumi superflui, limitando anche la produzione dei dolci, assicurando così una maggiore disponibilità di zucchero per i bisogni dell'economia nazionale ».

RISPOSTA. — « Il provvedimento invocato dall'onorevole interrogante è stato preso. Con il decreto luogotenenziale, infatti, 7 gennaio 1917, n. 14, si è prescritto l'assoluto divieto dei dolciumi nei giorni di sabato, domenica e lunedì.

« Il sottosegretario di Stato
« CANEPA ».

Visocchi. — *Al Governo.* — « Per sapere se a salvaguardia del patrimonio zootecnico nazionale, già gravemente colpito dalle precedenti requisizioni, non creda giunto il momento di attuare il provvedimento, già troppe volte annunziato, di vietare il consumo della carne, almeno due giorni della settimana ».

RISPOSTA. — « Il provvedimento invocato dall'onorevole interrogante è stato già adottato.

« Con decreto luogotenenziale 3 dicembre 1916, n. 1685, infatti, è stata vietata la vendita al pubblico delle carni macellate fresche, nei giorni di giovedì e venerdì, a decorrere dal 1° gennaio 1917.

« Il sottosegretario di Stato
« CANEPA ».

Zegretti. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se in vista delle difficoltà e dei pericoli che risente il traffico ordinario nelle strade provinciali occupate da ferrovie economiche intenda proporre modificazioni al disposto dell'articolo 3 del testo unico approvato con Reale decreto 9 maggio 1912, n. 1447, nel senso di garantire il fine precipuo per cui le strade provinciali vengono costruite, elevandosi a più congrua misura la zona

di quattro metri che si presume sufficiente al carreggio ordinario ».

RISPOSTA. — « Si assicura l'onorevole interrogante che sulla questione da lui sollevata è stata richiamata la particolare attenzione della speciale Commissione incaricata dello studio dei regolamenti in applicazione del testo unico 9 maggio 1912, n. 1447, sulle ferrovie concesse all'industria privata e delle modifiche da apportarsi al testo stesso.

« La questione è di grandissima importanza e sarà esaminata con ogni cura dalla Commissione e dal Governo in relazione alle esigenze ferroviarie ed a quella della viabilità ordinaria.

« Il sottosegretario di Stato
« DE VITO ».

Zegretti. — *Al ministro dell'industria, commercio e lavoro.* — Per conoscere se creda giusto e attuabile un provvedimento a favore di quegli operai e lavoratori richiamati alle armi, i quali avendo prima della guerra, con savio criterio di previdenza, contratto assicurazione sulla vita con l'Istituto nazionale delle assicurazioni, sono ora, per fatto stesso della loro appartenenza al glorioso esercito combattente, nella impossibilità di continuare il pagamento dei premi dovuti, incorrendo nella perdita di ogni diritto e dei pagamenti finora eseguiti ».

RISPOSTA. — « L'Istituto nazionale delle assicurazioni, com'è noto, non gestisce assicurazioni popolari, ma soltanto assicurazioni ordinarie alle quali non adiscono, o almeno adiscono in casi eccezionali, le classi operaie e lavoratrici, sia per la periodicità del pagamento del premio, sia per il costo piuttosto elevato.

« Al provvedimento dall'onorevole interrogante con tanto senso di giustizia, suggerito, il Governo ha dato, di recente, già attuazione per quanto riguarda la Cassa nazionale di previdenza, presso la quale sono iscritti parecchie decine di migliaia di operai richiamati sotto le armi. Ed invero con decreto luogotenenziale 19 ottobre 1916, n. 1458, è stato disposto per il versamento a favore dei detti operai, a carico dello Stato, dei contributi minimi per il diritto alla quota di concorso della cassa: di guisa che gli operai medesimi

non perderanno nulla, nè per quanto riguarda l'anzianità di iscrizione, nè per quanto riguarda le assegnazioni della Cassa

« Ma un analogo provvedimento, dall'onorevole interrogante invocato, per l'Istituto nazionale delle assicurazioni, non sembra opportuno. Ed invero, mentre da un lato si gioverebbe ad un numero assai esiguo di operai, un simile provvedimento sarebbe invocato da altre classi, che a quelle degli operai intenderebbero, in tal caso, d'essere assimilate. Ora il provvedimento, a parte le gravi difficoltà pratiche di attuazione per i delicati congegni dell'assicurazione vita, andrebbe a danno degli stessi assicurati, in quanto il loro atto di previdenza, per il prestito accordato d'ufficio a compenso del sospeso pagamento di premi, ovrerebbe maggior probabilità di essere in seguito definitivamente rescisso, per l'impossibilità, dopo la fine della guerra, di rimborsare i premi scaduti e non pagati o di pagare gli interessi sul prestito. Di più ne verrebbe un grave danno per l'Istituto nazionale, che vedrebbe il proprio servizio di incassi sensibilmente incagliato, mentre il servizio stesso nel corrente esercizio è proceduto assai regolarmente e molto più agevolmente che nell'esercizio 1915. Ciò che, in sostanza, prova che un provvedimento di favore per gli assicurati sulla vita non è strettamente necessario.

« Peraltro, per quei casi specifici, ai quali l'onorevole interrogante vorrà certamente riferirsi, consta, e non è da dubitarne, che l'Amministrazione dell'Istituto, in virtù appunto delle condizioni eccezionali che il Paese attraversa, nell'esame delle singole posizioni degli assicurati, interpreti ed applichi con il maggior senso di opportunità e di equità le clausole e le condizioni iscritte nella polizza relative alla conseguenza del mancato pagamento del premio.

« Il sottosegretario di Stato
« MORPURGO ».

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia